

affaticano in silenzio nei for-  
micai di miseria dell'America  
dell'Asia, dell'America Latina  
e porrano il loro grammo di  
balsamo al grande dolore del  
mondo? Il nome del luogo do-  
ve operano non ci dice nulla. Il  
loro corpo non andrà al sepol-  
cro ■■ di un affusto di cannoni  
ed è molto ■■ avrà una sepol-  
tura, ai margini di un febbre-  
sario ■■ in riva a qualche fiume  
fangoso. Madre Teresa veniva  
nelle grandi capitali dell'Occi-  
dente e qui la ricevevano i Ca-  
pi di Stato e i Capi di governo.  
Non che lei cercasse gli onori  
per quanto ■■ so, lì subiva e  
accettava; perché era caritate-  
vole sì ma lucida, innocente  
■■ non tanto da non sapere  
che questo è un mondo di im-

**Boris Blanchon**

CONTINUA A PAG. 114 MARTA COLONNA



Dopo un anno ritorna a dirigere il foglio a tempo pieno: «Ormai non riesco più a dividermi in due»

# Ferrara, addio a «Panorama»

## E spiega: era previsto, nessuna polemica

RINALDI (L'ESPRESSO)

### «E' sempre stato un politico»

ROMA. «Non ho mai fatto la guerra» a Giuliano Ferrara per il semplice motivo che non mi sono mai considerato un suo concorrente. Il direttore dell'Espresso Claudio Rinaldi, rifiuta di commentare la notizia dell'abbandono del direttore di Panorama. «Non mi sono mai considerato un suo concorrente», dice Rinaldi - nel senso che lui è stato sempre un politico prestato al giornalismo, mentre io mi sono sempre considerato un modesto artigiano di questa professione. Però la guerra l'ha fatta. «Io non ho mai fatto il funzionario del partito comunista, né il deputato europeo del partito socialista, né il ministro di Silvio Berlusconi, quindi non mi sono mai considerato un concorrente».

[m. g. b.]



Qui a fianco  
Giuliano Ferrara  
ex direttore di Panorama  
e direttore del Foglio

La decisione  
è stata presa  
dopo alcuni  
contrasti  
sul caso-Ariosto

ROMA. Giuliano Ferrara lascia la direzione di Panorama. Era da sabato che circolava questa voce, e ieri mattina lui stesso l'ha confermata: «Lascio - ha dichiarato all'Ansa - perché il Foglio da giovedì raddoppia e io non posso più dividermi in due». Il Foglio è la pupilla dei suoi occhi: Ferrara non l'ha abbandonato neppure quando, circa un anno fa, la Mondadori gli offrì di guidare il principale settimanale italiano. Accettò la proposta, a patto però di continuare a dirigere anche il suo piccolo, elegante e autorevole quotidiano. E restò inteso che, se non l'avesse fatta a reggere lo sforzo (anche fisico) della doppia direzione, dopo una cinquantina di numeri sarebbe tornato a dedicarsi esclusivamente alla creatura prediletta. Così è andata.

C'è dell'altro, però. Lo fa intuire lo stesso Ferrara laddove sente il bisogno di precisare che non è un abbandono polemico, il mio, salvo una punta di irritazione dispetta per l'eccesso di «esauriti», ma tutti i direttori, che sono una razza un po' megalomane, pensano che quando le cose vanno bene al giornale le macchine debbano fremere e le rotative cinguettare per tirature sempre più alte. Una bacchettata all'editore, insomma, ma di non aver creduto fino in fondo negli scopi a ripetizione di Panorama e di aver tirato un numero di copie inferiori alle attese. L'ultimo episodio, raccontano le agenzie, è stato quello della casa editrice di Segrate, si è registrato non più tardi di venerdì scorso, quando senza andare letteralmente a ruba le 60 mila videocassette con l'interrogatorio di

Stefania Ariosto, allegate all'ultimo numero del settimanale milanese. Ferrara voleva rimandare altre copie in edicola, era pronto a confezionare al volo un'edizione smilza di Panorama, 25 pagine con un suo articolo e pochi altri pezzi, da cellophane insieme con la cassetta-cult. In nome della libertà di stampa, era pronto addirittura a sfidare il Tribunale milanese che, su richiesta dell'Ariosto furiosa, gli vietava il bis dell'operazione. Senonché Leonardo Mondadori, rappresentante legale della casa editrice, ha temuto il peggio e si è messo di traverso, trovando conforto nelle prudenze di Gianni Letta e negli avvocati di Berlusconi, proprietario della Mondadori nonché parte in causa nell'inchiesta provocata dall'Ariosto. Per farla breve: il Cavaliere ha bloccato la ristampa con le cassette. L'indomani mattina, cioè sabato, Ferrara ha chiamato al telefo-

no Pierluigi Battista, condirettore di Panorama, e Massimo Donelli, vicedirettore esecutivo, per annunciare loro la decisione: «Mi dimetto da direttore, resterò come editorialista». Lo scontro sull'Ariosto ha fatto precipitare i tempi? Ferrara nega e taglia corto: «Niente pettegolezzi, per favore: il defunto, come dice il poeta, ne aveva detto».

Sta di fatto che i vertici della Mondadori hanno appreso la notizia di rimbalzo sabato mattina, mentre stavano per imbarcarsi sul jet della Fininvest, destinazione Venezia, premio Campiello. Le linee telefoniche si sono surriscaldate. Berlusconi in persona ha tentato di convincere l'ex ministro del suo governo a recedere dalla decisione. Nemmeno la mozione degli affetti ha avuto fortuna. E ora a Segrate s'interrogano sul nuovo direttore di Panorama. Non sarà facile ingaggiare un no-

me all'altezza del predecessore, che ha dato lustro e copie alla testata. Bruno Vespa? «Ho rifiutato già un anno fa - dice il popolare anchorman - perché avevo altri impegni di lavoro che non sono cambiati. Enrico Mentana? Ricorda di aver declinato la proposta un anno fa e aggiunge: «Sto lanciando la nuova edizione delle 8 del Tg5, e mi sembrerebbe incongruente mettermi a fare una cosa diversa». Paolo Liguori? Il direttore di Studio Aperto alza le spalle: «Personalmente non ho ricevuto né inviti, né richieste». Tirando le somme, per Panorama la soluzione più probabile sembra quella interna, con una promozione di Battista sulla poltrona di direttore e di Donelli nel ruolo di numero due. Giuliano Ferrara, a quanto si sa, l'ha caldamente raccomandata al Cavaliere.

Ugo Magri



LE COPERTINE CHOC

IL PALAZZO

### Bossi, da Senatùr a «consacretor»

E quindi adesso c'è pure la pietra sacra di Bossi, staccata dalla montagna sacra (Monviso), da cui nasce il sacro fiume (Po), che scorre nella sacra pianura (Padana) e sfocia - indovina - nel sacro mare (Adriatico). Non lontano dal quale, ieri, i leghisti sono stati chiamati al sacro giuramento, naturalmente sul loro - come s'è potuto ascoltare a Venezia - «sacro onore».

Deve essere un tipo sveglio il consulente mitico-magico e soprattutto sacramentale di Bossi - se non è lui stesso, il senatùr, organizzatore del trip politico-spirituale di questo fine settimana, l'unico autentico «Consacretor» della vita pubblica italiana, altro che «Esternator» o «Epurator».

Sia pure con minor curiosità, anche quest'anno s'è vista l'ampolla con l'acqua santa. Lo scorso settembre arrivò a destinazione, in laguna, tra le mani di una bimba vestita di rosa, grazie a un simpatico vecchietto «ampollofor» che la trasportò correndo per diversi chilometri, con opportune soste in trattoria, prima di depositare il venerando recipiente nel portabagagli di un utilitario.

Il nuovo sforzo fisico e il nuovo orizzonte mistico, quest'anno, è consistito nell'ascesi alpinistica multipla, cioè nella conquista più o meno simultanea di alcune cime, con la dovuta esposizione di bandiera raffigurante la ruota solare detta appunto «delle Alpi».

Va da sé che il culto della montagna non l'ha inventato Bossi o il suo eventuale mitologo di fiducia, ma esiste da millenni come dimostrano le numerosissime alture (Olimpo, Fuji-Yama, Elbrus, Sinai, Horeb, Tabor, Karmel, Garizim, Kailash) prescelte come sedi di rivelazioni divine altrimenti inaccessibili. Perfino nel Perù incaico le scalate alla montagna sacra (huaca) richiamavano un'ascensione spirituale. Causa maltempo, alcuni leghisti hanno raggiunto la vetta in elicottero: la speranza è che abbiano almeno spento i motori.

Sul Monviso l'escursione è culminata nel prelievo di

sassi: non s'è capito bene se «grezzi», come vorrebbe la simbologia massonica, o incisi sul posto. Tale materiale pietroso di colore verdastro - comunque pochissimo esposto alle telecamere forse per evitare pericolose analogie con i sassi lanciati dai vandotti - verrà conservato nella nuova sede del governo padano, sempre a Venezia. Consegnato in mano a Bossi, questi ha deciso: «In Padania perfino la roccia ha un cuore».

Premesso che ancora una volta, rispetto a questo genere di cerimoniali, irresistibilmente si oscilla fra amaro e sardonio umoristico e obiettiva conferma della deriva druidico-animistica del leghismo, ebbene, si può anche dire: a ciascuno la sua pietra. Se quella consacrata da Bossi, infatti, sembra possedere qualche analogia con vetusti sassi devozionali bretoni, cinesi, delle isole Canarie e perfino con l'omphalos, l'ombelico del mondo conservato a Delfi, ecco, forse è bene sapere che la prima pietra del palazzo Sturza, storica sede della dc, venne portata a Roma nel 1958 dal sindaco di Chiuri della Verna, vicino Assisi: proveniva dalla «Scogliera delle stimmate» e quindi staccata, come scrisse Fanfani che di quel palazzo fu l'artefice, dalla montagna su cui ascese verso la contemplazione e il sacrificio San Francesco.

Certo, rispetto ai democristiani Bossi-Consacretor risulta assai più grandioso, non ha bisogno di santi, ormai la religione - sole, acqua, fiume, monti ed ora anche sassi - la fa lui stesso: compiutamente e senza inutili mediazioni.

Filippo Ceccarelli

## INTERVISTA

GRAFFIANTE CON MONDADORI

Il direttore del Giornale Vittorio Feltri



ROMA. VITTORIO Feltri, ha sentito che il suo collega e amico Giuliano Ferrara lascia «Panorama» dopo soli dieci mesi? «L'ho saputo dalla televisione, e dall'anticipazione del Corriere che lo lasciava intendere».

Insomma, non era al corrente. E come lo giudica? «Una grossa perdita. Ferrara è un grande giornalista e si è dimostrato un grande direttore, sia al «Foglio» che a «Panorama», anche se praticamente non l'aveva mai fatto».

Già. Il concorrente di Ferrara all'«Espresso», Claudio Rinaldi, sostiene che sia un politico prestato al giornalismo.

«Che sia stato a sia anche un politico, non c'è dubbio. Resta il fatto che ha dimostrato di saper fare il direttore, anche da un punto di vista tecnico, restituendo a «Panorama» che peraltro era fatto bene anche con Monti, una vera e propria indispensabile per un settimanale che voglia contare sulla scena politica».

I critici dicono che era un po' troppo schierato. «Tutti siamo schierati. Poi c'è chi finge di non esserlo, e chi lo è apertamente, come Ferrara e come ritengo di fare anch'io. E' un problema di onestà».

Ferrara non perde occasione per darsi nemico di ogni ipocrisia.

«Chi è ipocrita si nasconde dietro a un dito, e magari lavora per De Benedetti e si dichiara indipendente».

De Benedetti però non è in politica.

«Però ha i suoi interessi. Il punto è ammetterlo, o far finta di niente». Il linguaggio di Ferrara giornalista. C'è chi lo trova a volte troppo alto, a volte troppo fazioso.

«Alto? Non credo a queste distinzioni fra alto e basso. Il linguaggio di Ferrara lo considero chiaro, cristallino. Io lo capisco, e non mi considero un intellettuale. E comunque, i lettori dei news magazines, come quelli dei quotidiani, sono un'élite».

Fazioso, mai? «Rifiuto l'aggettivo per principio. E poi, basta pensare ai roghi della Lega con le tessere del sindacato: tutti si sono indignati, ma quando si era scandalizzato per i roghi in effigie di Berlusconi».

I roghi di Berlusconi? «Sì, quando i sindacati bruciarono in piazza un fantoccio di Berlusco-

«Troppo schierato? Tutti lo siamo. Poi c'è chi finge di non esserlo, e chi lo è apertamente, come fa Giuliano e come faccio anch'io».

«Prendere il suo posto? Io dirigo il «Giornale», e non capisco perché un vescovo possa desiderare di fare il parroco».

## Feltri: un gran direttore

### «Ha restituito verve al settimanale»

in copertina?

«Perfetta. Quando dirigevo l'Espresso non lo ho mai messo».

Le cassette dei film però sono rimaste.

Il gadget sono un problema che riguarda più l'editore. Io li abbozzo, e so che anche Ferrara era contrario, ma la concorrenza con l'Espresso forse non poteva prescindere dai gadget.

Gli scoop sulla Somalia, un po' a doppio taglio.

Li ho trovati ottimi. Un margine di errore c'è sempre. Se un testimone poi non era attendibile pa-

zienza, gli altri lo erano».

La cassetta dell'Ariosto? «Strepitosa. Soprattutto ho ammirato il coraggio di Ferrara che l'ha mandata in edicola nonostante le solite minacce dei magistrati».

La Mondadori però pare non sia stata così soddisfatta.

Di quel che dice la Mondadori non mi importa un gran che, visto e considerato come va l'azienda».

Non va bene?

«Non mi sembra sia un trionfo. So anche che il mio amico editore Leonardo Mondadori si è lagnato perché Ferrara fa scrivere me. Per

cui pensi cosa mi vien voglia di rispondergli».

Cosa vorrebbe dirgli?

«Che se c'è qualcuno che fa danni, sicuramente non sono io».

Pensare che lei vien dato nella rosa dei papabili alla successione di Ferrara.

Io dirigo il «Giornale», e non capisco perché un vescovo possa desiderare di fare il parroco. Io a «Panorama» voglio collaborare. Ma poi non sarà possibile, non pianterò».

Maria Grazia Bruzzone

DALLA PRIMA PAGINA

I NUMERI E LE PAROLE

mare, anche perché non si vede come il municipio di Venezia possa valere un accordo del Polo con il «delirio» di Bossi, giunto a livelli di cannicia di forza» (parole di ieri di Gianfranco Fini).

Può darsi quindi che si stia rivelando una distanza molto più ampia del preventivato o del temuto fra il «disagio» o addirittura il «male» del Nord e lo strumento inventato da Bossi per dargli voce e sfruttarlo politicamente, cioè l'idea della spaccatura dell'unità nazionale. Fra l'altro, dopo la condanna penale della banda dei «serenissimi» responsabili dell'occupazione del campanile di San Marco, deve avere preso piede la convinzione che una parvenza di Stato nazionale esiste ancora, ed è ancora in grado di colpire gli eroismi da marasma locali-

stico e quindi di spegnere le velleità indipendentiste che serpeggiano nelle valli del Nord.

Non può stupire quindi se Bossi continua ad alzare il tiro della sua polemica antiromana e ad abbassare il livello della polemica spingendolo fino agli insulti più volgari. Evidentemente ha bisogno di supplire alla quantità dei consensi con la qualità delle aggressioni verbali. Anzi, si può immaginare che di qui al giorno delle «elezioni padane» di ottobre assisteremo a una crescita esponenziale della violenza ideologica e lessicale del capo della Lega.

Ma questo è il sintomo di una debolezza, non una manifestazione di forza. Per scoprire la quale sarebbe bene in primo luogo operare una distinzione netta fra la «questione settentrionale» e la soluzione leghista. Non esiste un solo Nord calpestato brutalmente dal dirismo romano: esistono piuttosto diverse regioni del Nord che sconta-

no l'inefficienza dell'amministrazione statale e la iperregolamentazione cervellotica gravante sui cittadini e le imprese, ma che devono anche fare i conti con squilibri e diversità che permeano in profondità la stessa «Padania», dato che non tutto il Nord si identifica con il Nord-Est.

E' improprio quindi pensare che il progetto della secessione possa essere «la» soluzione per una raggiera molto diversificata di problemi. E quindi occorrerà osservare con molta attenzione critica il prevedibile crescendo di leghismo a cui assisteremo di qui alle cosiddette elezioni padane: in primo luogo per districare razionalmente i temi che sono alla base del «malessere» del Nord, in modo da non confondere in un unico calderone legittime richieste di efficienza pubblica e di semplificazione amministrativa insieme con meno degne voci «erniche», ispirate da sentimenti razzisti il cui lato folclorico non attenua la loro

intollerabilità.

Alla stessa attenzione critica saranno chiamati anche gli organi di informazione, che sono stati la risorsa principale di Bossi. Il capo leghista infatti ha sempre saputo inventare il modo di mandare in cortocircuito i mass media, graduando i toni del suo discorso per ottenere ogni volta il massimo risultato. Nelle prossime settimane, Bossi farà volteggiare nel cielo della politica le sue creazioni, la Repubblica padana, il «governo di Venezia», e anche le marionette politiche rappresentate dai partiti «padani».

In una società basata sull'informazione sarebbe insensato chiedere censure, meno che mai in nome di moralismi simil-patriottici. Tuttavia non è una censura segnalare che in questo momento l'informazione diventa effettivamente cruciale. Perché mentre il risultato della Lega si gioca proprio nello spazio indistinto fra ciò che è reale e ciò

che è illusorio, la funzione della stampa e della televisione diviene centrale in termini politici ma anche civili.

Certo, sarà sempre possibile per Bossi cercare di ottenere sul piano simbolico le partecipazioni di massa che difficilmente si avranno nei gazebo elettorali. Proprio per questo sarebbe bene che la stampa si dedicasse a scovare i bluff dalla realtà: cioè che andasse a caccia dei fatti senza farsi intrappolare nel teatro dei pupi di Bossi. Allorché gli strappi all'unità nazionale diventano più forti, occorre che l'opinione pubblica riesca a percepire con chiarezza se la secessione è una prospettiva o una minaccia realistica oppure se è un imbroglio fatto della sostanza di cui sono fatti gli imbrogli. In ogni caso, si profila una responsabilità più accentratrice per l'informazione: senza paternalismi e senza manipolazioni, ma per dare alle cose la loro giusta consistenza.

Edmondo Berselli

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Rossini

CONDIRETTORE

Luigi La Spina

VICEDIRETTORE

Vittorio Bassolino, Paolo Panzeri

EDITORI CAPO CENTRALI

Roberto Belloni

Dario Cresto-Dina, Franco Trapani

EDITORE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEPRESIDENTI

Vittorio Calviotti di Cusano

Umberto Cutillo

AMMINISTRATORE DELEGATO

E DIRETTORE GENERALE

Paolo Polacchi

AMMINISTRATORI

Luca Corbelli di Montezemolo

Giovanni Giovannini

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 33, Torino

STAMPARE IN FACSIMILE

La Stampa, v. G. Broletto 11, Torino

STAMPARE IN TONER

STAMPARE IN TONER

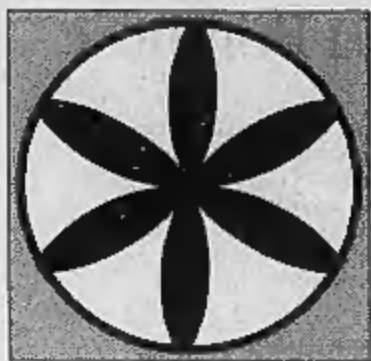
STAMPARE IN TONER

STAMPARE IN TONER

STAMPARE IN TONER

STAMPARE IN TONER





# Il segretario battezza la Repubblica Federale del Nord, ma gli altri partiti lo isolano

## Bossi: da oggi doppia nazionalità

### Venezia, in 15 mila giurano fedeltà alla Padania

VENEZIA  
DAL NOSTRO INVIATO

Non è neanche stato bello, e comunque è finita. Nella città dalle gondole e degli amori, Umberto Bossi ha messo proprio così: «Il matrimonio è finito». Italia addio. «Da oggi», dice, «la Lega diventa operativa la Repubblica Federale Padana». E dunque da oggi, chi abita sopra l'Arno, ha doppia nazionalità. Addio Italia, addio «carogna romana» e il tricolore fa una brutta fine. A un'eroica casalinga che lo espose dalla finestra, proprio in faccia al palco verde padano, arriva quest'ampio consiglio: «Il tricolore lo metta al cesso, signora!». In Riva dei Sette Martiri applaudenti. E l'applausometro salirà quando Bossi insisterà: «Romba il potere dei colli e sottocollini, detta le regole... noi le mettiamo al cesso. Ho ordinato ai camion di carta igienica tricolore da mettere nei cessi! C'è un magistrato che dice che non la posso tenere: mi pensa tal, invece di ridere». E i leghisti ridono, sventolano le bandiere dei lombardi e dei veneti, gridano libertà! libertà!

Quanti padani, in Riva dei Sette Martiri? Quando Bossi arriva in motoscafo, dal Lido come i serenissimi del Campanile, sono le 17,20 e da Milano «Radio Padania» ha già fatto i conti: 100 mila. Fabrizio Comencini, il prudente segretario della Lega Veneta, dice 81 mila: «E non i quattro gatti come scrivevano i pagliacci. I pagliacci s'informano con la Questura: 15 mila, più o meno: e la metà rispetto ai 30 mila dichiarati lo scorso anno. L'agenzia Ansa contata tutte le fonti ufficiali, vigili urbani compresi, arriva a uno stentato 20 mila. Scegliere a chi credere. 15 o 100 mila alla fine hanno comunque giurato e da stanotte vivono nella Repubblica Federale Padana. Che secondo il premier Roberto Maroni, molto somiglia a Bengodi: con un tetto impositivo che non supera il 25%, tutela dei diritti acquisiti per i pen-

## RETROSCENA

### I RITI LEGHISTI

VENEZIA  
DAL NOSTRO INVIATO

Il primo atto della nascita della repubblica Padana ha il sapore di antiche liturgie democristiane. Cambia solo il colore del nastro, che adesso è verde padano. E naturalmente l'inno, il «Va' pensiero». Il nastro davanti alla nuova sede del Governo padano lo taglia Roberto Maroni. I mille che gli sono attorno urlano: «Libertà, libertà». E pure: «Abbiamo un sogno nel cuore, bruciare il tricolore».

In campo San Cassian passano frotte di giapponesi. Zoomano verso Rialto, verso San Marco. Chi chissà cosa pensano di quelle camicie verdi con lo stemma della vipera per i bergamaschi, o del toro per i piemontesi. Tutti lì, nello slargo davanti al palazzo rosa antico, con un balcone e la bandiera col sole padano.

«Siamo tutti emozionati, inauguriamo la nostra sede nella città più bella del mondo», è quasi commosso Roberto Maroni. «Questa è la casa di tutti i padani», si fa scappare. E per tre ore non fa che stringere mani, di quelli che vanno su, in processione.

I padani, in gruppi di venti, entrano per la visita al piano nobile, 350 metri quadri, affreschi alle pareti e al soffitto nel salone ancora vuoto, tralci di vite dipinti in bianco e nero nelle altre stanze.

Basta che uno si affacci al balcone, e lo scelmano. Come Alberto, che arriva da Cantù. Che subito si ritira nel salone, quello contestato ai testimoni di Geova, ma quella è un'altra religione. Da un palazzo vicino, qualcuno espone un tricolore. Poco distante, a campo San Luca, spunta una bandiera con su scritto: «Padania, no grazie». E allora sono grida, urla. Qualcuno si agita, ma sembra un nonsense: «Stalinisti, mi stalinisti».

Di tricolori non ce ne sono pochi, in giro per Venezia. Il primo che si vede è alla Giudecca, andando verso San Marco. Sventola-

zioni, giustizia amministrata da padani, pm eletti dai cittadini, cause civili che durano non più di un anno... «Un uomo quando perde l'amore si isola - dice Bossi dal palco, un fazzoletto verde che gli penzola dal taschino - Ma un bel giorno si sveglia la mattina, sente cantare il cardellino e si innamora di nuovo. Noi ci siamo innamorati di Padania! Possiamo mettere il tricolore dappertutto, ma quando l'amore finisce non c'è più niente da fare. Un comizio che dura 70 minuti. «Siamo passati alla determinazione di abbandonare la canaglia romana». Se in Padania qualche tricolore sventolerà ancora, «sarà un Napoli d'Italia». E ci sarà l'ambasciatore napoletano. Nino Andreatta, ministro della Difesa che li ha sfottuti, con la Padania ha chiuso: è uno che non fa tre passi dritti e ci ha insultato, se viene qui troverà le risposte che merita». Ma i toni di Bossi, appunto, più che da solenne cerimonia che celebra la nascita di Padania, restano quelli da comizio. «Se Roma vuole i nostri soldi, che

si alzi alle 5 del mattino come fanno i padani».

De oggi, come Bossi va ripetendo dall'agosto di Ponte di Legno, nulla è o dovrebbe essere «come prima». Il tricolore diventa «tricolore». E, vedi magistratura, «chi tocca i diritti padani sappia che sono carne del popolo». Venezia è la città dei Serenissimi, qui rappresentati da un cartello di Conselve e Cartura, i paesi del Buson e dei Contini. E dunque onore agli «otto patrioti padani». In Padania nessun cittadino verrà considerato merce di scambio, non li sacrificheremo e li difenderemo con determinazione». Il Veneto, i fratelli veneti, non avevano molto gradito gli attacchi al Papa e alla Chiesa. E quindi «per l'amor di Dio non ho mai insultato il Papa, figuriamoci, da patriota padano a patriota polacco, e poi sempre meglio lo spiritualismo che il materialismo. Io ce l'ho con la Chiesa che predica la povertà e pratica la ricchezza e il potere! La Chiesa dovrebbe essere ecumenica, e invece si mette con il «tricolore» pure lei!».

Morale: «In Padania il sistema politico romano ripugna a tutti». Ergo, in attesa delle elezioni del 26 ottobre, in attesa delle prime leggi padane («Ove lo Stato italiano si mostra carente sarà il Parlamento padano a fare le leggi per i cittadini», Marco Formentini), la Repubblica di Padania è «operativa dalla mezzanotte». E dalla mezzanotte, come promesso, Umberto Bossi e la Lega si preparano a tornare a Roma, in Parlamento, in Bicamerale. «Siamo rimasti in attesa per un anno e l'anno è passato. Noi ci sono state risposte, la Bicamerale ha prodotto «un niente». Parlamento o governo italiano contano meno di «un niente», dice Bossi. «Ma se Roma vuole parlare, va bene: purché seguano i fatti». E' la sola frase non da comizio. Il resto è, o dovrebbe essere, il battesimo di una Nuova Repubblica. Il motoscafo di Bossi riaccende i motori. Sulla fiancata uno striscione bianco e rosso: «Per l'Italia scorsemo in Mille. Per la Padania 10 milioni bastano».

Giovanni Cerruti



## FESTE PADANE A CONFRONTO

	1996	1997
PIAN DEL RE (n°)	500	
PIAN DEL RE (n°)	300	
MONCALIERI (n°)	1000	
TORINO (n°)	1000	con fiaschetta
CREMONA (n°)	20.000	
CREMONA (n°)	200	
BORETO (n°)	5000	
GUASTALLA (n°)	1000	
VENEZIA (n°)	40.000 (fonte Lega)	15.000 (fonte Questura)
VENEZIA (n°)	40.000 (fonte Lega)	15.000 (fonte Questura)
TOTALE	64.500 (secondo la Lega)	42.500 (secondo la Lega)

Il tricolore esibito ad una finestra manda il leader su tutte le furie «Sono napoletani, lo appendano al cesso». La folla urla: «Stalinisti siete soltanto degli stalinisti»

A mezzogiorno l'inaugurazione della sede del governo del Nord tra affreschi e quadri alle pareti Poi basta che qualcuno s'affacci e dal Campo sale un'ovazione

# Tutte le «liturgie» del Carroccio

## Cantando Va' pensiero fra i turisti giapponesi

La davanti al Milan club, ma il calcio non c'entra. Altri sono sulla riva degli Schiavoni, e poi su quella dei Sette Martiri, dove parla Bossi.

In faccia al palco, c'è al secondo piano la casa di Roberto e Lucia. Espungono un tricolore che

manda in bestia anche Bossi. «Sono napoletani, lo appendano al cesso», tuona. E invece sono veneziani e il pomeriggio lo passano a raccogliere i bussolotti di carta che invadono il salotto, sparati con le aste cave delle bandiere. A calle degli Olivi

qualcuno dà fiato a tutta l'invettiva. Tra due case c'è un filo per stendere i panni, con polo e t-shirt rigorosamente verdi, bianche e rosse.

«Sono provocatori, sono solo provocatori», taglia corto una di verde vestita, mazzetta all'interno

di un gazebo spilla 3000 scudi, che poi sono tremila lirette, per due fedine di plastica «fate sentire quanto siete uniti alla Padania, sposatela». In mezzo a tutto l'armamentario di festa da strapaese si aggira Riccardo. Arriva da Bassano del Grappa. «Quanti

siamo? Non lo so, non dico cifre. So solo che siamo gente tranquilla», mette le mani avanti.

Parlare di cifre, è sempre un azzardo. Dalla Lega fanno sapere di essere almeno in ottantamila. La Questura di Venezia dice quindicimila al massimo. L'unico numero certo è quello dei poliziotti e carabinieri che assediano la città, dal ponte che unisce Mestre - dove al palazzetto dello sport rimangono i centri sociali - fino al cuore di Venezia. Sono in mille, gli agenti. Trenta, caschi e manganello, stazionano pure davanti al Florian, in piazza San Marco.

«Ma noi non useremo mai armi, abbiamo la ragione della nostra forza», dice un padano che arriva da Trieste, appoggiato alle transenne sulla riva dei Sette Martiri, mentre passa il motoscafo con Umberto Bossi, mezzo toscano in bocca e si vede che ride, per questo bagno di folla fedele, fedelissima.

Prima del comizio, prima del giuramento padano, quello che legge Stefano Stefani, presidente della Lega, dal palco si alternano miss Catamarano e miss Camicia verde. Poi tocca alle premiazioni per le regate nel Canal Grande. E ai cantautori. Alberto Filippi e Sergio Borsato picchiano sulle chitarre. «E' giunto il momento di seminare, per un mondo migliore», cantano, e si capisce che parlano della Padania.

Gli applausi sono di cortesia. Meglio il «Va' pensiero» o l'Adagio di Albinoni, quello di «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan e chissà cosa c'entra. «Noi abbiamo fiducia in loro», dice Marco che arriva da Bergamo e che se il governo della Padania dice che non bisogna più pagare tasse a Roma, lui, zio, chiude i cordoni. A rovinare la festa, poteva essere solo il tempo. «Speriamo che non ne nega, speriamo che non anneghino», diceva uno, guardando l'acqua alta e le nuvole nere. E invece ha piovuto appena, per pochi minuti.

Fabio Poletti

## CARROCCIO & DINTORNI

### Cipriani: ma questa è la fecchia dell'Italia

REGATA CON BRIVIO. Il pupparino marron di Guglielmo Marzi e Pietro Seno è il vincitore della prima Regata Padana svoltasi ieri in bacino San Marco. Una regata segnata anche da un incidente. Dopo il giro del paletto di mezza gara, il pupparino rosso si è ribaltato e i due regatanti, Marino Massaro e Marco Nardo, sono finiti in acqua.

CIPRIANI: CHE «FLOP». «Macché invasione, non vede che è un flop?». Così Arrigo Cipriani commenta la giornata leghista a Venezia. «Questo è un Paese che sta lavorando, che sta cercando di entrare in Europa e nel mondo - aggiunge il ristoratore veneziano che ha aperto locali a New York e in Argentina - e nel mondo noi italiani siamo rispettati, mentre questa è la fecchia dell'Italia, non sanno niente, nemmeno che cosa sia veramente il Veneto».

Arrigo Cipriani



### Gasparri: Cacciari è il Toni Negri di Venezia

Venezia. Nell'urto, la bombola è stata sventolata a qualche centinaio di metri. Sull'episodio nessuna rivendicazione.

GASPARRI: BOSSI HA RAGIONE SU CACCIARI. «Bossi in questi giorni ha detto una sola cosa giusta, e cioè che Massimo Cacciari è il Toni Negri di Venezia». Maurizio Gasparri, di An, trova esecrabile la partecipazione del sindaco di Venezia alla manifestazione di Rifondazione comunista insieme ad alcuni zapatisti «con il volto coperto», e medita di denunciare Bertinotti e Cacciari per apologia di reato.

ARRIVA AUSONIA, STATO DEL SUD. Riunire le genti del Sud Italia in un nuovo Stato libero ed indipendente: a tal fine la Lega Sud, nata nel febbraio '96, ieri ha proclamato a Melfi (Potenza) la nascita di «Ausonia, libero Stato del Sud».

[r. l.]

## Fini attacca

### «Siamo alla camicia di forza»

«Il Governo della Padania? E' e resta semplicemente un organismo di partito».

Luciano Violante non ha dubbi. Rispondendo in quel di Mantova alle domande dei giornalisti prima della partenza per la consegna a Stefano Rodotà del premio «Andrea Barbato», l'ai ribadito la propria posizione sull'ennesima sfida lanciata da Bossi. «Questo organismo della Lega - ha spiegato - è più che legittimo, purché ne sia chiaro il significato: è l'organismo di un partito. Se invece vuole essere altro, allora c'è un imbroglio ai danni degli italiani».

Pochi parole ma nette, a sconfiggere l'insorgere di equivoci. Mentre nello stesso giorno, da Trieste, Gianfranco Fini liquidava come «un vero e proprio delirio» la performance lagunare della Lega. Il Senatur val bene una bordata: «Ieri il leader della Fiamma gliene ha dedicate parecchie. A cominciare dal look del condottiero: «E' veramente un caso clinico. Cambiasse almeno maglione, o la quarta volta che lo vediamo con lo stesso maglione finto... un finto Missosini». Non ha usato mezzi termini, il presidente di An, presente al Raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati: «Siamo a livelli da camicia di forza. Quanto dice mi disgusta. Questi atteggiamenti sguaiati, volgari, offensivi mi confermano nell'assoluta improponibilità di qualsiasi rapporto con la Lega, per ragioni di decenza, anche a livello locale».

Capitolo chiuso per quel che riguarda l'eventualità di un asse Polo-Lega alle prossime amministrative, insomma. E a chi gli ha ricordato gli accordi del '94, ha ribattuto: «Allora era ancora il Bossi federalista». Già, Bossi. Sarebbe o no da arrestare? «I malati psichici tutti al più vengono ricoverati, ha troncato Fini».

Più equilibrato il giudizio di Violante, che ridimensiona il tutto, interpretando anche le elezioni padane come un affare interno al Carroccio. Cauti nel discutere di eventuali iniziative contro Bossi («Sono il presidente della Camera. Sono altri che, se ricorrono i presupposti, dovranno farlo») ha concluso il suo intervento sdrammatizzando il significato della tre giorni leghista: «La questione è per metà gonfiata perché l'Italia è abituata a ragionare sulla cultura dell'emergenza, crea traumi anche quando non esistono. La Lega è minoritaria al Nord, ha perso quasi tutti i suoi comuni. Ma sceglie se eleggere Gnudi, Maroni o Pagliarini».

La palla, insomma, resta alla magistratura. E ai magistrati si è richiamato ieri da Padova il ministro Treu, qualora la Lega s'acconfini nell'«illegalità»: «Ho invece continuato a fare il nostro lavoro per dimostrare al Veneto che le riforme ci servono. E via con gli esempi: d'altro ieri abbiamo varato un decreto di riduzione della tassazione del reddito d'impresa; stiamo andando in Europa e la crescita c'è: sono tutte cose che Bossi pensava non avvenissero, ma credo che i veneti capiscano. Come a dire che la Lega si batte a suon di risultati».

Soddisfatto il ministro Napolitano: «Le forze dell'ordine hanno garantito la libertà di tutti. Le deliranti insinuazioni dei dirigenti della Legione nostra confronti sono finite nel ridicolo». Offeso Pierfrancesco Casini: «Mi meraviglio che un giorno si è uno no ci sia qualcuno che pensa ad alleanze con la Lega. Ironico Giovanni Bianchi, popolare: «Il cielo plumbeo del Nord ricarica solo in parte la pesante retorica di Bossi, al quale resta da magra consolazione del turismo oratorio lungo il Po e nella laguna». «Le azioni illegali e le istigazioni all'eversione di Bossi e del suo gruppo di fanatici vanno perseguite, anche penalmente», incalza Renzo Lusetti, ppi, ministro Sergio D'Antonio preferisce spostare l'attenzione sulla risposta dei lavoratori all'«aggressività» leghista. [ale.mon.]



Casini



## PERSONAGGIO

IL NUMERO DUE  
DI PALAZZO  
CHIGI

**Q**UELLA notte neanche le scaloppine dello chef di Palazzo Chigi riuscivano ad addolcire l'espressione di Romano Prodi e di Fausto Bertinotti. Al culmine della tensione Walter Veltroni guardò negli occhi il leader di Rifondazione: «Fausto, togli la testa che facciamo un pasticcio». Il piglio del buonista Veltroni nella famosa cena del 3 settembre può sorprendere, ma è un'altra prova dello scatto psicologico che nelle ultime settimane ha messo meno prudenti il capo del governo e il suo vice.

Certo, Prodi ha impiegato parecchi mesi per scollarsi quel soprannome - «mortadella» - così appiccicoso e ineluttabile. Da qualche settimana sono arrivati gli editoriali ammiccanti, le battute-slogan («moriremo tutti prodiani?»), il «soccorso» di opinion-leader come Maurizio Costanzo che, alcune settimane fa, ha insistito (in vano) pur di far dire al presidente del Consiglio che per una volta almeno l'Italia era stata più brava della Germania.

Ma anche «il povero Walter» - come lo definì D'Alema nei mesi del «coprifuoco» - non ha intenzione di restare indietro. Il vento è girato dopo i riconoscimenti internazionali per la riapertura della Galleria Borghese, al punto che la *Frankfurter Allgemeine* è arrivata a titolare «Veltroni, un ministro come Superman». E anche diversi «addetti ai lavori» - sul *Corriere della Sera* ma anche sul *Tempo* - hanno cominciato ad indicare Veltroni in cima ai gradimenti. Ma dal punto di vista dei giochi politici il numero due del governo ha deciso di passare al contrattacco. È l'8 settembre e

## Il ministro dei Beni culturali traccia il bilancio dopo la riapertura della Galleria Borghese



Nella foto grande a sinistra il vicepremier e ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni. Qui accanto il premier Romano Prodi con il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti.

Il vice di Prodi  
«Niente baruffe  
nel governo  
di centrosinistra»

Intanto sono  
raddoppiati  
i finanziamenti  
per la cultura

## «Un nuovo Rinascimento per l'Italia» Veltroni: così rilanceremo il Paese dell'Arte

il comitato politico del pds è chiamato a replicare al Bertinotti crasi di quelle ore. Veltroni si presenta a Botteghe Oscure e chiede «una presa di posizione chiara». In un partito che ancora qualche mese prima aveva oscillato, si schiera unanimemente sulla tradizionale linea veltroniana: dopo il governo dell'Ulivo ci sono soltanto le elezioni.

«Sì, quel giorno sono tornato da Botteghe Oscure più sereno di altre volte», racconta Veltroni. Un modo soft per dire che altre volte era andata peggio. Nelle riunioni a Botteghe Oscure, ma anche sulle pagine dei giornali. Quando dirigeva l'*Unità* ne era diventato il beniamino, appena è entrato a Palazzo Chigi,

è iniziato il cannoneggiamento. E da Botteghe Oscure soffiavano sul fuoco, con la «Velina rossa» che spargeva veleno ogni giorno. Sugli incontri del vicepresidente del Consiglio con i cantautori. Sul lotto. Sui pomeriggi al cinema con lo sconto. Sui viaggi all'estero del ministro mentre la casa bruciava. E Veltroni, a volte, prestava il fianco, con dichiarazioni del tipo: «Come le isole Mauritius sono il simbolo mondiale per lo sviluppo, così l'Italia lo dovrà diventare per l'arte».

Ma il vero handicap di Veltroni è apparso (e in gran parte resta) il doppio lavoro: capo della delegazione pds al governo e ministro dei Beni culturali. Lavori inconciliabili? Lui rive-

scia il ragionamento: «A me non è mai piaciuta questa definizione del capo-delegazione. Ricorda molto la Prima Repubblica. Questo è il governo dell'Ulivo. E la gente se ne sta accorgendo: nessun giornale ha potuto raccontare sgambetti e baruffe tra ministri. Non so a che posto sia questo governo nella graduatoria della durata, sicuramente è al primo posto per l'armonia interna». Tutto vero, ma nei momenti-clou D'Alema si presenta a Palazzo Chigi e parla direttamente con Prodi, raramente Veltroni a fare la mediazione tra la Quercia e il presidente del Consiglio. Veltroni ha scelto il tandem con Prodi e il capo del governo ricambia. A Costanzo che gli chiedeva chi si portereb-

be sulla canna della bicicletta, Prodi ha risposto senza esitare: «Veltroni». Una sintonia confermata anche lontano dai riflettori. Durante il pranzo agostano con Tony Blair a Bologna, il premier inglese ha confessato a Prodi e Veltroni di essere tentato dall'idea di «cambiare le leggi elettorali». Gli hanno chiesto: «Scusa Tony, ma in percentuale quanto ha preso il Labour?». E Blair: «Circa il 40 per cento». Veltroni e Prodi, quasi con le stesse parole: «Come l'Ulivo, soltanto che noi abbiamo una maggioranza di 7 deputati e voi di 150. Pensaci...».

Certo, Veltroni ha rinunciato a fare il «capo-cellula» a Palazzo Chigi e soltanto ora il suo peso politico comincia a risentir-

ne meno. Soprattutto per un motivo. Fin dal primo giorno, il prudente Veltroni ha scommesso tutto sulla durata del governo. E così, ad ogni bivio, ha scelto sempre la strada che favoriva la governabilità e alla fine i fatti gli hanno dato quasi sempre ragione. Il Welfare? Un anno fa, da Capri, è stato Veltroni a lanciare il tema, accolto dalle polemiche anche dei suoi. La Lega? Dentro il pds non si erano mai esauriti gli ammiccamenti, lui in piena estate ha scritto sul *Corriere della Sera* un articolo di chiusura netta e proprio due giorni fa D'Alema ha dovuto riconoscere: «La mia strategia tesa a favorire un'evoluzione democratica della Lega fino ad oggi non ha dato risulta-

ti positivi. Da questo punto di vista mi sento sconfitto». E Bertinotti? «Pur essendo tra i più distanti da lui - racconta Veltroni - non ho mai rotto il filo del dialogo e così, quando sul Dpef si è sfiorata la crisi, io lavorai per evitare una rottura, che avrebbe messo il Paese in ginocchio».

Certo, ha pagato la scommessa sull'autoconservazione, ma intanto sono arrivati - assieme ai riconoscimenti di personaggi come Ralf Dahrendorf o Federico Zeri - anche i primi risultati del lavoro da ministro: il raddoppio dei finanziamenti per la cultura, i 300 miliardi per i restauri con i proventi del lotto, l'apertura notturna dei musei, i piani di riforma per la Biennale, per il teatro, per la musica, per la tutela delle città storiche. E il duello a distanza con D'Alema nell'approccio ai potenti della Terra? A fine ottobre Veltroni sarà a Washington per la festa della Nif e in quella occasione potrà stringere la mano a Clinton. Ma in questi giorni, il pensiero fisso resta Bertinotti. Dice Veltroni: «Difficile comprendere se Bertinotti coltivi il retroscena di andare alla crisi di governo per mettersi poi all'opposizione di un governo dal pds ad esso. Oppure se l'aver allargato il campo del dissenso, alla fine, non possa favorire una soluzione positiva». Ma a Palazzo Chigi restano ottimisti: «La sinistra italiana», dice Veltroni, «ad un passo da una grande occasione storica, quella di portare l'Italia fuori dalla lunga stagione dell'instabilità. Ad un passo dal traguardo che facciamo? Un governo con La Russa? Buontempo?».

Fabio Martini

# Effetto Tappovivo.

Che effetto fa bere un bicchiere di latte fresco con fermenti lattici vivi? Provatelo voi stessi. E scoprirete cosa significa veramente sentirsi vitali. Anzi, vivi. Come i fermenti lattici di Tappovivo, il nuovo latte fresco piemontese della Centrale di Torino che sprizza vitalità da ogni confezione. Meglio vivere meglio. Meglio Tappovivo.



Centrale del Latte di Torino





# Oggi il giudizio dei mercati all'annuncio. Probabile l'adozione delle parità centrali con l'Ecu

## Strada in discesa verso l'Unione monetaria

### L'anticipo dei cambi deciso per frenare la speculazione

BRUXELLES

DML NOSTRO INVIATO

L'Euro va alla prova dei mercati, già oggi, primo giorno di lavoro dopo l'annuncio che la nuova moneta unica europea si fa sempre più vicina e che già in primavera si conosceranno i cambi bilaterali tra le monete che il primo gennaio 1999 si fonderanno nell'unica nuova divisa europea.

L'annuncio a sorpresa dato sabato sera nel Graducato, a Mondorf, località di villeggiatura simbolicamente adagiata all'incrocio tra Francia, Germania e Lussemburgo, costituisce una forte accelerazione sulla via della moneta unica ed è stato dato, come ha spiegato il commissario dell'Unione europea alla moneta De Silguy, proprio per dare un «forte segnale» ai mercati. D'altra parte anche l'Italia - ne aveva parlato il presidente del Consiglio Prodi - da tempo insisteva per anticipare i tempi ed impedire un lungo travaglio che poteva alimentare speculazioni e tempeste monetarie di incerto esito.

I sette-otto mesi che precedono il week-end di maggio in cui si deciderà finalmente la lista dei paesi con i conti in regola per partecipare fin dall'inizio all'Euro e contemporaneamente le parità bilaterali, dovrebbero servire proprio a questo: drenare le speculazioni e consentire al mercato di «fare» i propri apprezzamenti sulle monete.

In quel week-end di maggio sarà poi fissato il

metodo con cui determinare i cambi bilaterali. Quale sarà questo metodo, per ora, nessuno ancora lo ha detto anche se si sa che i governatori di Germania e Francia, Tietmeyer e Trichet, insieme con il collega belga Verplaetse, sono favorevoli ad adottare le parità centrali dell'attuale sistema Sme. Altre ipotesi parlano della media dei cambi degli ultimi sei mesi. Si vedrà.

Il fatto nuovo e politicamente il più impegnativo da molto tempo a questa parte è che la riunione Ecofin (il consiglio dei ministri economici dell'Unione europea) di Mondorf ha compiuto un altro passo verso l'Euro. La moneta unica europea non può ancora considerarsi a tutti gli effetti irreversibile, ma di sicuro è sempre più concreta. Come ha detto De Silguy - che sabato appariva addirittura euforico - «è un boules qui monte», una palla che cresce ogni giorno, come una valanga che rotola verso valle: «Chi ancora parla di rinvio o è male informato o è male intenzionato».

Infatti l'annuncio di Mondorf produce l'effetto di tagliare corto sul balletto di indiscrezioni e sul dibattito che aveva per oggetto un possibile rinvio della moneta unica. In particolare in Germania (e Francia) dove i conti non risultano perfettamente in regola con il criterio del 3 virgola zero per cento di deficit sul prodotto interno lordo richiesto da Maastricht e dove gli avversari di Kohl (sia nel suo partito che nell'opposizione socialdemocratica) stanno dando battaglia per ritardare l'Euro.

Dietro l'annuncio di Mondorf c'è comunque anche l'aspettativa di una crescita economica forte che si sta già manifestando per l'Europa e che dovrebbe migliorare ancora nel prossimo anno. Italia compresa, come ha detto anche l'Ocse, due giorni fa, riscrivendo le sue valutazioni dei mesi scorsi, più negative rispetto alle previsioni del governo.

Naturalmente l'accelerazione verso l'Euro richiede da parte di ogni paese un'altrettanto sensibile accelerazione nei propri conti verso il rispetto dei criteri di Maastricht e più in generale per la messa a punto dei «fondamentali» dell'economia, come ha detto il governatore di Bankitalia Fazio, sabato a Mondorf. E Fazio ha sottolineato che oltre alla battaglia contro l'inflazione, l'Italia in questi anni ha vinto anche quella sul debito estero, che all'inizio degli anni 80 era dell'11 per cento ed ora è praticamente a zero: «Un altro fattore all'origine della stabilità del cambio».

La partita italiana per l'Euro, però, non è ancora vinta, come ha detto anche il ministro del Tesoro Ciampi: «Io dico che ce la faremo, ma i conti è meglio farli alla fine di gennaio». Quando cioè non si tratterà più di previsioni, ma di consuntivi. Manca ancora l'esito della partita sulle riforme strutturali della spesa sociale: «E' in corso la trattativa col sindacato, dobbiamo ancora aspettare qualche settimana».

Cesare Martinetti

### QUANTO VALE UN ECU

QUOTAZIONI DEL 12/9/1997

VALUTA	PARITÀ ECU
LIRA ITALIANA	1906,48000
FRANCO FRANCESE	6,45863
MARCO TEDESCO	1,93627
FIORINO OLANDESE	2,16979
FRANCO BELGA	39,71910
CORONA DANESE	7,34555
STERLINA IRLANDESE	0,79870
PESETA SPAGNOLA	163,82600
STERLINA INGLESE (1)	0,79310
ESCUDO PORTOGHESE	197,39800
DRACMA (1)	295,26900
SCILLINO AUSTRIACO	13,54850
MARCO FINLANDESE	5,85424

(1) VALUTA NON PARTECIPANTE ALLO SME, MA INCLUSA NEL PANIERE DELL'ECU

### Gli effetti

#### Il mutuo-casa costerà meno

ROMA. La sapeva più lunga di quanto sembrasse Romano Prodi, l'altro ieri a Bari, quando ha detto che il suo sogno è consentire ai giovani di acquistare casa con mutui al 5%, con cui i più maturi di noi hanno potuto comprarla un tempo. Per cautela, aveva aggiunto non so se sarà o a realizzarlo. Adesso, con l'accelerazione dei tempi per la moneta unica decisa poche ore dopo dai ministri finanziari europei, la promessa è meno sfumata nel futuro di quanto abbia potuto parere sul momento. Se non il 5%, il 6-7% potrebbe essere raggiunto entro l'estate prossima.

«Nel periodo da maggio a dicembre del '98 i mercati si muoveranno in direzione di un maggiore avvicinamento dei tassi», garantisce una fonte non sospettata, il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer. Si parla qui dei tassi a breve termine, sui quali esiste ancora tra Italia e Germania una differenza forte, 3,5 punti sui 3 mesi, 2,7 sui 12 mesi. Ma per l'appunto gli interessi sui mutui casa, benché a 10-15 anni, sono fortemente influenzati dai tassi a breve. I mutui a tasso variabile vi sono addirittura agganciati. Sul breve, appunto, il governo si attende una riduzione di circa due punti.

Se si ritiene che l'Euro si farà, conviene oggi stipulare un mutuo a interesse fluttuante, che segua questa discesa (al momento per esempio la Cariplo offre un tasso di partenza all'8%, il San Paolo di Torino all'8,5%). Certo una riduzione di due punti del differenziale con la Germania non necessariamente significa due punti secchi in meno in lire, perché la Bundesbank potrebbe rialzare un poco nel frattempo.

Era già atteso che la Banca d'Italia riducesse il tasso di sconto, oggi al 6,25%, in caso di un accordo convincente sulla riforma dello Stato sociale e un'incisiva legge finanziaria '98. Dopo la decisione presa sabato in Lussemburgo, gli esperti cominciano ad attendersi un calo più marcato. In questi ultimi affannati giorni di trattativa sulle pensioni, «Prodi sarà aiutato - sostiene il capufficio studi della Banca Commerciale, Gregorio De Felice - perché ha l'entrata in Europa in tasca e sarebbe un peccato sciuparla sul filo di lana». Ma sin qui a fine mese ogni incertezza scuoterà maggiormente i mercati.

Dietro le porte della riunione di Mondorf, il presidente dell'Istituto monetario europeo, Wim Duisenberg, e Tietmeyer hanno probabilmente detto di più su come l'annuncio di maggio '98 sarà fatto funzionare dalle banche centrali. Diversi tecnici pensano che l'intesa sui mercati si possa reggere. L'annuncio di una parità futura fissa, se credibile, sarebbe un fattore di equilibrio. Se per esempio la lira fosse a 970 e se ne annunciassero il cambio fisso con il marco a 990 dal 1° gennaio '99, diverrebbe conveniente acquistare marchi per poi rivenderli più tardi; ma le vendite di lire farebbero scendere il cambio verso la parità annunciata. Esiste tuttavia un altro rischio, indicato dall'economista inglese Sir Samuel Brittan: che in caso di incertezze su un possibile naufragio dell'Euro, nel periodo dal maggio al dicembre '98 ci sia un afflusso delle valute deboli verso il marco. Il presumibile accordo di sostegno illimitato tra le banche centrali potrebbe far sì che quasi tutti i capitali d'Europa si convertano in marchi, con sconvolgimenti gravi. Si vedrà. L'Italia è convinta di poter reggere un cambio annunciato con il marco che sia 990, l'attuale parità centrale Sme. Ma qui il discorso è ancora aperto: si teme che a causa dell'impossibilità di usare la parità centrale per la troppo forte sterlina irlandese (2.386 lire, mentre la quotazione di mercato era 2623 venerdì) la Germania metta in discussione il principio anche per la lira, cercando di imporci 970-975 sul marco.

Massimo Giannini

Stefano Lepri

«Abbiamo dimostrato attraverso i fatti che il nostro passato di errori e dissipatezze è ormai alle spalle. L'operazione è riuscita»

### INTERVISTA

#### L'ITALIA ALLA PROVA EUROPEA

**P**RONTO mi dica tutto, che succede? Dalla sua villetta di Santa Severa, Carlo Azeglio Ciampi al telefono quasi cade dalle nuvole. Ministro, come che succede? Qui l'Europa ci ha ormai quasi ufficialmente promosso agli esami per Maastricht, e lei fa finta di nulla? «Ma no - replica l'ex governatore, che della promozione italiana dell'altro ieri a Mondorf ne ha visto di più - non faccio finta di nulla, è una bella soddisfazione, ma per me era scontata. Non c'è nulla di nuovo, è solo il seguito della storia; una storia che abbiamo iniziato un anno e mezzo fa e che stiamo portando avanti con una convinzione e una determinazione che ormai ci vengono riconosciute da tutti. Detta così, con le parole del superministro dell'Economia, la novità emersa in Lussemburgo sembrerebbe davvero ordinaria amministrazione. In realtà le cose stanno un po' diversamente. Le difficoltà e gli ostacoli che il nostro Paese ha dovuto affrontare, nel cammino verso la moneta unica, sono stati infiniti. Chi non ricorda la prima euro-bocciatura a Bruxelles, da parte della Commissione nella scorsa primavera? Chi non ricorda le dichiarazioni pubbliche di Theo Waigel, le mezze e sibilline frasi di Tietmeyer, le sboccate di Wim Duisenberg? Insomma chi non ha ben impresso nella mente il calvario politico, diplomatico e finanziario che il Belpaese ha dovuto subire da un anno a questa parte? Ma alla fine, a sentire la reazione di Ciampi, che al traguardo di Maastricht ha creduto per primo e quasi unico, si può dire che tutto, anche il Calvario, è servito a questa Italia per smazzardarsi dai suoi antichi peccati.

Ministro Ciampi, capisco che lei ripete come sempre che non ci si deve lasciar prendere dai facili entusiasmi, così come è bene evitare i frettolosi pessimismi. Stavolta, però, c'è un riconoscimento sulle «virtù» dell'Italia...

«La interrompo, per ripeterle quello che le ho già detto. E' il seguito della storia, e dal mio punto di vista il copione era scontata. Al vertice del Lussemburgo è successo esattamente ciò che mi aspettavo. Non si può non prendere atto con soddisfazione dei progressi compiuti da un Paese che ha un'inflazione all'1,5%, una situazione di finanza pubblica in continuo miglioramento, un deficit in calo ulteriore, una bilancia commerciale in attivo straordinario, un de-



Il ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi

bito estero annullato. Insomma, di fronte a un quadro del genere anche il peggior nemico dell'Italia si sarebbe dovuto ricredere...»

Ma è esistito davvero, o esiste ancora, a livello europeo, un «nemico» dell'Italia, che ci ha intralciato o che magari potrebbe riservarci qualche brutta sorpresa?

«No, vede, noi non avevamo e non abbiamo nessun nemico, non avevamo né abbiamo nessun partner animato da chissà quali pregiudizi nei nostri confronti. Noi avevamo, viceversa, interlocutori che di noi davano giudizi, legittimi, che affondavano le loro ragioni nel nostro passato, un passato di errori e di dissipatezze, sul quale noi avevamo purtroppo messo poco da contrabattere. L'unica cosa che potevamo fare era dimostrare con i fatti, con i nostri comportamenti che quel passato non esiste più, è alle nostre spalle. E' esattamente quello che abbiamo fatto, e devo dire che fino ad ora l'operazione è riuscita alla perfezione».

Tanto che, viste le persistenti difficoltà economico-finanziarie franco-tedesche, c'è qualcuno che comincia a dire che la vera Germania siamo noi...

«Beh, io non arrivo a dire una cosa del genere, anche perché non è che abbiamo finito i nostri compiti, c'è ancora parecchio da fare. Ma detto questo, non posso negare che, con i risultati che abbiamo raggiunto finora, oggi come oggi l'Italia è un modello, sul piano della cultura della stabilità».

Come la vive, una situazione del genere? E' una rivincita

verso i tedeschi, verso la Bundesbank?

«No, questi sentimenti non mi hanno mai affiorato. L'Unione monetaria è un'opportunità storica, che riguarda tutti i Paesi europei allo stesso modo. Recentemente ho ricordato il discorso che feci, fu il primo, da presidente del Consiglio nel '93: parlai in tedesco, al Parlamento di Bonn, e rammentai quando, nel '39, studiavo all'università, in Germania, e al pomeriggio si giocava o si rimaneva sul Reno insieme ai colleghi studenti tedeschi; di lì a poco, saremmo scesi in guerra, gli uni contro gli altri. Disastri allora, e ripeto oggi, che la moneta unica serve proprio a scacciare questi fantasmi del passato: alla fine del mio discorso si fu un profluvio di applausi. Ecco, io credo che questo sia il sentimento più autentico, che animi oggi tutti noi che stiamo lavorando per concretizzare il progetto di Maastricht».

Anche in Lussemburgo, tre giorni fa, il clima era quello?

«Direi proprio di sì».

Nessuna diffidenza residua verso l'Italia, quindi?

«No, ho già detto che l'atteggiamento nei nostri confronti è profondamente cambiato. Io era l'aspettavo, non poteva essere altrimenti viste le nostre performance, ma non le nostre performance, ma non le nostre performance che aver avuto la conferma diretta è stata una cosa per me molto, molto piacevole, sia a livello personale, sia a livello istituzionale. So, la parla una persona che si era abituata per anni ad andare nei grandi convegni internazionali, a sentirsi circondato da tanti attestati di amicizia personale, ma anche da una in-

### ARRIVA LA BANCONOTA DA 500 MILA



ROMA. Dopo anni di annunci la superbanconota da 500 mila lire diventa realtà. Il vicedirettore della Banca d'Italia Finocchiaro la presenterà oggi nella sala del giardino d'inverno del Palazzo ducale di Urbino. Da oggi, infatti, la Banca d'Italia metterà in circolazione il nuovo taglio, il più grande mai emesso. Il

biglietto riprodurrà tre opere di Raffaello Sanzio, il grande pittore umbro: l'autoritratto (conservato nella Galleria degli Uffizi) e gli affreschi di Trionfo di Galatea (che si trova nella Villa della Farnesina di Roma) e la «Scuola di Atene» (ospitata nella stanza della signatura in Vaticano).

## Ciampi: «Ora su Maastricht non si ritorna più indietro»



Hans Tietmeyer e il commissario europeo Hubert De Silguy



«La riforma del Welfare è un impegno che abbiamo preso. Non possiamo mollare»

Lei? «Esattamente. Quello è un impegno che abbiamo assunto, verso noi stessi e verso i nostri partner, che proprio perché il clima nei nostri confronti è cambiato ci hanno creduto sulla parola. Non possiamo rimanerci, quella parola, questo lo sanno tutti, sia i partiti sia le forze sociali».

Lei è ottimista? Ci si riuscirà a fare questa riforma, e poi una finanziaria strutturale, come si chiede l'Europa?

«Sì, sono fiducioso, perché tutti vedono che manca solo un ultimo sforzo per arrivare al traguardo. Quanto alla manovra per il '98, non voglio dire che occorrerà un altro "giro di vite", questo sarebbe troppo, ma sicuramente il prossimo anno richiederà ancora una grandissima attenzione sulla tenuta dei conti pubblici».

Insomma, non sarà stangata ma quasi? Resta valida l'ipotesi di una finanziaria da 25 mila miliardi?

«Vede, il problema stavolta non è tanto il "quantum", ma il modo in cui si interviene sul deficit. Qui non si sta parlando di cifre epocali, perché quello che conta è l'effetto strutturale e permanente delle misure che dovremo varare. Anche la riforma del bilancio ci aiuterà a completare il processo di risanamento. Ma ora debbo salutarla, vado a casa».

Ministro Ciampi, si brinda, stavolta, ai suoi successi?

«La ringrazio, semmai brindiamo ai successi di tutti, non solo del governo ma dell'intero Paese».

cancellabile diffidenza verso le abitudini, anzi i vizi del Paese che rappresentava. Oggi, viceversa, sentirmi accolto da tante calorose, sincere pacche sulle spalle, da tanti volti amici e sorridenti che ci dicono "bravi, ce l'avete fatta", beh, è una cosa che mi dà soddisfazione, e anche un po' di sano orgoglio».

Che importanza attribuisce alla decisione presa in Lussemburgo di anticipare la fissazione dei cambi tra le valute che entreranno a far parte dell'Euro fin dalla prima fase?

«Guardi, è una decisione che io non tendo a sbandierare troppo, perché conosco ho già detto durante il vertice a Mondorf, di cambi e di valute meno si parla meglio è...».

...Gli speculatori ci ascoltano...

«Appunto. E' una decisione tecnica, che accelera le procedure».

Beh, è anche qualcosa d'altro: fino al giorno prima c'era sempre in piedi l'ipotesi di un rinvio del progetto. O no?

«Sì, questo si può dire. Sul piano politico, quella decisione tecnica è l'ultimo conferma che ormai, su Maastricht, indietro non si torna. Tutti i Paesi, non solo noi, ma anche la stessa Germania, hanno investito troppo, anche dal punto di vista politico,

sulla moneta unica europea. Ora, spero, di dubbi in giro non dovrebbero essercene più: l'Euro si farà, per fortuna».

Ministro, ma ora si profila un pericolo reale: visto che ormai abbiamo di fatto strappato la promozione a primi della classe in Europa, non c'è il rischio che ci si senta arrivati un po' troppo presto? In altri termini: visto che lo scontro sulla riforma dello Stato sociale sembra così devastante qualcuno potrebbe anche pensare: «Beh, chi ce lo fa fare? Lasciamo perdere la riforma, tanto in Europa ci entreranno lo stesso. E' così?»

«Ah, mi fa piacere questa domanda, perché torna a ripetere quello che ho già detto qualche tempo fa. Andiamo piano con gli entusiasmi, perché dobbiamo ancora completare il risanamento. Rilasciare adesso sarebbe un errore fondamentale. Tengo conto di un fatto: i giudizi lusinghieri su di noi e sulla nostra partecipazione all'Euro fin dall'inizio, formulati tre giorni fa in Lussemburgo, scontano il fatto che l'Italia porti a compimento il suo cammino virtuoso».

E cioè che faccia una vera e seria riforma del «Welfare Sta-





# Il leader di An frena: Silvio va capito. Parenti: D'Alema lancia messaggi mafiosi

## La bomba-Previti divide i Poli

### Fini: «Ma la Bicamerale deve restarne fuori»

ROMA. «Mi colpisce l'insensibilità morale del Polo» aveva dichiarato ieri Massimo D'Alema al Messaggero a proposito dell'atteggiamento dell'opposizione di fronte al caso Previti, contraria a che la Camera autorizzi l'arresto. «Mi pare difficile che per Previti si possa parlare di persecuzione politica. Nei panni di Berlusconi e di Fini mi sentirei turbato dal sospetto di avere appoggiato una persona al governo che faceva certo cose».

Silvio Berlusconi, di rimando, ha minacciato che «se non cambierà l'alleanza tra questo governo e certe Procure, non credo che si arriverà alla fine della Bicamerale». Facendo ricadere sulla commissione le tensioni e le preoccupazioni che montano in Forza Italia per le novità che potrebbero arrivare dal fronte della giustizia.

Già c'è il polverone sollevato da quel che i «pentiti» stanno dicendo in questi giorni in giro per le Procure italiane. Brucia ha parlato di «messaggi» che sarebbero stati fatti arrivare dalla mafia a Berlusconi dopo la strage a Firenze con la bomba alla galleria degli Uffizi. Avola ha detto che la mafia pensò di assassinare Antonio Di Pietro per fare un favore a «personaggi importanti» che stavano per fondare un nuovo movimento politico.

Accuse lanciate senza alcun riscontro e che hanno fatto dire a Berlusconi: «Ogni mattina sui giornali io mi ritrovo ad essere mafioso. E' una cosa disgustosa».

Il capo del Polo si sente nuova-



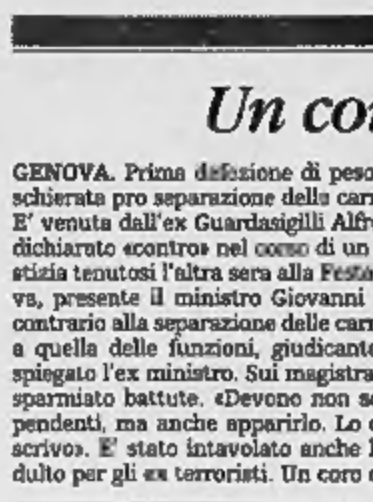
Il presidente di An, Gianfranco Fini

mento preso di mira dell'attenzione della magistratura inquirente, e reagisce con veemenza. Soprattutto perché ha l'impressione che il pds, forse per le pressioni della base, forse per quel che dicono i magistrati, sta assumendo un atteggiamento più rigido del passato in materia di giustizia.

In effetti, il vero che D'Alema ha tentato in tutti i modi di creare nella commissione Bicamerale il clima favorevole per poter discutere pacatamente anche con Forza Italia delle riforme della Giustizia.

Ma ci sono anche le inchieste giudiziarie che seguono il loro autonomo corso.

Per conto di Forza Italia replica a D'Alema il capo dei senatori, Enrico



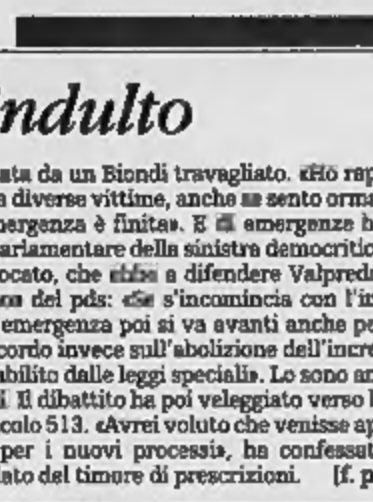
Il presidente del Senato, Enrico Manca

La Loggia: «La questione per noi è chiara. Nel momento in cui nei confronti di una persona c'è solo un'ipotesi accusatoria, per quanto grave, ma niente di più, non si possono trarre conclusioni né invocare lo ius puniendi. A noi, poi, queste ipotesi accusatorie sembrano poco attendibili. Sono io ad essere turbato dalle parole di D'Alema. Mi fanno pensare che avesse ragione chi, negli ultimi



Il leader del Pds, Massimo D'Alema

mi tempi, ha detto che siamo all'inizio di un regime. Più dura Tiziana Parenti che accusa D'Alema di lanciare «un messaggio tipico della mentalità mafiosa»: se ci lasci «mazzette politiche» per salvarsi, lascia capire questo, ma sono convinta che, fatto fuori Previti, non risparmierebbe Berlusconi.



Tiziana Parenti, deputata di Forza Italia

Diversa (e significativa) la reazione di Gianfranco Fini, il maggiore alleato di Berlusconi. Tanto per cominciare, il presidente di An si preoccupa di tener fuori la Bicamerale dai problemi che possono seguire l'eventuale arresto di Cesare Previti, già avvocato di Berlusconi e ministro della Difesa per Forza Italia. «Credo che la Bicamerale vada tenuta al riparo da polemiche poli-

tiche al calor bianco dice Fini respingendo, di fatto, la minaccia di Berlusconi. E questo perché ad An interessa salvare l'intesa raggiunta sul presidenzialismo. «Bisogna capire lo stato d'animo di Berlusconi - ha detto comprensivo - che ogni giorno si sente tirato in ballo per le più incredibili accuse dei pentiti».

Posizione apprezzata dal pds. Così Pietro Folena definisce «esage» le parole del leader di An. «Ha preso le distanze dal violento attacco portato nelle ultime ore da Berlusconi al centro-sinistra sulla questione delle riforme - spiega ai giornalisti il responsabile per la Giustizia della Quercia - Pur difendendo Previti ha giustamente sottolineato che la vicenda dell'ex ministro della Difesa ed il lavoro della Bicamerale vanno trattati su due tavoli separati».

Fini ricorda poi a D'Alema che la procura della Repubblica rappresenta l'accusa ed è quindi di parte. Per emettere un giudizio dovrebbe leggersi anche le carte della difesa di Previti. Giulio Macerati, capogruppo di An al Senato, sostiene che le dichiarazioni di D'Alema e di altri piduisti hanno il sapore di una richiesta di tregua con i magistrati. Insomma, un timore che apre la via a molti sospetti, ancor più forti se si pensa al lavoro in corso nella Bicamerale. Ciò, il lavoro per la riforma della Giustizia.

Rocco Buttiglione, segretario del cdu, infine, chiede a D'Alema quali sono i suoi rapporti con la magistratura che sta indagando su di lui.

[r.r.]

## IL CASO POLITICA E TANGENTI

Qui accanto il presidente della Commissione Giustizia della Camera Giuliano Pisapia. A destra Luciano Violante



in cui la commissione dovesse esaminare specificamente il caso Previti lui in quanto avvocato del senatore si asterrà dal voto, dunque la commissione in quell'occasione sarà presieduta da una persona diversa.

La seconda questione sul tappeto della serata di ieri e dell'intervista realizzata da Gad Lerner nel corso della Festa di Unità è stata la riforma dello Stato sociale. A questo proposito si è affrontata innanzitutto la questione delle pensioni parlamentari. Sergio Cofferati aveva chiesto un'equivalenza e una eliminazione dei privilegi che attualmente prevede il sistema pen-



## «Giudici corrotti, la cosa più grave»

### Violante: giustizia, prima emergenza del Paese

sionistico italiano. Violante si è detto d'accordo con la necessità di rendere il più possibile identici i trattamenti pensionistici e ha ricordato che il primo passo è già stato fatto in questo senso prima delle vacanze con la decisione che i parlamentari che cessino di essere tali, si vogliono andare in pensione, devono pagare subito i contributi al contrario di quanto accadeva in precedenza. Inoltre, se deputati per una sola legislatura, hanno diritto ad avere la pensione a partire dal sessantesimo anno di età; se deputati da due legislature, hanno diritto ad avere la pensione a partire dal sessantesimo anno di età. Spero che si

possa fare di più in seguito, anche se invito a stare in guardia dalla retorica antiparlamentare che è reazionaria e fa sì che a governare siano i poteri deboli, non quelli forti. Se la speranza del presidente della Camera si tradurrà in atti concreti, questo non è dato saperlo. Lari ha preferito evitare di sbilanciarsi ulteriormente. Dal suo punto di vista, comunque, il problema sono le pensioni, ma alcune anomalie del sistema; i pensionati non sono rapinatori delle casse pubbliche e non vanno visti come tali. La vera difficoltà è quella delle pensioni di anzianità che utilizzano risorse dello Stato a favore di persone che posso-

no poi continuare a svolgere lavori e non hanno subito alcuna menomazione». Il presidente si è detto sicuro che la discussione sulla riforma dello Stato sociale non porterà a un conflitto con i sindacati in quan-



Il pubblico ministero di Venezia Carlo Nordio

remo in un paese dove ha più valore la voce di un assassino che quella di un cittadino comune. Anche la Dia ha messo in guardia dal pericolo dei falsi pentiti. La modifica del 192 è più urgente dell'applicazione del 513.

Inevitabile in un dibattito sulla giustizia arrivare quindi a parlare del caso Previti, soprattutto dopo la presa di posizione del segretario del pds Massimo D'Alema. «Premesso che non voglio entrare nel merito del caso - dice Pisapia - ritengo che il principio di egualanza debba essere prioritario nella valutazione del Parlamento e quindi il fatto di dovere richiedere l'autorizzazione a procedere non può mai trasformarsi in un privilegio. Per qualcuno, gli viene chiesto, esiste anche un caso Borrelli. «Esiste il caso Previti ed esiste, in maniera più sfumata e se-

condaria il caso di magistrati che parlano d'inchieste in corso e che rischiano d'incidere sulla serenità del Parlamento. I magistrati che hanno più poteri di altri cittadini dovrebbero avere anche più limiti, soprattutto rispetto a prese di posizione pubbliche su scelte che riguardano altri poteri dello Stato». Secondo Nordio invece quella di Borrelli è stata una legittima esternazione di chi si sente parte in causa. Per questo è sempre più necessaria la separazione delle carriere. Tiziana Maiolo sulla vicenda Previti preferisce aspettare il bollo della Cassazione. Mentre Saponara respinge al mittente le accuse di scarsa moralità del Polo: «D'Alema pensi a Di Pietro, che in tema di corruzione giudiziaria ha i suoi guai».

Paolo Colonnello

## «Via tutte le leggi antimafia»

### Fi: ora conta di più la voce degli assassini

SALICE TERME DAL NOSTRO INVIATO

«Prima di parlare di modifica dell'articolo 192, parlierei dell'interdizione che si fa di questa norma». A meno di 24 ore di distanza, dallo stesso palcoscenico, la «Festa Azzurra» di Forza Italia organizzata alle terme di Salice, Giuliano Pisapia, presidente della Commissione Giustizia della Camera per Rifondazione comunista risponde alla richiesta fatta a gran voce sabato sera da Silvio Berlusconi: o passa la modifica dell'articolo 192, la legge che disciplina le dichiarazioni dei pentiti come prova, o salta l'accordo sulla giustizia in Bicamerale. Pisapia, combattuto tra lo spirito di partito e quello di avvocato, preferisce affrontare il tema in maniera problematica, con una risposta atten-

disto. «Non vi è dubbio - dice Pisapia - che in Italia in tanti casi c'è stata un'interpretazione di questo articolo che contrastava con la volontà del legislatore. Detto questo bisognerà vedere come verrà modificata la legge sui pentiti. Bisogna dire però che finora, anche nei confronti di quei collaboratori di giustizia che hanno accusato ingiustamente delle persone, non mi risulta vi siano stati procedimenti per calunnia».

Ma quella di Pisapia è l'unica voce fuori dal coro che si ascolta al dibattito intitolato: «Per una giustizia senza aggettivi». Gli altri partecipanti infatti, sono tutti d'accordo con il leader di Forza Italia: dal pm di Venezia Carlo Nordio, ai parlamentari azzurri Tiziana Maiolo, Michele Saponara e Domenico Contestabile. Ripetono all'unisono lo stesso concetto:

dopo la battaglia sull'articolo 513 (che obbliga i pentiti a riconfermare in aula le loro dichiarazioni) è indispensabile fare quella per la modifica del 192, fare in modo cioè che le accuse dei collaboratori non abbiano valore di prova, ma debbano essere sempre e obbligatoriamente suffragate da altri riscontri oggettivi. «Come due cretini non fanno un intelligente, così due pentiti da soli non fanno un teste affidabile», ripete compiaciuto il pm Nordio. «Direi che è indispensabile che le dichiarazioni dei pentiti trovino riscontri oggettivi ed esterni ad altri pentiti». E se per Michele Saponara la modifica del 192 è il completamento del 513, Tiziana Maiolo abolirebbe tutte le leggi anti-mafia approvate nel '92, dopo gli attentati Falcone-Borsellino, di cui l'articolo 192 fa parte: «Altrimenti ci trove-

remo in un paese dove ha più valore la voce di un assassino che quella di un cittadino comune. Anche la Dia ha messo in guardia dal pericolo dei falsi pentiti. La modifica del 192 è più urgente dell'applicazione del 513».

Inevitabile in un dibattito sulla giustizia arrivare quindi a parlare del caso Previti, soprattutto dopo la presa di posizione del segretario del pds Massimo D'Alema. «Premesso che non voglio entrare nel merito del caso - dice Pisapia - ritengo che il principio di egualanza debba essere prioritario nella valutazione del Parlamento e quindi il fatto di dovere richiedere l'autorizzazione a procedere non può mai trasformarsi in un privilegio. Per qualcuno, gli viene chiesto, esiste anche un caso Borrelli. «Esiste il caso Previti ed esiste, in maniera più sfumata e se-

Cristianamente è mancata Lidia Penna ved. Sassone. Addolorati lo annunciano la sorella Mariella, i nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'amica Narda, alla signora Mirella, a tutti coloro che le sono stati vicini ed al personale medico e paramedico del reparto del prof. Fabris. I funerali nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe, parimento dell'ospedale Molinette, per orario tel. 6635546 indifferenziale per Castiglione d'Adda. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 settembre 1997.

E' nella splendore della vita Vella Zanotti ved. Picchini anni 80.

L'annuncio lo fanno la figlia Virginia, Mariateresa, Claudia, generi, i nipoti: Paolo, Angelica, Valeria. Si ringrazia il dott. Giaroli, dott. Sello, la signora Maria e tutto il personale del club Maria Vittoria. Per orario funerali telefonare 6635546. — Torino, 14 settembre 1997.

Cristianamente è mancata Consolata Laguzzi ved. Biolo.

Lo annunciano con grande dolore i figli Gianfranco con Augusta, Renato con Adriana e gli adorati nipoti Massimiliano e Andrea. Un sentito ringraziamento al prof. Adriano Vilelli, a suor Margherita ed al personale tutto della casa di cura Fornace per le amorevoli cure prestare. Per il funerale telefonare al 9840578. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 settembre 1997.

FRANCESCO partecipa al grande dolore per la scomparsa di TINA.

La cognata Luigina ed il nipote Maria partecipano al grande lutto.

La consorte Maria Vittoria Lerezo piange la scomparsa di TINA.

La famiglia Lucilio Gualdo Denore o Fiorio piangono commossi la perdita della cara TINA e sono vicini a Gianfranco e Renato.

Dopo lunga e penosa malattia, è mancata con grande commo.

Renzo Spaggiari. Ci ha lasciati. Lo annuncia la moglie Piera. La cerimonia funebre sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Borgomanero alle ore 14,00 di martedì 16 settembre 1997, con presenza dell'abate di Borgomanero, viale Mazzini 22. Il feretro sarà portato al cimitero di Poggio. Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato con affetto. — Borgomanero, 14 settembre 1997.

Si è poco caro RENZO. Rimarrà sempre presente in tutti coloro che lo hanno amato: in particolare vicino alla sua preziosa sposa, che noi abbracciamo teneramente. Maria Teresa, Gianni, Raffaella, Roberto e Michele. — Gallarate, 14 settembre 1997.

Partecipa al lutto Maria Bandera.

Maria Bandera, Paolo Targia, Gianni Giannantonio e tutti i collaboratori del loro Studio Associato partecipano con affetto al dolore della cara signora Piera nel momento dell'ultimo saluto al suo amato marito.

Renzo Spaggiari. — Gallarate, 14 settembre 1997.

Ci ha lasciati serenamente comm. Giuseppe Mairino.

Lo annunciano la moglie Mariella, i figli Anna, con Enrico, Paolo, i nipoti Elisabetta, Giacomo e parenti tutti. Per orario funerali telefonare 820991. — Torino, 14 settembre 1997.

Adriano con Cesare e Luisa, Roberto e Laura, Maurizio e Giulia si staccano commossi e dolenti. Anna con Enrico e figli, Paolo, nel ricordo e nel rimpianto del carissimo RENZO.

Cristina, Andrea, Cosetta, Alessandra, Camilla, Valeria ricordano con affetto lo zio NINO.

La Martini & Rossi si associa al grande lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

COMMENTATORE Giuseppe Mairino ricordando la valida collaborazione di tanti anni. — Torino, 14 settembre 1997.

Dirigenti, impiegati ed Operai della Martini & Rossi prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

COMMENTATORE Giuseppe Mairino. — Torino, 14 settembre 1997.

Vanna De Agostini e famiglia profondamente commossi al lutto per la perdita del carissimo NINO.

Mariuccia, Maria Pia, Franco e famiglia partecipano al lutto nel rimpianto di NINO.

Vincenzo, Edda Negri e figli sono affettuosamente vicini a Rosina, Anna e Paolo.

E' mancata Ferrarese Luigina ved. Privato.

L'annuncio la sorella e nipoti, i funerali martedì 16 corr. alle ore 9,30 ospedale San Vito. — Torino, 15 settembre 1997.

E' mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Caruso.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, i suoceri, le cognate, i nipoti, Antonia e Livio. — Torino, 15 settembre 1997.

E' mancata Caterina D'Arenzo.

Lo annunciano i figli: papà, mamma, parenti tutti. — Torino, 15 settembre 1997.

ANNIVERSARI

1890 15 SETTEMBRE 1997

Umberto Tolmino. Sei sempre con noi, moglie e figlio.

1995 1997

Franco Daniela Alessandra Punterio.

Ricordandovi sempre. S. Messa 20 settembre ore 18 Collegata Nuova, Rieti.

1990 1997

Ing. Franz Oggero.

Con affetto si ricordano i tuoi cari.

ORARIO ACCETTAZIONI NEGOZIONI ED ADESIONI

Sportelli PK. Salone LA STAMPA

Via Roma, 80

Lu/ve ore 9-12,30; 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marconi, 32

Lu/ve ore 9,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 9,30-12,30; 14-21

Domenica e festivi ore 10,30-21





Fischi e urla al ministro, deputati del Polo incitano la folla. Lui replica: non mi hanno capito

## Gli esuli istriani fanno fuggire Maccanico

E Fini lo accusa: discorso offensivo

TRIESTE  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A gherli non è stata la bora, improvvisamente fredda e sferzante, ma il discorso «stonato» del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Maccanico, giunto a Trieste per il raduno mondiale degli istriani, fiumani e dalmati, in rappresentanza del Governo. Al ministro arrivato fin nell'angolo più orientale d'Italia probabilmente con le migliori intenzioni, questa volta le hanno cantate davvero. Nientemeno che con il coro del Nabucco, «Va' pensiero», inno degli irredentisti e, dal dopoguerra, degli italiani costretti a lasciare l'Istria, Fiume e Zara, intonato da un drappello di autorità presenti sul palco.

Maccanico non ha avuto vita facile a Trieste, la città che, oggi come 50 anni fa, si sente «dimenticata» dal governo italiano e che non si consola con il federalismo. Le urla e i fischi dei 5 mila presenti in piazza Unità d'Italia non gli hanno neppure consentito di concludere l'intervento. E il canto del coro composto dal senatore Giulio Camber (Lista per Trieste-Pi), dal deputato Roberto Menia (Ani) e dall'ex deputato Marucci Vascon (Fi), lo hanno convinto a non finire. E a ritirarsi in Prefettura. A quel punto, mentre il ministro veniva accompagnato nel vicino palazzo governativo, nel parapiglia generale Denis Zigante, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, dichiarava chiusa la manifestazione.

Da ambo le parti, ministro e «coro» non sono volute tuttavia parole grosse. Ciò che ha scatenato l'uditorio sembra al contrario un passaggio innocuo. «Il cammino verso l'Unione europea e verso l'Alleanza atlantica - stava dicendo il ministro Maccanico - che la Slovenia ha intrapreso con decisione e l'inclinazione dimostrata

dalla Croazia a stringere legami con l'Europa rappresentano una chiara scelta... L'esplosione dei fischi è arrivata a quel punto mozzando la frase che avrebbe dovuto concludersi con un semplice «che l'Italia apprezza e incoraggia».

Ma, niente da fare. Dopo una serie di interventi com-  
mossi e allegramente «disinvolti» (come

quello di Ottavio Missoni, a Trieste nei panni di sindaco del Comune di Zara in esilio), la contestazione a Maccanico, in fondo, era prevedibile. Fino a quel momento si erano messi al bando tutti i discorsi formali che hanno riempito cinquant'anni di cronaca facendo dimenticare la storia di questi esuli. Certi argomenti insomma è bene non toccarli con leggerezza. Trieste in fondo ha fischio il Governo e con esso l'Italia di questo ultimo

mezzo secolo colpevole «in primis» della mancata conclusione dignitosa della vertenza che riguarda i cosiddetti «beni abbandonati».

Dopo i fischi e il coro, su Maccanico sono piovuti i rimproveri del segretario nazionale di An presente in tribuna. Al ministro, Fini ha detto di aver pronunciato un discorso «offensivo» per gli



Gli ex deputati di un contestano Maccanico. A sinistra un istante della protesta



esuli e la loro storia. «Fini deve sapere - ha replicato poi Maccanico - che quando parla a nome del governo, un ministro deve tener conto di tutte le esigenze che il governo pone e non può esprimere solo giudizi personali». A chi poi ha proposto l'ipotesi di un'«imboscata», Maccanico ha risposto secco: «Non penso a questo. Mi dispiace che alcuni parlamentari o ex parlamentari abbiano colto l'occasione per una manifestazione direi non degna della classe dirigente».

A rincarare la dose è stato il presidente del gruppo parlamentare del Ccd, Giovanardi che ha sottolineato come Maccanico ha «incautamente sbagliato l'intervento» trovando però inqualificabile l'atteggiamento di chi sul palco delle autorità ha tentato di trasformare una manifestazione com-

mossa e responsabile in una indegna piazzata.

La contestazione a Maccanico non è stata che uno dei momenti del raduno che ha tributato l'omaggio degli esuli alle foibe di Basovizza e di Monrupino, ma anche alla Risiera di San Sabba, unico campo di concentramento nazista in Italia. La manifestazione ha riempito la piazza di famiglie, anziani, giovanissimi, rappresentanti di un popolo disperso in altre città e regioni italiane, sparso per gli angoli del mondo, sradicato dalle proprie case, ma che conserva una memoria salda. Gli esuli non dimenticano: né le sofferenze di allora, i caduti e gli scomparsi, né le case e la terra, lasciati per salvare la vita, l'identità nazionale, la dignità.

Elena Marco

### INTERVISTA

#### IL SINDACO DI TRIESTE

Le ferite sono ancora aperte. Certi argomenti vanno toccati con cautela estrema. Non ha dubbi Riccardo Illy, sindaco di Trieste: «Il ministro ha sottovalutato la sensibilità degli esuli, il loro senso di rancore nei confronti di un Paese per il cui amore hanno abbandonato la loro terra, senza sentirsi ricambiati. Dopo 50 anni, i problemi che hanno lasciato alle spalle sono tutti aperti».

Sorpreso dalla contestazione? «Quando ho sentito che venivano trattati certi temi mi è venuta la pelle d'oca. E ho pensato: qui le cose di metteranno male. Si può parlare di tutto, anche dei temi più spinosi. Ma non in certi contesti».

Deve ha sbagliato Maccanico? «A noi far vedere in anticipo il suo discorso. Gli avremmo suggerito di togliere alcune parti. O consigliato di lasciar perdere le considerazioni su argomenti distanti dalla sensibilità degli esuli. Ci vuole maggiore considerazione per gli enti locali. Anche questo è federalismo».



C'è la possibilità di rimediare? «Il governo, l'Italia, possono recuperare solo nei fatti. In Parlamento giacciono due disegni di legge che dovrebbero regolare la liquidazione degli indennizzi agli esuli, come è stato fatto per chi ha avuto la casa distrutta dagli eventi bellici. Dopo 50 anni, siamo ancora al punto di partenza. Bisogna accelerare

l'approvazione. Lei sollecita anche riconoscimenti morali. A che pensa? «Credo sia opportuno che i Capri di Stato italiano, sloveno e croato si incontrino presto. Dobbiamo inchinarsi insieme di fronte alle vittime di tutte le violenze politiche. Sarebbe un atto importante; potrebbe creare le condizioni per la riappacificazione. Che tutti, dico tutti, vogliono. Anche per questo l'incidente di ieri mi dispiace maggiormente. Nei discorsi dei presidenti delle associazioni-esuli è stato auspicato il miglioramento dei rapporti».

Ma la contestazione al ministro Maccanico non rischia di scavare un nuovo fosso? «E' grave impedire a qualcuno di

Illy: intollerabili quei parlamentari che incitavano la gente Subito gli indennizzi

Il sindaco di Trieste Riccardo Illy

parlare. E' un gesto di maleducazione. Deletorio. Il ministro è venuto per ascoltare le istanze e comunicare alcune cose. Fermo restando la piena libertà di dissentire, era necessario lasciare parlare e poi replicare in modo fermo, deciso. Ma educato. Non plaudo all'intolleranza. E' stato un atto di violenza antidemocratica».

I contestatori si contavano anche sul palco delle autorità. Rappresentanti di Forza Italia e di un hanno intonato il «Va' pensiero».

«E' questo è ancora più grave. Il fatto che si incitino la folla a stati dei parlamentari della Repubblica italiana è inammissibile. Hanno o non hanno interesse a mantenere alto il rispetto per le istituzioni? E' stato un gesto intollerabile. Controproducente, oltretutto. Domani, potrebbero essere loro al governo; proprio loro che hanno contribuito a mettere sotto i tacchi dello scarpo il rispetto per le istituzioni. Ed è ancora più intollerabile che questi

parlamentari abbiano assunto il controllo della manifestazione, sottraendola ai legittimi organizzatori. Io non vado a casa d'altri a dare ordini, a dire cosa si deve fare».

Come giudica il comportamento di Gianfranco Fini, che si è rifiutato di prendere la parola, nonostante venisse reclamato a gran voce dalla folla?

«Fini è troppo intelligente e preparato dal punto di vista politico per cadere in una trappola come quella. Anche lui era seriamente dispiaciuto per l'incidente; ha preso le distanze e lo ha detto al ministro. Pur senza perdere l'occasione per sottolineare che per certi discorsi non era né la sede né il tempo».

Sindaco, lei crede che questo incidente possa accelerare i tempi per il varo della legge sugli indennizzi?

«Mi auguro proprio di sì. E spero che il Quirinale lavori per la riconciliazione».

Mario Tortello

## «Adesso solo Scalfaro può fare da paciere»

### IL CASO ISTRIA



Il raduno mondiale degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha riportato per alcuni giorni a Trieste da ogni continente migliaia di italiani e i loro discendenti che al termine della seconda guerra mondiale furono costretti ad abbandonare la loro terra. A spingerli fu il terrore delle foibe e delle deportazioni che il regime del maresciallo Tito aveva imposto nei territori giuliani e dalmati con un'operazione sistematica di pulizia etnica.

Gli esuli presenti ieri a Trieste e stimati in circa 20 mila unità sono i rappresentanti di quei 350 mila che, soprattutto dal '47 al '54, preferirono l'esodo a una esistenza da «estranei in patria», inglobati nella Jugoslavia alla quale trattati internazionali imposti all'Italia sconfitta avevano consegnato le loro città, le loro campagne, Zara, Fiume, Pola, le spopolarono, così come le «erie» della costa istriana, Parenzo e Rovigno, e i piccoli suggestivi paesetti come Portole e Montona.

Il raduno mondiale che si tiene in questi giorni a Trieste non è il primo per gli esuli, ma è il più importante perché si svolge in occasione del cinquantenario del cosiddetto «ediktato», il Trattato di Parigi che nel febbraio del '47 stabilì i confini orientali d'Italia. E che il Parlamento italiano ratificò nel settembre dello stesso anno. Le terre contese avrebbero dovuto essere assegnate in base a un plebiscito, previsto ma mai attuato. Gli esuli affermano ancora il diritto di proprietà di terre e beni che non hanno mai ceduto ma che vennero espropriati unilateralmente. E proprio queste terre e case sono tuttora oggetto del contenzioso tra la diplomazia italiana da una parte, slovena e croata dall'altra.

Le associazioni che in Italia e nel mondo riuniscono gli esuli costretti alla diaspora, prima in Italia e poi anche negli Stati Uniti, nel Canada, in Australia e nell'America Latina, mantengono inalterate le loro speranze. E le loro rivendicazioni che sono storiche, morali, economiche: chiedono che i libri di scuola illustrino compiutamente la loro tragedia, chiedono che ci si adoperi nella ricerca della verità, chiedono di riacquisire i loro beni secondo i principi del libero mercato europeo.

(e. m.)

A Casale Monferrato inaugurata una mostra sull'emancipazione agli israeliti concessa da Carlo Alberto 150 anni fa

## Torna il sereno tra ebrei e Savoia

Marina Doria e Maria Gabriella ospiti in sinagoga

CASALE. Torna il sereno tra Casa Savoia e la Comunità israelitica dopo le polemiche suscitate, nei mesi scorsi, dalle dichiarazioni di Vittorio Emanuele in merito all'«eccidio» delle Fosse Ardeatine e alle leggi sulle persecuzioni razziali durante il fascismo.

La presenza, ieri mattina a Casale Monferrato, della moglie del principe, Marina Doria, di sua sorella Maria Gabriella e del nipote, Sergio di Jugoslavia, figlio di Maria Pia, all'inaugurazione di una mostra di documenti inediti sull'emancipazione agli israeliti in Piemonte concessa 150 anni fa da re Carlo Alberto, aveva principalmente questo scopo: «Ripartire il sereno dopo quella ventata di polemiche». Come ha precisato il portavoce dei principi, Sergio Boscherò, segretario nazionale della Federazione monarchica italiana. La stessa Marina Doria, in

Sinagoga, davanti alla lapide dedicata a Carlo Alberto, scritta in ebraico e in italiano, esempio che non ha eguale, ha ribadito con determinazione ai giornalisti: «Le dichiarazioni di mio marito sono state fraintese, ben lungi da noi qualsiasi sentimento di razzismo, di antisemitismo. I giornalisti non hanno dato spazio a tutto il suo pensiero ha detto».

Ha aggiunto Marina Doria: «Anzi, proprio per volere di mio marito ho portato io stessa un mazzo di fiori alle Fosse Ardeatine».

### Era presente anche Sergio di Jugoslavia

Maria Gabriella e Marina di Savoia con il nipote Sergio di Jugoslavia

prestigiose d'Italia e d'Europa». Ancora più esplicito Boscherò, desideroso di porre fine a quello che, a suo dire, è stato un equivoco. «Vittorio Emanuele - ha spiegato - ha lasciato l'Italia quando aveva nove anni. Quando, oggi, gli vengono rivolte domande in politica, si trova in difficoltà. Nella sua risposta è emersa quella incertezza che ha dato adito a fraintendimenti. La



presenza qui di sua moglie, di sua sorella e di suo nipote è un atto significativo». La mostra celebrativa del centocinquantesimo anniversario della riconosciuta emancipazione agli israeliti piemontesi è ricca, tra l'altro, di documenti elogiativi a Casa Savoia. Oltre ai ritratti del re, agli inni di ringraziamento in italiano e in ebraico, è esposto il testo originale del programma di servizio funebre celebrato alla

morte del sovrano nella Sinagoga casalese, che, nell'occasione, fu letta a tutto.

Non mancano i progetti per la realizzazione del primo ponte di corde sul fiume Po che la cittadinanza casalese volle dedicare al «Re Magnanimo» e della statua equestre che troveggiava, tutt'ora, nella piazza che fu prima intitolata al Sovrano e, poi, a Mazzini.

Silvana Mossano

### Domenica fra amici

#### Prodi testimone alle nozze del suo assistente

CARPI (Modena). In mattinata, la partecipazione alla prima messa celebrata dal nipote Matteo, ordinato ieri sacerdote; nel pomeriggio, testimone al matrimonio del suo assistente universitario Franco Mosconi. Romano Prodi che non ha voluto mancare alla prima prova del nipote nei panni di sacerdote, nella parrocchia S. Anna di Bologna, e neppure alle nozze del suo più stretto collaboratore della cattedra di economia e politica industriale dell'ateneo bolognese, nella Basilica S. Nicolò di Carpi (Modena).

Vicino a Prodi, accompagnato dalla moglie Flavia e dai figli Giorgio e Antonio e dal sottosegretario Arturo Parisi, alcuni dei suoi consulenti più fidati. La cerimonia è stata anche un'occasione di rimpatriata per la squadra del pullman delle cento città, con l'autista Azzi, il fotografo Rebeschini, l'addetto stampa Marvasi e il responsabile dei Comitati Santagata.

[Ansa]





Secondo i giornali inglesi, si profila una monarchia più moderna (e soprattutto meno costosa)

# Windsor sì, ma nazionalpopolari

## Carlo e Blair progettano la riforma

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il dopo-Diana impone una trasformazione della famiglia reale. E mentre un sondaggio del «Sunday Times» rivela che secondo il 72% degli inglesi Elisabetta è troppo distante dalla gente, che il 53% vorrebbe un'abdicazione della sovrana ora o quando compirà 75 anni, che il 60% preferirebbe William come prossimo re e soltanto il 31% è per Carlo, il principe di Galles ha lanciato in collaborazione con il primo ministro Tony Blair una grande manovra volta ad ammodernare la monarchia. Quasi rispondendo a quel sondaggio (per il 58% fra trent'anni la monarchia non esisterà più nella forma attuale) Carlo ha preso il toro per le corna mettendo a punto un grande piano di snellimento.

Ne parlano ormai quasi tutti i giornali inglesi, anche se Buckingham Palace e Downing Street smentiscono che parte del piano ruoti attorno alle finanze di casa reale, per l'esattezza a una rinuncia da parte della regina alla «civil list», l'appannaggio che il governo riconosce a lei e ai più stretti membri della famiglia reale. Si parla di 8,9 milioni di sterline, circa 25 miliardi di lire; anche se poi il vero costo della famiglia reale (palazzi, aerei, poliziotti) si avvicina ai 50 milioni di sterline (140 miliardi di lire). In cambio - forse per questo l'ufficio di Blair smentisce - la sovrana potrebbe riavere i redditi dei Crown Estates, le proprietà della corona, a cui Giorgio III rinunciò nel 1760 in cambio dell'appannaggio.

In realtà quello che Carlo intende fare è creare una «monarchia del popolo», quale l'Inghilterra ha reclamato nei giorni del lutto per la principessa del popolo. Si tratta, insomma, di rendere la famiglia reale più «accessibile», secondo il «Sunday Times»: una famiglia che coinvolga il pubblico nelle grandi occasioni di Stato (il successo della manifestazione per Mandela con 6000 persone all'Albert Hall indica la via da seguire, assai preferibile agli inamici banchetti per 200 persone a Buckingham Palace). Carlo intende anche alleggerire il calendario dei suoi impegni pubblici, per trascorrere più tempo con William e Harry. Per esempio il mese prossimo sfrutterà una vacanza scolastica di Harry, che oggi compie 13 anni, portandolo con sé in Africa.

Per la prima volta ci sarà da parte della famiglia reale un monitoraggio dell'opinione pubblica, curato da un gruppo di specialisti scelti da Carlo. Sarà unificata l'azione di Buckingham Palace e di St. James's Palace. Ci sarà una ristrutturazione fra i più stretti collaboratori della regina, con il suo segretario privato - Sir Robert Fellowes, colui che si sarebbe scontrato con Carlo sulla questione dei funerali per Diana - presto sostituito dal suo vice Robin Janvyn, definito dai giornali «un modernista». E in tutto questo ci sarebbe anche lo zampino di Tony Blair.

Tant'è che ieri il leader dell'op-

### Via ai colloqui di pace

BELFAST. Oggi a Stormont si apre il negoziato sulla pace nell'Irlanda del Nord. Al tavolo dei negoziati sarà ammesso per la prima volta anche il Sinn Féin, braccio politico dell'Ira, il che potrebbe segnare una svolta nel processo teso a riportare la pace nella insanguinata provincia britannica. Sulle trattative, tuttavia, pesano ancora delle incognite. L'Ira infatti, dopo aver accettato un cessate-il-fuoco, ha preso le distanze dai principi che guideranno il processo di pace, ed anche sulla consegna delle armi. Un aspetto questo che rischia di intaccare la credibilità di Gerry Adams, leader del Sinn Féin, che ai negoziati parlerà anche a nome dell'Ira. La sortita dell'organizzazione irredentista cattolica ha alimentato lo scetticismo delle formazioni unioniste protestanti, che si dichiarano dubbiose sulla sincerità dei capi dell'Ira. I dirigenti dell'Ulster Unionist Party, la più importante formazione politica nordirlandese, sono riuniti in queste ore per decidere se partecipare o meno ai negoziati. (Agi-Ap)

posizione conservatrice, William Hague, in un'intervista alla Bbc ha accusato il primo ministro di avere sfruttato a fini politici la morte di Diana e la crisi monarchica. «Quello che mi ha irritato di più - egli ha detto - sono state le fughe di notizie che hanno messo il governo in buona luce e la famiglia reale in cattiva luce. Questa è politica meschina». Quale che sia il ruolo di Blair, tuttavia, è la mano di Carlo che emerge da dietro le scene: secondo il «Mail on Sunday» il principe ha già deciso, per esempio, di smantellare l'appartamento di Diana a Kensington Palace per evitare che diventi una sorta di mausoleo, svuotandolo di ogni suppellettile e suddividendolo in appartamenti più piccoli da assegnare al personale. Ed è stato lui a decidere di tenersi a distanza, per il momento, da Camilla: chissà se riapparirà mai, azzardavano ieri i giornali.

Il dopo-Diana si sviluppa anche

su altri fronti. Ieri la madre di Diana, Frances Shand Kydd, ha negato che la principessa abbia mai pronunciato «ultime parole». «Conosco la portata e la natura delle ferite di Diana e so - dà la mia parola a chiunque - che non si è accorta di nulla né ha sofferto». In un'intervista alla Bbc, in onda oggi, la guardia del corpo inglese assegnata a Diana - Kes Wingfield, ora sull'auto-civetta che doveva ingannare i paparazzi - ha detto che Henri Paul non gli era parso ubriaco. Era stato con lui due ore: «Non l'ho visto bere». E i tabloid domenicali più agguerriti si sono impegnati ieri a non usare mai più le foto dei paparazzi, per proteggere William e Harry. Ma continuano a scavare: e così si apprende («Sunday Mirror») che dopo il matrimonio Dodi e Diana intendevano stabilirsi in California. L'Inghilterra non riesce proprio a voltare pagina.

Fabio Galvano

## E' arrivata all'ultima spiaggia una istituzione sempre più in crisi

### Due anni per salvare la Corona

Se gli ultimi sondaggi d'opinione del Sunday Times e del Daily Telegraph sono veritieri, la monarchia britannica sta agonizzando. Diana l'incantesimo si fa sentire anche dall'oltretomba.

Le due rilevazioni mostrano che i britannici sentono la monarchia ormai estranea a loro e allo spirito dei tempi. Vogliono che la regina Elisabetta abdicò entro i prossimi cinque anni, e che suo figlio il principe William, e non suo padre Carlo, diventi il prossimo re.

Molti commentatori percepiscono uno slittamento d'opinione verso una Gran Bretagna repubblicana. Spira nell'aria il soffio di una rivoluzione morbida, e molto britannica.

Ma non tutto è come appare. La monarchia britannica è un gioco di specchi.

L'erede al trono, principe

Carlo, sta da lungo tempo lavorando a radicali riforme della Corona; e probabilmente nessuno, prima di lui, si era mai preparato così bene a salire sul trono. Carlo, suo padre e sua madre intendono ridurre il numero di cortigiani, servitori e segretari per condurre i loro uffici come moderne imprese.

La Regina stessa si è detta preparata ad accettare che Australia e Canada diventino repubbliche entro una generazione. Non verserà troppe lacrime per questo, attribuendo semmai più valore al ruolo del monarca britannico come presidente a vita del Commonwealth - un'istituzione che contro ogni logica sta crescendo in influenza e prestigio.

Il problema non è sondaggi d'opinione è che mentre la gente sembra sapere che cosa non le piaccia riguardo alla monarchia oggi, non ha idea di che cosa mettere al suo posto.

L'ultima volta che l'Inghilterra ha avuto una repubblica fu sotto il bitorzolo, astuto politico-soldato Oliver Cromwell (fra il 1645 e il 1659). Il suo regime impiegò solo 15 anni a crollare nella polvere, e l'esperimento non fu più tentato.

Un mio vicino, Anthony Fry, uno dei più eminenti psichiatri del Paese, ha identificato così ciò che determina l'atteggiamento del pubblico oggi: i giovani che lavorano nel cuore del business britannico, nella sfera finanziaria della City di Londra, hanno dovuto dire addio alla moralità per avere successo e fare soldi. «Si sentono intrappolati - dice - in una cultura amorale (non immorale, si badi bene) e corrotta». I milioni di persone in lutto per la morte della principessa Diana lo sono anche per qualcosa che sentono mancare al cuore delle loro vite, argo-

menta. Per cui i sondaggi d'opinione sulla monarchia sono istintivi, e ai pari delle fotografie, pur non potendo mentire, possono non dire tutta la verità. Non possono guardare nella psiche e nell'anima. I critici della Regina e del principe Carlo desideravano che la loro sovrana fosse Diana, un essere stereo e irrazionale che poteva spargere magia e polvere di stelle sulle loro vite opache.

Ma il desiderio di riformare il modo in cui la Gran Bretagna è governata non può essere soffocato. Chi lo capisce meglio di tutti è Tony Blair. Il premier vuol preservare la monarchia. Ma se questa non annuncia il suo aggiornamento entro un paio d'anni, neanche lui sarà in grado di salvarla.

Robert Fox



### Oggi il libro-scandalo

In vendita solo negli Usa  
«Farà soffrire Elisabetta»

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La vera «bomba» per la famiglia reale potrebbe scoppiare oggi in America. Si chiama «The Royals»: è l'atteso libro-scandalo di Kitty Kelley, già nota per le sue scandalistiche biografie di Nancy Reagan, Frank Sinatra, Elizabeth Taylor e Jackie Onassis. E' inutile dire, come fa il «Sunday Telegraph», che si tratta di aria fritta, «ritagli di giornali e pettegolezzi senza fondamento»: la morbosa curiosità di milioni di lettori ne farà un best-seller.

Sebbene gli strateghi della comunicazione di massa al servizio di Buckingham Palace si stiano sforzando in queste ore per ridimensionare il botto in arrivo, qualcosa di scabroso ci deve pur essere se l'editore - le leggi britanniche sulla diffamazione sono severe - ha non solo rinunciato a pubblicarlo in Inghilterra, ma ha addirittura proibito la vendita in queste isole dell'edizione americana.

Qualche particolare è già affiorato nelle scorse settimane: nel libro ci sarebbero storie (non nuove) di infedeltà coniugali di Filippo, altre secondo le quali Elisabetta e Margaret sarebbero state procreate con l'inseminazione artificiale, più qualche nuova «verità» sui rapporti fra Carlo e Diana. Ma oltre all'adulterio, secondo fonti americane, ci saranno rivelazioni niente meno che su alcuni figli illegittimi, su rapporti omosessuali e tossicodipendenze.

Margaret è accusata di antisemitismo; ma chi soffrirà in modo particolare per mano di Kitty Kelley - 54 anni, più anziana di otto figli di un avvocato d'origine irlandese - sarebbero Elisabetta, Filippo e la regina madre, con squarci - dopo una ricerca durata quattro anni - sulla presunta arroganza di quei «sempliciotti» di casa reale.

Centinaia d'interviste, dice la pubblicità del libro. Ma nessuna, si ribatte da Londra, con i veri testimoni degli episodi riferiti. Comunque sia, il botto dovrebbe essere piuttosto rumoroso. (f. gal.)



Il principe William, primogenito di Diana, e nelle due foto in alto la Regina Elisabetta e Carlo d'Inghilterra

### DALLA PRIMA PAGINA

#### PENSIONI E LAVORO

vato all'Italia, se completerà il proprio programma di politica economica, è da un lato un ritorno al realismo, dopo anni di pregiudizi negativi sugli sforzi del Paese, dall'altro un rafforzamento della credibilità dell'intero progetto di unione monetaria, altrimenti costretto a partire privo di una componente di primaria importanza, come è appunto l'Italia.

Se questo riconoscimento all'Italia rafforza l'Europa, non c'è dubbio che la legittimazione in sede europea rafforzò il governo italiano nella fase cruciale della messa a punto della legge finanziaria. Parlando di «svolta del 1998» e facendo balenare - con il discorso di sabato all'inaugurazione della Fiera del Levante - la prospettiva di una riduzione di imposte a contributi, di un rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno, di lotta alla disoccupazione, il presidente del Consiglio è oggi molto più credibile di qualche settimana fa. E può, pertanto, sollecitare con una

forza molto maggiore il consenso al programma, in via di definizione, di razionalizzazione e contemporaneo snellimento della spesa sociale.

Il confronto sulla spesa sociale si svolge così in un orizzonte più largo e con alternative più chiare. In estrema sintesi, dopo gli sviluppi europei, la prospettiva che qualche riduzione della spesa pensionistica possa portare a un aumento dell'occupazione sembra ormai dietro l'angolo, mentre risulta del tutto impossibile mantenere invariato il carico pensionistico - ad aumentare in maniera apprezzabile posti e occasioni di lavoro. In termini di slogan, nel nuovo contesto europeo, l'unica via credibile per ottenere maggiore occupazione è quella di accettare minori pensioni.

La futura riforma delle pensioni e dell'intera spesa sociale si pone così come elemento di cerniera tra il risanamento finanziario che chiude i conti del passato e la costruzione di un nuovo futuro di crescita e, sperabilmente, di sviluppo civile. Va aggiunto che questa riduzione può essere lieve, purché modifichi meccanismi pluriennali e risulti molto arti-

colata, con priorità per l'attuazione di situazioni decisamente inique.

Ciò pone le forze politiche e sindacali di fronte a scelte molto chiare: se sostenere in maniera intransigente gli attuali livelli pensionistici (il cui mantenimento nel tempo, in termini reali, sarebbe comunque precario in un'economia condannata, senza riforme, a perdere ulteriori colpi in campo internazionale) oppure sostenere gli interessi dei giovani, molto spesso disoccupati, o, quando regolarmente attivi, sommersi da un carico di imposte e contributi destinato ad aumentare senza la riforma.

Questa scelta di campo dovrà essere concretamente effettuata nel breve volgere delle settimane che ci separano dalla legge finanziaria e, per quanto si presti a modulazioni pratiche di vario tipo, non può essere elusa sul piano della sostanza. Sulle cifre globali è oggi impossibile fare compromessi, così come è impossibile barare e non c'è spazio per contorsionismi. Gli straordinari risultati raggiunti in faticosi anni di sacrifici si giocano tutti ora.

Marlo Deaglio

### DALLA PRIMA PAGINA

#### CHI SCEGLIE LA VIA DEL SILENZIO

magini e che sarà l'immagine a dare il consenso, il successo e tutto ciò che serve per mandare avanti i suoi bellissimi e caritatevoli progetti.

Anche Diana era consapevole della sua immagine. Come non esserlo? La casa reale credeva che quella bella, gentile, beneducata ragazza di ottima famiglia avrebbe completato perfettamente la figura del Principe di Galles (una figura, a dire il vero, un po' troppo enigmatica per gli animi semplici) e che insieme avrebbero fatto al momento giusto la più splendida coppia regnante di tutti i tempi. E invece l'immagine di lei, piano piano, ha cominciato a prendere il sopravvento su quella di lui, e poi a distanziarsi e poi a abbandonarla del tutto e a vivere di vita propria. A Lady Diana questo non dispiaceva: non si fanno tre miliardi vendendo all'asta i propri vestiti da sera se non se ne hanno diverse dozzine. E non si hanno diverse dozzine di vestiti da sera se

non si amano i vestiti da sera e se in cui si mettono i vestiti e i fotografi che ti fanno, con quei vestiti, ancora più bella di quello che sei.

Ho avuto occasione di conoscere Lady Diana. Difficile essere insensibili alla grazia del suo sorriso e alla cortesia dei suoi gesti. Difficile anche, portare la conversazione sulla sostanza delle cose anziché sulla loro apparenza. Alle opere caritative, che le debbono molto, dava la sua immagine e lo splendore della sua persona con generosa sincerità e la gente capiva questo e questo sembrava bastare.

Assai meglio di lei ho conosciuto il Principe Carlo. Con lui non è difficile entrare nella sostanza delle cose: ha la mente piena di progetti e li lavora, li dibatte e ci si arroventa. Sono anch'essi dei progetti che hanno lo scopo di lasciare un segno positivo nella condizione degli uomini, ma a un livello - se così si può dire - di secondo grado: come aiutare le nostre città a sopravvivere a se stesse, come arrestare il processo di autodistruzione del passato, come portare nell'architettura, e cioè nell'abitazione, sede primaria della vita quotidiana, un segnale di bellezza. Non

sono come si vede, temi popolari. Certo non lo hanno protetto dal riflusso dell'onda delle emozioni suscitate dalla morte di lei.

Ho pensato a lui e alla folla che si attendeva, nelle giornate del lutto, qualche gesto particolare o una parola commossa che riflettesse la commozione di tutta la nazione. Invece, durante tutti quei lunghi giorni è rimasto silenzioso; ha fatto ciò che doveva fare, ha portato la salma di lei, ha parlato con i figli e con loro ha seguito il feretro. Non ha pronunciato allocuzioni pubbliche, non ha dato interviste. Altrettanto silenziosa è stata, ora come negli anni passati, la persona che vorrebbe avere come compagna. Questo, deve aver pensato, è ciò che la tradizione e il buon senso esigono, questo è il modo giusto di interpretare il mio destino.

La sua condotta non lo ha reso più gradito alla folla. Forse, dicono, ha compromesso le sue probabilità di salire al trono. Per parte mia rispetto - e prediligo - coloro che fanno ciò che devono fare e restano in silenzio.

Boris Blacher

### Prova del Dna in Texas

#### Bush jr. nega la grazia a un innocente

WASHINGTON. Il governatore del Texas, George Bush Junior, ha rifiutato la grazia a un uomo condannato a una lunga pena detentiva per stupro che lo stesso procuratore d'accusa ha riconosciuto innocente dopo un esame del Dna. Kevin Byrd è un falegname di 35 anni. E' innocente - ha dichiarato John Holmes, il procuratore - e se il caso sarà riaperto lasceremo cadere l'accusa. Dopo aver scontato 12 anni di prigione Kevin Byrd è stato messo in libertà provvisoria nella scorsa primavera, subito dopo l'esame del Dna che ha dimostrato come non fosse suo il seme maschile trovato sul corpo della donna che lo accusa di stupro. Ora esistono due possibilità: un lungo procedimento giudiziario per annullare la condanna, oppure un intervento del governatore. Ma Bush, che tiene alla sua fama di duro anti crimine, ha rifiutato la grazia. (Ansa)



# Gerusalemme Est, sì a un nuovo rione ebraico. Ma Netanyahu mette il veto

## Per Hamas è l'ora dei kamikaze

### Scaduto l'ultimatum, allarme in Israele

TEL AVIV  
NOSTRO SERVIZIO

Misure straordinarie di sicurezza sono state adottate in Israele e nei Territori dopo che ieri è scaduto l'ultimatum lanciato da Hamas in seguito all'attentato di Gerusalemme (4 settembre) con cui esigeva la scarcerazione incondizionata di tutti i suoi militanti.

A rendere la situazione più incandescente è giunta ieri la decisione di una Commissione speciale del Distretto di Gerusalemme di autorizzare la costruzione di una piccola «enclave» ebraica nel rione palestinese di Ras el-Amud, a Gerusalemme Est. Secondo il premier Benjamin Netanyahu, tuttavia, la realizzazione del progetto non è all'ordine del giorno. In serata, un portavoce ufficiale è andato oltre, annunciando un veto del premier.

Nel Libano del Sud due militari israeliani sono stati dilaniati da mine antiuomo disposte da guerriglieri sciiti Hezbollah. Dall'inizio del 1997 sono morti in combattimento in Libano 53 soldati israeliani e altri 73 sono periti nella collisione in volo di due elicotteri Sikorsky diretti verso la fascia di sicurezza. Fonti militari hanno avvertito che deve ancora venire la reazione della guerriglia sciita all'uccisione di Hadi Hassan Nasrallah - il figlio del leader degli Hezbollah - da parte di un'unità scelta israeliana.

I dirigenti israeliani si rendono conto che la guerra di stirito in

corso nel Libano meridionale e nei Territori sta avendo un effetto nell'opinione pubblica che si è manifestato nei giorni scorsi con manifestazioni di piazza in favore di un ritiro unilaterale dal Libano. Israele - ha convenuto ieri il capo di stato maggiore generale Amnon Lipkin-Shahak - non dispone di rimedi rapidi contro il terrorismo islamico, un termine che in Israele include anche la guerriglia degli Hezbollah libanesi.

Lipkin-Shahak ha notato che in Israele ci sono sintomi evidenti di una stanchezza. Purtroppo, ha aggiunto (alludendo fra l'altro alla proposta di un ministro di dislocare una Forza internazionale fra l'Alta Galilea e il Libano meridionale), non esistono soluzioni nette, realizzabili in tempo breve.

I servizi di sicurezza israeliani avvertono intanto che Hamas rischia di portare a segno nuovi attentati (in territorio israeliano o contro colonie ebraiche nei Territori) in risposta all'asserito rapimento da Gaza di un suo dirigente, Ibrahim Mughdameh.

Dall'Arabia Saudita il segretario di Stato Madeleine Albright ha lanciato ieri un appello ai Paesi del Golfo affinché sostengano la pace e combattano i suoi nemici, astenendosi in particolare «da fornire aiuto» agli integralisti di Hamas. Secondo fonti palestinesi la missione Albright - che pure non ha avuto risultati concreti - non è fallita del tutto. Ne parleranno nei prossimi giorni al Cairo il presidente del-

l'Anp Yasser Arafat e il siriano Hafez Assad.

Ma la decisione non nota ieri a Gerusalemme di procedere con la costruzione di una enclave ebraica nel rione palestinese di Ras el-Amud (alle pendici del Monte degli Ulivi) è apparsa come una polemica risposta da parte israeliana all'appello lanciato giorni fa dalla signora Albright di «astenersi da azioni unilaterali che sono giudicate provocatorie dai palestinesi». Questo sebbene il premier si sia poi detto scettico sulla sua realizzazione.

Il progetto di Ras el-Amud - la costruzione di 70 appartamenti per ebrei in un appezzamento di terra che appartiene all'uomo di affari statunitense Irving Moskowitz - era stato approvato già due mesi fa. Due consiglieri municipali di Gerusalemme, militanti nel partito di sinistra Meretz, avevano cercato di bloccarlo appellandosi a una commissione speciale del Distretto di Gerusalemme - composta da urbanisti e da uomini politici - sostenendo che il progetto rischia di esacerbare gli animi in città fra arabi ed ebrei.

Se e quando inizieranno i lavori, Ras el-Amud rischia di diventare un nuovo punto di frizione fra israeliani e palestinesi, analogo al rione di Har Homa la cui costruzione - a partire dal 17 marzo - ha provocato il congelamento delle relazioni fra Israele e Anp.

Aldo Baquis



Il corpo (è il primo a sinistra) del figlio del leader degli Hezbollah Nasrallah



Un militare prega dietro a una jeep lungo via Ben Yehuda a Gerusalemme

## OSSERVATORIO

## Nessuna alternativa alla strada di Oslo

UNA settimana fa, alla vigilia dell'arrivo di Madeleine Albright in Medio Oriente, definivamo «mediazione fra sordi» la missione dell'inviata americana. Fra sordi, perché? Perché i protagonisti della crisi, governo israeliano da una parte e dirigenza palestinese dall'altra, pur dicendo entrambi di voler la pace, mostravano di cercarla per vie diverse, anzi opposte, e con ciò stesso rischiavano di preparare un'altra guerra.

Qualcosa ora è cambiato? Il commento più interessante, fra quelli noti, viene dal ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, cioè di un Paese chiave della regione, il principe Saud al-Faycal, secondo il quale i risultati del viaggio della signora Albright sono «incoraggianti ma non sufficienti». Che siano incoraggianti, è già qualcosa. Tra sei giorni, i numeri due israeliano e palestinese, Levy e Abu Mazen, dovrebbero incontrarsi a Washington per una ripresa del dialogo diretto, anche se non ancora, ufficialmente, del processo di pace. E poi, secondo il principe saudita, incoraggiante è anche e soprattutto il fatto che il segretario di Stato americano abbia riaffermato il principio dello scambio fra territori e pace, deplorando nel contempo le «emissioni unilaterali» israeliane, come i nuovi insediamenti, il non rispetto delle scadenze previste dagli accordi di Oslo e così via.

E però, dice ancora Saud al-Faycal, i risultati non sono «sufficienti». Nel senso, è ovvio, che non è stata fornita nessuna garanzia da parte israeliana di voler seguire i consigli americani. Il principe avrebbe dovuto aggiungere che neanche Arafat ha garantito uno sforzo decisivo per stroncare il terrorismo anti-israeliano. E qui veniamo, o torniamo, a quel dialogo fra sordi di cui dicevamo all'inizio.

Pace e sicurezza, se la pace debba venire prima, come sostengono i palestinesi, o se invece debba seguire la fine di ogni violenza terroristica, come esige il governo Netanyahu: questo è il drammatico, conclusivo dilemma che si pone di fronte al Medio Oriente, cinquant'anni dopo la nascita dello Stato d'Israele e il suo rifiuto da parte araba. Dilemma in sé insolubile, teo-



ricamente favorevole alle tesi della destra (non della sinistra) israeliana, ma praticamente o storicamente fornito di argomenti anche per la parte palestinese. In concreto, cercando una soluzione «politica», fuori dall'impasse delle ragioni e dei torti, è giusto esigere da Arafat uno sforzo, certo anche un rischio, maggiore nella lotta contro le frange estremiste e terroriste, dalle quali vengono periodicamente e intollerabili massacri di civili israeliani, ma è anche legittimo chiedere a Netanyahu di non indebolire oltre misura Arafat, eludendo o violando gli accordi di Oslo.

Due brevi considerazioni conclusive. Traggio la prima dall'«Economist». «Ci fosse una buona alternativa, la formula di Oslo potrebbe anche essere lasciata perire, purtroppo le opzioni sono tutte cattive». Le opzioni (alternative) sono il riesplorare della violenza in tutti i territori palestinesi, autonomi o ancora occupati (più il Libano del Sud, ridiventato terra di agguati e di vendette); un'«infinita» fatta non più di pietre, ma di armi da fuoco sofisticate, insomma un Vietnam o una Bosnia israeliani, come ha ammonito l'ex premier laburista, e Premio Nobel per la pace, Shimon Peres.

La seconda considerazione riguarda gli Stati Uniti. Essi rischiano la crisi di un alleato cruciale, e una ridefinizione a loro contraria delle alleanze nell'intera regione, dopo la grande vittoria nella guerra del Golfo. Alcune novità potenzialmente positive, come il moderato Khatami al vertice dell'Iran, possono aggregare un blocco, se non anti-americano, non controllabile dagli Usa, a ragione o a pretesto dell'intransigenza israeliana. E si sa che gli Usa, per quanto si possa auspicare un'efficace presenza europea, restano i custodi reali degli interessi complessivi dell'Occidente.

Aldo Rizzo

## REPORTAGE

## IL CAPITALISMO SENZA CLASSI

PECHINO  
DAL NOSTRO INVIATO

E' l'ora del pensiero di Deng, dopo anni di pensiero di Mao. Il congresso del partito comunista apertosi venerdì si sta svolgendo nell'esaltazione di Deng Xiaoping, scomparso nel febbraio scorso. Non è rituale omaggio al defunto leader, ma svolta ideologica verso radicali riforme economiche in un sistema che politicamente resta fermamente autoritario. «Lavando alta la bandiera delle teorie di Deng», come afferma nel suo rapporto il presidente del partito Jiang Zemin, tramonta definitivamente la politica in comandi, pilastro di Mao, e sale al primo posto l'efficienza economica di Deng, condensata nella sua famosa frase del '62, che Mao gli fece pagare cara: «Non importa che il gatto sia bianco o nero, purché prenda i topi».

Di fatto era così da anni, soprattutto dalla primavera 1992. Dopo il crollo sovietico del dicembre '91, affinché la Cina popolare non facesse quella fine, Deng rilanciò le riforme superando i contrasti interni e traendo il Paese dallo stallo imposto nell'89 dalla Tiananmen. Ma tutto diventa adesso più formale e impegnativo. Lo statuto del partito verrà modificato per affermare che si basa non più solo sul marxismo-leninismo e sul pensiero di Mao, ma anche «sulle teorie di Deng Xiaoping». Non è omaggio al defunto, ma audace atto politico: facendo della spregiudicatezza di Deng in economia la ragione d'essere del partito e il fondamento della sua dottrina, si metteono a tacere gli oppositori di sinistra, che potrebbero avere buon gioco nei tempi a venire. La riorganizzazione della fallimentare industria statale, tema centrale del rapporto di Jiang Zemin, sul piano ideologico rompe il tabù della proprietà di Stato a favore di quella privata e mista: decine di migliaia di aziende verranno chiuse o trasformate in società per azioni; sul piano sociale imporrà decine di milioni di licenziamenti, come annunciato da lui stesso e ribadito nelle discussioni in corso. E' un congresso comunista in cui sui problemi economici si troverebbero a pieno agio i liberisti più ultranazisti. Ha affermato ieri Wang Zhigang, ministro per l'Economia e il commercio di Stato: «Raddoppiaremo gli sforzi per promuovere fusioni, far fallire le imprese in perdita e per ridurre il personale».

Dal discorso di Jiang non emergono, apparentemente, contrasti interni, che pure si erano manifestati nei mesi scorsi: l'ala sinistra aveva fatto circolare critiche sulle riforme e sulla svolta che si stava



Sopra, il presidente del partito comunista cinese Jiang Zemin. A destra, il congresso del partito, ieri a Pechino

Non più solo un mito ma un esempio nel congresso del pc cinese

## Il trionfo del Deng-pensiero

### La sua dottrina economica cancella Mao



preparando. Egli fa un solo riferimento alla lotta contro le tendenze di sinistra, ritualmente accompagnata alla vigilanza contro la destra. Ma esalta per 55 volte Deng Xiaoping, e lo farà consacrare, appunto, nello statuto del partito. La risposta agli oppositori è quindi nell'esaltazione del personaggio che ha trasformato il Paese, svilup-

pando la sua linea. Solo negli ultimi cinque anni il prodotto interno lordo è cresciuto del 77 per cento, con un tasso medio annuale del 12,1 per cento, mentre quello mondiale è stato del 2 per cento. L'inflazione, che aveva superato il 20 per cento, è stata azzerata.

Più complessa da decifrare è l'espulsione dal partito per corruzio-

ne, decretata martedì scorso, dell'ex sindaco e boss del partito di Pechino, Chen Xitong, già membro del Politburo e da due anni agli arresti domiciliari, accusato di aver intascato decine di miliardi di lire, e di aver regalato ville e montagne di denaro a parenti e amanti. E' un esempio nella lotta alla corruzione, che Chen è uno di quelli che, col

premier Li Peng, impersona la repressione della Tiananmen, avallata da Deng. Suo fu il rapporto finale sulla strage. Uno dei motivi delle manifestazioni fu la protesta contro la corruzione. Si afferma ora che uno dei grandi repressori era un grande corrotto. Sarebbe azzardato parlare di revisione storica su quegli eventi, ma ciò getta un'ombra sul gruppo che volle la repressione, da cui Jiang Zemin, allora boss di Shanghai, si tenne fuori.

Malgrado i sordi contrasti interni, il gruppo dirigente è abbastanza saldo da rompere il tabù della proprietà statale e da annunciare licenziamenti di massa, benché in varie province recentemente si siano avute proteste di lavoratori agli licenziamenti. Con ciò sfida la sinistra, tradizionalmente forte nel proletariato industriale. Le imprese di Stato sono 146 mila, con 113 milioni di dipendenti, e secondo fonti ufficiali contano una per il 30 per cento della produzione industriale, un crollo rispetto all'80 per cento degli Anni Settanta. Sarebbero da licenziare almeno venti milioni di persone.

Fernando Mezzetti

## CUBA

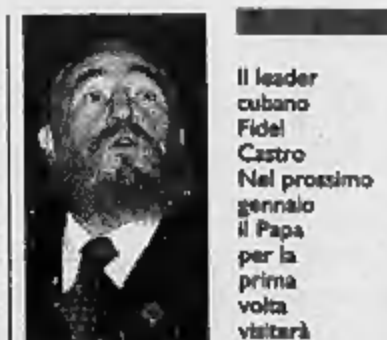
Fondamentale è stato l'incontro col Papa: rivelazioni del domenicale inglese Sunday Times

## «Castro abbandona Marx, ha scoperto Dio»

### Il Líder Máximo avrebbe avviato un'autocritica spirituale

LONDRA. Addio marxismo-leninismo: a detta del «Sunday Times», Fidel Castro avrebbe riscoperto la fede in Dio. Al momento non ci sono indicazioni concrete, ma - riferisce il domenicale britannico - nella clamorosa conversione del «Líder Máximo» si susseguono all'Avana e si discute in Florida tra i leaders della comunità cubana in esilio.

Castro, giunto di recente alla boa dei 70 anni, avrebbe avviato un profondo riesame spirituale della sua vita, dopo un incontro dell'anno scorso a Roma con papa Giovanni Paolo II da cui uscì con un velo davanti agli occhi. Di questo cambiamento sarebbero indizi la sua voce «più morbida» e il fatto che non arringa più il popolo con la stessa continuità di prima. La conversione è senz'altro «possibile» per Enrique Lopez



Il leader cubano Fidel Castro. Nel prossimo gennaio il Papa per la prima volta visiterà l'isola

Olivia, un professore dell'Università dell'Avana, a giudizio del quale due forze potrebbero essere all'opera nell'ipotesico ritorno alla fede: la consapevolezza di essere ormai al tramonto dell'esistenza, oltre alla robusta educazione religiosa ricevuta dai gesuiti negli anni dell'infanzia e adolescenza.

«Da bambino non avrei mai

immaginato che un giorno avrei pranzato con cardinali e incontrato un Papa», disse d'altronde Castro dopo la visita dell'anno scorso in Vaticano in un misto di commovente e orgoglio.

Stando al domenicale inglese anche il nunzio apostolico all'Avana - Beniamino Stella - è convinto che l'udienza con Giovanni Paolo II abbia avuto «un effetto spirituale» sul presidente cubano. Dopo decenni di persecuzione religiosa, con cancellazione del Natale dal calendario e l'espulsione di centinaia di preti, Castro ha ridato libertà di culto ai connazionali - evidenzia il «Sunday Times» - nel 1991 e il cattolicesimo sembra destinato a ritornare definitivamente in auge quando nel prossimo gennaio Giovanni Paolo II visiterà l'isola caraibica.

A riprova di come un ritor-

no alla fede cattolica non sarebbe poi così sorprendente il domenicale inglese sottolinea che ad avviso di parecchi storici e osservatori, Castro non è mai stato un vero marxista-leninista: fu probabilmente costretto ad abbracciare il rigido armamentario del comunismo sovietico soprattutto per effetto del clima politico internazionale.

In passato, d'altronde, il presidente cubano si è prodotto in esternazioni significative. «Carlo Marx avrebbe senz'altro fatto suo il Discorso della Montagna», dichiarò una volta. E alla domanda se non lo preoccupi l'idea di finire nei libri di storia come una specie di Stalin dei Caraibi il «compagno Fidel» ha di recente risposto: «Sono più simile a Gesù Cristo», intendendo che mira al salvataggio dei poveri e dei disperati di Cuba dalla miseria. [Ansa]

## Il mondo a portata di mano.



RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA  
Numero Verde  
**187-341143**

**IME**  
Dal 1989

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

Laurea in Scienze politiche e Sociologia

ANCONA - Via Bernabei, 12 - URBINO - Via Veneto, 33

**L'ABBONAMENTO.**  
il migliore amico di chi legge La Stampa.

**LA STAMPA**



L'89% degli elettori ha spedito la scheda nei Comuni dove risiedevano prima della spartizione etnica

# La Bosnia contro Dayton

## Il voto ripropone il Paese anteguerra

ALBANIA

### Accordo per i rimborsi ai risparmiatori

**TIRANA.** È stato raggiunto nella notte tra venerdì e sabato a Tirana tra la società finanziaria Vefa e i rappresentanti dei risparmiatori un accordo sulle modalità di rimborso dei capitali versati nelle casse della società. Gli stessi risparmiatori avevano inscenato una manifestazione di protesta nella capitale, minacciando di far esplodere una nuova rivolta armata. L'accordo, che prevede l'inizio del rimborso il primo ottobre, è stato confermato ai giornalisti dal presidente della Vefa, Vehbi Alimucaj. Lo stesso Alimucaj ha riferito che sono almeno 60 mila i risparmiatori che dovranno essere rimborsati, mentre fino ad oggi la sua società ha già restituito altri 140 milioni di dollari e che nel corso dell'insurrezione armata il suo gruppo ha subito danni per 800 milioni di dollari. La situazione finanziaria della Vefa, tuttavia, stando ad Alimucaj, sarebbe ancora florida: conterebbe oltre sei mila dipendenti e 40 fabbriche in attività. [Ansa]

dente della Vefa, Vehbi Alimucaj. Lo stesso Alimucaj ha riferito che sono almeno 60 mila i risparmiatori che dovranno essere rimborsati, mentre fino ad oggi la sua società ha già restituito altri 140 milioni di dollari e che nel corso dell'insurrezione armata il suo gruppo ha subito danni per 800 milioni di dollari. La situazione finanziaria della Vefa, tuttavia, stando ad Alimucaj, sarebbe ancora florida: conterebbe oltre sei mila dipendenti e 40 fabbriche in attività. [Ansa]

**Così a Srebrenica oggi roccaforte serba potrebbe essere eletto un sindaco musulmano**



elettorale porta in faccia i segni della disillusione.

«Siamo qui, poveri serbi fra serbi, fratelli coi fratelli, aggiunge Nedo Jevtic, esponente del partito radicale di Vojislav Seselj. E' amichevole, l'omone, ma le teorie che esprime sono agghiaccianti. E' giunto il momento della divisione definitiva, ciascuno per la sua strada. In una città come questa nessuno potrà mai scordare l'accaduto. Ma non c'ero, come molti ero a Sarajevo, ma quel che è stato raccontato poi, l'incrocio delle propagande, ha segnato solchi sempre più profondi».

Anche in questa povera rocca di spartani c'è qualcuno che ragiona. Biljana Markovic, presidente del seggio centrale, è una bella signora che rimpiange Sarajevo, dice «sono venuta qui perché c'erano case libere» e confessa che non vede l'ora di andarsene verso luoghi meno terribili. Ma è quasi sola.

Gli altri, i pochi che si trascinano lungo la via principale hanno un'aria torva e sperduta. Le malattie mentali, racconta il dottor Bogdan Stojanovic, uno psichiatra, qui sono in aumento. Sindromi da frustrazione, da isolamento, da sconfitta. Insomma, qualche caso di suicidio, numerosi episodi di allucinazione.

«Si figuri, dicono che qui ci sono i fantasmi...». C'è gente che giura di aver visto armate turche a cavallo, altri che parlano di spettri che si aggirano fra le rovine delle due moschee, fatte saltare quasi in contemporanea. Deliri. Ma fino a pochi giorni fa sarebbe apparso delirante anche solo immaginare un sindaco musulmano nel luogo dove i musulmani sono stati sterminati.

Giuseppe Zaccaria

Una musulmana si reca a votare a Srebrenica. Nella foto piccola un elettore depone la sua scheda in un seggio di Mostar. Le elezioni comunali si sono svolte senza incidenti di rilievo per il grande impegno delle forze internazionali di pace che si sono assicurate il compito di garantirne la regolarità

SREBRENICA

DAL NOSTRO INVIATO

Se mai luogo fu popolato da fantasmi, il luogo è questo. La quinta di tuguri che si avvita lungo torrioni fangosi porta i segni di almeno due tragedie: le violenze delle bande musulmane nell'inverno del '93, l'allucinante reazione serba del luglio di 2 anni fa.

In queste foreste che si fanno largo nella nebbia i corpi di almeno 4 mila musulmani giacciono in fosse comuni, dagli elenchi di prima della guerra i serbi mancano di 1400. Eppure proprio qui, nella città «ripulita» due volte ed assunta a simbolo universale degli orrori di Jugoslavia, potrebbe verificarsi l'inaspettato, la mossa che cambia tutte le carte in tavola e rovescia le prospettive.

Lasciate che trascorra una settimana e questa stanza disadorna, sede della «srpska opština», municipalità serba di Srebrenica, potrebbe diventare sede amministrativa del dottor Abdulrahman Malkic, musulmano.

Si tratta del capoluogo dell'«Sda» (il partito di Izetbegovic), su di lui sanno convergendo da tutta la Bosnia i voti di migliaia di profughi. Quelle donne che due estati fa tutto il mondo vide sfuggire al macello, cercare scampo come mandrie impazzite sotto i tunnel delle strade o nei boschi, si stanno vendicando col voto.

Accade a Srebrenica, sta succedendo in quasi tutta la regione. I primi dati indicano che un'elettorale apparentemente scontata sta per scatenare una mezza rivoluzione.

La notizia è questa: l'89 per cento degli elettori ha scelto di esprimersi per il luogo in cui si trovava prima della guerra.

Forse le potenzialità del voto a distanza erano state sottovalutate.



tate. In queste amministrative per la prima volta accade che i rifugiati (oltre un milione di votanti in Bosnia, più di 400 mila all'estero su un totale di 2 milioni e 500 mila) abbiano il diritto di esprimersi per il posto in cui erano prima. Per la città da cui sono stati scacciati, dove la «casa» è stata distrutta e espropriata, da cui l'«id» è stata scacciata e adesso regnano gli altri.

E' come una bomba a tempo piazzata sotto il principio della spartizione etnica, dei nazionalismi che si fronteggiano, della

stessa architettura di Dayton. Qui, a Srebrenica, fra breve un sindaco il nome Abdulrahman potrebbe presentarsi fra chi ha sterminato la sua gente e i protetti ai soldati della Sfor, si spera proclamare: «Adesso comando io».

Lo stesso potrebbe accadere, accadrà, ad un eletto serbo nella città «ripulita» dai croati, ad un croato fra i musulmani, «via dicendo. Se fino a ieri erano solo ipotesi, la scelta fatta dall'89 per cento dei sopravvissuti già dell'una novità sorprendente.

Dov'essere allora, se non qui, per comar di capire cosa accadrà fra una settimana? Srebrenica è il luogo in cui la storia di una guerra folle si è compiuta, quasi rapta, caricando quest'ammasso di rovine di energie negative, eleggendolo a simbolo dell'orrore. «Enclave musulmana per quasi quattro anni, poi abbandonata alla rappresaglia serba dagli olandesi dell'Onu e dagli stessi comandi dell'Armija bosniaca, oggi Srebrenica accoglie soprattutto profughi serbi. Ventimila serbi di Grbavica, Vogosca ed Li-

dza, quartieri di Sarajevo. Serbi poveri ed esasperati.

«Un musulmano qui? Non accadrà mai, sarebbe folle: da queste parti non ci sarà mai riconciliazione». Il poliziotto che ci sta parlando è un omone che da qui scappò nel '92, dopo aver perso il padre ed il fratello, e tornò nel '95. Oggi è pronto a giurare che a Srebrenica i musulmani non sono mai stati sterminati: le fosse comuni, se ci sono, si trovano a Bratunac, ossia a dieci chilometri di qui.

Ma cos'altro ci si potrebbe aspettare? Questa è l'unica piazza di Srebrenica, «dallo sguallore delle facciate emerge un'unica nota di colore. I cartelli adesivi che mostrano la foto di Radovan Karadzic intimando: «Don't touch him!».

Nessuno lo tocca il vostro eroe, state tranquilli. Ma come vi sentite voi, serbi di Sarajevo, costretti a riparare su questi picchi, rinchiusi fra macerie e foreste, avvolti da questo «manto di morte»?

«Male, malissimo: ma almeno al sicuro...». La donna robusta che risponde nella sede del comitato

Aereo della Bundeswehr e un cargo: 33 morti, nessun superstite

## Tragedia nei cieli dell'Angola

Scontro tra jet tedesco e americano

**BONN.** Un aereo della Bundeswehr, le forze armate tedesche, e uno dell'aviazione militare statunitense sono scomparsi nello spazio aereo dell'Atlantico meridionale a Ovest delle coste africane, probabilmente precipitati dopo essersi scontrati in volo, causando trentare vittime.

Sull'aereo tedesco, un Tupolev 154, c'erano 24 persone mentre su quello americano, secondo prime informazioni, nove.

Mentre gli Stati Uniti finora a ieri sera avevano solo confermato che il loro aereo tipo C-141 «Starlifter» è disperso, il ministero della difesa tedesco disperava ormai di trovare superstiti del Tupolev scomparso.

L'aereo americano, secondo le autorità sudafricane, aveva lasciato lo spazio aereo della Namibia alle 17,22 ma non è mai arrivato a destinazione, sull'isola di Ascensione. Quasi alla stessa ora, alle 18,30, l'aereo della Bundeswehr partito dall'aeroporto di Colonia/Bonn dopo una sosta doveva atterrare nella capitale della Namibia, Windhoek.

L'aviazione sudafricana ha notato un lampo, rilevato anche da un satellite, nella zona e nell'ora della presunta collisione.

L'ipotesi dello scontro è avvalorata dal fatto che il trimotore della Bundeswehr è precipitato senza avere il tempo di lanciare un qualsiasi allarme.

L'incidente rappresenta comunque la seconda perdita, per gravità, subita dalle forze armate tedesche nel dopoguerra.

Il più grave incidente risale al febbraio 1975 quando un aereo da trasporto Transall cadde sull'isola di Creta con quarantadue persone a bordo.

A bordo dell'aereo - diretto

«Città del Capo per partecipare a celebrazioni del 75° anniversario della Marina sudafricana - c'erano dieci membri dell'equipaggio (tra cui una hostess civile), 12 fra ufficiali e sott'ufficiali di carriera della Marina e due consorti.

Il Tupolev 154, di costruzione sovietica, ereditato dall'aeronautica della defunta Germania comunista, in origine era destinato ai viaggi ufficiali del defunto capo di stato di partito della Ddr, Erich Honecker, e disponeva di due spazi per conferenze con grandi tavoli e comode sedie.

Il ministero della difesa tedesco ha sottolineato che era

stato stato revisionato solo un mese fa e che negli anni passati era stato riconvertito attraverso alta tecnologia per scopi di ricognizione, fra l'altro, sulla Bosnia-Erzegovina, nell'ambito dell'operazione «Cieli aperti» (per impedire all'aviazione serba di intervenire nelle operazioni belliche).

Alle operazioni di recupero delle salme partecipano, oltre a forze sudafricane, anche tre aerei della Luftwaffe (l'aviazione militare tedesca), un Transall francese e un aereo britannico.

Dal Gabon è salpata, per partecipare alle ricerche, una fregata francese con elicotteri a bordo. [Ansa]

Inutili i controlli della polizia nell'ospedale

## Colpisce ancora a Zurigo il killer che taglia le flebo

**ZURIGO.** Nonostante il centro sanitario sia presidiato dalla polizia, anche oggi all'ospedale cantonale universitario di Zurigo, è stato tagliato il tubo della flebo ad una paziente. Aumentano dunque i timori che un misterioso serial killer si aggiri per le corsie del nosocomio cercando di uccidere i degenti. Dell'episodio odierno ha dato notizia un responsabile del «Triemlispital» precisando tuttavia che la vita della paziente non è stata messa in pericolo.

A fine agosto, un paziente di quell'ospedale zurighese è morto in seguito al sabotaggio di una cannula di perfusione. Altri quattro degenti hanno subito la stessa manipolazione, ma sono stati salvati dal tempestivo intervento del personale medico e infermieristico. I cinque incidenti sono avvenuti nell'arco di tre settimane, tra il 18 agosto e il 9 settembre.

L'ipotesi di atti criminali

sembra la più plausibile, anche se la polizia ufficialmente non vuole ancora escludere le possibilità di incidenti o di tentativi di suicidio. «La vicenda è estremamente seria, i cinque casi - aveva spiegato sabato la Direttrice cantonale della Sanità Verena Diener - sono avvenuti in reparti diversi, e si è sempre trattato di tubicini endovenosi», tagliati o bloccati con il conseguente rischio di embolia. Nel caso letale, il tubo è stato tagliato di netto. Le vittime erano tutte in terapia intensiva e di sesso maschile, ma di età e di nazionalità diverse. Tra loro, tre svizzeri e due stranieri (pare non italiani).

Quando era stato segnalato il primo caso non letale, il personale non vi aveva fatto troppa attenzione. Il paziente si era rimesso e si pensò che a sabotare la flebo fosse stato il vicino di stanza che dava segni di istismo. [Ansa]

**TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO**  
Vendita di immobili con incanto  
Si rende noto che, nella esecuzione immobiliare n. 718/87 promossa da: GRAZIANI RENZO contro: TURCATO Stella, il Giudice dell'esecuzione Dr. Scovazzo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 09.10.1997, alle ore 11.45, dei seguenti beni:

**LOTTO PRIMO.** In Rondissone, via Cesare Battisti 72, quota indivisa di mezzo laboratorio-segheria al piano terreno, composto di un ampio locale con un ufficio, adiacente tettoia chiusa adibita a deposito, priva di licenza edilizia. Il lotto primo presenta irregolarità edilizie sanabili.

**LOTTO SECONDO.** In Rondissone, via Cesare Battisti 72, quota indivisa di mezzo dell'alloggio di civile abitazione al piano 1° composto da quattro camere, cucina, bagno ingresso, disimpegno, ripostiglio, cantina.

**PREZZO BASE** L. 45.300.000 per il lotto 1°; L. 49.750.000 per il lotto 2°; **AUMENTI MINIMI** L. 500.000 per ciascun lotto 1° e 2°.

**DEPOSITI PER CAUZIONE E SPESE:** 25% del prezzo base, da versarsi entro le ore 13 del lunedì precedente alla vendita mediante assegno circolare NON TRASFERIBILE, emesso nella provincia di Torino ed intestato al «CASSIERE PROVINCIALE P.P.T.T. DI TORINO COI CONCORSO DEL CONTROLLORE».

**VERSAAMENTO DEL PREZZO** entro 60 giorni dell'aggiudicazione. Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - Via delle Orlane 20 - TORINO

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA  
Rosanna Gaggino Poli



"Sento bene anche le persone da lontano o che mi chiamano alle spalle e questo non potevo farlo prima".

"Non so perché nessuno mi ha mai detto prima che potevo avere un apparecchio acustico automatico".

### MultiFocus® Apparecchio Acustico Automatico Oticon

MultiFocus® E' un Nuovo Apparecchio Acustico Completamente Automatico

I principali vantaggi di MultiFocus® sono:

- 1 - Non ha regolazioni manuali da fare: si accende e funziona.
- 2 - E' molto pratico. Si indossa al mattino e si toglie la sera, senza doverlo mai regolare.
- 3 - I suoni non sono mai deboli o forti, il volume di ascolto è sempre quello giusto, automaticamente.
- 4 - E' estremamente piccolo e non si fa notare, perché le mani non vanno mai alle orecchie per regolarlo.

MultiFocus®: Apparecchio Acustico Completamente Automatico

**INFORMAZIONI E PROVE GRATUITE**  
presso i Centri specializzati nella fornitura e applicazione di apparecchi acustici

**MAICO TORINO**  
Via Magenta 20 - Tel. (011) 54.17.67 - 54.33.18

<b>TORINO</b>	Maico	Corso Re Umberto, 19/D	tel. (011) 54.85.22
<b>MONCALIERI</b>	Maico	Via Pininfarina, 18/A	tel. (011) 605.42.23
<b>ALESSANDRIA</b>	Maico	Piazza Garibaldi, 50	tel. (0131) 25.47.98
<b>AOSTA</b>	Maico	Ottica Ostinelli Via Croix de Ville, 92	tel. (0165) 36.36.70
<b>ASTI</b>	Maico	Via G. Carducci, 12	tel. (0141) 35.26.98
<b>BIELLA</b>	Maico	Via D. Alighieri, 8	tel. (015) 252.24.18
<b>CUNEO</b>	Maico	Corso Nizza, 33/B	tel. (0171) 69.81.49
<b>FOSSANO</b>	Maico	Via Roma, 9	tel. (0171) 69.81.49
<b>IVREA</b>	Maico	Via Palestro, 60	tel. (0125) 40.355
<b>MONDOVI'</b>	Maico	Via Ripe, 1/D	tel. (0174) 55.25.77
<b>NOVARA</b>	Maico	Via Dei Mille, 1/C	tel. (0321) 36.292
<b>VERCELLI</b>	Maico	Corso M. Abbiate, 94	tel. (0161) 25.12.77

**LEGGI TRE, PAGHI DUE.**

Con 308.000 lire all'anno, per 6 giorni alla settimana hai La Stampa nella tua buca delle lettere

**LA STAMPA**  
A conti fatti, abbonatevi.

PER INFORMAZIONI: TEL. 011/6568334-335



Parallelemente il sostituto procuratore della Repubblica di Modena, Giuseppe Tibis, ha avviato inchieste su altri due presunti casi di pedofilia (segnati dalle altre inchieste), che si sarebbero verificati a Costanzola Emilia e a Compton: in ■■ dei casi, l'indagine sarebbe un educatore sportivo che avrebbe avuto attenzioni speciali per un ragazzino ■■ anni, mentre nell'altro episodio una bambina di 10 anni sarebbe stata insidiata da un familiare. [r. cor.]



Interrotta la linea ferroviaria Roma-Cassino, a Trieste la bora soffia ad oltre 70 chilometri orari

Inchiesta di Firenze

# L'estate regala i nubifragi

## Trombe d'aria e mareggiate da Nord a Sud

DALLA REDAZIONE

Dopo temperature da Ferragosto e l'umidità tropicale degli ultimi giorni, il tempo ieri ha fatto una brusca virata. L'Italia è stata spazzata da violenti nubifragi: il più violento si è abbattuto nei pressi di Civitavecchia. A Trieste è tornata a soffiare la bora.

La perturbazione che ha interessato la nostra Penisola ha fatto calare bruscamente le temperature, e ha portato piogge particolarmente intense, vento e mareggiate. Le temperature hanno subito un forte calo. In alcune aree si sono sfiorati sbalzi di 15 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi. In particolare le regioni più colpite sono state quelle del Centro-Nord con temporali, a momenti anche molto intensi, trombe d'aria e vento forte.

A Trieste la bora ha soffiato, ininterrottamente, da sabato notte a tutto ieri, con raffiche intorno ai 70 chilometri l'ora e, in alcuni casi, vicine al cento.

Una tromba d'aria si è abbattuta nella tarda mattinata a ier sul litorale a Nord di Roma. La zona più colpita risulta quella che da Ladispoli a Torre Flavia. Il vento e la pioggia hanno danneggiato alcuni campeggi, rimessaggi di barche e stabilimenti balneari.

A Roma il nubifragio ha causato allagamenti di strade e scantinati, crolli di cornicioni e caduta di alberi. Preso d'assalto il centroline dei vigili del fuoco: più di mille telefonate in soli trenta minuti. In tutto il Lazio il maltempo si è fatto sentire. A Colferro la caduta di un traliccio della linea dell'alta velocità ha causato la chiusura, per il traffico locale, del tratto ferroviario Roma-Cassino, compreso tra le stazioni di Colferro e Anagni. Temporali violenti

si sono scatenati anche nel Viterbo e nel Reatino, con frane ed allagamenti. A Viterbo la mancanza dell'energia elettrica ha mandato in tilt molte pompe di sollevamento dell'acqua, con interruzione del flusso idrico.

Due coniugi romani in vacanza a Monte Livata hanno vissuto una brutta esperienza: sorpresi in bosco dal temporale, hanno perso l'orientamento e sono stati ritrovati dopo aver dato l'allarme al 112.

Nel Nord le cose non andano meglio. In Friuli, nella notte tra sabato e domenica e nelle prime di ieri, soprattutto a Gorizia, Cormons e Gradisca, si sono verificati nubifragi particolarmente violenti. Su due strade statali la circolazione è stata temporaneamente interrotta ed i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche per salvare alcuni automobilisti rimasti intrappolati in sottopassaggi nei quali l'acqua aveva superato il metro di profondità.

Pioggie, mareggiate e vento anche in Emilia Romagna, dove sulla costa, in particolare nel Ravennate, sono state registrate raffiche di vento che hanno raggiunto i 90 chilometri orari, mentre le onde hanno superato i due metri di altezza. A Rimini, attirato dai tubi delle impalcature per il restauro, un fulmine ha colpito l'arco di Augusto, danneggiandolo in modo non grave.

Anche Umbria e Marche hanno risentito del passaggio della perturbazione. Il maltempo non ha risparmiato la Toscana: pioggia e vento hanno interessato sia la costa che l'entroterra, causando molte interruzioni di energia elettrica. Per questo motivo sono state mobilitati oltre 200 tecnici e specialisti dell'Enel. A Firenze sono caduti rami ed alberi. Uno di questi, precipitando, ha colpito

IN FRANCIA

## Muoiono 4 scalatori

BRIANCON. Un'altra tragedia in montagna. Quattro scalatori sono morti e altri cinque sono rimasti feriti quando la loro cordata è stata investita da una slavina di staccatasi dal massiccio di Barre des Ecrins, sulle Alpi francesi.

L'incidente è avvenuto ieri mattina, a 3600 metri di quota. I feriti e i superstiti sono stati tratti in salvo dalle guide del Soccorso alpino, coadiuvate da tre elicotteri, e sono stati trasportati nell'ospedale di Briançon.

La Gendarmerie ha anche ordinato di rientrare ad altri diciotto rocciatori che si erano inoltrati sulle vette di Ecrins e ha disposto la chiusura di tutti i sentieri accessibili per ragioni di sicurezza. Nella notte infatti, sulle pareti ghiacciate è caduta molta neve fresca e c'è il rischio che possa staccarsi dando origine ad altre slavine. (Ansa)

un'auto in transito. Nessuna conseguenza per il conducente. Nel pomeriggio la perturbazione, che in serata si è diretta verso il Sud della Penisola, ha interessato Napoli. Anche in questo caso si sono avuti forti raffiche di vento e scrosci violenti di pioggia, con al-

lagamenti di strade e scantinati. Con il passaggio di questa perturbazione, che oggi dovrebbe interessare le estreme regioni meridionali, le temperature rientrano nella norma, senza toccare le punte registrate nei giorni scorsi.

## Ore di paura a Civitavecchia

### Forti raffiche di vento e pioggia E la circolazione va in tilt

ROMA. In pochi minuti si è scatenato il finimondo. Così, ieri, l'autunno ha dato un anticipo del suo prossimo arrivo ai comuni della cintura di Civitavecchia. Acqua a catinelle e violente raffiche di vento, associate ad abbassamento della temperatura, hanno flagellato la zona nella tarda

mattinata di domenica e nel primo pomeriggio.

L'area maggiormente colpita è quella di Marina di San Nicola, pochi chilometri a Sud del porto.

Malgrado la furia degli elementi, non si sono registrati feriti, ma soltanto danni: crolli e la caduta di un cavo del-



Un'immagine del nubifragio che ha colpito ieri Roma

l'alta tensione. In più, un insolito risvolto di tipo sportivo.

La pioggia battente e l'asfalto, reso pericolosamente scivoloso dall'acqua, hanno, infatti, parzialmente compromesso, ieri mattina, una tradizionale manifestazione di fine estate: la dodicesima edizione della cronoscalata Civitavecchia-Terme di Traiano. Si tratta di una corsa in salita, valida quale prova per l'assegnazione della coppa Italia di velocità.

Discussioni tra chi voleva continuare a tutti i costi e com- e chi, invece, riteneva che fosse più prudente rinunciare alla gara, magari rinviandola.

Poi, alcuni dei piloti delle potenti autosport-prototipo iscritte alla competizione hanno preferito non rischiare e si sono ritirati.

Tra questi anche il bresciano Ezio Beribbi, che nelle prove ufficiali di sabato si era qualificato ottimamente, facendo registrare il miglior tempo assoluto.

La gara è continuata, ma l'asfalto bagnato ha creato non pochi problemi, causando le uscite di strada alcuni concorrenti, rimasti, fortunatamente, tutti illesi.

Al termine delle due prove il risultato vincitore Nico Giordano. (r.r.) (Ansa)

## Una lobby dietro le stragi

FIRENZE. Si stringono i tempi nell'inchiesta di Firenze sui presunti mandanti della strategia terroristico-mafiosa del 1993, che si concretizzò negli attentati di Roma, Firenze e Milano e nella fallita strage allo stadio Olimpico all'inizio del 1994. Nonostante lo stretto riserbo degli inquirenti fiorentini, i segnali di possibile imminente svolta nelle indagini, il timore della Direzione distrettuale antimafia toscana che le deposizioni dei collaboratori di giustizia, previste nelle prossime settimane in vari processi, mafia, possano far venire alla luce nuovi particolari sulle rivelazioni che al centro degli accertamenti dei magistrati. Le preoccupazioni degli inquirenti legate al duplice episodio di venerdì scorso, quando i pentiti Giovanni Brusca e Maurizio Avola, hanno rivelato circostanze che da tempo al vaglio dell'inchiesta fiorentina. Brusca ha parlato di messaggi che sarebbero fatti arrivare a Silvio Berlusconi dopo la strage degli Uffizi; Avola ha detto che Cosa nostra pensò di uccidere Antonio Di Pietro per fare favore a personaggi importanti che si apprestavano a fondare un movimento politico ed ha fatto il nome di Forza Italia. Le recenti affermazioni di alcuni pentiti in vari processi, mafia circa il ruolo di forze esterne a Cosa nostra nella strategia stragista hanno dei precedenti che dall'inizio della cosiddetta inchiesta-bis sono stati analizzati dai magistrati fiorentini. A lobby finanziarie e segrete dietro alla strategia stragista di Cosa nostra aveva fatto riferimento il procuratore fiorentino Piero Luigi Vigna nel maggio del '95 parlando dell'inchiesta aperta pochi mesi prima. Ed è quella Vigna, oggi procuratore nazionale antimafia, aveva sottolineato proprio il ruolo dei pentiti Salvatore Cancemi e Maurizio Avola nel far intravedere agli inquirenti un simile scenario. (Ansa)

## I SINDACATI DEI PENSIONATI DEL PIEMONTE A DIFESA DEI DIRITTI SOCIALI E CIVILI DEGLI ANZIANI E DI TUTTI I CITTADINI

# Per un'Italia più giusta e più moderna

CGIL, CISL e UIL invitano tutte le organizzazioni e tutte le persone che credono a una prospettiva di riforma della società e delle istituzioni ispirata ai valori dell'unità, della solidarietà, della coesione e della democrazia, a partecipare il prossimo sabato 20 settembre, a Milano e a Venezia, a una grande manifestazione nazionale contro il secessionismo e contro tutte le forze che perseguono la rottura dell'unità politica e sociale del paese.

CGIL, CISL e UIL si impegnano da parte loro, attraverso una capillare campagna di informazione e di discussione nelle strutture sindacali nei luoghi di lavoro, a promuovere la più ampia adesione e partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, attivi e pensionati.

È ora di far sentire, anche con la propria diretta partecipazione personale, che la grande maggioranza del popolo italiano, e in particolare la grandissima maggioranza delle persone che lavorano a cominciare dal Piemonte, non ha e non intende avere nulla a che fare con la secessione e con la logica e con la cultura che sono alla base.

L'unità nazionale non è per noi una vuota retorica: essa vive nelle fabbriche e negli uffici, nelle città, nei quartieri, nei condomini nei quali noi lavoriamo e viviamo da molti anni insieme, gente del Nord e del Sud, in un clima di rispetto e di convivenza che cerca di risolvere le tensioni, quando ci sono, non di esasperarle.

Quando sentiamo la parola secessione sappiamo che non vuol dire solo separarsi da una regione lontana, ma rompere con il proprio vicino di lavoro e di casa, rendere i conflitti più aspri e la vita più difficile dentro all'ambiente e alla comunità nella quale ogni giorno si svolge la nostra vita.

L'egoismo sociale che sceglie come primo bersaglio le regioni e i territori più

deboli, non sopporta la solidarietà e per questo si rivolge contro il patto che è il fondamento della convivenza tra i cittadini, esaltando l'evasione fiscale e chiedendo la demolizione dei servizi pubblici essenziali e dei capisaldi dello stato sociale. Il sindacato confederale che si oppone all'idea di divisione tra nord e sud, tra giovani e anziani, tra occupati e disoccupati, tra donne e uomini diventa, agli occhi di chi vuole perseguire politiche secessioniste e corporative, un ostacolo da aggredire e da abbattere.

CGIL, CISL e UIL non si sottraggono alle proprie responsabilità e anche per questa ragione vogliamo sottolineare la coerenza tra la battaglia per la riforma, la modernizzazione e la difesa dello stato sociale e la battaglia contro le politiche e le ideologie separatiste. Non è un caso che la preparazione della manifestazione nazionale del 20 settembre si intrecci nei luoghi di lavoro con la discussione e la consultazione tra lavoratori e pensionati sulle prospettive di riforma dello stato sociale e della più generale battaglia per il lavoro e l'occupazione.

L'obiettivo del federalismo solidale, per avvicinare ai cittadini l'attività di governo, per predisporre leggi e iniziative in grado di rispondere ai diversi bisogni delle cittadine e dei cittadini per rompere e trasformare il carattere burocratico della pubblica amministrazione, consentendo la partecipazione e il controllo delle persone, non ha nulla a che fare con la logica secessionista ed è al contrario coerente con una nuova politica unitaria nazionale.

In questo modo, come altre volte nella storia, il sindacalismo confederale conferma la sua funzione e volontà di riforma e di rinnovamento, nella difesa degli interessi generali del mondo del lavoro e dei comuni valori di democrazia, libertà, solidarietà.

## ANDIAMO INSIEME A MILANO IL 20 SETTEMBRE 1997

SPI-CGIL • FNP-CISL • UILP-UIL  
PIEMONTE

CGIL • CISL • UIL  
PIEMONTE



## INTERVISTA

LA SCUOLA  
AL VIA

«Il balletto dei trasferimenti non potrà essere eliminato, i docenti hanno bisogno di stimoli»

Nuova tecnica

## Semidecapitata

operatoria

## I NUMERI DELL'AZIENDA SCUOLA

**691** LE SCUOLE CHE ENTRANO  
TRE ANNI CRIDDERANO  
**29.050** I DOCENTI CHE SCOMPARIANO  
IN QUESTO ANNO SCOLASTICO

## GLI ALUNNI NEGLI ANNI

CATEGORIA	NUMERO ALUNNI		DENSITA' CLASSE	
	'96/'97	'97/'98	'96/'97	'97/'98
MATERNA	911.183	925.825	23,4	23,4
ELEMENTARE	2.559.071	2.553.193	17,6	17,6
MEDIA INFERIORE	1.758.001	1.716.057	20,1	20,5
SUPERIORE	2.419.591	2.389.440	21,7	22,5

## COSI' GLI INSEGNANTI

	-7833	-11.011
SCUOLE ELEMENTARI	MEDIA INFERIORI	SCUOLE SUPERIORI
-2722	-111	+802
PERSONALE A.T.A.	SCUOLE MATERNE	DOCENTI POSTEGNO

**S**ulla «Stampa» ministro, giovedì scorso Lorenzo Mondo faceva notare come la protesta che si leva dalle scuole, al momento della riapertura, riguardi il consueto balletto di trasferimenti, «utilizzi» e altri espedienti, in ragione dei quali gli insegnanti cambiano sempre e non ci mai all'inizio dell'anno. Non crede che bisognerà dunque affrontare la questione docente insieme alla riforma?

«Il fenomeno è reale, riguarda una quota inferiore al 10 per cento. Lo so, in numeri assoluti parliamo di decine di migliaia di persone, ma comunque la maggioranza degli insegnanti è stabile. Questo "balletto" non potrà essere eliminato totalmente, in quanto gli insegnanti come qualunque altro funzionario di Stato hanno il diritto di chiedere trasferimenti. Però mi rendo conto che questo comporta grandi disagi per gli studenti e credo che la graduale estensione dell'autonomia consentirà di modificare il trend».

E quale sarebbe la relazione tra più autonomia e meno trasferimenti?

«Il nesso sta nel fatto che quando una scuola si organizza autonomamente per un progetto didattico, lo fa in quanto a questa iniziativa sono interessate delle persone, che da questo traggono motivazioni per lavorare in un posto sui tempi medio-lunghi».

La scuola ha pochissimi soldi per investimenti. D'accordo. Ma non crede che potrebbe anche recuperare fondi, per esempio chiudendo i plessi scolastici aperti solo per pochi alunni?

«Sono felice di poter rispondere a questa domanda. Troppi sindacati fanno battaglie incredibili per difendere la scuola, una frazione, quando invece con un pullman si potrebbero portare gli alunni in un istituto più grande e più attrezzato. Il tutto per una logica di campanile fino a se stessa. Noi stiamo facendo un monitoraggio di tutte queste realtà e abbiamo aperto delle trattative con gli enti locali. Risparmieremo anche sul personale: gli allievi diminuiscono e noi, in proporzione con altri Paesi

dell'Unione, abbiamo un 5-6 per cento di insegnanti in più. Fondi dunque potranno essere recuperati e saranno tutti investiti sulla qualità dell'istruzione».

Da una ricerca Eurispes uscita due giorni fa si evince una lamentela profonda degli studenti per la didattica pedante e obsoleta...

«In quella ricerca gli studenti si lamentavano anche della scuola come fatica. Allora chiariamo. Studiare è un lavoro e comporta fatica. E un lavoro ben fatto richiede più fatica. Ma questo credo sia un bene. Quanto alla questione della didattica, devo ancora dire che la soluzione verrà dall'autonomia. I programmi stabiliscono il merito delle cose da studiare, ma il metodo, le integrazioni, gli appro-

fondimenti, le modalità e l'organizzazione della didattica dipenderanno esclusivamente dai singoli istituti. Gli studenti e gli insegnanti avranno la didattica che desiderano. Già da quest'anno».

E con gli strumenti che entrano come la tecnologia?

«Anche alle tecnologie, ai laboratori, ai libri si sta provvedendo. Con uno sforzo immane. Veramente: ma le risorse sono quelle che sono».

Ministro, parliamo della dispersione scolastica: un allievo su quattro si arena nel primo biennio superiore, all'università poi la metà è la massa. L'orientamento fa acqua?

«La riforma dei cicli didattici prevede un'attività assidua di orientamento, e una mia recente direttiva vincola tutti gli istituti

a farlo. Si tratta di una attività fondamentale per disperdere risorse e non lasciare i ragazzi allo sbando. Ma anche qui gli istituti devono organizzarsi a piena autonomia».

Ministro Berlinguer, può dare, per favore, un'indicazione definitiva sul «debito formativo» che ha creato tanti problemi?

«Posso annunciare che arriverà alle scuole una indicazione normativa di proposito. Per intanto vorrei precisare due cose: primo, la norma dice che si può promuovere un ragazzo che abbia «alcuni» debiti formativi da saldare, mentre io ho visto ragazzi promossi con 5-7 debiti formativi, e questo è una follia. Secondo, le scuole debbono organizzare il recupero di questo debito nei primi mesi dell'anno, e alla fine debbono verificare il recupero attraverso

una interrogazione».

E se il debito resta?

«Se il debito resta e si va ad accumulare quello dell'anno scorso, il ragazzo deve essere bocciato. Chiaro?».

Lei ha varato un grande processo riformatore. Ma di tutto ciò che bolle in pentola che cosa, realisticamente, vedremo approvato quest'anno?

«La riforma dell'esame di maturità io credo che sarà varata entro settembre e potrà entrare in vigore già per la sessione di luglio '98. Poi l'autonomia che, già passata come legge, attende i decreti attuativi. Infine mi aspetto passi la riforma del Ministero che snellerà molto la macchina amministrativa. Quanto ai cicli didattici e della parità scolastica... vedremo».

Raffaello Masci

## «Autonomia, cura antifuga»

Berlinguer: così fermeremo i professori

Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, in un'intervista a «la Stampa», ha parlato della riforma della scuola e della sua visione dell'istruzione. Ha sottolineato l'importanza dell'autonomia delle scuole e della cura del «debito formativo» degli studenti. Ha anche parlato della sua visione della scuola come un lavoro che richiede impegno e fatica.

Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, in un'intervista a «la Stampa», ha parlato della riforma della scuola e della sua visione dell'istruzione. Ha sottolineato l'importanza dell'autonomia delle scuole e della cura del «debito formativo» degli studenti. Ha anche parlato della sua visione della scuola come un lavoro che richiede impegno e fatica.

Il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, in un'intervista a «la Stampa», ha parlato della riforma della scuola e della sua visione dell'istruzione. Ha sottolineato l'importanza dell'autonomia delle scuole e della cura del «debito formativo» degli studenti. Ha anche parlato della sua visione della scuola come un lavoro che richiede impegno e fatica.

E durante l'Angelus ha rivolto anche un saluto alla pioggia

## Il Papa: aiutate la famiglia

«E' il fondamento di un futuro migliore»

**CASTEL GANDOLFO.** Un Papa stanco prepara a un autunno pesante. A fine settembre Giovanni Paolo II chiuderà a Bologna il Congresso Eucaristico; a subito dopo, all'inizio di ottobre partirà per Rio de Janeiro, per le giornate conclusive dell'Incontro Mondiale della Famiglia, una delle grandi manifestazioni che la chiesa cattolica organizza per ravvivare entusiasmo e iniziative; insomma una specie di quella che abbiamo visto a Parigi ad agosto, però dedicata ai gruppi familiari.

E' novembre, in Vaticano, avrà luogo il «Sinodo» delle Americhe. Negli altri Sinodi il Papa partecipava, prendendo appunti, a molte delle sedute. E' uno degli strumenti che, per spendere il polso alle chiese locali, per rendersi conto di problemi e umori.

Ma nel suo entourage serpeggia qualche inquietudine

sulla tenuta fisica di un uomo anziano e malato che continua a lavorare e a comportarsi come se fosse nel pieno delle sue forze.

Da qualche tempo - anche ieri all'Angelus - la voce appare particolarmente impastata. Una conseguenza del progredire del disturbo nervoso - Parkinson-simile - ormai evidente, oppure anche una conseguenza della combinazione di medicinali che verrebbe somministrata al Pontefice proprio per contenere il progredire della malattia. Alle stesse cause - oltre che al non felice esito dell'operazione all'anca - verrebbe attribuito qualche episodio recente di «deambulazione» o addirittura di perdita di equilibrio: sempre avvenuto al riparo dal pubblico; ma non dallo sguardo di numerosi testimoni.

Papa Wojtyla pensa comun-

que ai prossimi viaggi. «Sta davanti a noi in prospettiva rassicurante - ha detto ieri a Castel Gandolfo - un importante appuntamento ecclesiale: il Secondo Incontro Internazionale con le famiglie. Occorre rafforzare l'intervento attivo per la grande causa della famiglia attraverso il quale passa il futuro dell'umanità e della «evangelizzazione». Il Pontefice si è rivolto a governi, Parlamenti e media: «Faccio appello ai governanti e ai legislatori perché le istituzioni favoriscano al massimo questo ruolo fondamentale della famiglia. Auspico altresì che i mezzi di comunicazione sociale svolgano un'opera positiva nel promuovere e rispetto a senso di responsabilità e riflessione e il dialogo sulla famiglia e i suoi problemi». Spesso il Papa ha accusato i governi, compreso quello



italiano, di non fare abbastanza per favorire le famiglie; e i mass media - soprattutto tramite le telenovelas - sono stati oggetto delle sue critiche, perché veicolano modelli di comportamento di vita lontani dalla dottrina cattolica. «La Chiesa e i popoli ha proseguito il Pontefice - riconosco-

A ottobre il Papa partirà per Rio de Janeiro per le giornate conclusive dell'Incontro Mondiale della Famiglia

nella famiglia fondata sul matrimonio un patrimonio inalienabile dell'umanità. Infatti l'identità spirituale e culturale delle famiglie costituisce la base dell'identità della nazione a cui esse appartengono. Per rinnovarsi e far fronte alle esigenze dei tempi la famiglia chiede di riconoscere la dignità della società, rispettata e sostenuta nei suoi diritti».

La recita dell'Angelus ha coinciso con l'arrivo della pioggia a Roma e dintorni. «Ecco, saluti alla pioggia», ha scherzato Papa Wojtyla, interrompendo i saluti nelle varie lingue. E infine ha esortato i ragazzi della diocesi: «Roma che continuavano a scendere cori in suo onore nel cortile della villa: «Cercate di uscire, perché la pioggia fuori è più grande».

Marco Tosatti

Iniziativa Wwf

## In coda per salvare la foresta

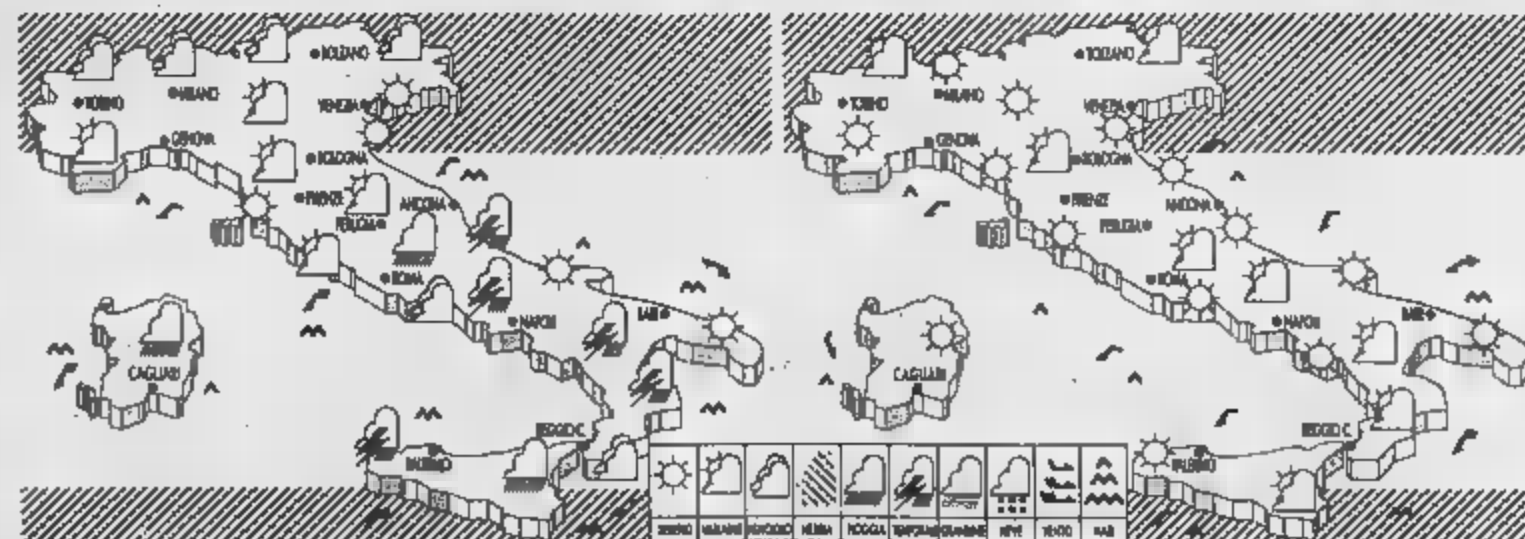
**ROMA.** Neanche la pioggia è riuscita a fermare la maratona salva-foreste indetta dal Wwf Italia in 1550 piazze. La distribuzione di oltre 150 mila set di piantine (timo, salvia e rosmarino) nell'ambito della quarta edizione dell'Operazione Beniamino, che si è conclusa ieri sera, si è svolta con grande entusiasmo popolare - riferisce la Wwf - anche sotto temporali e nubifraggi. Migliaia le persone che hanno sfidato il maltempo e centinaia le piantine distribuite. Boom soprattutto nelle grandi città. Ma si tratta - precisa la Wwf - solo di un primo bilancio. Il ricavato della due giorni naturalistica andrà - ha ricordato Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia - al fondo-salute dedicato ai boschi. La Francescato ha ringraziato il generoso contributo partecipanti e delle migliaia di volontari. [Ansa]

## IL TEMPO

La perturbazione che ultimando il transito sulle regioni meridionali ha imposto un clima prematuramente autunnale. L'estate ha il colpo ma la possibilità di recupero. Con il lavoro dell'alta pressione, pronta a riprendere posizione, nei prossimi giorni avrà il clima ancora più caldo.

Per oggi e fino a tutto giovedì prossimo sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche prevale il cielo sereno e poco nuvoloso con temperature diurne in fase di lento recupero. Sud sulle regioni centrali e meridionali ancora tempo incerto, minato da una circolazione di aria instabile che nelle ore pomeridiane e serali darà luogo a locali piovaschi o temporali, in particolare in prossimità delle zone appenniniche. Da venerdì poi il tempo migliorerà al Sud ma sulle regioni settentrionali, o quanto meno sulle zone alpine, interverranno degli annuvolamenti non molto consistenti che difficilmente potranno provocare delle precipitazioni.

La domenica potrà offrirvi uno scampolo estivo: cieli sereni, salvo qualche nuvola passeggera su regioni occidentali ed appenniniche. Temperature diurne prossime a trenta gradi.



**DOMANI.** Su tutto il Nord ed il Centro, Sardegna compresa, prevale il cielo sereno o nuvoloso, salvo dei temporali annuvolamenti occasionali piovaschi sul Nord. Sud ancora annuvolamenti ed occasionali piovaschi specialmente sulle zone appenniniche. Temperature in flessione al Sud.

a cura di Marcello

## CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	17	19	Bologna	17	25	Bari	19	23
Bolzano	15	25	Firenze	19	28	Napoli	19	28
Verona	17	22	Pisa	19	25	Portofino	18	28
Trieste	14	18	Ancona	16	27	S. Maria	18	27
Venezia	16	28	Parma	18	27	R. Calabria	24	33
Milano	18	23	Pescara	18	29	Piemonte	21	33
Budapest	7	21	Aquila	14	25	Calabria	17	32
Cuneo	16	20	Roma Urb.	16	29	Messina	25	35
Gorizia	22	27	Roma Camp.	19	29	Alghero	21	28
Imperia	22	25	Campobasso	15	24	Cagliari	23	30

## CITTA' ESTERE

	min	max		min	max
Amsterdam	9	16	Lisbona	17	25
Atene	17	25	Los Angeles	19	25
Berlino	12	19	Madrid	19	28
Bruxelles	12	19	Montreal	17	20
Bucarest	18	24	New York	11	19
Budapest	10	21	Osaka	18	28
Buenos Aires	7	21	Parigi	18	28
Copenaghen	16	28	Pechino	12	28
Dubino	8	18	Praga	5	20
Francfort	15	20	Rio de Janeiro	21	28
Ginevra	8	17	Sofia	18	28
Helsinki	8	18	Sydney	11	20
Johannesburg	7	17	Tokyo	20	25
Il Cairo	21	32	Varsavia	—	—
Istanbul	16	27	Vienna	12	21



Allo studio una revisione delle aliquote Iva che avrebbe effetti già dal '97

## Finanziaria, Ciampi prepara i tagli

Due settimane per decidere

ROMA  
DALLA REDAZIONE

Carlo Azeglio Ciampi ha già deciso di ritardare la partenza del Sud-Est asiatico. Arriverà ad Hong Kong sabato, per l'assemblea del Fondo monetario internazionale, ma non parteciperà come previsto in precedenza all'incontro di Bangkok. I suoi colleghi dell'Asean sono troppi gli impegni che assillano il ministro. In queste ultime due settimane utili prima della presentazione in Parlamento della finanziaria '98. Tanto che oltre a Ciampi anche il presidente del Consiglio Romano Prodi ha un'agenda ricca di appuntamenti all'estero: quattro giorni di visita a Uzbekistan e Kazakistan questa settimana e poi viaggi a Parigi e Mosca.

Ma tra un impegno all'estero e l'altro bisognerà appunto che i ministri, oltre a condurre la trattativa sullo Stato sociale, si impegnino per

definire entro il 15 settembre quel complesso di nuove entrate e uscite (di cui circa 15 mila dovranno venire proprio dalla riforma Welfare).

Proprio sul fronte delle entrate il governo dovrà avviare la riforma delle aliquote Iva per uniformarle allo standard europeo e portarle a due entro la fine del 1998. Le soluzioni che i tecnici stanno studiando prevedono un maggiore gettito di circa 15 mila miliardi, che potrebbe però anticipato in parte anche all'anno in corso. La riduzione delle aliquote Iva infatti (con la più bassa che non potrà essere inferiore al 5% rispetto all'attuale) rischia di avere un effetto di crescita compreso tra lo 0,2% e lo 0,4% sul tasso di inflazione. Ma proprio perché l'inflazione del 1997 andava al 1,5%, più previsioni - le stime più aggiornate danno una media annua dell'1,9% - il governo po-

**Il ministro dell'Economia rinvia la partenza per il Sud-Est asiatico. Tra i capitoli più spinosi Poste e Ferrovie**



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

rebbe decidere di anticipare con un decreto legge il provvedimento. Questo non tanto per ottenere effetti immediati di cassa nel '97 - ipotesi che pure si era fatta in un primo momento, quando i conti pubblici sembravano avere un andamento più negativo di quello che si è poi in-

realtà evidenziato - ma piuttosto per «diluire» sulla bassa inflazione del '97 gli effetti della riduzione di aliquote, che peserebbe di meno sull'inflazione '98, consentendo così di raggiungere più agevolmente l'obiettivo dell'1,8% sull'intero anno.

Sul fronte della riduzione delle spese Ciampi premerebbe probabilmente anche per un ulteriore stretta al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, ma è prevedibile l'opposizione degli enti locali. Particolarmente difficile si annuncia poi il confronto su Poste e Ferrovie, due settori per i quali il Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) approvato a fine maggio - il Piano - prevede una convergenza presentata a luglio a Bruxelles indica la necessità di interventi: nel 1998 gli interventi finanziari richiesti dalla Fa ammontano infatti a 15 mila miliardi - il fondo pensioni - presenta uno squilibrio di 5.000 miliardi; le Poste, 6.000 miliardi nel 1998. Il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda ha detto un mese fa che i settori troppo sul bilancio statale e che bisognerà quindi intervenire tagliando gli stanziamenti.

Con il ricicmetro finisce l'età d'oro dei Bot

I redditi, e ricicmetri che dir si voglia, hanno certo un buon dalle nostre parti. Dalla vecchia imposta di famiglia, il cui principale strumento di accertamento erano le informazioni attinte dai portieri (che allora ancora esistevano quasi in ogni stabile), ai moduli concepiti dall'amministrazione finanziaria al tempo del ministro Formica, quelli degli aerei e delle riserve di caccia, il meglio che si possa dire è che non mai serviti a niente se non a dimostrare la realtà di una amministrazione ad abbaiare per nascondere la mancanza di denti per mordere. Finzioni, insomma, alle quali ricorreva un sistema politico che doveva comprarsi la legittimazione elettorale, a questa legittimazione si è comprata per molti anni anche astenendosi da ogni politica fiscale seria ed incisiva. Notiamo per inciso che corollario di quella politica fu la scelta del finanziere spesa statale ingigantendo il debito, altro strumento di acquisizione del potere perché assicurava, a tuttora assicura, rendimenti reali cospicui ed esentati da una progressiva tassazione.

Il nuovo ricicmetro, però, si delinea tutt'altra cosa, certamente più seria e probabilmente più produttiva. E' più seria soprattutto perché è indice del rifiuto di arrendersi di fronte alla impossibilità di tassare il reddito derivante dal possesso di titoli pubblici. La esenzione del reddito di questi titoli dall'imponibile è sancita dal patto tra debitore e creditore, e comunque è imposta da una forza contrattuale dei possessori dei titoli stessi i quali hanno sempre la possibilità di rivolgersi ad altri impieghi finanziari in Italia e soprattutto all'estero. Anche un disavanzo compresso dal Pil, l'esigenza di collocare titoli per rimborsare quelli che vengono a scadenza rimane impressionante. L'esenzione dalla tassazione progressiva, unita alla dimensione raggiunta dal debito e dei relativi frutti, pone problemi di enorme rilevanza. Intanto sotto il profilo fiscale perché comporta una spesa che impone allo Stato di accentuare la pressione fiscale su ogni altro cespite con l'esclusione proprio del reddito di questi titoli. Inoltre, pone problemi di equità perché col tempo quelle rendite finanziarie hanno distorto la distribuzione del reddito, moltiplicando sempre più la ricchezza di chi ha avuto modo di costituirsi un gruzzolo iniziale di titoli, ed impoverendo sempre più chi questa opportunità non ha avuto.

La novità dello strumento che il governo sta mettendo a punto nel che in qualche misura questi redditi vengono ricondotti nell'ambito della fiscalità. Non potendolo fare lato delle entrate, lo fa dal lato delle spese. Non è possibile che quel reddito concorra alla formazione della en-



trate attraverso la normale applicazione dell'Irpef, non la grande differenza se sarà, sia pure indirettamente, al contenimento delle spese: quelle sanitarie, in particolare, non è detto che, se funzionerà, l'applicazione di questo debba fermarsi qui.

L'autocertificazione non è molto diversa dalle screditate dichiarazioni e dagli inutili redditi del passato. Ma l'autorizzazione ad indagare sui conti bancari (compresi i titoli a custodia, naturalmente) può fare effetto ed induce a prevedere che sarà ampia la quota di chi, possedendo titoli e percependo altri redditi da non mettere in piazza, rinuncerà - spontaneamente - a beneficiare delle prestazioni sanitarie pubbliche. Il risparmio di spesa che ne deriverà potrà essere dunque consistente.

Sotto un profilo di equità fiscale, certo, il metodo non è esente da critiche. All'atto pratico finire per doversi pagare da sé analisi e farmaci che ha risparmiato ed investito in attività finanziarie, mentre continuerà a cavarsela con un ticket chi si è dato a viaggi e bella vita. Ciò nondimeno è pur pre un passo avanti, anche sul piano dell'equità, qualche limitazione di questa spesa sociale almeno nei confronti di chi da lunghi anni, ed in parte tuttora, pesa anonimamente sul bilancio pubblico con interessi reali che, con i fatti, risultano elevatissimi.

Per questo motivo il ricicmetro si prospetta più serio dei più diretti predecessori. Più serio e, come già detto, più incisivo. Data la riluttanza degli italiani - come di tutti i popoli di cultura cattolica - a consentire possibilità di indagini sulla propria ricchezza personale, la rinuncia a questi benefici dello sociale sarà comunque spontanea più consistente di quella oggettivamente imposta dai limiti di reddito che verranno fissati. Il risparmio di spesa che ne deriverà sarà, inoltre, strutturale perché l'abbattimento della spesa sanitaria che così verrà ottenuto rimarrà acquisito anche per gli esercizi futuri. Dal resto, almeno finora, questo nuovo strumento ha sollevato critiche o proteste di qualche rilevanza. Deve aver colto nel segno: si può protestare contro uno Stato che, concedendo un beneficio, chiede autorizzato a verificare se uno è ricco, o almeno agiato, oppure no?

Alfredo Recanatani

## INCHIESTA

I DISTRETTI INDUSTRIALI CHE TIRANO

VALDUGGIA (VERCELLI)  
DAL NOSTRO INVIATO

Altro che emigrare, o, per un termine alla moda, delocalizzare. Quassù, tra Novara e Vercelli, attorno al lago d'Orta, non ci pensa nessuno. Non spaventa nemmeno la tempesta valutaria di metà estate. Tiene il mercato del lavoro, l'America promette nuovi grandi affari. Ma ai costi si bada, eccome: non a caso è stata siglata un'intesa con la Edison per il prezzo dell'energia e consolidare i primati della «Valle dei rubinetti». Il costo del lavoro non è poi significativo nel nostro settore. Meglio concentrarsi sulla tecnologia, del prodotto che del processo. Sulle materie prime... Parla così Savino Rizzo, ingegnere, 59 anni, titolare della Vir Valduggia. Il 97% della sua produzione di valvole e rubinetti, 7 milioni di pezzi, finisce in 54 Paesi. «Siamo come l'Iran per i tappeti», spiega, «chi vuol comprare bene viene da noi». Proprio per questo dobbiamo curare la qualità. Oltre al prezzo, naturalmente.

Pochi chilometri più in là, a Serravalle Sesia, Tiziano Gessi, classe 1941, imprenditore in proprio dall'81 (lo è mio fratello che ha l'azienda a fianco della mia aveva questo chiodo fisso, risparmiavamo e ce l'abbiamo fatto) ha appena finito di illustrare a una delegazione di clienti marocchini il catalogo di rubinetti, 15 mila all'anno, della Newform (20 miliardi di fatturato, le metà all'estero), una combinazione di design, lusso (non manca la linea in oro, gradito ai clienti arabi) e qualità: «Fin dall'inizio», spiega, «volevo fare qualcosa di diverso». C'è

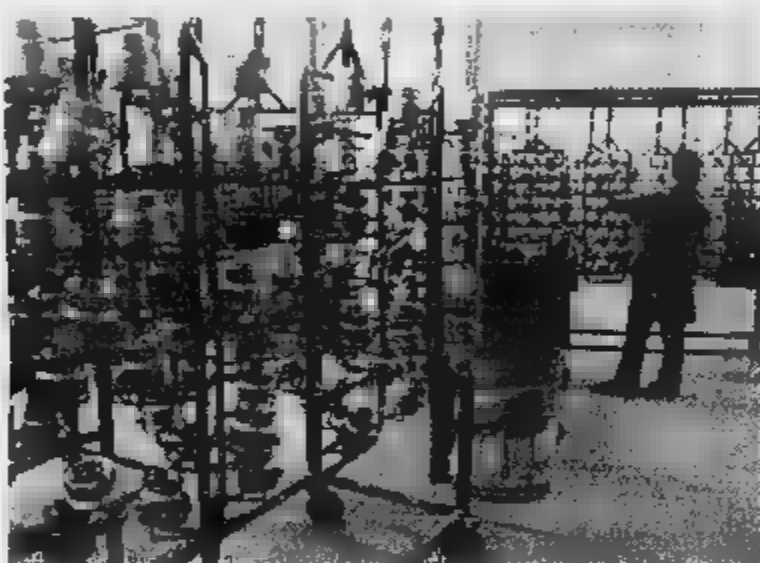
La clientela spazia dagli americani agli sceicchi del petrolio e conquista il Giappone

Valvole, un impero «made in Italy»

Sul lago d'Orta 170 aziende leader sui mercati mondiali

**Seimila addetti e un saldo positivo per 1250 miliardi della bilancia commerciale**

Una fabbrica di rubinetterie



riuscito. Adesso, assieme alla figlia Alessandra, ogni giorno accoglie i suoi clienti in arrivo da tutto il mondo. E l'elenco potrebbe continuare, per pagine e pagine. Qui, attorno al lago d'Orta, impero di rubinetti e valvole destinate a tutto il mondo, c'è che l'imbarazzo della scelta: 170 aziende in tutto, 120 producono rubinetti, valvole; in tutto 6 mila addetti per un fatturato complessivo di 2 mila miliardi e, quel che più conta, oltre 1250 miliardi a fine '96 di saldo positivo della bilancia commerciale.

La punta di diamante, insomma, di una nicchia del mercato mondiale che vale, per l'Italia, 4 mila miliardi di giro d'affari (valvole e rubinetti), ovvero un fiume ininterrotto di valvole, 7 milioni in un anno, 30 mila al giorno. Ma le ci-

fre, pur imponenti, spiegano solo in parte i segreti di questo impero nel dopoguerra, cresciuto anno dopo anno e che ha spiccato il volo con il mercato globale. Le ragioni del primato sono tante, e ricordano da vicino la storia di tante altre valli dei miracoli, degli occhiali del Cadore ai siderurgici di Lumezzane. Storie comuni dell'Italia prealpina, dove la gente ha dovuto far fruttare l'ingegno oppure emigrare per imparare mestieri preziosi al ritorno. Qui, come in Cadore o a Lumezzane, l'arte affonda le origini nella storia, addirittura nel '400 quando i maestri di queste s'imposero i valenti costruttori di campane. «Questa lontana tradizione nella lavorazione dell'ottone è cominciata, a cavallo tra le due guerre, la produzione industriale.

Il primo boom ha coinciso con la domanda interna poi, a partire dagli Anni Settanta, artigiani e industriali di Valduggia hanno preso a viaggiare per l'Europa con i loro campionari in valigia. Infine, negli Anni Novanta, la grande corsa nell'economia mondiale, fino agli Usa e al cliente più difficile, il Giappone. Il settore - spiega Rizzo, presidente dell'Avr, l'associazione di categoria - non risente globalmente della congiuntura perché dispone di clienti su scala mondiale. E' stato lui ad affrontare la sfida giapponese guadagnandosi con ottime forniture l'alleanza con un forte produttore locale. Ma i robot i maestri di queste s'imposero i valenti costruttori di campane. «Questa lontana tradizione nella lavorazione dell'ottone è cominciata, a cavallo tra le due guerre, la produzione industriale.

«Ecco perché», spiega Rizzo, «è essenziale concentrare in azienda

le lavorazioni. Bisogna poter controllare la qualità lungo tutto il ciclo di vita del prodotto e anche dopo, perché i clienti ormai chiedono assistenza. Nemmeno la rivalutazione della lira preoccupa più di questi imprenditori votati all'export. «Siamo stati saggii. Abbiamo sfruttato i maggiori margini per aggredire mercati nuovi e abbiamo investito nelle aziende.

Ormai è difficile mettersi in proprio, qui a Valduggia: gli impianti ormai sono troppo costosi e sofisticati, non sono molti i tecnici e gli ex operai che possono permettersi di rischiare cifre. Ma il distretto, a valle, funziona con una rete di piccole aziende sempre più specializzate. Dove, se non quassù, si possono produrre i macchinari specializzati per produrre valvole sempre più affidabili e precise. La prossima frontiera? Le valvole elettrocomandate.

Non è facile copiare un distretto così. Troppa è l'esperienza accumulata, la capacità di far squadra eppure di competere senza sconti su tutti i mercati. Eppoi, dimenticata la materia prima. Anche grazie a rubinetti e valvole, l'Italia è il primo produttore al mondo di ottone, con 550 mila tonnellate all'anno. Ed è il primo per qualità, grazie all'integrazione tra produttori (Gnutti, Orlandi) e con-

«E infine questo si deve a questi imprenditori, con un chiodo fisso, di passo la vita», confessa Tiziano Gessi - a cercar il miglioramento, a risolvere un problema. Ci mette dedizione. Sorrida, mi sembra di essere un missionario del rubinetto...».

Ugo Bertone

## GLI UOMINI E GLI AFFARI

La Borsa va ai privati, ma cresce la concorrenza estera

Basterà l'incoraggiamento del ministro delle Finanze Vincenzo Visco per rianimare piazza Affari? Qualcuno non dubita, e anzi obietta che gli incentivi per portare le aziende al listino potrebbero produrre in un secondo tempo un mini maxi boomering. Meglio sarebbe, che incentivare, semplicemente non penalizzare.

Ma tutti questi problemi ormai affidati alla Nuova Spa, dove le banche faranno parte del leone e dove i destini saranno scritti dalla Sint presieduta da Stefano Preda e dall'im guidato da Luigi Arcuti che, da solo, si è aggiudicato un quinto del capitale della neonata. E non sarà una sfida facile. Proprio in questi giorni, la Borsa di Londra si prepara a ridurre di due terzi i costi dei

servizi di intermediazione, una concorrenza da far tremare i polsi. Molto dipenderà da quale bello scudo verrà scelto per guidare i primi passi della creatura che ha avuto nel presidente Francesco Cesari e nel direttore generale Benito Boschetto due abili levatrici.

E' vero però che sul nostro spaurito listino si appuntano oggi interessi tali da far presagire una stagione di bel tempo, almeno a distanza ravvicinata. Basti pensare all'Opa che dovrebbe risolvere i problemi della Banca di Roma e al collocamento della Telecom che avanza a vele spiegate, a squilli di fanfare. E' va dimenticato Callisto Tanzi, che si prepara a quotare i tamburi battenti le società di tur-

simo e viaggi della famiglia, o Silvano Boroli che vorrebbe la soluzione per uscire insieme alla sorella Marcella. Agostini, dove il comando è passato ai cugini Marco Drago e Andrea Boroli.

Verso piazza Affari, sulla quale punta gli occhi anche Gianfranco Ferré, marciano con la loro griffe Santo e Donatella Versace. E poi sono all'avvio i fondi pensione che qualcosa dovranno pure pescare qua e là, anche tra i titoli quotati. Insomma un gran rigiro di progetto che, per andare a buon fine, ha assoluto bisogno di un po' di Toro.

Dopo un'estate di riposo l'ex presidente della Consob Enzo Berlanda ha accettato la proposta del presidente delle Finanze che avanza a vele spiegate, a squilli di fanfare. E' va dimenticato Callisto Tanzi, che si prepara a quotare i tamburi battenti le società di tur-

Commissione di studio sulla congiunzione per le tariffe elettriche. Dov'è lo affiancheranno, come membri della commissione, due docanti: Franco Pontani e Giampaolo Rossi, un generale, Salvatore D'Amato e un rappresentante del Tesoro.

A proposito di Authority, ecco un che, al destino «privato-monopolistico» delle grandi utilities pubbliche, sta diventando scaldato. Su di esso ha già aperto il dibattito il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Fredieri con un libro ad hoc, «Il ritorno dell'ex ministro delle Finanze Tremonti che vede, nel loro proliferare, un ulteriore segno del degrado democratico del Paese, dal momento che questi organismi manterranno tutti i

della pubblica amministrazione (leggi lottizzazioni), senza i vantaggi della responsabilità politica. In effetti, il pericolo esiste. E ne esiste uno perfino più mortale per questi nuovi centri: potremmo dire di non avere autorità alcuna. La prima Authority funzionante, l'Antitrust, non si può dire che abbia, in modo determinante, sulle grandi questioni, tanto il vero che il suo presidente, Giuliano Amato, ha deciso di andarsene prima scadenza si mandano.

Non è andata meglio ai Garanti. Il primo Garante per l'Editoria Giuseppe Santamiello, forse anche per la sua mite natura, non è riuscito a spaventare nessuno, forse il successore, Francesco Casavola, potrà migliorare l'imma-

Guido Rossi

Giulio Tremonti

Enzo Berlanda



Giulio Tremonti

Enzo Berlanda

ro perché mai il suo amministratore delegato, Vito Gambale, non si decida a pagare ad Omnitel il famoso rimborso, oltretutto richiedendo interessi a livi. Qualche maligno insinua che egli non sia più in sintonia con i suoi padroni, i vertici di Telecom, vale a dire il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Tommaso Tommasi di Vignano. Questi ritardi, che fanno tanto arrabbiare Van Mier, sarebbero quindi parte della sua strategia difensiva.

Nel toto-nomine infuocato i pronostici si dividono, di fatto, il colosso Ambrò-Cariplo. Le motetrine comandate in capo andranno a Giuseppe Salvi della Cariplo, o a Corrado Ambroveneto. Per svelare il mistero bisognerà aspettare fine mese, anche se a ben guardare esiste uno spazio per entrambi: uno andrà al holding, all'altro la Ambròveneto.

Valerio Corrado



# tanti giorni

di freschezza,  
di qualità e  
di risparmio

## Di per Di

FRESCA È  
L'INTERNA

### IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di per Di sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"

Di per Di  
ti consiglia  
**MARCA SI**  
LA TUA SCELTA DI FIDUCIA

## Dal 11 al 23 Settembre

**90 FETTE PANCARRE MARCA SI 330 g**  
**590**  
al kg L. 1768

**ACQUA MINERALE S. ANNA naturale o frizzante 1,5 litri**  
**420**  
al litro L. 280

**VERGNANO NATURA MISCHIA BOLLIBRATA DI CAFE' PREGIATO E ORZO TORREFATTO**  
**2780**  
al kg L. 11120

**10 BASTONCINI DI MERLUZZO MARCA SI 300 g**  
**2990**

**PARMIGIANO REGGIANO MARCA SI 100 g circa**  
**27500**

**POLPA PRONTA DE RICA 3x400 g**  
**2590**  
al kg L. 2158

**PASSATA VERACE CIRIO 700 g**  
**1380**  
1971

**YOGA albicocca/pepa/pesca 3x200 ml**  
**1540**  
al litro L. 2567

**APRI VINCI**  
**8850**

**OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DE CECCO 1 litro**  
**2680**

**BIRRA TUBORG 4x250 ml**  
**3490**

**MOZARY INVERNIZZI 125 g**  
**1700**  
al kg L. 13600

**THE BENEDETTO DETENATO limone o pesca 500 ml**  
**780**  
al litro L. 1560

**RISO FLORA CLASSICO 1 kg**  
**3140**

**ROBOLA DEL MERLO 2x100 g**  
**2990**  
al kg L. 14950

**SIMMENTHAL 3x70 g**  
**2990**  
al kg L. 14950

**Barilla**  
**840**  
al kg L. 1680

**PASTA DI SEMOLA BARILLA 500 g**

**Colgate**  
**2590**  
DENTIFRICIO COLGATE ANTITARTARO 75 ml

**LAVATRICE 3,5 kg**  
**6090**

**Lanza**  
**3290**  
LAVATRICE AZIONE CANDEGGIANTE QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO



FIRENZA: GIOVANNI LONZI

# ERG. BENZINA E BEN OLTRE.



**8346 miliardi di ricavi consolidati nel 1996\*,  
45 società collegate e controllate, 1600 addetti.**

Di cosa parlare quando si parla di ERG? Del primo gruppo petrolifero privato italiano\*. Di una capacità di raffinazione di 15 milioni di tonnellate annue, 300 mila barili di greggio lavorati al giorno. Della Raffineria di Priolo, in Sicilia, la seconda raffineria italiana\*\*. Un protagonista dell'innovazione tecnologica industriale

che inaugurerà, tra due anni, il primo impianto italiano in grado di produrre energia pulita dai residui della raffinazione petrolifera, realizzato grazie ad un'operazione Project Financing del valore di 1900 miliardi. Tutto questo senza dimenticare le oltre 2000 stazioni di servizio ERG. Perché ERG è anche benzina.

\*4004 al netto delle scorte, dati Bilancio ERG SPA 1996  
Indirizzo Internet: [www.erg.it](http://www.erg.it)

\*\*Esclusione aziendale su fonte Unione Petroliera e Mediocredito

\*\*\*Fonte Unione Petroliera

## ERG

Dove l'Italia trova energia.



Dopo le illusioni su Goethe, adesso tocca al Barde: Shakespeare era omosessuale? Lo sostiene Katherine Duncan-Jones, dell'Università di Oxford, in uno studio pubblicato dalle Edizioni Arden.



# SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Tre corone di alloro sono state gettate in mare presso l'isola di Egina, dove furono disperse le ceneri di Maria Callas. È il momento culminante di un convegno dedicato all'artista morta 20 anni fa.

ANNO 131 NUMERO 254 15

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE 1997

Fra storia e letteratura, razionalità e magia, le molte anime che sono confluite nella scelta della «devolution»



Sopra, da sinistra, l'economista Adam Smith e il filosofo David Hume. Nella foto grande una veduta di Edimburgo



Qui sopra Walter Scott, il padre del romanzo scozzese, a destra il poeta Robert Burns. In basso Robert Louis Stevenson

**U**NA data capitale, questa del referendum che ha sancito la «devolution» - arrendo angliano - della Scozia, con un sì popolare incoraggiato persino dalla stampa inglese più liberale, a cominciare dall'Observer. Conviene avvicinarla a due altre date, opposte e contrarie. Una è quella della sanguinosa, fatale battaglia di Flodden, nel 1513. Il Medioevo scozzese era stato caratterizzato soprattutto dallo scontro tra baroni e monarchia, ma quando Giacomo IV, legandosi a un'alleanza quasi tradizionale con la Francia, invase l'Inghilterra il «esercito», a Flodden fu annientato e ucciso. Poco importa che poi Giacomo I Stuart divenisse d'Inghilterra; le due corone erano ormai unite. L'altra data è l'unione dei due Parlamenti inglese e scozzese (ora almeno in parte «cist») nel 1707. Certo, già allora gli scozzesi avrebbero preferito il rapporto federale, ma si trattava di scegliere tra l'Inghilterra e il vecchio alleato, la Francia. La presbiteriana Scozia preferì l'anglicana Inghilterra alla cattolica Francia, e si trattò, dopo tutto, di una scelta «fonda». Vincente risultava, fatto non trascurabile, la lingua inglese, non per questo una rivalità sostanziale veniva «

assai diffusa nel secondo dopoguerra in tutto il mondo, in italiano con l'incongruo titolo *Il valzer delle ceneri*, *Auld Lang Syne*, mentre rievoca nostalgicamente i vecchi tempi andati (in scozzese significa grosso modo «tanto tempo fa») venne fatta propria da Robert Burns, il più grande poeta in scozzese.

Proprio Burns, che era nato nel 1759 e morì nel 1796 - era malato di cuore - incarna molto appropriatamente le molte anime della Scozia e degli scozzesi, che purtroppo si tende spesso ad appiattare su una serie di luoghi comuni. La sua lingua risulta impervia oggi persino a molti scozzesi, ma il lettore italiano che voglia accostarsi ha a disposizione l'eccellente scelta bilingue curata da Masolino d'Amico e pubblicata da Einaudi, *Poesie*. D'Amico illustra efficacemente queste molte anime: il neoclassico, il cantore dei diritti dell'uomo, e suo modo politizzato, il satirico barde di una Scozia rurale, passionale e libera, capace di sottrarsi alla cupa predicazione presbiteriana, e naturalmente il delicato lirico d'amore. Perché un'estroversione libera e venata di humour, un abbandono naturale al fantastico, sono peculiarità degli scozzesi, tanto che si viene tentati, ad onta della loro posizione geografica, a considerarli i meridionali della Gran Bretagna. Ecco allora il

sensu della festa, della celebrazione collettiva, che si esplica «cora nello sport» nel rapporto con la natura e gli animali.

Un simbolo concreto, ad esempio, si identifica nei cavalli. Sotto questo profilo, il whisky, oltre a essere una vecchia ricetta celtica, diviene a volta un emblema «giocosa celebrazione». Se vogliamo approfondire il discorso sulle molte anime, possiamo prendere le mosse dal '700 e individuarle in almeno due filoni legati a nomi assolutamente proverbiale. Ecco allora il filone per così dire pragmatico, razionale e se si vuole scientifico, che si esprime in due giganti delle loro età. Uno è il filosofo David Hume, l'altro uno dei padri dell'economia moderna, Adam Smith. Se ci accostiamo al filone fantastico e immaginoso, intriso di una storia reinventata e romanticizzata, il nome diviene assolutamente d'obbligo: Walter Scott, i cui rami si protendono in tutta la letteratura europea e giungono, lo sappiamo bene, ad Alessandro Manzoni, che da lui ricavò il titolo *Il Promessi sposi*. Scott che era nato a Edimburgo nel 1771, prove-



niva da un'antica famiglia scozzese, e il suo cognome non lascia dubbi sul proposito. Il «è che Scott non si proponeva affatto, da giovane, di diventare scrittore. Colossale, capace di leggere in latino, in francese, in italiano, in tedesco, cultore delle antiche ballate, poeta in proprio, arrivò al «per germinazione naturale, anche se confessò ironicamente di aver «di scrivere poesie perché Byron lo aveva battuto. Ma Scott non iniziò soltanto il romanzo storico: egli offrì un nuovo statuto alla Scozia, proiettando in un passato singolarmente contemporaneo proprio nella

deliberata, nobili mistificazioni. Alla scena immediatamente contemporanea, del resto, provvedeva un altro grande scrittore scozzese pur troppo «molto noto in Italia, Tobias Smollett, nato nel 1721, morto nel 1771, medico prima in Marina, poi a Londra, viaggiatore instancabile (si sposò in Giamaica e morì a Montenero, presso Livorno), autore di romanzi, da *Humphry Clinker* a *Roderick Random*, tra humour e pathos, ammiratore di Cervantes, che traghettava la narrativa picaresca in un contesto britannico. Poi, verso la fine del secolo, scoppiò la bomba Ossian, una delle più affascinanti e memorabili falsificazioni di tutta la cultura «tempo. Un letterato non di prima grandezza, ma di considerevole abilità, James MacPherson, pretese di «scoperto i testi «antico barde gaelico, di nome Ossian, e pubblicò la traduzione in inglese. Ossian creò una moda a livello mondiale, e nella trappola finirono per cadere tutti, compreso Ugo Foscolo che lo individuò come uno dei tre principali ispiratori del suo Jacopo Ortis. Ma la mistificazione di Mac-

Pherson, che non resistette a lungo, rivestì un'importanza non indifferente. Se, da un lato, lanciò il gusto del barbaro primitivo tanto caro ai romantici, costituì una tappa fondamentale nel fornire linfa al nascente nazionalismo scozzese. Gli scrittori e i poeti «inglesi (come gli scozzesi designano l'inglese) avevano «noncuranza le vecchie radici gaeliche; grazie all'astuzia calcolata di MacPherson, nuove energie sotterranee si sprigionavano e contribuivano a fornire alla cultura scozzese, ma non soltanto a quella, «nuova identità. A onta dell'espansione industriale, la Scozia delle Highlands languiva e l'emigrazione provvedeva l'inevitabile valvola di sfogo. L'intero Sud degli Stati Uniti si popolò di «i quali, secondo quella malalingua di Mark Twain, avevano preso Scott sul serio e pensavano di riviverlo, ma d'altronde «rappresentatività politica degli scozzesi, di impronta prevalentemente liberale, andava gradualmente crescendo al Parlamento inglese. Ecco: il processo che ha portato «risultati travolgenti del referendum di oggi s'inizia allora. Culturalmente, la riscoperta del gaelico restituiva un anello «cane, venuto meno dal Medioevo, dalla poesia di John Barbour, che non è soltanto il nome di un impermeabile scozzese di moda.

Il culmine dell'immaginario fantastico, e si può ben dire magico, dello spirito scozzese si identificò, in pieno '800, nella figura di Robert Louis Stevenson. Ho il sospetto che, nonostante tutto, la grandezza di Stevenson non venga «riconosciuta in tutta la sua straordinaria complessità. Stevenson visse poco, «dalla tisi (nato nel 1850, morì nel 1894) e in apparenza il «mondo creativo segna una linea di fuga rispetto alla «Scozia. Non è così. La favola incomparabile dell'isola del tesoro, tradisce apertamente «matrice celtica, mentre uno dei «che hanno anticipato la letteratura contemporanea, *Il principe Otto*, suggerisce davvero la nascita «una nuova sintassi del fantastico e «simbolico, tanto concretamente reale, tanto esemplare. E poi, a Stevenson spetta, «con Poe, «prima, sconvolgente figurazione del doppio sia in *Il dottor Jekyll* e il signor Hyde, sia in alcuni racconti assolutamente cruciali. D'altronde, il senso del destino, della predestinazione, addirittura della dannazione, che «ossessione per tutta la vita, tradisce un debito, magari «scio «ben riconoscibile, nei confronti delle dottrine presbiteriane che, nelle loro frange estreme, convalidavano il principio del peccato originale al punto da immaginare la dannazione degli infanti.

La sensazione di essere stati assoggettati è rimasta perennemente introiettata negli scozzesi, «soltanto nei militanti del nazionalismo, un nazionalismo, va sottolineato, nutrito di raffinato cosmopolitismo, lo stesso che sostiene i «della maggior scrittrice «di oggi, Muriel Spark. «credo che la memoria di un personaggio esiga «evocata oggi dopo il vittorioso referendum. Penso a Hugh MacDiarmid (pseudonimo di Christopher Murray Grieve), nato nel 1892. Te «sostenitore della rivendicazione dell'eredità celtica contro l'egemonia inglese, egli si servì di uno scozzese originariamente rivocato. Umorale, irrequieto, il MacDiarmid militante si legò alla sinistra laburista prima di diventare un membro indolce del partito comunista; nel '28 aveva contribuito a fondare lo Scottish National Party. A quasi vent'anni dalla morte (1978), la sua è davvero una vittoria postuma.

Per chi amasse semplicemente il colore, un pensiero reverente vada all'immortale nostro di Loch Ness, magico e fantastico quanto basta, così affettuosamente scozzese, nella sua innocente terribilità. Può darsi che, pacificato, non si faccia più vedere.

Claudio Gatti

## MANTOVA

Il suo ultimo libro di racconti, *Est-Ovest*, dedicato alla differenza e alla «contaminazione dei due mondi», è per Mondadori proprio nei giorni in cui due grandi funerali, da Ovest a Est, hanno tenuto la scena mondiale. Salman Rushdie, a Mantova per la sua giornata del «Festivalletteratura», è molto più disteso dopo il turbolento arrivo di sabato, e non rifiuta «il dialogo. Abbiamo parlato con lui, dopo l'incontro con il pubblico, «principessa Diana (cui ha appena dedicato un articolo su *Le Monde*, come riferiva ieri *La Stampa*) e di Madre Teresa di Calcutta: il mondo dei ricchi e il mondo dei poveri che si guardano, simboli più che mai di

una polarità in apparenza inconciliabile. «Quei due funerali non si somigliano per nulla, e questo è più importante delle analogie - ci dice lo scrittore anglo-indiano - Diana, anzi la sua tragica fine è tutto ciò che la sta intorno, mostra la nostra cultura voyeuristica. Una «da non sottovalutare: perché non basta chiedere di cambiare «la stampa, il sistema dell'informazione. Dobbiamo cambiare noi. «anche il grande lutto non le sembra partecipare della «cultura? «Sì, «Gran Bretagna è stata colta «il sorpresa «reagito in modo forse imprevedibile. Ma sottolineerei quel che ha detto il fratello di Diana: «Non fate una santa». Perché? «Perché questa considerazione ha un valore generale. Pensiamo per Madre Teresa di Calcutta. Quando si diventa «diventa astratti. Invece Madre Teresa preferisce ricordarla come persona reale: per l'enorme bene che ha fatto, e anche per le posizioni di lei che non condivide, come la strana opposizione alle campagne per la

Intervista con lo scrittore a Mantova, mentre Veltroni impegna il governo in suo favore

## Rushdie: vivo per dimostrare la libertà

«Contro i voyeur dei funerali, non santifico Diana né Madre Teresa»

limitazione delle nascite, di cui pure l'India ha un grande bisogno. Una professione di laicismo, cui lo scrittore tiene molto: anche per quanto riguarda la «particolarissima condizione di scondannato a morte dagli ayatollah iraniani. «Non crediate che tutti i miei giorni siano così, come a Mantova. Viaggio molto, «gente, lavoro. Ho cercato e ottenuto in questi anni un buon livello di autonomia. Come? «L'ossessione della si «va superata. La cosa importante è dimostrare nei fatti che minacce come quelle cui sono sottoposto io falliscono: per esempio ottenendo «i libri continuano a «stampati e letti. Ma in generale è molto importante far vedere



Salman Rushdie

a tutti, con il proprio comportamento, di essere una persona libera, che non c'è resa, insomma di dimostrare «libertà. E scrivere è già comportarsi da persona libera. Ma la pressione cui lei è sottoposto le risulta sia cambiata nel tempo? «Vorrei saperlo anch'io. Le informazioni che mi vengono dalle autorità britanniche mi dicono che gli iraniani non hanno rinunciato «loro minacce. A livello politico la soluzione del mio «è nelle mani dell'Unione Europea. In che senso? «Nel senso che può esercitare pressioni sul nuovo governo iraniano. In Gran Bretagna i laburisti al potere hanno un atteggiamento più costruttivo dei conservatori a questo riguardo. E mi piacerebbe

che il governo italiano dimostrasse maggiore entusiasmo. «in passato Rushdie ha lamentato un certo disinteresse di Roma... «Durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea non rispondevano neanche alle mie lettere. Era la prima volta che mi capitava. Ma credo che con questo governo le cose andranno meglio. Al mio livello l'unico modo di reagire è continuare a lavorare. La possibilità di poter un giorno fare a meno di scorte di polizia è invece tutta nelle mani del governo. A Mantova c'era proprio chi poteva prender nota del rimprovero al gabinetto Dini: il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, che ha partecipato alla consegna dei premi «Andrea Barbato per Stefano Rodotà, Enzo Biagi e Luciano Violante. Veltroni ha incontrato Rushdie, e Peter Florence, direttore del festival letterario di Hay-on-Wye, grande amico dello scrittore, ha potuto annunciare che il vicepresidente del Consiglio ha preso l'impegno di intervenire in suo fa-

all'Unione Europea. Un segno di speranza, che conclude idealmente la quattro giorni letteraria. «feri per tutta la città si «seguono gli ultimi incontri col pubblico, in un clima niente affatto «obliato. Da «McBain a Abraham Yehoshua, da Roberto Calasso a Giuseppe Conte, «il parlo soprattutto di Oriente, l'India del romanzo dello «israeliano, l'India di Calasso, l'Oriente islamico nelle poesie di Contes. Mentre gli organizzatori festeggiavano in piazza, intorno a un grande risotto, 15 mila biglietti venduti, i 25 mila ospiti venuti globalmente da tutta Italia e dall'estero e, naturalmente, l'appuntamento per l'anno prossimo.

Mario Basiglio



DISCUSSIONE Come cambia la nostra politica estera: continuità o svolta?

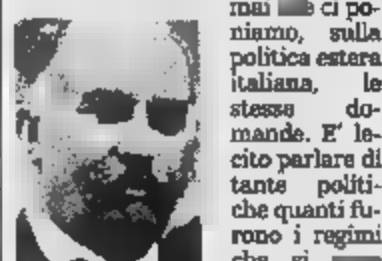
## La diplomazia dell'Ulivo veste liberale

Italia sempre in bilico tra neutralità e intervento

**Q**UALCHE settimana fa Enzo Bettiza scrisse per *La Stampa* un editoriale sulla diplomazia dell'Ulivo in cui si diceva tra l'altro che essa soffre di una pluralità d'indirizzi (troppi cuochi) e molti degli stessi da cui si sta in passato politica estera nazionale: velleità, ambiguità, scaltrezze, presentismo, doppiogiochismo, pochi mezzi e grandi ambizioni. Per molti anni abbiamo approfittato dell'immunità offerta dalla guerra per offrire al mondo le nostre improbabili mediazioni tra atlantismo e terzomondismo, Occidente e Mediterraneo. Oggi siamo alla ricerca di un ruolo: non giova all'Italia, secondo Bettiza, che il carro della politica estera sia tirato in direzioni diverse da Romano Prodi, Lamberto Dini, Beniamino Andreatta, Piero Fassino.

A Bettiza hanno risposto Gian-giacomo Migone, presidente della commissione Affari Esteri del Senato, e Fassino, sottosegretario alla Farnesina. Come in altre circostanze Fassino, in particolare, difende la politica del governo Prodi elencando tutto ciò che la diplomazia italiana ha fatto in questi mesi: il rispetto dei parametri di Maastricht, l'azione all'Onu per una riforma del Consiglio di sicurezza che tenga conto delle nostre esigenze, la presenza in Bosnia, la mediazione in Somalia, missioni in Albania, gli eccellenti rapporti con Slovenia, le iniziative

economiche nell'Europa centro-orientale. Il messaggio è chiaro: l'Ulivo ha voltato pagina e ha ridato al Paese politica estera dignitosa, coerente, corrispondente alla importanza, alle sue legittime ambizioni e al suo desiderio di pace. Fassino sostiene quella della rotazione e della svolta. Può sembrare una polemica giornalistica, destinata a esaurirsi nel palleggio di un battibecco, ma si tratta di realtà che toccano la questione strategica. Sono più di trent'anni ormai che ci poniamo, sulla politica estera italiana, le stesse domande. E' lecito parlare di tante politiche che quanti furono i regimi che si succeduti al potere dopo la formazione dello Stato unitario? O non dovremmo parlare di una sola politica, anche se realizzata con stile e strumenti diversi? In altre parole: esiste una sola politica estera italiana, determinata dalle condizioni geopolitiche del Paese e dal carattere nazionale dei suoi dirigenti? O esistono politiche diverse, segnate dalla diversa ideologia dei loro autori?



Giovanni Giolitti

La studioso che si è maggiormente occupato di questi problemi è probabilmente Brunello Viguzzi, professore di storia moderna all'Università di Milano e direttore del Centro di politica estera e opinione pubblica. In un libro pubblicato dalle Edizioni Unicopli, *L'Italia unita e le sfide della*

politica estera. Dal Risorgimento alla Repubblica, Viguzzi affronta il problema nel modo più logico e convincente: mettendo a confronto i momenti della storia nazionale in cui i responsabili della politica estera furono chiamati a prendere decisioni che avrebbero costretto il Paese a impegnarsi politicamente e militarmente. Nell'arco di tempo che dall'Unità al secondo dopoguerra, episodi esaminati da Viguzzi sono cinque: la guerra franco-prussiana, la guerra di Libia, l'intervento nella prima guerra mondiale, l'intervento nella seconda, l'adesione al Patto Atlantico. In ciascuna di queste circostanze i nostri presidenti del Consiglio e ministri degli Esteri si arrovelano con gli stessi quesiti: tirarsi fuori dal gioco e proclamare la neutralità o l'indifferenza? Stare alla finestra e intervenire all'ultimo momento? Buttarsi subito in mischia? Prendere impegni fermi o tenersi liberi? Spostarsi le mani o averle strette?

Nel 1870 Vittorio Emanuele II vuole l'intervento a fianco di Napoleone III, ma Visconti Venosta, ministro degli Esteri, sottrae alle pressioni del re, evita la guerra e approfitta della sconfitta francese per risolvere la questione romana. Nel 1911 Giolitti taglia corto e dichiara guerra alla Turchia, ma passa il resto del suo tempo a sminuire l'importanza dell'avvenimento e a trattarlo come un episodio secondario. Nel 1914 e nel 1915 lo stesso Giolitti vorrebbe rifare, su più larga scala, politica di Visconti Venosta, prevale la tesi di coloro (Salandra, Sonnino) per i quali l'Italia deve intervenire. Nel 1939 e nel 1940 la parte di Giolitti è recitata da Galeazzo Ciano, fautore di un'«fronte dei neutri». Ma il capo del governo detesta la neutralità, vuole riscattare l'Italia dall'accusa di tradimento che il Paese si è tirato addosso quando ha abbandonato la Triplice per l'Intesa. Nel 1949 il problema in discussione è la guerra, ma il Patto Atlantico, e il campo politico, vertice del Paese, si divide fra interventisti e attendisti.

Le situazioni sono diverse, gli ingredienti sono in buona parte gli stessi. In ciascuna di queste circostanze i membri della classe dirigente sono siliati. Le preoccupazioni difficilmente conciliabili. Vogliono l'Italia partecipi alla redistribuzione del potere internazionale, vogliono impedire che essa venga declassata a potenza di secondo ordine; tutti (anche Mussolini) i limiti della potenza e la fragilità del suo retroterra morale.

Raccontata questa termini la storia della politica estera è una lunga sequenza di variazioni sul tema. Ma Viguzzi che la diplomazia è anzitutto tattica, stile, cultura, visione del mondo, uso delle occasioni e circostanze. Al di là delle loro evidenti somiglianze ciascuno di questi episodi è profondamente segnato dalla personalità e dal degli uomini che ebbero quel momento la responsabilità internazionale del Paese. Brunello Viguzzi quindi esistono nella storia italiana, pur con molte analogie, una politica liberale, una

politica estera fascista e nazionalista, una politica estera democratica e repubblicana. Quella liberale, particolarmente cara a Viguzzi, moderata, agli equilibri internazionali, preoccupata di conciliare le aspirazioni del Paese e gli interessi di convivenza internazionale. Gli eroi di questo libro - se è lecito parlare di eroi - sono proposti a uno studio così serio e approfondito - sono Emilio Visconti Venosta, Giovanni Giolitti, Alcide De Gasperi, Carlo Sforza e i diplomatici che li aiutarono a fare le due grandi scelte del secondo dopoguerra: il Patto Atlantico e l'Europa.

Lo studio di Viguzzi si apre agli Anni Cinquanta. Negli anni successivi la politica estera repubblicana e democratica assomiglia sempre di più, col passare del tempo, a quella descritta da Bettiza nel suo editoriale. Ora? Vi sarà un capitolo, nella storia d'Italia, intitolato alla politica dell'Ulivo? Il libro di Brunello Viguzzi, Fassino avrebbe forse sostenuto, nella sua risposta a Bettiza, che la politica estera del governo Prodi è ancora una volta, dopo la fine della guerra fredda, liberale, nello spirito dei grandi statisti della Destra storica e di Giolitti, De Gasperi, Sforza: rispetto delle alleanze, difesa dell'interesse nazionale, concerto europeo, conservazione della pace e degli equilibri internazionali. Staremo a vedere. Se i fatti daranno ragione a Fassino occorrerà scrivere, in margine al capitolo, una nota sull'entusiasmo con cui i neofiti del pds difendevano strumenti - la Nato, l'Europa, la partecipazione all'Occidente - che loro partito d'origine combattuto. Lo dico ombra d'ironia. I convertiti, come noto, quasi sempre più devoti di chi fedeli.

Sergio Romano

Una foto del nostro esercito a Tirana

questioni romane. Nel 1911 Giolitti taglia corto e dichiara guerra alla Turchia, ma passa il resto del suo tempo a sminuire l'importanza dell'avvenimento e a trattarlo come un episodio secondario. Nel 1914 e nel 1915 lo stesso Giolitti vorrebbe rifare, su più larga scala, politica di Visconti Venosta, prevale la tesi di coloro (Salandra, Sonnino) per i quali l'Italia deve intervenire. Nel 1939 e nel 1940 la parte di Giolitti è recitata da Galeazzo Ciano, fautore di un'«fronte dei neutri». Ma il capo del governo detesta la neutralità, vuole riscattare l'Italia dall'accusa di tradimento che il Paese si è tirato addosso quando ha abbandonato la Triplice per l'Intesa. Nel 1949 il problema in discussione è la guerra, ma il Patto Atlantico, e il campo politico, vertice del Paese, si divide fra interventisti e attendisti.

Le situazioni sono diverse, gli ingredienti sono in buona parte gli stessi. In ciascuna di queste circostanze i membri della classe dirigente sono siliati. Le preoccupazioni difficilmente conciliabili. Vogliono l'Italia partecipi alla redistribuzione del potere internazionale, vogliono impedire che essa venga declassata a potenza di secondo ordine; tutti (anche Mussolini) i limiti della potenza e la fragilità del suo retroterra morale.

Raccontata questa termini la storia della politica estera è una lunga sequenza di variazioni sul tema. Ma Viguzzi che la diplomazia è anzitutto tattica, stile, cultura, visione del mondo, uso delle occasioni e circostanze. Al di là delle loro evidenti somiglianze ciascuno di questi episodi è profondamente segnato dalla personalità e dal degli uomini che ebbero quel momento la responsabilità internazionale del Paese. Brunello Viguzzi quindi esistono nella storia italiana, pur con molte analogie, una politica liberale, una

politica estera fascista e nazionalista, una politica estera democratica e repubblicana. Quella liberale, particolarmente cara a Viguzzi, moderata, agli equilibri internazionali, preoccupata di conciliare le aspirazioni del Paese e gli interessi di convivenza internazionale. Gli eroi di questo libro - se è lecito parlare di eroi - sono proposti a uno studio così serio e approfondito - sono Emilio Visconti Venosta, Giovanni Giolitti, Alcide De Gasperi, Carlo Sforza e i diplomatici che li aiutarono a fare le due grandi scelte del secondo dopoguerra: il Patto Atlantico e l'Europa.

Lo studio di Viguzzi si apre agli Anni Cinquanta. Negli anni successivi la politica estera repubblicana e democratica assomiglia sempre di più, col passare del tempo, a quella descritta da Bettiza nel suo editoriale. Ora? Vi sarà un capitolo, nella storia d'Italia, intitolato alla politica dell'Ulivo? Il libro di Brunello Viguzzi, Fassino avrebbe forse sostenuto, nella sua risposta a Bettiza, che la politica estera del governo Prodi è ancora una volta, dopo la fine della guerra fredda, liberale, nello spirito dei grandi statisti della Destra storica e di Giolitti, De Gasperi, Sforza: rispetto delle alleanze, difesa dell'interesse nazionale, concerto europeo, conservazione della pace e degli equilibri internazionali. Staremo a vedere. Se i fatti daranno ragione a Fassino occorrerà scrivere, in margine al capitolo, una nota sull'entusiasmo con cui i neofiti del pds difendevano strumenti - la Nato, l'Europa, la partecipazione all'Occidente - che loro partito d'origine combattuto. Lo dico ombra d'ironia. I convertiti, come noto, quasi sempre più devoti di chi fedeli.

Sergio Romano

## PAROLAIO

**L'**STA FINENDO. Francesco Alberoni cambiando. Chi lo descriveva maliziosamente come un intellettuale egotista, un po' narciso, incline a mettere se stesso e la propria opera al centro dell'attenzione mondiale dovrà presto ricredersi. Si leggano gli incipit dei suoi due ultimi articoli sul *Corriere della Sera* per sincerarsene. Il primo, umile e sommo: «Più volte, durante l'estate, i giornalisti mi hanno chiesto di parlare fedeltà. Rispondo ora, che l'estate è finita. Il secondo, umile: «Ho molti anni a studiare i diversi tipi di amore, l'innamoramento, gli pseudoinnamoramenti, le infatuazioni. Non ho mai condotto ricerche sistematiche sull'amore della terza età, nei vecchi. Rispondo ora, che l'estate è finita.

**DELLA POLITICA.** Come risolvere i problemi della cultura quando si affaccia all'orizzonte il XXI secolo? L'impegnativo quesito viene formulato con pacata sprezzanza dall'attrice Monica Guerritore in un commento apparso su *Repubblica*. «Caro direttore, do di non sola ad attribuire al passaggio del Millennio un valore fortemente simbolico, scrive infatti l'attrice: ed è davvero difficile, forse impossibile darle torto, nel merito sul metodo, come diceva un tempo. Particolarmente fulminante e intellettualmente urticante l'asserzione formulata poche righe più in basso: «E' confortante che un presidente Consiglio si senta impegnato a promuovere tutti gli aspetti culturali, spirituali e artistici che ci possono accompagnare a questo appuntamento». E' davvero molto confortante che Palazzo Chigi ci accompagni a questo appuntamento. Dav-

**L'AR-** Il *Giornale* riferisce che Palma Bucarelli, oggi ottantasettenne, detta la «Musas» dell'arte moderna in Italia, sta per dare alle stampe le lettere segrete dei grandi amori. La signora Bucarelli si concede anche qualche indiscrezione, a cominciare dalla «fiamma segreta» che sarebbe divampata tra lei e lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan: «Non credo che nei secoli ci sia stato un amore così appassionato, disperato, costante. Ci sono an-

che lettere a lui. Me le restituì perché temeva che le trovasse la moglie. Carloletto faceva comandare a bacchette. Carloletto.

**SINISTRE.** L'economista Carlo prescrive sul *Giornale* le ricette ultraliberiste che dovrebbero consentire la liberalizzazione del patrimonio nazionale. L'accettazione di politica di smantellamento dello Stato sociale indipendentemente dal rispetto obbligato dei parametri di Maastricht. A certo punto Pelanda enuncia la carta segreta capace di risolvere la questione volta per volta per tutti. «Costituzionalizzare il fatto che la sinistra non

vincere le elezioni. Un provvedimento piccolo piccolo, limpido, per nulla traumatico insomma. Ma Pelanda viene preso dal rimorso: «Il che in effetti è un po' troppo, anche se desiderabile nell'intimità. Nell'intimità.

**NOME DELLA STORIA.** Parfido Indro Montanelli. Il grande giornalista chiede al *Corriere della Sera* di replicare il storico Franco Cardini che lo aveva accusato di «libri di storia brillanti» magnificamente scritti «privi di rigore storiografico». L'inizio sembra un peana per Cardini, la lettura del cui articolo, scrive Montanelli, mi ha procurato brividi di autocompiacimento: quello di cui capito, quando il suo nome non era ancora uscito dalla cerchia accademica, che in lui c'era la stoffa non soltanto dello storico di ma anche dello scrittore di Storia.

Dopo questo esordio parte una gragnuola di colpi sul capo del povero Cardini. Prima la carota e poi il bastone, secondo legge che lo stesso Montanelli enuncia nell'articolo: «la regola, fondamentale nel mestiere, che il modo più efficace per distruggere un uomo è di farne, in partenza, l'apologia». Ecco dove andava a perdersi l'apologia di Cardini.

**ZORRO.** Domanda rivolta dall'intervistatore del *Giornale* all'intervistato Oliviero Beha: «Beha, lei è un giornalista, prenda atto. La pianti di informare. Non vede che è più di moda. Interviste molto, troppo aggressive.

**Pierluigi Battista**



Dopo le critiche di Bettiza, saggio di Viguzzi sulle alleanze dall'Unità alla Repubblica: vince il modello di Giolitti, Sforza e De Gasperi

Una foto del nostro esercito a Tirana

LETTERE AL GIORNALE: IL LUVIUM DI C.D.B.

## Settembre '43, l'indecisione della classe dirigente

## Quel Caduti dimenticati

Cortese Signor Del Buono. Il prossimo 21 settembre, come ogni anno (sempre sotto la stessa data, sempre allo stesso posto e con analogo programma) si svolgerà in Verona l'annuale raduno nazionale dei Reduci e dei Familiari dei Caduti della divisione Acqui.

Converranno, infatti, nella città scaligera, dove sui bastioni annessi alla Stazione di P.N. sorge il Monumento Nazionale a quei gloriosi Caduti. I Reduci (sempre di meno!) di quelle giornate del settembre 1943, senza alcuna coercizione e per libera scelta, fedeli soltanto al proprio dovere e al giuramento prestato, nella difesa, sino al sacrificio, del Tricolore, delle proprie armi e della libertà contro la prepotenza e, viste le conseguenze, anche le barbarie teutoniche. E i sacrifici furono terribili: su una forza di circa 16.000 uomini, quanti erano i militari di tutte le armi (Marina e Aviazione comprese) e specialisti che presidiavano e che, comunque, erano giunti in quei giorni

fuggendo dalla terraferma, le isole elleniche di Cefalonia e Corfù e generalmente appartenenti o, comunque, dipendenti, dal Comando della Divisione Acqui, ben 10.260 furono i Caduti, molti morti in combattimento e in condizioni di inferiorità per armamento e difesa antiaerea e moltissimi massacrati, quando già deposto le armi.

Fu, in quel tristissimo periodo della nostra storia, quella la sola grande unità che di fronte al generale (salvo alcuni episodi, certo importanti, ma limitati sul piano operativo, sia in Italia che in altre zone dove erano impegnate le nostre FF.AA.) sfascio, mantenne intatti i suoi ranghi e la sua organizzazione logistica e operativa contro un nemico nuovo, implacabile e vendicativo, costituendo le durissime battaglie a Cefalonia e Corfù i primi e veri episodi della «Resistenza» e della «Guerra di Liberazione», purse questa aspramente combattuta, tuttavia, col sostegno morale e spesso anche materiale delle popolazioni locali, tutte schierate dopo l'8 settembre, al nostro fianco, in territorio ellenico e già di occupazione. E

il tutto in assenza dell'aiuto militare vuoi dal cielo vuoi dal mare, che era stato, non solo promesso, ma assicurato dagli Alleati.

E varrà la pena di aggiungere, in omaggio alla verità storica, che le truppe tedesche, già presenti nelle isole e che erano sbarcate successivamente durante i combattimenti, erano composte interamente da militari della Wehrmacht vale a dire dell'Esercito e quasi tutte appartenenti alle truppe di montagna (Gebirgstruppe) e provenienti pertanto dalla Baviera, non mancando neppure gli altoparlanti che avevano optato per il «Grande Reich». Austriaco era il magg. von Minschfeld, responsabile dei più gravi massacri a Cefalonia. Lo avevo conosciuto, allora corretto come plenipotenziario, quando era venuto il 10 settembre a chiedere la resa dell'Isola di Corfù che il valoroso col. Lusignea, poi fucilato, gli aveva sfrecciato corrottamente rifiutata. Della famigerata SS neppure l'ombra, ma i massacri furono ugualmente spietati e contrari a ogni norma e consuetudine di guerra. Ma sotto il gen. U. Lanz, germanico e co-

mandante del Corpo d'Armata, le cui truppe di montagna avevano operato a Cefalonia e a Corfù, dandosi responsabili degli atroci massacri, chiamato a rispondere presso il tribunale di Norimberga che gli infisse condanna a 12 anni di reclusione, venendo ben presto rimesso in libertà.

Non risulta, invece, che mai alcuna iniziativa, sia nell'immediato dopoguerra che successivamente, sia stata assunta dalle nostre autorità giudiziarie, militari e civili per la ricerca e la condanna di coloro che si resi responsabili dei massacri collettivi e individuali nel vari scacchiere operativi, alla concessione delle scottate sia a Cefalonia sia a Corfù.

Non so se si classifica dei sacrifici esista una gerarchia di numeri. Mi pare, tuttavia, che, al di là di ogni considerazione politica e di opportunità, della retorica sempre presente in tali circostanze, con il rispetto per tutti i morti, anche i morti purtoppo un peso e un'importanza anche sul piano storico. Sarebbe certo immorale a

frontare i 13 caduti alla Fosse Ardeatine con i 10.260 caduti dei reparti comunque dipendenti dalla divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù, ma i reduci e, soprattutto, i familiari che ancora piangono quei caduti, si chiedono perché su di loro sia ormai caduta la dimenticanza.

Lo so, quell'episodio bellico, al quale ho partecipato, ha creato anche gravi problemi di coscienza, certo il colore che, pur potendolo e dovendolo fare, non avevano analogie che avrebbero salvato allora l'onore del Paese. E' ora, dopo la conclusione, discutibilissima, del processo ai responsabili dei caduti Fosse Ardeatine, lungi da qualsiasi spirito vendicativo, ma in omaggio solo alla realtà storica, ci si chiede perché, là dove non è stato possibile o non si è voluto responsabilità operativa e di comando, non si perlomeno ricercati i responsabili di che ogni legge morale, prima ogni legge militare, anzi fa, il Presidente della Repubblica il venuto apposta da Roma a Verona per rendere omaggio a



quasi caduti a salutare i pochi reduci presenti. Ero loro. Anche se quell'incontro era il 21 ottobre.

L'anno scorso, mentre il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera hanno risposto con un saggio all'invito a partecipare a quella commemorazione, il Ministro della Difesa si è neppure di un telegramma. Certo, in un mondo che si evolve, quei morti che hanno pesato sulle coscienze i meli, forse il meglio dimenticarli. Certo non li dimenticano coloro che hanno

affrontato gli stessi rischi. Affrontando, delusione! ten. col. Giovanni Chiara Bolzano

Gentile Signor Chiara capisco il turbamento nel ricordare un episodio fondamentale della sua come ufficiale di complemento e comandante batteria a Corfù e nel constatare la voglia in questa e quella autorità dimenticare quanto è nel settembre 1943. Non se il disastro di Caporetto sia stato peggiore. Nel maledetto settembre 1943 gli italiani sacrificati dall'indecisione della classe dirigente. Lei parla giustamente del turbamento della coscienza di allora. Solo i morti fuori discussione. Stati condannati e ci condannati da soli a espiare la prima. Per chi la pensa come me mezzo secolo è poco per dimenticarla una tragedia così grande e ricucita. [o.d.b.]



# Il Centre Pompidou presenta a Milano lettere, manoscritti, disegni e dipinti del grande artista

## La musica russa di Kandinsky

### I suoi colori come suoni interiori

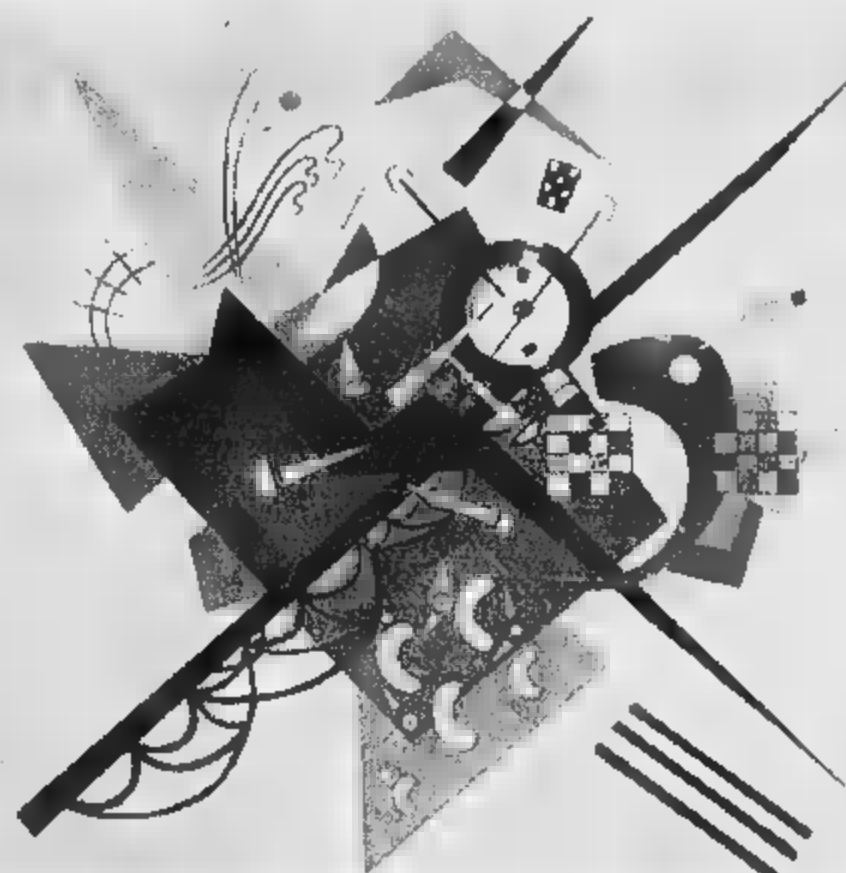
**S**CRIVEVA con illuminante semplicità Jean Paulhan: «Ci si domandava un tempo, davanti alle antiche tele, se erano belle o brutte, se erano ben composte, se ci piacevano o no. Ecco ciò che è cambiato. Ora ci si domanda piuttosto se il pittore è stato onesto; se è puro, autentico. In breve, quello che si osservava ieri in un quadro è l'oggetto. Oggi è in gioco un'operazione. E' forse la prima impressione che prova chi visita l'affascinante mostra «Vassily Kandinsky. Opere del Centre Georges Pompidou». Parigi, ospitata alla Fondazione Mazzotta fino all'11 gennaio: lettere, manoscritti, prime edizioni, ma soprattutto una sagacia scelta di disegni preparatori ed acquerelli storici, litografie dalla «superba e quadri di cui la della» hanno davvero segnato la storia della pittura, come Con l'arco nero o Improvvisi.

Ed è la prima volta, forse, in Italia che, al di là delle piccole retrospettive settoriali che privilegiavano alcuni dei periodi di Kandinsky (moscovita, monacense o parigino), si può sfogliare davvero lo spettro completo, appunto specimen attendibile, della sua complessa carriera, in sofferza eppur aurorica evoluzione. Dalle primissime prove ancora secessioniste e cloisonnés, in



«La nostra anima è pianoforte con molte corde. Il pittore è la mano che la fa vibrare»

A sin. «Composizione IX» (1916) e a destra «Su bianco II» (1923) due tele di Vassily Kandinsky che appartengono al fondo del Centre Pompidou. In alto alla Fondazione Mazzotta



cuì affiora il suo wagnerismo medioevaleggiante e il ricordo della gloriosa Vecchia Russia (che lo avvicina ad alcuni pittori Mir Iskusstva, Diaghilev, come Golovin e Bilibin) ai primi paesaggi alpini, che più che alla dissonanza fauve dei Matisse e Braque appena scoperti, lo imparentano piuttosto con la ossigenata vedute di Hodder, scovato a Saint-Moritz insieme ai suoi amici Jawlensky e Wexler. E' la sua compagna Gabriele Munter. Un ossigeno che lo aiuta a liberarsi dai dogmi opprimenti del suo maestro Von Stuck, che lo obbligava a dipin-

gere in bianco e nero, per esorcizzare le sue «stravaganze coloristiche». E' appunto il sentimento colore, il suo emozionante suono interiore (Kandinsky è pure suggestionato dagli esperimenti cromatico-musicali di uno Scriabin) che lo domina integralmente, pur nel suo mood apparentemente razionale. E persiste quando riscopre il faustistico mondo vichingo e medioevale, quegli scafi, quelle lance tenorili da San Giorgio proiettate sul cielo, quei cavalieri eroici che sfidano la sfera rovente del sole (che poi ritroveremo alla base della

mitologia del Cavaliere Azzurro e in fondo quale leitmotiv di tutta la sua pittura presunta astratta) il pittore di sottolineare: «Ben presto mi parve che le epoche passate, non avendo più un'esistenza reale, avrebbero potuto darmi pretesti più liberi all'uso del colore che sentivo in me». La realtà come pretesto. Ma Kandinsky è strano astrattista, ben diverso da un Mondrian (cui pure si riconducono certe prime prove figurative-paesaggistiche) o un Malevich: non crede all'astrazione integrale, sganciata da ogni riferimento alla sentimentalità del reale. La

astrazione, che è sorta e condensatione spirituale, quasi purificazione alchemica, che ci riporta ogni volta all'esplicito della necessità interiore, è in fondo una sorta di spiritualistica grammatica dagli effetti sinestetici, della somma musica interiore che proviene dall'anima. Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'anima è il pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima. E' quanto certo di comunicarci quel misterioso ed oracolare trattello alla Nietzsche che lo Spirituale

nell'Arte. Che tuona contro il materialismo «inutile» delle epidermiche sensazioni esteriori dell'impressionismo, che polemizza con i vacui formalismi dell'Art pour l'Art (questo annulla i suoi interiori che la vita dei colori). «L'Arte è una questione di elementi formali - scriverà infatti più tardi - ma di desiderio (ovvero di un contenuto) interiore che determina prepotentemente la forma». Non sopporta che il pubblico sfoghi i quadri come un menu, che se ne vada da una mostra così com'era entrato: l'arte è questione come si dipinge una

pipa od un fiore, è un problema di contenuti interiori, «dei che cosa». Per questo, entrando nella mostra, si è parlato di tele come «oggetti morti», di un'opera in fieri. Di un'esplosione cosmica. Di micro-universi che ogni volta si scatenano dentro il quadrato dell'immagine. Di arte servizio del Divino. Osserva Paulhan: «In breve, il Divino in tutte le epoche ci dava informazioni sulla Pittura. Oggi è il contrario: è la pittura che ci può raggiungere sul Divino».

Marco Vallora

Piacenza, dopo i restauri si riaprono le sale del palazzo con i tesori perduti due secoli fa

## Vieni a vedere i fasti dei Farnese

### Fortune pontificie e militari in due spettacolari cicli

**E**SISTE davvero comunità culturale cui può rintracciare il percorso secolare lungo le rive del Po e le terre adiacenti, ma, partendo da Torino e arrivando a Ferrara, non approda a Venezia: quella delle moli principesche in cui la presenza esclusiva o la prevalenza del rosso mattone sui grigi paramenti in pietra certifica «status» fra fortezza e palazzo. Fra queste moli emerge colossale, anche nella sua incompiutezza, quella di Palazzo Farnese secondo il progetto presentato nel 1561 dal Vignola, creatore per il cardinale Alessandro e papa Paolo anche Caprarola. La fronte laterale, l'unica completa, è quasi il doppio rispetto alla facciata dell'altro simbolo della fortuna della casa, il Palazzo Farnese che si trova a Roma.

Nella sede restaurata della mole, la mostra «Farnese a Piacenza: il Palazzo e i fasti» (fino al 30 novembre, con ricchissimo catalogo Skira a cura di Stefano Pronti) è il doppio risarcimento. Da un lato rimedia, per quanto riguarda Piacenza, alla decisione dinastica di Carlo di Borbone, il figlio di Elisabetta Farnese divenuto di Napoli, di trasferire nel 1734 nella sua nuova capitale i tesori d'arte e di antichità di Parma, Piacenza e Colonna. Dall'altro conclude trent'anni di restauri.

Il tema di fondo è il ripristino nelle sedi originarie dei due cicli di «fasti farnesiani» commissionati negli anni 1680 da Ranuccio II a Sebastiano Ricci con le storie e le imprese di Papa Paolo III, capolavoro giovanile, e Giovanni Draghi, con le storie di Alessandro Farnese, il condottiero di Filippo II conquistatore della Fiandra. La vicenda dei due cicli è singolare. Dopo che per più di secolo l'incompiuta mole vignolesca era stata chiaramente snobbata in favore di Colonna e del palazzo della Pilotta a Parma con il stupendo Teatro Farnese, Ranuccio II, in occasione del matrimonio del figlio Odoardo con la figlia dell'Elettore Palatino Dorotea di Neuburg, allestisce al piano rialzato l'appartamento «l'alcova» e l'alcova con i sontuosi stucchi tardorinocci di Paolo Pisoni destinati ad accogliere le tele dei Ricci nell'alcova e nella sala antistante e quelle dei Draghi. Il momento del rientro matrimoniale è in un circolo europeo,

Vaste e popolate scene storiche e sontuosi stucchi

quasi precognitivo gloria borbonica (finale) di Elisabetta, che darà origine all'ultimo grande ciclo dello Spolverini, Ranuccio II compie gesto culturale abbastanza singolare all'epoca, evidentemente ricordando i cicli e «fasti» affrescati nel '500. Salvati e dagli Zuccari a Palazzo Farnese a Roma e da Taddeo Zuccari a Caprarola.

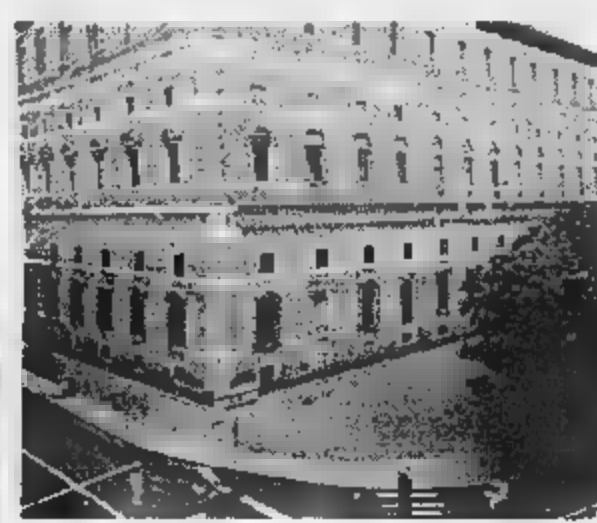
Ne nasce un'operazione affascinante e complessa, in cui la freschezza veneziana del giovane Ricci, frizzante di rosei pontifici e cardinali e del cappe argentea della Fede spesso presente ad ispirare Paolo III, riprende grandi e popolate incensurate storiche nella tradizione che corre dal secondo '500 al '600 del Maffei, trasforma in



un balletto alla Luigi XIV la conciliazione di Carlo V e Francesco I nell'abbraccio del Papa, trasforma il Concilio in un simbolo controriformistico nello spirito emblematico del primo '600 ormai fuori moda; e nella Presentazione del progetto di Piacenza

a Paolo III e ai Nepoti citati gran quadro di Tiziano. Gran mestiere decorativo genovese e nerboruto seicentismo, con qualche accento rubensiano e neotizianesco, caratterizzano invece le storie di Alessandro Farnese del Draghi, fra battaglie

per mare e per terra e ferite, in enfatici atteggiamenti da edensor fidei o in atto eroico ma voltando le spalle alla tragedia in mare dell'invincibile Armada, probabilmente da attribuire a uno degli altri due «specialisti» di Ranuccio II, i battaglisti Fran-



Palazzo Farnese a Piacenza e una scena del ciclo di Draghi: «Alessandro Farnese riceve il comando dell'esercito della Fiandra»

cesco Monti detto il Bresciniano o Ilario Spolverini. Le qualità pittoriche e l'estro luministico di quest'ultimo, pittore di cicli farnesiani in piccolo formato e del grande ciclo finale delle Nozze di Elisabetta Farnese con Filippo V di Spagna, di cui una parte è esposta nel percorso museale al primo piano, erano già state rivelate dalla sezione piacentina della grande mostra del 1979 sul Settecento emiliano. Qui emerge, soprattutto dopo i lavori di restauro, il fantastico effetto luministico dell'enorme tela Giusuè ferma il sole, dipinta a Colonna negli anni 1720 per la duchessa Dorotea Sofia di Neuburg.

Marco Rosci

Ricordi a Cortina  
Cupi splendori di Mattioli letti da Tassi

**C**OMUNICA come un tristo pensiero di conforto, di melanconica letizia, sapere che fino al 10 ottobre, al Museo delle Regole di Cortina, si ritrovano insieme per una commovente cerimonia di commemorazione post mortem due cari indimenticabili amici, che ad un tratto del loro cammino, qualche vaga nube di caparbio carattere parmigiano, scolpito quasi nella limpida pietra di Wilgelm, aveva come rispettosamente distaccato. Carlo Mattioli e Roberto Tassi, l'artista e il critico, tutta una vita. Trentun oli, di quelli magnifici e imperscrutabili del Grande Solitario dei Paesaggi Bianchi e delle Aigues Mortes, attraversati dal filo sapiente dell'esegesi discreta e infallibile di Tassi, che dal 1957 delle prime prove alle ultime parole di commovente postuma, insegue il fantasma impredibile di questo nero fratello leopardiano, diviso tra manierismo e espressionismo. Come dimostra anche l'affettuosa testimonianza di un'interrotta fedeltà, raccolta nel volume di scritti Carlo Mattioli. La terra e l'ombra, curato da Gian Maria Erbesato, per Moretti & Vitali.



Roberto Tassi il grande critico rievocato con Carlo Mattioli

L'inesausta volontà capire quest'inesauribile Maestro, questo grande del Novecento su cui è assurdo che scenda la polvere della distrazione, opaca la sua «voluzione bruna», animata da rari squilibri cromatici, disse l'Arcangelo. Questo artista di «segreta malinconia e di cupo splendore», che a difficoltà ci concede di giungere a «toccare il nucleo più intimo, protetto e misterioso, della sua poesia». Quel suo disperato naufragare dentro la materia, che lo rende il parente più prossimo dei grandi nichilisti dello splendore religioso, come Stael e Al Reinhardt, come Burri e Congdon.

[m. vall.]

SCEGLIENDO TRA LE MOSTRE

Volano leggeri i bronzi di Miró  
Torna il «Fronte», da Birolli a Viani

MILANO

Fantasia e finezza

Galleria Gio Marconi «Joan Miró, scultore» (fino al 25 ottobre). Sculture realizzate negli Anni Settanta, legate ai soggetti più amati dal maestro: i personaggi, le «femmine», e gli «oiseaux», che ci sorprendono per fantasia e finezza esecutiva, così che la forza del bronzo esalta le forme senza minimamente intaccare la leggerezza, il potere evocativo, la libertà espressiva inconfondibili attributi dell'arte di Miró. Sono da godere anche un bel gruppo di opere su carta. A cura di J. Dupin.

VICENZA

Gentile intuizione

Basilica Palladiana. «Fronte Nuovo delle Arti. Nascita di un'avanguardia» (fino al 18 novembre). La mostra rievoca la prima esposizione a Milano nel 1917 di questo gruppo, al quale appartenevano R. Birolli, A.

Corpora, M. Fazzini, N. Franchina, R. Guttuso, L. Leonardi, E. Moriotti, A. Pizzinato, G. Sansone, G. Turcato, E. Vedova, A. Viani. Ottanta opere danno conto della geniale intuizione di un complesso ed eterogeneo gruppo di artisti, che tuttavia si disgregò in pochi anni. A cura di E. Crispolti, L. Caramel, L.M. Barbero.

Il figlio di Tiepolo

Villa Ceresa. «Lorenzo Tiepolo» (fino a dicembre). Il più giovane figlio di Giovanbattista è un interessante e controveroso figura d'artista non ancora sufficientemente esplorata. L'esposizione comprende circa 100 opere, tra pastelli, disegni e incisioni, provenienti da varie sedi, a partire da un significativo nucleo di lavori appartenenti alle collezioni reali spagnole e al Prado di Madrid. A cura di M. Garberi, G. D. Ro-



manelli, F. Pedrocchi, L. Puppi.

PIRELLA

I bronzi di Dolfi

Palazzo Vecchio. «Sergio Dolfi» (fino al 11 novembre). Fiorentino che vive e lavora da tempo negli Stati Uniti, Sergio Dolfi presenta una quarantina



di sculture, quasi tutte in bronzo lucido, alcune in bronzo scuro e ruvido, tre in resina, realizzate negli anni '80 e '90, espressioni con le loro forme sinuose e i loro colori di un amore per la natura, che si traduce in capacità di modellare la materia.

Due all'avanguardia

Fruttiere Palazzo Te. «Hans Arp e Sophie Taeuber Arp» (fino al 9 novembre). Sono esposti sculture, disegni, collage, legni dipinti, complessivamente 120 opere provenienti dalla Fondazione Hans e Sophie Taeuber Arp. I due artisti han-

A fianco una scultura in bronzo lucido di Sergio Dolfi: «Estate». A sinistra il manifesto della mostra di Miró a Milano

In breve

PISA. Crespina. Villa Il Poggio. «Pittori in villa. Silvestro Lega e l'ambiente dei Tommasei a Crespina e dintorni» (fino al 12 ottobre). Storia del felice sodalizio fra il maestro della mezza «i Tommasei». Casa dei Carrarai. «Ricordi» (fino al 5 ottobre). Guccone, Olivieri, Ruggeri, Samari, Verna, 5 affermati artisti mettono a confronto la propria esperienza creativa esponendo ognuno una selezione di 10 opere recenti. Casa Museo Depero. «Giannina Censi. Danzare il futurismo» (fino al 12 ottobre). L'esposizione rende omaggio alla Censi: documenti, foto, diari, nonché costumi, fotografie e video.

Marisa Vescovo

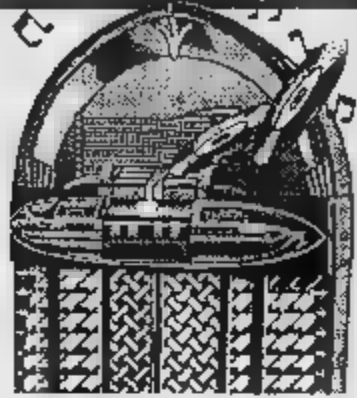


## I DISCHI

Oasis, britpop dai vecchi sapori  
Fool's Garden a tutta melodia

ORNIAMO dalle vacanze e i primi discografici frutti pop ci rivelano che è tornato il tempo della melodia. In fondo è la scoperta dell'acqua calda, soprattutto in questa penisola. ■ sul piano internazionale le ondate ■ tendenze giovanili avevano un po' massacrato a colpi di punk, grunge e così via quest'idea che si accompagna alla cantabilità, al piacere ■ tradurre in musica racconti, sentimenti, speranze, felicità, dolore, protesta. Torna dunque a far breccia l'idea tradizionale di lasciare il segno nel cuore e nella mente.

La sentenza «Senza la melodia non c'è canzone che tenga» di Noel Gallagher degli Oasis contiene una bella dose di banalità, ma ■ stata pronunciata al momento giusto. Cogliendo l'attimo, Gallagher passa per un genio. Resta il fatto che il pompatissimo «Be here now» (Sony, 1 Cd) raccoglie una bella serie di brani indovinati, calibrati come sono sulla melodia arricchita di suoni agrodolci che sanno ritrarre una situazione giovanile compressa tra realtà difficili e l'irrinunciabile forza della speranza. Indubbiamente cresciuti di livello, gli Oasis continuano a riproporre la solita ricetta ■ un Britpop dai vecchi sapori (Beatles, Small Faces, Kinks), ■ questa volta hanno virato ■ un modello Smiths (anche loro di Manchester), accentuando sonorità più piene, «Magic pie», «Don't go away» e il singolo «I don't know what I mean?» sono i titoli emer-



genti ■ un album maturo.

Melodici, dai suoni architettati con più raffinatezza della cantabilità più facile, ■ spiccatamente anche i Fool's Garden. Sono i cinque tedeschi, ■ inglesi d'adozione, resi famosi dalla fortunatissima «Lemon tree». Qui i Beatles ■ i veri fari, McCartney in particolare. E il rifacimento di «Mertha my dear» marchia l'assenza del loro progetto: quella scomposizione della struttura canzone, l'inserimento di suoni acustici tra lampi ■ sinfonismo, alternanza di allegria e romanticismo, l'uso di coristi ■ controcanto. E dire che il brano ■ esordio mette fuori strada con un rock aspro. Poi torna ■ sulla loro cifra e «The principal thing» (Emi, 1 Cd) prosegue con bella omogeneità, senza cadute, costantemente piacevole e gustoso, ricco di quadretti raccontati ■ garbo. ■ divertente «Probably» rivela il tentativo di ripetere «Lemon tree», «Nothing», «Rainy days», «Northern town», «Emily» coinvolgono emotivamente l'ascoltatore prendendolo

elegantemente sottobraccio, mettendogli voglia di cantare con loro.

Capita a proposito il nuovo disco ■ un vecchio maestro nel condire la melodia di straordinari umori, grazie alla sua inconfondibile espressività della ■ roca voce. Rock, rhythm & blues, soul sono gli ingredienti della ricetta d'alta ■ cui ci ha abituati Joe Cocker. In «Across from midnight» (Emi, 1 Cd) spazia ■ diverse latitudini musicali: da «Could you be loved» di Bob Marley a «That's all I need» di Eros Ramazzotti, da «Tempted by the fruit of another» degli Squeeze alla particolare «N'oubliez jamais» con quella aria molto francese data dalla fisarmonica. Ottimo disco, speziato ■ una voce incredibilmente affascinante.

Il nome Genesis evoca stagioni fecondissime di ■ pop arioso, sinfonico, evocativo. Se il gruppo seppe superare il distacco di Peter Gabriel, così non ■ stato per quello di Phil Collins. Arrivato il giovane ■ bravo Ray Wilson, scelto con ■ dai superlativi Rutherford e Banks, i Genesis hanno realizzato «Calling all stations» (Virgin, 1 Cd) recuperando molta della «tradizione» di Genesis.

■ valore dei musicisti, le qualità musicali delle canzoni non bastano però ■ salutare ■ enfasi questo ritorno sulle scene. Si ricalcano con classe vecchie strade. Forse la nuova personalità arriverà col prossimo disco.

Alessandro Ross

Esce «Many Years From Now», sua prima biografia autorizzata

## Paul: la verità su me e John

«Con Lennon», dice McCartney, «ci volevamo molto bene, ■ il motore dei Beatles ero io»

LONDRA  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Paul McCartney ■ confessa. Racconta come ■ stato Bob Dylan a introdurre il mondo del ■ spinello e ■ lui, ■ volta, abbia iniziato Mick Jagger («E' buffo, perché tutti penserebbero al contrario»). E ricorda ■ affetto John Lennon, spiegando però che nell'amicizia e nella collaborazione a due, vero motore dei Beatles, era lui e non John la forza trainante: «Il primo album era firmato McCartney-Lennon. Ma la Northern Songs decise di cambiare in Lennon-McCartney perché "suonava meglio". "Non per me", dissi io».

«Many Years From Now» è la prima biografia «ufficiale» di Paul. Scritta da ■ Larry Miles, già autore ■ applauditi libri ■ Allen Ginsberg e William Burroughs, è basata su lunghe conversazioni ■ McCartney. Uscirà il ■ prossimo in Inghilterra; ma già ■ ieri l'«Observer» ne ha avviato la pubblicazione a puntate. Sconvolgendo l'Inghilterra bacchettona, reduce dalla beatificazione ■ Lady Di, con la storia di quando il giovane Paul, ■ ai primi successi, trascorse una notte con una squillo raccontata nel suo locale notturno preferito, il «Bag o' Nails».

Il primo spinello risale al ■ agosto 1964. I Beatles erano reduci da un concerto ■ Forest Hills, erano baraccati nel loro albergo di New York con una folla di migliaia di persone - si era nel pieno della Beatlemania - ad attenderli in strada. Dovevano andare a trovare Bob Dylan, ma poiché erano assediati fu Dylan ad andare da loro. Gli offrirono ■ solite anfetamine e lui disse



«Il primo spinello ce lo offrì Bob Dylan: ■ nostra volta iniziammo Jagger al ■ di marijuana»

Qui accanto l'ex Beatle Paul McCartney. Nelle foto in alto John Lennon e Bob Dylan

grazie, estraendo la borsa di marijuana. «Erammo piuttosto orgogliosi di essere stati introdotti allo spinello da Dylan. Era un po' come essere introdotti alla meditazione dal Maharishi: qualcosa che conferiva ■ certo status». Due anni dopo l'iniziazione di Mick Jagger.

Paul - anzi Sir Paul, dopo l'onorificenza conferitagli nei mesi scorsi dalla regina Elisabetta - ricorda con nostalgia la nascita della sua canzone più famosa: «Yesterday». La sognò di notte e per cantichiarla - prima di darla ■ un testo - usò parole a caso. Immaginate «scrambled eggs», uova strapazzate. In Inghilterra non fu mai distribuita come sin-

golo perché, essendo tutta opera di McCartney, «avrebbe significato tutti i riflettori su di me, e questa era una cosa che non facevamo mai».

I migliori Beatles nascevano dalla collaborazione fra McCartney e Lennon. Una canzone, rivela il libro, nasceva in un pomeriggio di lavoro, fra tazze di tè fumante nella casa di campagna di John ■ Cynthia Lennon, nel Surrey. Ma com'erano semplici le cose a quei tempi. ■ casa discografica ■ i Beatles che entro un mese si sarebbe andati in sala di registrazione, ma ■ maggior parte del lavoro si faceva nell'ultima settimana. Ogni giorno una canzone - «Tre ore di

lavoro è la misura giusta», ricorda Paul - poi si tornava a Londra e la sera si usciva ■ se nulla fosse. «Certe canzoni erano ispirate. Altre piuttosto del tipo: forza, ■ paio d'ore ■ prepariamo una canzone per Ringo».

Chi contribuiva di più alla ■ dei Beatles? Paul non ha dubbi: «Devo dire subito, perché non mi si accusi di revisionismo, che John era grande e che gli volevo molto bene. Quello che dico è semplicemente che nella vicenda c'è anche il mio punto di vista, e che talora ■ si è ignorato. Per questo ho accettato ■ collaborare a questo libro».

Fabio ■

Tutti dovrebbero far controllare la propria linea ■ conoscere come prevenire i chili e i centimetri di troppo

## Dimagrire in modo naturale si può

Anche ■ Torino oggi è possibile liberarsi subito del grasso in eccesso

Dimagrire in modo naturale, il sogno di molte persone: i centimetri di troppo, infatti, non sono soltanto gravi inestetismi, ma anche un ulteriore affaticamento ■ cuore e dei nostri movimenti. Essere appesantiti da eccessivi cuscinetti ■ grasso già in giovane età (ma anche nel pieno della propria maturità) ■ una condizione inaccettabile. Nessuno di noi può ■ cedere ■ vedersi improvvisamente ingrossare la vita, le cosce, i fianchi, il ventre, di ■ tirarsi appesantito ■ affannato nel fare le scale, e in qualsiasi altro piccolo impegno quotidiano. Snelli, si è più giovani, più belli, più amati!

Ormai tutti sanno che più grasso vuol dire anche più colesterolo, più sofferenze e più rischi per il cuore.

Oggi, grazie ■ metodo «Swissline», unitamente ad un regime alimentare controllato, ogni persona che ha problemi di linea ■ il peso può riacquistare la linea e il peso forma, intervenendo esattamente nei punti desiderati del proprio corpo. Il tutto in modo naturale e progressivo, secondo un program-

ma che viene concordato ■ volta in volta. Oggi Swissline offre alle ■ della linea snella un'opportunità da non perdere. È un aiuto importante per chi desidera riacquistare in modo naturale ■ propria linea giovanile. ■ Swissline offre infatti un'analisi gratuita della figura a chi, dalle 9,30 alle 19,30 (orario continuato), chiamerà il numero (011) 51.70.121 per fissare un appuntamento riservato. Nell'interessante e utile incontro saranno anche dati i primi consigli per evitare le consuetudini ■ e per avere comportamenti utili non solo ■ la linea e al peso, ma, più in generale, al benessere. Questi suggerimenti, associati ■ un regime alimentare controllato, permetteranno ■ stile di vita equilibrato. Così, rivolgendosi alla Swissline, ciascuno sarà messo in guardia dalle abitudini sbagliate, non solo per la linea, ma anche per la salute. Nel corso dell'analisi gratuita gli esperti della Swissline vi illustreranno i casi risolti ■ potrete decidere insieme ■

loro gli obiettivi specifici da raggiungere: il quanto, il dove e il tempo ■ al naturale ■ progressi. Il metodo Swissline, privo di controindicazioni (e questo ■ molto importante), costituisce la soluzione migliore di dimagrimento per ■ maggioranza dei casi di sovrappeso. La piattaforma di partenza del Metodo Swissline è basata sulla ricerca globale ■ hanno determinato l'aumento ■ l'alimentazione sbagliata o eccessiva, la vita sedentaria, l'appesantimento post-partum, come anche ■ delusioni affettive, l'insicurezza, l'ansia, lo stress, ■ pigritia, situazioni che possono ■ spingere la persona infelice o ansiosa a «rifarsi» continuamente con il cibo. ■ metodologia polivalente ■ intervento è basata sull'utilizzo di trattamenti naturali, affiancati ad un regime alimentare controllato, e ai consigli per evitare i comportamenti dannosi. Ma l'obiettivo centrale del trattamento polivalente Swissline è comunque quello di migliorare ■ metabolismo, ovvero «ridurre più in fretta il grasso in eccesso» nelle zone desiderate, agendo attraverso tre fattori sinergici: attivazione del metabolismo, stimolazione della circolazione, intervento con il «Gel Swissline».



Laddome, i glutei, ■ co-cce sono le zone maggiormente interessate che ■ appesantire la linea ■ molte donne. I trattamenti specifici del Centro Dimagrimento «Swissline» danno un miglioramento visibile già dalle prime applicazioni.



Solo dal 15 al 30 Settembre

a tutte un trattamento di prova gratuito ■ senza alcun impegno.

Inoltre a coloro che inizieranno un piano di trattamenti

I primi 5 trattamenti sono gratuiti.

SWISSLINE - Piazza Lagrange 1 - TORINO Tel. (011) 51.70.121

## 3 casi, 3 soluzioni

Ipotizziamo tre casi ed ascoltiamo le risposte della Sig.ra M. Guameri, Direttrice del Centro Dimagrimento «Swissline».

## 1° Caso

Impiegata in un ufficio dell'hinterland torinese. In passato ha frequentato una palestra, ora non più. E' pigra, ma ritiene di non aver mai perso. Negli ultimi anni è fuori peso di 8 Kg.

Proposta «E' importante in questo caso un'attenta analisi della figura che prenda in considerazione le cattive abitudini di vita di questa impiegata. Solo sostituendo inizialmente con un diverso stile di vita, che rispetti le esigenze e le caratteristiche del suo corpo, potremo intervenire ed aiutarla a ritrovare la linea e il sorriso che oggi ha perso».

## 2° Caso

Moglie di un professionista molto affermato (e molto impegnato), madre di due ragazzi, è da poco in menopausa. Ha tempo libero, ma non sa utilizzarlo bene. Esuberante, ancora piacente, ha cominciato ad eccedere in stuzzichini fuori pasto, quindi in pranzi ■ cene al ristorante. Risultato: in 3 mesi, 5 Kg in più.

Proposta «Fermo restando l'importanza dell'analisi preliminare della figura, è importante sottolineare che anche se il nostro corpo ci è stato donato è necessario mantenerlo in perfetta forma. Nel caso di questa Signora un regime alimentare controllato ed una serie di trattamenti modellanti potrebbero risolvere il problema. Spesso succede che la signora di una certa età accetti «passivamente» la perdita della linea».

## 3° Caso

Sposata, commessa quarantacinquenne. Ha sempre avuto delle splendide gambe. La scorsa estate, mettendosi in costume, si è accorta di essere aumentata di vari centimetri nei cosiddetti punti critici. Ha provato a mangiare meno senza risolvere nulla. Non sa a chi rivolgersi.

Proposta «Questo è il classico caso che vede vincente il metodo Swissline. Una serie di trattamenti drenanti (per la ritenzione idrica) che precedono i trattamenti modellanti (per i centimetri in eccesso).

E nell'arco di qualche mese, questa Signora potrà ritrovare il piacere di mettersi in costume da bagno».





## Derrick in pensione stavolta sul serio

**H**ORST Tappert, l'attore tedesco che interpreta le avventure televisive dell'ispettore Derrick, è assolutamente deciso (sul serio, questa volta) di andare in pensione. Ha 75 anni, dopo 281 inchieste, è stanco e vuole riposare.

**Harrison Ford**, 55 anni, s'è fatto forare l'orecchio per poter portare un orecchino o un piccolo brillante («Così ho l'impressione di essere giovane») e gira spot pubblicitari per birra a auto riservati al mercato giapponese. **Jim Jarmusch** ha firmato invece un contratto con il gruppo Burrus per essere testimonial in spot pubblicitari per le sigarette destinati ai Paesi dell'Europa orientale.

**Burgess Meredith**, grande caratterista del cinema americano, è morta a 85 anni nella sua casa californiana di Malibu. L'ultimo personaggio da lei recitato al cinema è stato il padre di Jack Lemmon in «Due irresistibili seduttori».

**Thompson e Willem Dafoe** dovrebbero essere i primi attori a interpretare una storia d'amore: un veicolo speciale in viaggio: il film «Space Flight Has a Prius» (il volo spaziale ha un prezzo), diretto dal regista Yuri Kars, sarebbe sostenuto dall'agenzia spaziale americana.

**A. Moussa**, il produttore ex marito di Nastassja Kinski, ha pagato un'intera pagina di pubblicità sul settimanale americano «Variety» per esprimere alla famiglia le proprie condoglianze.

per la scomparsa di **Fayed**, è stato uno dei pochissimi segni pubblici di lutto per la morte a Parigi dell'innamorato di Diana Spencer principessa di Galles.

**George Clooney** («Batman & Robin») diventa produttore cinematografico con la sua società Maysville Pictures. Tra i dodici titoli annunciati, un thriller politico, commedia politica, commedia di surf sulla neve, un film storico.



**Hayao Miyazaki** è il regista d'animazione giapponese, autore della popolarissima serie televisiva «La principessa Mononoke», storia d'epoca. È una ragazza allevata dai lupi. La Disney distribuirà la serie nel mondo l'anno prossimo.



Emma Thompson, Dodi Fayed

**Volker Schlöndorff**, dimissionario dall'incarico di direttore degli studi di tedeschi di Babelsberg, sarà sostituito da Pierre Cuveinhes, dirigente della francese Compagnie Générale des Eaux (CGE) che è proprietaria degli studi di Babelsberg della società Babelsberg Film.

**Pulvitra**, direttore del festival di cinema di Sarajevo che ha concluso il 10 settembre la terza edizione dopo la guerra, dice che la città vive una rinascita cinematografica. Non nelle sale, che sono soltanto sei (quindi in tutto il Paese), ma in un'aria condizionata, ma attrice le videocassette e le diverse rassegne gratuite organizzate con gli aiuti internazionali.

Dal 9 ottobre su Raiuno in prima serata con un nuovo varietà dedicato ai debuttanti

## Teocoli torna con «Faccia tosta»

### «Mi scateno con la Koll»

«In generale, con la televisione avrei voglia di smettere, mi dico: basta, stacco per un po', e invece mi sorprende a pensare nuove gags»



**Teocoli** mostrerà su Raiuno il 9 ottobre in prima serata «Faccia Tosta» e nella rappresentazione lo accompagnerà inedita Claudia Koll. Il nuovo varietà vedrà in gara per 13 settimane dei giovani che dovranno dimostrare di possedere faccia tosta per finire in tv a mostrare i loro talenti. Lei Teocoli ne aveva di faccia tosta all'inizio della carriera? «Avevo solo faccia tosta. Allora arrivavi in cabaret con il Derby e ti dicevano "vai su a farti vedere che cosa sai fare". Ricordo i miei primi venti minuti in scena: disastrosi. Ma come avrei fatto a continuare quella faccia lì?».

Questo accadeva tanti anni fa. Adesso si ritrova a condurre un varietà su Raiuno. Ma è poi un varietà? «Un varietà, e a colori! Con tanto di collegamenti col tg, dove tu spieghi che cosa succederà nel programma e di là quello del tg dorma, perché gliene importa niente di racconti. Finisci la tua tiritera e la Bui (per dire), non batte ciglio, e tu resti lì, impalato, mentre ti sfumano il viso sorriso da deficiente». Lei qualche tempo fa si dichiarò re più voglia di tv. «In generale avrei voglia di smettere ma poi la voglia ritorna. Mi dico sempre: basta, stacco per otto mesi e vado, a poi ricominci a pensare ai programmi, alle gag, agli amici. E poi se smetto che lavoro potrei fare? non so fare altro che l'attore?».

Una continua anche per i soldi, no? «Eccome no. Guadagno ma spendo tutti. E' la famiglia: una figlia, una stanzetta; un'altra figlia, un'altra stanzetta. Io di figlie ne ho tre. Una parte con delle piccole idee e si ritrova a pagare cinque appartamenti. I soldi? ne vanno. Insomma il tempo che passa mi fa alzare solo il tenore di vita e servono sempre soldi in più».

Lei è un marito fedele o usa la faccia tosta anche

in casa? «Fedelissimo. La faccia tosta invece l'hanno le donne di casa che mi tolgono le energie. Ma in casa sono soltanto un buon papà. La faccia tosta la indosso per la tv. Adesso sarà in tv per tredici settimane. Le mancherà la sua casa di Ibiza dove spesso scappa a ritrovarsi?».

«Qui mi manca la tranquillità. Leri mi sono svegliato sotto un martello pneumatico sotto il cuscino. La Gina che faceva le pulizie: ma non puoi farle mentre non ci sono? A Ibiza ritrovo i cambi di stagione ma poi a metà agosto già frizzo: insomma mi scappa di scappare a lavorare. Niente da fare, noi dobbiamo morire in scena. L'ho detta grossa, scusi, sto toccando».

Faccia puma. Claudia Koll bella come la vediamo in tv? «Mi è già piaciuta in tv in quello sceneggiato "Linda e il tappezziere", no, "Linda e il carabiniere", insomma quella roba lì. Con lei spero di scatenarmi in un tango. La Koll è bellissima davvero ma con

Teo Teocoli e, a sinistra, Claudia Koll, che sarà con lui in «Faccia Tosta» su Raiuno



«me non ce la fa». Le piace davvero il tango? «Tantissimo. E io lo ballo meglio di Banderas. Perché lui non ha l'età. Per ballare il tango argentino bisogna avere almeno 52 anni. E io ne ho 52». Ne ha visti molti partecipanti (dalla faccia tosta) al programma? «Qualcuno. Ci sono degli elementini male. O almeno hanno la faccia tosta di venire in tv a far vedere che hanno la faccia tosta». Sarà un successo? «Guardi, nello spettacolo non si inventa più nulla di nuovo. Non ce n'è il tempo. Prima si facevano anni di teatro, cabaret, in giro con lo stesso spettacolo, adesso i tempi si sono ridotti all'osso. Come vede mette le mani avanti: per dire che non sarà uno spettacolo da svolta, ma cercheremo di fare ridere, sorridere, divertire; e poi questo vuole il pubblico, e noi gli confezioniamo un peccato più che dignitoso».

Boni

Arriva in Italia il gruppo di Thom Yorke, due attesi concerti

## Radiohead, sfida agli U2

Nel nuovo disco le ansie di un decennio

**LONDRA.** «U2: i re sono morti. Radiohead: lunga vita ai re». Una copertina del genere (che presumiamo non avrà fatto piacere a Bono e soci), è apparsa qualche settimana fa in Inghilterra, su una rivista rock, insieme alla perla di Thom Yorke, cantante la cui voce ricorda assai l'intonazione più ispirata di Bono, e autore dei testi delle canzoni di «O.K. Computers»: un album che nel Duemila sarà ricordato come il suono di questo decennio, certo più dei Prodigy.

Terzo disco della band inglese, uscito lo scorso giugno, ha ricevuto recensioni entusiastiche. «O.K. Computers» staziona nelle alte delle classifiche di tutto il mondo (va peggio negli Usa) e viene portato ora in tournée dalla band anti-Oasis per eccellenza.

Non c'è interesse al glamour, non ci sono scandali intorno ai Radiohead, ma solo concerti rigorosi, che sorprendono per la capacità di «mazzoni di riproduzione» lo stato di inquietudine e insopportabilità che agita gran parte degli animi umani, non solo gli inglesi, in questo scorcio di fine secolo: «Mi chiedono dove vado a mille chilometri al secondo... Hey Man, datti una calzata...» e ancora: «L'ambizione ti fa sembrare molto brutto, canta Thom nella bellissima «The Tourist».



Il gruppo dei Radiohead è al suo terzo disco: secondo il gruppo ha già preso il posto degli U2 nel cuore dei giovani

I Radiohead vorrebbero fuggire dal pianeta e dalla routine, e tutto l'album è percorso da questo senso di impotenza irrequieta, stretta parente dell'angoscia che attanagliava Kurt Cobain. Sensazioni che la chitarra Jonny Greenwood racconta con una miriade di affetti distorti, sparsi sconfortati e refusi elettrici; ma intervengono spesso correzioni e integrazioni di cori classici, mandolini sintetici, suoni spaziali, rumori di cascate e nostalgie acustiche, a sottolineare la generale ambivalenza verso la tecnologia moderna già indicata nel titolo («Paranoic Android» è in questo senso il brano più rappresentativo, con un coro che canta «estratto di «The Man Who Sold The World» di Bowie»).

Si dice che «O.K. Computers»

è il disco che gli U2 avrebbero voluto incidere quando hanno fatto «Pop», però è riuscito. Per la lucida disperazione che pervade l'album, sono stati chiamati i Pink Floyd di «Dark Side Of The Moon»; ma Yorke è assai più sarcastico del Waters di allora: «Faccio una vita quieta, prendo una manciata di monossido di carbonio e semino allarmismi, per favore», canta in «No Surprises».

Un disco misterioso, per i testi e per l'anima; cambi di tempo complessi, dissonanze e nel finale canzoni dolcissime. I due concerti italiani di fine ottobre non da non perdere. (m. ven.)

### SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

**ALFIERI** Scuole di danza e recitazione per ragazzi dai 7 ai 18 anni. Info: 562.5500.

**TANGRAM TEATRO** Scuole di recitazione adulti e ragazzi. Corso di dizione. Info: 339.998.

### SCUOLE DI MUSICA

**CENTRO JAZZ TORINO** Istruttori di jazz di livello. Tutti gli strumenti, jazz e musica vocale. Tutti i livelli. Info: via Po 4, tel. (011) 884.477.

### RITROVI

**ARLECCHINO** Sabato e domenica. Club 84. Oggi chiuso. Domenica 15,30 e 21 Rocky e la... in «Non so boogie». **LA LUCCIOLA** c. Taranto 206, tel. 200.097. 15 d.j. 661.48.41. Ora 22.30.

### GALLERIE E MUSEI

**FOGLIATTO** c. Po 4, tel. 200.097. **PIRRA** PIRRA c. Po 4, tel. 200.097.

### ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

Info: c. Po 4, tel. 200.097.



# C.S.T.

## DIFFUSIONE

Con 5 000.000  
una disponibilità di terreno  
da 500 a 1000 mq.  
ne ricaverai un'attività redditizia

## TELEFONA: 0422/853773

**C.S.T. DIFFUSIONE SNC**  
Via Postumia, 127  
31047 Levada di Ponte di Piave (TV)

Per la  
pubblicità  
SU  
**LA STAMPA**

20123 **MILANO**  
Via Carducci 29  
Tel. 02/86.4701

10126 **TORINO**  
C.so M. d'Azeglio 60  
Tel. 011/666.52.11

PK

publikompass

## «1 MILIONE DI DOLLARI»

Avvertenza:  
i nostri gioielli agitano prima dell'uso.

**COSIMO DI LILLA**  
GIOIELLI IMPREVEDIBILI

Cosimo Di Lilla - Mastro Orafo  
Via de' Mercanti 15 - Torino

«1 MILIONE DI DOLLARI»

Si chiamano Ray Robins, Mark Yarnell, Steven Smith. Ma anche in Italia il fenomeno cresce: nel MILIIONAIRE.

E personalmente guadagna oggi più di...

Fabio Regolo - Milano

Numero Verde  
**167-443388**



**A. OREFICERIA GEMA** acquista oro:  
genteria, monete preziose alte valutazioni  
via Madonna Cristina 42 tel. 650.2212.





A Montecatini conduce la cinque giorni dedicata alle tematiche femminili

## Dandini tra le donne, via dalla tv

«Pippo Chennedy» forse tornerà in primavera

ROMA. Rinviato a data da destinarsi (febbraio, marzo?) un nuovo «Pippo Chennedy» con gruppo a seguito, accantonato per un momento il progetto di un magazine culturale da condurre «seconda serata da sola, per ritrovare pace e respiro», Serena Dandini si butta, per il secondo «seguito», a Montecatini, in cinque giorni di parole e altro sulla condizione femminile.

Da domani al 20 settembre, con l'amica e complice Franca Di Rosa, condurrà tavolo rotondo e dibattiti per fare un po' di punto «cosa siamo» e «vogliamo diventare le donne di Anni».

«Non è festival e nemmeno una rassegna, piuttosto indagare su desideri e frustrazioni, sogni e rabbie di noi, donne occidentali di un Paese industrializzato in crisi d'occupazione», spiega ridendo la Dandini. Si parla di bellezza, meglio di schiavitù del corpo, nel dibattito «Sexy fino a novant'anni?» fittizio pensatrici, politiche, sociologhe e altro a cui interviene, in rappresentanza delle bellone, l'attrice Sabrina Ferilli e in rappresentanza dei politici l'onorevole Giovanna Melandri, ma i ruoli potrebbero essere scambiati.



Serena Dandini

Mentre si parla di «semiglianze», famiglie allargate, secondi padri e seconde madri in «Le nuove famiglie» che ospita tra le tante Ombretta Fumagalli Carulli, Livia Turco e la famosa sociologa che sa tutto sul femminile, Chiara Saraceno. Ma «Chi dice donna» senza «Dice danno», titolo autoironico della manifestazione di quest'anno, è anche fatto di mostre, premi, musica, film e spettacoli. Lucia Poli e Cinzia Leone vanno in scena con i loro monologhi, Roberta Torre scende

in piazza con «Tano da morire» pluripremiato a Venezia, Caracciolo canta ed è la sola serata a pagamento, Dodi Connolly, Alessandra Faiella e Anna Meacci s'intrecciano tra loro a palcoscenico, Franca Di Rosa e Paolo Masenza presentano i video preferiti. C'è anche un premio letterario «tanto di concorso vinto quest'anno da Annalisa Bruni, bibliotecaria quarantenne di Mestre, che s'è esercitata su «Sogno e destina», un racconto tra erotismo vagheggiato e amore reale più una ricca mostra di video e foto di artiste contemporanee, da Marina Abramovic a Yoko Ono. Ma la cosa più curiosa è certamente l'incontro intitolato «Donne e carcere» in cui il ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro, ha intenzione di annunciare un progetto governativo che dovrebbe mutare la condizione di vita delle carcerate, appena il 5% dei detenuti, spesso in galera per reati minori. Equiparando cura dei figli a un lavoro esterno, la nuova legge dovrebbe permettere alle madri di entrare e uscire di galera per occuparsi dei loro bambini, evitando ai figli il danno di crescere tra le mura di un istituto di pena. (el. ro.)

## I FILM DI OGGI IN TV

## L'America di Leone

UNA VOLTA IN MOSTRA

1984, Retequattro alle 20.35; dur. 210'

Regia di Sergio Leone, Robert De Niro, James Woods. (1984). Un capolavoro che racconta, in più di tre ore di pellicola, trent'anni di storia americana, attraverso le vicende di una banda che dapprima vive di piccoli ricatti, poi via via diventa sempre più spietata. Il film si apre nel 1958, nel quartiere ebraico di New York, dove l'ormai anziano Noodles (De Niro) torna, trent'anni dopo, nei luoghi in cui visse da giovane, e viene assalito da tanti ricordi. Negli anni Venti lui, insieme all'amico Max (Rusty Jacobs) capeggiava la banda di piccoli teppistelli.

1994, Canale 5 alle 20.45; dur. 106'

Regia di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger e Danny DeVito, coppia che il regista aveva già diretto «I gemelli». Ancora un film sull'utopia della gravidanza maschile. Grazie a un farmaco l'ex Terminator, qui molto lontano dai suoi ruoli da superuomo tutto muscoli e azione,

porta felicemente a termine la prima paternità libera e consapevole. Nella storia del cinema un altro «mammò» celebre fu Mastroianni interprete, nel '73, di «Niente di grave, marito incinto». Ma in questo caso la vicenda ha pretese più scientifiche, Schwarzenegger è ricercatore che sperimenta su di sé la nuova tecnica: alla fine decide non abortire, come era stato in precedenza deciso, e di far nascere il bambino. In film prende il titolo dal nome che Alex sceglierà per la neonata.

SENZA LIMITI DI GENERE

1989, Italia 1 alle 20.40; dur. 90'

Regia di Newt Arnold, con Jean Claude Van Damme. Classico film di uno degli eroi del cinema delle arti marziali, s'ispira alla storia vera di Frank Dux, campione di arti marziali, ma anche pilota dell'aviazione sempre in lotta con i superiori che lo ritengono estremamente indisciplinato. Infatti, più che all'aviazione s'interessa alle arti marziali, e per partecipare a un importante torneo decide di fuggire dalla base.

## ATTUALITÀ PERMANENTE

1994, Retequattro alle 20.35; dur. 90'

Regia di Alan Metzger, con Connie Sellecca. Una ricca e affascinante professionista crede in incontrare l'uomo della sua vita e viene coinvolta in un dramma. La relazione tra i due, lei una donna bella e di successo, lui un uomo più avviciato, ma quando Connie (Sellecca) decide di troncarsi perché scopre il pessimo carattere di lui, lui non ci sta affatto. In un crescendo di tensione la passione si trasforma in terrore.

## NON PERDERE LE DIRETTE DEL CAMPIONATO

ABBONATI SUBITO - CALCIO, INFORMATI ALLA WATT RADIO

L'APPLICAZIONE PER IL CAMPIONATO DI CALCIO È IN VENDITA

## I PROGRAMMI DI OGGI

## ORAI UNO

Telegrafale: 6.30 (626666); 11.30 (626666); 13.30 (626666); 15.30 (626666); 17.30 (626666); 19.30 (626666); 21.30 (626666); 23.30 (626666); 0.30 (626666); 2.30 (626666); 4.30 (626666); 6.30 (626666); 8.30 (626666); 10.30 (626666); 12.30 (626666); 14.30 (626666); 16.30 (626666); 18.30 (626666); 20.30 (626666); 22.30 (626666); 24.30 (626666); 26.30 (626666); 28.30 (626666); 30.30 (626666); 32.30 (626666); 34.30 (626666); 36.30 (626666); 38.30 (626666); 40.30 (626666); 42.30 (626666); 44.30 (626666); 46.30 (626666); 48.30 (626666); 50.30 (626666); 52.30 (626666); 54.30 (626666); 56.30 (626666); 58.30 (626666); 60.30 (626666); 62.30 (626666); 64.30 (626666); 66.30 (626666); 68.30 (626666); 70.30 (626666); 72.30 (626666); 74.30 (626666); 76.30 (626666); 78.30 (626666); 80.30 (626666); 82.30 (626666); 84.30 (626666); 86.30 (626666); 88.30 (626666); 90.30 (626666); 92.30 (626666); 94.30 (626666); 96.30 (626666); 98.30 (626666); 100.30 (626666); 102.30 (626666); 104.30 (626666); 106.30 (626666); 108.30 (626666); 110.30 (626666); 112.30 (626666); 114.30 (626666); 116.30 (626666); 118.30 (626666); 120.30 (626666); 122.30 (626666); 124.30 (626666); 126.30 (626666); 128.30 (626666); 130.30 (626666); 132.30 (626666); 134.30 (626666); 136.30 (626666); 138.30 (626666); 140.30 (626666); 142.30 (626666); 144.30 (626666); 146.30 (626666); 148.30 (626666); 150.30 (626666); 152.30 (626666); 154.30 (626666); 156.30 (626666); 158.30 (626666); 160.30 (626666); 162.30 (626666); 164.30 (626666); 166.30 (626666); 168.30 (626666); 170.30 (626666); 172.30 (626666); 174.30 (626666); 176.30 (626666); 178.30 (626666); 180.30 (626666); 182.30 (626666); 184.30 (626666); 186.30 (626666); 188.30 (626666); 190.30 (626666); 192.30 (626666); 194.30 (626666); 196.30 (626666); 198.30 (626666); 200.30 (626666); 202.30 (626666); 204.30 (626666); 206.30 (626666); 208.30 (626666); 210.30 (626666); 212.30 (626666); 214.30 (626666); 216.30 (626666); 218.30 (626666); 220.30 (626666); 222.30 (626666); 224.30 (626666); 226.30 (626666); 228.30 (626666); 230.30 (626666); 232.30 (626666); 234.30 (626666); 236.30 (626666); 238.30 (626666); 240.30 (626666); 242.30 (626666); 244.30 (626666); 246.30 (626666); 248.30 (626666); 250.30 (626666); 252.30 (626666); 254.30 (626666); 256.30 (626666); 258.30 (626666); 260.30 (626666); 262.30 (626666); 264.30 (626666); 266.30 (626666); 268.30 (626666); 270.30 (626666); 272.30 (626666); 274.30 (626666); 276.30 (626666); 278.30 (626666); 280.30 (626666); 282.30 (626666); 284.30 (626666); 286.30 (626666); 288.30 (626666); 290.30 (626666); 292.30 (626666); 294.30 (626666); 296.30 (626666); 298.30 (626666); 300.30 (626666); 302.30 (626666); 304.30 (626666); 306.30 (626666); 308.30 (626666); 310.30 (626666); 312.30 (626666); 314.30 (626666); 316.30 (626666); 318.30 (626666); 320.30 (626666); 322.30 (626666); 324.30 (626666); 326.30 (626666); 328.30 (626666); 330.30 (626666); 332.30 (626666); 334.30 (626666); 336.30 (626666); 338.30 (626666); 340.30 (626666); 342.30 (626666); 344.30 (626666); 346.30 (626666); 348.30 (626666); 350.30 (626666); 352.30 (626666); 354.30 (626666); 356.30 (626666); 358.30 (626666); 360.30 (626666); 362.30 (626666); 364.30 (626666); 366.30 (626666); 368.30 (626666); 370.30 (626666); 372.30 (626666); 374.30 (626666); 376.30 (626666); 378.30 (626666); 380.30 (626666); 382.30 (626666); 384.30 (626666); 386.30 (626666); 388.30 (626666); 390.30 (626666); 392.30 (626666); 394.30 (626666); 396.30 (626666); 398.30 (626666); 400.30 (626666); 402.30 (626666); 404.30 (626666); 406.30 (626666); 408.30 (626666); 410.30 (626666); 412.30 (626666); 414.30 (626666); 416.30 (626666); 418.30 (626666); 420.30 (626666); 422.30 (626666); 424.30 (626666); 426.30 (626666); 428.30 (626666); 430.30 (626666); 432.30 (626666); 434.30 (626666); 436.30 (626666); 438.30 (626666); 440.30 (626666); 442.30 (626666); 444.30 (626666); 446.30 (626666); 448.30 (626666); 450.30 (626666); 452.30 (626666); 454.30 (626666); 456.30 (626666); 458.30 (626666); 460.30 (626666); 462.30 (626666); 464.30 (626666); 466.30 (626666); 468.30 (626666); 470.30 (626666); 472.30 (626666); 474.30 (626666); 476.30 (626666); 478.30 (626666); 480.30 (626666); 482.30 (626666); 484.30 (626666); 486.30 (626666); 488.30 (626666); 490.30 (626666); 492.30 (626666); 494.30 (626666); 496.30 (626666); 498.30 (626666); 500.30 (626666); 502.30 (626666); 504.30 (626666); 506.30 (626666); 508.30 (626666); 510.30 (626666); 512.30 (626666); 514.30 (626666); 516.30 (626666); 518.30 (626666); 520.30 (626666); 522.30 (626666); 524.30 (626666); 526.30 (626666); 528.30 (626666); 530.30 (626666); 532.30 (626666); 534.30 (626666); 536.30 (626666); 538.30 (626666); 540.30 (626666); 542.30 (626666); 544.30 (626666); 546.30 (626666); 548.30 (626666); 550.30 (626666); 552.30 (626666); 554.30 (626666); 556.30 (626666); 558.30 (626666); 560.30 (626666); 562.30 (626666); 564.30 (626666); 566.30 (626666); 568.30 (626666); 570.30 (626666); 572.30 (626666); 574.30 (626666); 576.30 (626666); 578.30 (626666); 580.30 (626666); 582.30 (626666); 584.30 (626666); 586.30 (626666); 588.30 (626666); 590.30 (626666); 592.30 (626666); 594.30 (626666); 596.30 (626666); 598.30 (626666); 600.30 (626666); 602.30 (626666); 604.30 (626666); 606.30 (626666); 608.30 (626666); 610.30 (626666); 612.30 (626666); 614.30 (626666); 616.30 (626666); 618.30 (626666); 620.30 (626666); 622.30 (626666); 624.30 (626666); 626.30 (626666); 628.30 (626666); 630.30 (626666); 632.30 (626666); 634.30 (626666); 636.30 (626666); 638.30 (626666); 640.30 (626666); 642.30 (626666); 644.30 (626666); 646.30 (626666); 648.30 (626666); 650.30 (626666); 652.30 (626666); 654.30 (626666); 656.30 (626666); 658.30 (626666); 660.30 (626666); 662.30 (626666); 664.30 (626666); 666.30 (626666); 668.30 (626666); 670.30 (626666); 672.30 (626666); 674.30 (626666); 676.30 (626666); 678.30 (626666); 680.30 (626666); 682.30 (626666); 684.30 (626666); 686.30 (626666); 688.30 (626666); 690.30 (626666); 692.30 (626666); 694.30 (626666); 696.30 (626666); 698.30 (626666); 700.30 (626666); 702.30 (626666); 704.30 (626666); 706.30 (626666); 708.30 (626666); 710.30 (626666); 712.30 (626666); 714.30 (626666); 716.30 (626666); 718.30 (626666); 720.30 (626666); 722.30 (626666); 724.30 (626666); 726.30 (626666); 728.30 (626666); 730.30 (626666); 732.30 (626666); 734.30 (626666); 736.30 (626666); 738.30 (626666); 740.30 (626666); 742.30 (626666); 744.30 (626666); 746.30 (626666); 748.30 (626666); 750.30 (626666); 752.30 (626666); 754.30 (626666); 756.30 (626666); 758.30 (626666); 760.30 (626666); 762.30 (626666); 764.30 (626666); 766.30 (626666); 768.30 (626666); 770.30 (626666); 772.30 (626666); 774.30 (626666); 776.30 (626666); 778.30 (626666); 780.30 (626666); 782.30 (626666); 784.30 (626666); 786.30 (626666); 788.30 (626666); 790.30 (626666); 792.30 (626666); 794.30 (626666); 796.30 (626666); 798.30 (626666); 800.30 (626666); 802.30 (626666); 804.30 (626666); 806.30 (626666); 808.30 (626666); 810.30 (626666); 812.30 (626666); 814.30 (626666); 816.30 (626666); 818.30 (626666); 820.30 (626666); 822.30 (626666); 824.30 (626666); 826.30 (626666); 828.30 (626666); 830.30 (626666); 832.30 (626666); 834.30 (626666); 836.30 (626666); 838.30 (626666); 840.30 (626666); 842.30 (626666); 844.30 (626666); 846.30 (626666); 848.30 (626666); 850.30 (626666); 852.30 (626666); 854.30 (626666); 856.30 (626666); 858.30 (626666); 860.30 (626666); 862.30 (626666); 864.30 (626666); 866.30 (626666); 868.30 (626666); 870.30 (626666); 872.30 (626666); 874.30 (626666); 876.30 (626666); 878.30 (626666); 880.30 (626666); 882.30 (626666); 884.30 (626666); 886.30 (626666); 888.30 (626666); 890.30 (626666); 892.30 (626666); 894.30 (626666); 896.30 (626666); 898.30 (626666); 900.30 (626666); 902.30 (626666); 904.30 (626666); 906.30 (626666); 908.30 (626666); 910.30 (626666); 912.30 (626666); 914.30 (626666); 916.30 (626666); 918.30 (626666); 920.30 (626666); 922.30 (626666); 924.30 (626666); 926.30 (626666); 928.30 (626666); 930.30 (626666); 932.30 (626666); 934.30 (626666); 936.30 (626666); 938.30 (626666); 940.30 (626666); 942.30 (626666); 944.30 (626666); 946.30 (626666); 948.30 (626666); 950.30 (626666); 952.30 (626666); 954.30 (626666); 956.30 (626666); 958.30 (626666); 960.30 (626666); 962.30 (626666); 964.30 (626666); 966.30 (626666); 968.30 (626666); 970.30 (626666); 972.30 (626666); 974.30 (626666); 976.30 (626666); 978.30 (626666); 980.30 (626666); 982.30 (626666); 984.30 (626666); 986.30 (626666); 988.30 (626666); 990.30 (626666); 992.30 (626666); 994.30 (626666); 996.30 (626666); 998.30 (626666); 1000.30 (626666); 1002.30 (626666); 1004.30 (626666); 1006.30 (626666); 1008.30 (626666); 1010.30 (626666); 1012.30 (626666); 1014.30 (626666); 1016.30 (626666); 1018.30 (626666); 1020.30 (626666); 1022.30 (626666); 1024.30 (626666); 1026.30 (626666); 1028.30 (626666); 1030.30 (626666); 1032.30 (626666); 1034.30 (626666); 1036.30 (626666); 1038.30 (626666); 1040.30 (626666); 1042.30 (626666); 1044.30 (626666); 1046.30 (626666); 1048.30 (626666); 1050.30 (626666); 1052.30 (626666); 1054.30 (626666); 1056.30 (626666); 1058.30 (626666); 1060.30 (626666); 1062.30 (626666); 1064.30 (626666); 1066.30 (626666); 1068.30 (626666); 1070.30 (626666); 1072.30 (626666); 1074.30 (626666); 1076.30 (626666); 1078.30 (626666); 1080.30 (626666); 1082.30 (626666); 1084.30 (626666); 1086.30 (626666); 1088.30 (626666); 1090.30 (626666); 1092.30 (626666); 1094.30 (626666); 1096.30 (626666); 1098.30 (626666); 1100.30 (626666); 1102.30 (626666); 1104.30 (626666); 1106.30 (626666); 1108.30 (626666); 1110.30 (626666); 1112.30 (626666); 1114.30 (626666); 1116.30 (626666); 1118.30 (626666); 1120.30 (626666); 1122.30 (626666); 1124.30 (626666); 1126.30 (626666); 1128.30 (626666); 1130.30 (626666); 1132.30 (626666); 1134.30 (626666); 1136.30 (626666); 1138.30 (626666); 1140.30 (626666); 1142.30 (626666); 1144.30 (626666); 1146.30 (626666); 1148.30 (626666); 1150.30 (626666); 1152.30 (626666); 1154.30 (626666); 1156.30 (626666); 1158.30 (626666); 1160.30 (626666); 1162.30 (626666); 1164.30 (626666); 1166.30 (626666); 1168.30 (626666); 1170.30 (626666); 1172.30 (626666); 1174.30 (626666); 1176.30 (626666); 1178.30 (626666); 1180.30 (626666); 1182.30 (626666); 1184.30 (626666); 1186.30 (626666); 1188.30 (626666); 1190.30 (626666); 1192.30 (626666); 1194.30 (626666); 1196.30 (626666); 1198.30 (626666); 1200.30 (626666); 1202.30 (626666); 1204.30 (626666); 1206.30 (626666); 1208.30 (626666); 1210.30 (626666); 1212.30 (626666); 1214.30 (626666); 1216.30 (626666); 1218.30 (626666); 1220.30 (626666); 1222.30 (626666); 1224.30 (626666); 1226.30 (626666); 1228.30 (626666); 1230.30 (626666); 1232.30 (626666); 1234.30 (626666); 1236.30 (626666); 1238.30 (626666); 1240.30 (626666); 1242.30 (626666); 1244.30 (626666); 1246.30 (626666); 1248.30 (626666); 1250.30 (626666); 1252.30 (626666); 1254.30 (626666); 1256.30 (626666); 1258.30 (626666); 1260.30 (626666); 1262.30 (626666); 1264.30 (626666); 1266.30 (626666); 1268.30 (626666); 1270.30 (626666); 1272.30 (626666); 1274.30 (626666); 1276.30 (626666); 1278.30 (626666); 1280.30 (626666); 1282.30 (626666); 1284.30 (626666); 1286.30 (626666);



**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**  
Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 011/21.11.11

# LA STAMPA TORINO CRONACA

**Dove vai  
se l'inglese  
non lo sai?**  
Vai subito  
in via Giolitti, 55  
Tel. 011/21.11.11

Lunedì 15 Settembre 1997

via Marengo 32, telefono 65.68.111

Il caso oggi in Consiglio comunale dopo lo stop lanciato da Rifondazione e ambientalisti

## Un inceneritore atteso da 25 anni

**Il pds è favorevole a bruciare i rifiuti  
altri vogliono la raccolta differenziata**

Se parlerà oggi nel primo Consiglio comunale del dopo ferie. Così la pietra nello stagno dell'inceneritore (Non è poi necessario), lanciata dall'assessore Gianni Vernetti ad agosto, Sala Rossa su richiesta di numerosi gruppi (tra gli altri Forza Italia, Cdu e Alleanza nazionale). Per chiarire se le affermazioni, definite «personali», di un esponente giunta, o meno condizionate dallo staff del sindaco, anche dopo la posizione favorevole all'impianto espressa dal pds. Sta di fatto che, ormai, l'«espresso» dei pro e contro esiste con il rischio di «affondare» una realizzazione che a molti parrebbe utile e ad altrettanti dannosa.

Ricordiamo le varie posizioni: gli «amministratori» lo vogliono, lo vuole l'Unione Industriale (ne ha parlato recentemente «La Stampa»), il presidente Francesco Devalle, lo sollecita gran parte dell'opposizione. Mentre dicono «no»

Rifondazione comunista (che prende posizione con il proprio responsabile dell'Ambiente, Gianni Naggi) e gli ambientalisti di Legambiente e Pro Natura.

Eppure di quest'opera si sta discutendo dall'inizio degli anni 70, quando si sarebbe potuta realizzare con una manciata di miliardi. Oggi, secondo uno studio commissionato all'Aem da Comune, Amiat e Gea, la società creata per costruire l'inceneritore, i miliardi per averlo sono saliti a oltre 100.

E, a questo punto, Rifondazione comunista si stupisce. «Perché noi», dice Naggi, «i dubbi espressi dall'assessore Vernetti li abbiamo da tempo. E, anche se giornali e politici non se ne sono accorti, c'è tanto di documenti che comprovano il disaccordo a costruire un inceneritore. Un «no» motivato, fatto che i fumi emanati sarebbero dannosi, se non addirittura «pericolosi per la salute»; e, sempre secondo R.



La discarica di via Gemagnano dove finora confluiscono i rifiuti

l'incenerimento non sarebbe sufficiente, perché smaltirebbe soltanto il 20 per cento dell'immondizia, lasciando notevole quantità (circa il 30 per cento) di residui tossici da smaltire in discarica.

Analoghe le ragioni del «no» ambientalista. La Legambiente, afferma che la strada maestra

da seguire per un corretto smaltimento degli «scarti» della città è la selezione dei rifiuti. «Da portare», dicono Attilio Tornavacca e Claudio Cavallari, «oltre il 50 per cento della raccolta complessiva, come sta accadendo in corsoni veneti (Padova Uno supera il 50 per cento) e lombardi».

Pro e contro, dunque, che arriveranno a breve scadenza all'Amiat (martedì si riunisce la commissione amministrativa), poi Palazzo Civico e in Sala Rossa: Cdu, An e Forza Italia hanno presentato interrogazioni urgenti, nelle quali chiedono al sindaco di chiarire quale sia la posizione dell'amministrazione, dopo il «distinguo» dell'assessore Vernetti e la presa di posizione dei piduisti, Maurizio Trombetta (responsabile Ambiente della Quercia) e Marta Levi, presidente della commissione che si occupa di ecologia per il Consiglio comunale, entrambi favorevoli all'impianto che brucia i rifiuti.

Così, dopo il rilancio, promosso negli scorsi anni (formazione della Gea e incarico ad Aem di studiare la fattibilità), il discorso «Inceneritore torna ad allungarsi. Rischio di diventare uno dei nuovi «stomacini» di Palazzo Civico.

Giuseppe Sangiorgio

Gli operatori ricorrono al Tar



Il miliardario il giro d'affari nelle sale scommesse (a fianco quella di via Madama Cristina). Sotto: Ariotti titolare di un'agenzia «Bisogna dare regole certe» settore

## La Finanza dà lo stop ai bookmakers inglesi

**Chiusi i terminali di dieci agenzie  
«Evadono il fisco sulle scommesse»**

Meglio scommettere sul campionato inglese, sulle «di Formica» uno, sui tornei di tennis: più divertente ed anche più redditizio, considerato il lieve prelievo fiscale. Ma ieri non si può più, almeno a Torino: la Guardia di Finanza e la Polizia. Stato hanno chiuso i terminali delle agenzie che, corrispondenti a qualificati bookmakers inglesi, raccoglievano il gioco sugli eventi sportivi.

E' la conseguenza di una circolare del ministero dell'Interno che sollecita un giro di vite nel controllo della raccolta scommesse e giocate concernenti «eventi sportivi» esteri da parte di un allibratore estero: il numero delle agenzie italiane è ormai elevato (circa 200 sportelli, in rapida crescita) a Napoli, dove sono 60, ed a Milano, con 40 sportelli.

L'operazione contro le scommesse inglesi è partita da Torino anche per ragioni storiche: proprio nelle nostre città, tre anni fa, hanno cominciato ad aprire le prime agenzie. Fra venerdì e sabato tre centri-scommesse sono stati perquisiti ed hanno subito il sequestro del denaro e di tutti i computer, gli altri sette hanno calato le saracinesche prima dell'arrivo degli agenti ed hanno annunciato che resteranno inattivi sino alla pronuncia del Tar.

L'iniziativa ha provocato grande sconcerto negli operatori del settore, a cui aveva recentemente dato ragione la magistratura ordinaria: «Siamo in una situazione assurda», spiega Roberto Ariotti, agente della Globet di Londra, titolare dello sportello di via Cristina. «E' tipica del vuoto legislativo verso un fenomeno nuovo. Ci sono sentenze, ordinanze e circolari che dicono tutto ed il contrario di tutto. La nostra linea è comunque semplice: noi assicuriamo solo la

trasmissione dati ai bookmakers inglesi. Il cliente viene noi, sceglie l'esempio di puntare su Schumacher vincitore del campionato del mondo, verifica la quota del «no» che, al termine del campionato, incassa una certa cifra. La sua puntata viene trasmessa a Londra. Londra arriverà la vincita. Tutto in tempo reale, grazie ai computer.

La scommessa, dunque, avviene tecnicamente in Inghilterra: «E' esattamente come se un italiano mettesse in una busta 10 mila lire e le spedisse all'allibratore inglese. Noi mettiamo a disposizione tecnologia più moderna, e per questo riceviamo una percentuale del sei. Ma noi non interferiamo mai con l'attività dell'allibratore: sue le quote, suoi incassi e pagamenti, soltanto suo anche i rischi».

In realtà c'è chi sostiene «tratti di una persecuzione verso un sistema di «noi» più onesto degli altri: «Noi restituivamo ai nostri clienti il 70% di quanto viene puntato, il Totocalcio appena il 33%. Orvvia che la gente è più contenta di giocare noi: vince guadagnerà, in proporzione, più del doppio. Noi chiediamo solo norme chiare per poter lavorare: l'anno prossimo i sono i Mondiali, il calcio in Francia. Può essere un business per tutti, Stato compreso».

Angelo Conti

Inagibili i locali di via Andrea Doria allagati da un temporale d'agosto. «Abbiamo fretta, c'è il bilancio da approvare»

## Centro-Crocetta cerca sede

**Gli amministratori protestano in Comune**

Da un mese i consiglieri della Circoscrizione Centro-Crocetta non hanno una sede. Dopo il temporale del 10 agosto, l'acqua è penetrata nei muri degli uffici: via Andrea Doria 10 e i locali inagibili. Il Comune ha provveduto subito a trasferire una comunità alloggio (con una decina di persone portatrici di handicap) in una struttura di via Rosalino Pilo, ma è ancora riuscito a dare una sistemazione al consiglio circoscrizionale: «Ma dove ci riuniamo per approvare il bilancio preventivo?».

I capigruppo del quartiere di Alleanza per Torino, Alessandro Altamura, e di Rifondazione comunista, Gianguido Passoni, hanno presentato un'interpellanza; chiedono al vicesindaco Domenico Carpanini, agli assessori al Patrimonio, Mario Viano, al Decretamento, Eleonora Artesio, al presidente del quartiere Centro, Roberto Pedrale, di poter usufruire dei locali municipali via Arsenale 33 in attesa di una sede definitiva.

**ANTHORITY**

## Torino scopre le carte

Verrà presentato stamattina nella sala del Consiglio Comunale il dossier predisposto dalla città di Torino per illustrare al Governo la candidatura del capoluogo subalpino a sede dell'Authority per le Comunicazioni. Toccherà al sindaco, Valentino Castellani, al presidente della Provincia, Mercedes Bresso, e a quello della Regione, Enzo Ghigo, lanciare l'ultima offensiva verso Roma: «Dobbiamo creare imbarazzo nel Governo. Costringerlo ad uscire allo scoperto e spiegare le ragioni di una scelta diversa da quella della nostra città», ha spiegato Castellani. In quelle carte contenute i motivi economici, storici e sociali che fanno di Torino la sede più naturale dell'Authority, ma è stata anche formulata una vera e propria offerta, in termini di servizi e altre opportunità, al Governo. All'incontro saranno presenti anche il Prefetto, Mario Moscatelli, e i rappresentanti mondo del lavoro e della cultura.

«Dobbiamo forse convocarci in Sala Rossa?», chiede Altamura, «il 25 settembre faremo un consiglio in piazza Carlo Felice per attirare l'attenzione su questo problema».

Oggi una delegazione guidata dal presidente Roberto Pedrale (Forza Italia) si recherà in Municipio durante il consiglio comunale per esporre le esigenze della circoscrizione.

Ma «soluzione sembra possibile. Ci sono state resistenze da parte dei dipendenti dell'Arredo urbano che lavorano in Arsenale 33 a concedere gli uffici agli amministratori di Centro-Crocetta, ma l'assessore Viano ha disposto



Pedrale (da sin.) presidente del quartiere Centro e l'assessore Viano

che dalle 17,30 in poi la sala riunioni sia lasciata libera per loro. «E dalla prossima settimana il provvedimento sarà in vigore», promette Viano.

Sarà una soluzione transitoria. Quella definitiva prevede che il gennaio la Circoscrizione si riunisca in via Arsenale. Nel frattempo l'Arredo urbano si sarà trasferito in un stabile di via Roma all'angolo via Buozi, in attesa della sede definitiva in un edificio Co-pale (via Magenta).

«Stiamo cercando di resistere tutte le attività del Comune e delle Circoscrizioni nel nostro patrimonio immobiliare», spiega l'assessore Viano, «è uno spreco non utilizzare stabili che noi e pagare canoni

ad altri. Perché gli affitti presenziati possono anche dare addio a voci e sospetti».

Per via Andrea Doria 10, ad esempio, si parlava di un milione annuo di 200 milioni. «Sarebbe stato davvero troppo per 840 metri quadrati. Un mezzo fa l'immobile fu venduto a un asta (in seguito a un fallimento) per un miliardo e mezzo. Con quell'affitto sarebbe meglio comprarlo. Ma, in realtà, è pagato un milione di 57 milioni l'anno, dicono gli uffici del Patrimonio. E comunque l'assessore Viano e il dirigente Paolo Anselmo vogliono valorizzare i beni municipali: o si usano o si vendono».

Luciano Borghesani

## Specchio del tempo

«Smettiamola con le dimissioni e i problemi concreti  
Torino - «Quel pezzo di... dei gloriosi alpini piemontesi» -  
discrimina anche per un tombino?» - «Auto bloccata nel parcheggio»

«Tutto questo a spese dei torinesi. Morale: smettiamola con le fantasie e dedichiamoci ai problemi concreti» Torino. Segue la firma

Un lettore scrive: «Letto con commozione e dispiacere la notizia che, a seguito della soppressione del Battaglione di Mondovì, la bandiera del 2° Reggimento Alpini sarà portata al Museo del Risorgimento a Roma.

«E' un disastro dei gloriosi Alpini delle valli piemontesi che se ne va in un luogo dove non esistono i forti indecifrabili legami che le penne nere da sempre hanno

domando quindi: perché deve succedere questo? Possibile che gli amministratori pubblici locali, i Comuni di Cuneo e di Mondovì e poi tutte le

sezioni piemontesi dell'Ana (che sempre ed in ogni caso onore) fanno sentire subiscano questo furto? che non trovino un luogo per esporre ed onorare, nella loro terra, la Bandiera per la quale sono morti i loro padri?»

Gian Carlo Genocchi

Un lettore ci scrive: «Nel giugno del 1996, lungo la provinciale che da Ceres parte al Fiume della Mure, è stato asfaltato il manto stradale. Durante tali lavori sono stati coperti parecchi tombini, tra i quali anche uno mia proprietà, che dà accesso al gruppo di rubinetti dell'impianto idrico della mia abitazione in Ala di Stura.

La moglie, presente in quel momento, ha fatto notare all'addetto dei lavori e a due cantonieri l'ubicazione del tombi-

no, chiedendo di alzarlo. Le è risposto, che per il momento l'avrebbero segnalato con un mattone e, in un secondo tempo, i cantonieri avrebbero provveduto a sistemarlo. (Non capisco, però, il motivo per cui un altro alcuni metri più avanti è stato sistemato immediatamente. Si fanno forse delle predilezioni?)

«Passati alcuni mesi, vedendo sempre le cose allo stesso punto, ho telefonato ai cantonieri a Pessinetto, che mi hanno risposto che non è compito loro, ma del Comune di Ala di Stura, ma questi negano perché la strada è provinciale.

«E' passato un anno e non ho visto nessuno. Sono stufo di andare da Pessinetto a Pessinetto. Emilio Tricari

Un lettore ci scrive: «Verso le 9,30 del 15 agosto

su indicazione dei vigili urbani ho parcheggiato lungo il Roja in un'area gestita da una società privata. Alle 21,30 ho trovato il parcheggio chiuso da alcuni cancelli che impedivano il recupero della mia auto. Ho provato dapprima a rivolgermi agli stessi vigili ma una segreteria telefonica invitava a prendere nota di un numero di fax, notoriamente molto utile in situazioni difficili. A Ventimiglia non esiste un servizio per le urgenze?

«Sono andato alla stazione carabinieri, i quali con straordinaria mi avvisarono dell'impossibilità da parte loro di intervenire, invitandomi a trascorrere la notte a Ventimiglia e a rivolgermi l'indomani mattina in Comune. La funzione dell'Arma non è anche quella di aiutare ai cittadini in difficoltà?

«Non migliore fortuna avuto con il 112, il cui operatore ha lasciato qualche scusa formale per non intervenire. Finalmente - dopo un ennesimo tentativo quasi volta al 113 - sono riuscito ad ottenere l'intervento di una volante che tagliò la catena e mi permise di uscire. Questo dopo un'ora di attesa».

Mauro Somà

## BOLLETTINO METEO

Lunedì 15 Settembre

### PREVISIONI

Previsione di Valle d'Aosta, ciclo con nuvolosità variabile e visibilità buona. Temperature in diminuzione. Venti moderati da N-E.

### TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	25,2
MINIMA	15,3
UMIDITA' (ore 14)	78%

### PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	32,6 mm
MEDIA (1913-1994)	67,4 mm

Osservatorio: Moleto Piazza d'Armi

### OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 8 minuti; tramonta alle ore 19 e 40 minuti.

LA LUNA: si leva alle ore 18 e 58 minuti; cala domani alle ore 6 e 28 minuti.

Luna nuova 2 settembre ore 2

Primo quarto 10 settembre ore 4

Luna piena 16 settembre ore 21

Ultimo quarto 23 settembre ore 16

### AEROPORTO DI CASALE

MASSIMA	24,2	MINIMA	14,7
PRESSIONE (ore 20)	1019 hPa		

### RECORD del mese ultimi 50 anni

MASSIMA	32,6	8 settembre 1949
MINIMA	3	30 settembre 1974

### UN ANNO FA

MASSIMA	25,6	MINIMA	6,1
---------	------	--------	-----

«Cuneo» osservabile per breve tempo le luci dell'alba del Est.

«Cuneo» visibile alla sera a Sud-Ovest dopo il tramonto del Sole.

«Cuneo» individuabile alla sera a Sud-Est rispetto a P.

«Cuneo» a 633 milioni di km dalla Terra, distanza in aumento.

«Cuneo» è nella parte sud-orientale della costellazione del Pesci.

«Cuneo» il 15 settembre 1852, padre Angelo Secchi scoprì la componente minore della cometa.



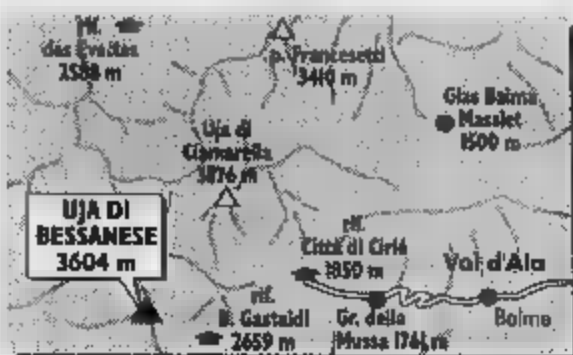
# Il maltempo impedisce agli elicotteri di recuperare alpinista caduto in un crepaccio Bloccati in parete sulla Bessanese

Quattro ragazzi salgono il difficile spigolo Murari  
Durante la discesa l'incidente e l'attesa dei soccorsi

Notte d'angoscia in alta quota per 4 giovani - uno di Almetse e tre biellesi - bloccati sulla Bessanese, la cima simbolo della Val di Lanzo. Uno di loro, Davide Pozzo, Mongrando, è ferito. E' caduto in un crepaccio, rientrando dall'ascensione dello spigolo Murari, fratturandosi il braccio. Gli altri, dopo l'allarme lanciato via radio, gli sono accanto. Si chiama Marco Agliano, Almetse, Fiorenza Dotti di Vigliano Biellese, e Armando Astruna, Occhieppo. Il freddo e la bufera e neve hanno impedito il rientro al gruppo, ostacolato il lavoro del soccorritore alpino. Tre elicotteri si sono alzati in volo ieri pomeriggio da Savignone, dalla Francia a da Aosta. Solo quest'ultimo è riuscito a portare in vettura i due volontari che in serata hanno raggiunto il ferito e gli hanno staccato il braccio fratturato.

Un intervento estremo: viste le pessime condizioni atmosferiche, il pilota del velivolo ha neanche tentato l'atterraggio. Da terra, si sono mossi anche gli uomini del soccorso di Ala di Stura e Balme: hanno raggiunto la vetta della Bessanese lungo la via normale. Trascorreranno la notte accanto all'alpinista ferito e ai suoi amici.

E' l'ultimo incidente di un'era da dimenticare sulla montagna. S'è verificato sulla via più impegnativa di salita alla



Tutti costretti a bivaccare in quota  
«Impossibile raggiungere il rifugio»

Bessanese, 3600 metri, una delle «sfide» più interessanti per gli alpinisti che frequentano le Valli di Lanzo. La dinamica, nella sua banalità, è chiara. Il gruppo rientrava dopo la conquista della vetta. Erano scesi di 200 metri. Il giovane alpinista ha messo un piede in fallo, ha sentito la neve e i sassi cedere. Gli scarponi, ed è precipitato. Un volo di qualche decina di metri, sotto lo sguardo terrorizzato dei compagni. Poi, un tonfo e silenzio. Solo dopo alcuni lunghissimi minuti, ha tranquillizzato gli amici: «Sono vivo. Con un male cane al braccio, ma vivo. Chiamate qualcuno via radio».

In condizioni normali, portare soccorso sulla Bessanese sarebbe facile. Ieri non era più estate, in Alta Valle di Lanzo: freddo, nebbia e neve hanno reso problematico l'intervento degli uomini del Cai. Come se non bastasse, l'incidente è capitato nel pomeriggio, quando già si intravede il buio che avanza e per gli elicotteri è un problema alzarsi in volo. Il gruppo si era messo in marcia sabato sera. Con l'auto aveva raggiunto Pian della Mussa e, di lì, era arrivato al rifugio «Gastaldi», dove i ragazzi,

tutti forti rocciatori, hanno passato la notte. Il giorno dopo - ieri - si sono svegliati all'alba e sono partiti per conquistare l'Uja di Bessanese.

■ nella notte le condizioni meteorologiche improvvisamente cambiate: è la nebbia, sono arrivati freddo e pioggia. In quota, addirittura la prima neve. Quando le radio dei centri di soccorso hanno ricevuto l'allarme, per ore si è temuto che nessuno riuscisse a raggiungere i 4 ragazzi prigionieri della montagna.

Gianfranco Giacomino

La bella sagoma della Bessanese, una delle più celebri e frequentate punte dell'alta val di Lanzo

## Giovane morto

Si era scontrato con la moto

E' morto l'altra notte uno dei due giovanissimi motociclisti rimasti feriti, in un incidente avvenuto in frazione Avala, alle porte di Poirino. Domenico Anfossi, 17 anni, residente a Villastellone, in via Lunga 8, era ricoverato all'ospedale Cto di Torino. I medici, già la sera stessa del ricovero, subito dopo l'incidente ne avevano diagnosticato la morte cerebrale.

Anfossi indossava il casco e, al momento dello schianto, aveva sbattuto violentemente il capo sull'asfalto, procurandosi lesioni gravissime. Il cuore, tuttavia, ha continuato ancora a battere per quasi un giorno.

Permangono stazionarie, invece, le condizioni dell'altro motociclista rimasto ferito. Danilo Burzio, 15 anni, residente in via don Fassino, Poirino, è ricoverato al Cto in prognosi riservata. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri il violentissimo scontro tra le due moto sarebbe stato quasi frontale.

## Denunciato l'ambulante. Il magistrato: quei contenitori possono diventare pericolosi Murazzi, sequestrate le bevande in vetro

Applicata per la prima volta l'ordinanza del prefetto

L'ordinanza porta la data del 28 luglio scorso e la firma del prefetto, Mario Moscatelli: «Sui Murazzi del Po è vietata la vendita di bibite e alcolici in contenitori di vetro», dice. L'altra notte, per la prima volta, il procuratore aggiunto della Procura, Raffaele Guariniello, ha chiesto ai vigili un controllo per verificare l'applicazione. E ha scoperto un ambulante con un furgone carico di bottigliette. Era fermo da all'arcata 27, di fronte al centro sociale autogestito.

I vigili hanno identificato il chiama Carmelo Battaglia - e denunciato all'autorità giudiziaria. Quanto alla ambulante e al furgone, è scattato il provvedimento di sequestro.

Adesso, l'ambulante alza la voce e protesta. Dice che con tutto quello che si consuma sui Murazzi - gente ubriaca, spacciatori di droga, addirittura un marocchino «fatto annessare» a luglio del Po - prendersela con lui significa voler colpire il classico anello debole della catena. Ma il procuratore aggiun-

## Trovato senza vita nei boschi

E' stato trovato cadavere, ieri pomeriggio, il pensionato scomparso l'altra settimana da una casa di riposo di Giaveno. Giuseppe Bergero, 81 anni, residente a Trana, in via Manzoni 20, da qualche mese era ospite della casa di riposo «Villa Rosa» di via Coazze. Nel pomeriggio di martedì si era allontanato dal ricovero e quel momento se ne sono perse le tracce.

Gli uomini del Coordinamento di Protezione Civile della Val Sangone lo hanno cercato giorno e notte, aiutati nelle battute anche dal gruppo cinofilo della Croce Rossa. L'altro ieri, nei pressi del torrente Armirolo, erano stati trovati gli zoccoli che il pensionato indossava quando si è allontanato dalla casa di riposo. Ieri, nel primo pomeriggio, il suo corpo è stato avvistato in una impervia, che dista circa 10 chilometri dal punto nel quale erano state rinvenute le calzature.

■ è inflessibile. Quell'ordinanza è legge: «E la legge è applicata», insiste il magistrato sfogliando i verbali che raccontano l'ultimo sabato notte sulle rive del Po.

■ pensare che doveva essere serata tranquilla. Con la fiaccolata leghista trasferita al parco del Valentino, il contro-

concerto ■ centri sociali preannunciato in piazza Vittorio, ■ tutte ■ forze dell'ordine mobilitate nel timore ■ ripetuti degli incidenti avvenuti l'anno scorso - ■ settembre 1996 - in occasione della prima discesa leghista del Po.

Presi in mezzo tra i due avvenimenti, commercianti e frequentatori dei Murazzi mai avrebbero immaginato che proprio quel sabato sera avrebbero ricevuto una visita di controllo da parte di una pattuglia di vigili urbani.

Invece, a sorpresa, uomini del comando corso XI Febbraio ■ scesi sul bordo del fiume per verificare l'effettiva applicazione dell'ordinanza del prefetto: ■ provvedimento preso all'indomani della morte di quel marocchino annegato nel Po dopo una furibonda lotta con alcuni giovani che, dalla riva, gli lanciavano bottiglie di vetro, pezzi di legno e persino un'aspirapolvere per impedirgli la risalita.

Ora, si può comprendere l'amarezza dell'ambulante Battaglia che si sente unico «perseguitato» in una situazione in cui tutto o quasi è tollerato. Ma non si può dar torto al procuratore ■ Guariniello quando dice: «Quell'ordinanza è in vigore e va fatta rispettare. Che senso ha invocare disposizioni dal prefetto se poi non vengono applicate?».

E in centro sfilata del gruppo storico di Pietro Micca

## Quattro passi al Lingotto tra arte e negozi aperti

Quattro passi al Lingotto tra gli affreschi di Pompei e i quadri dei «Paesaggi Lucani» di Carlo Levi, oppure uno sguardo ■ prodotti naturali in piazza Palazzo Città. O, ■ il cambio della guardia ■ granatieri davanti al Municipio, e poi la sfilata per ricordare l'assedio del 1706. ■ piazza della Repubblica, invece, gli stand della Scuola degli antichi mestieri e Gran Balon. Una domenica, insomma, che ha offerto tante diverse quanto interessanti ai torinesi.

Grande interesse per il Salone dei Beni artistici e culturali, (oltre 3000 visitatori ■ il dato ufficiale fino a ■ pomeriggio), e molti hanno approfittato dell'occasione per passeggiare lungo ■ vetrine dei negozi dei Portici del Lingotto.

Altro scenario in Piazza Palazzo di Città, tornata ieri, come ogni anno, «Piazza delle Erbe»: ■ un mercato ■ prodotti naturali rigorosamente locali e ■ stagione. E molta gente si è ritrovata al-

l'ingresso del Municipio, ■ anche ■ nuove ■ ottocentesche del picchetto d'onore dei vigili urbani, e ■ cambio della guardia, ■ parte ■ granatieri del gruppo storico ■ Pietro Micca ■ il sindaco Castellani è uscito ■ la 11 per andare ■ San Lorenzo ■ dove è stata celebrata una messa ■ ricordo dell'assedio di Torino ■ 1706 (291° ■ rito). Tra i momenti «clou», nel pomeriggio, tra due ali di folla, la sfilata lungo corso Sissardi, via della Consolata e via Garibaldi, sino a piazza Palazzo di Città.

Animazione anche in piazza della Repubblica, per gli stand della Scuola degli Antichi Mestieri, mentre davanti al Mercato del pesce nel pomeriggio si sono esibiti i protagonisti di Falkinpiazza. In mattinata: esibizione di bambini «karateka» e partite di basket.

Tra ■ manifestazioni ■ ieri, a Rivoli, c'era una volta un re, kermesse in costume ■ richiamato migliaia di spettatori.

## AL CIRCOLO DELLA STAMPA



## Festa di nozze per Giuliano Gemma

Festa di nozze in trasferta subalpina per Giuliano Gemma, ■ Circolo della Stampa, dopo il matrimonio che lo ha unito alla torinese Daniela Richarme. Giovedì scorso a Roma la cerimonia civile presieduta ■ sindaco Rutelli. E ■ il ricevimento riservato ai parenti e agli amici più cari di Daniela detta «Baba», ■ responsabile dell'ufficio stampa del Teatro Nuovo, che lavora a Roma come inviato ■ Giornale Radio. ■ il nostro primo incontro avvenne dieci anni fa al festival di Nizza. Poi ci siamo rivisti due anni fa e, da allora, non ci siamo lasciati più. ■ lei, precisando che il viaggio di nozze ■ rimandato. ■ Prima Giuliano dovrà terminare un ■ ■ la Sandrelli e la Cardinale che sta girando in Francia».

PER LE TUE  
FOTO:  
MARVISSIMA.  
LA TROVI  
SOLO  
DA MARVIN.

PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA:  
PORTACI QUESTO INSERTO,  
AVRAI UNO SCONTO DEL 25%

Grande  
marvin

Sede: Piazza Lagrange - Torino - Tel. 011/5620833 (30 L.r.a.)

E NEGOZI MARVIN PHOTO & PHOTO

100% PDA  
C-ORANGE  
vitamina C intelligente  
Integratore. Eurospital  
Da gennaio a dicembre. Gradevolissimo

PIASTRELLE  
BAGNI  
nuova esposizione  
provera i.c.  
TORINO - Lungo Dora Napoli, 32  
Tel. 011/559-393  
Internet: http://www.stone.it/provera/

tutto ciò che  
I supplementi de  
LA STAMPA  
Una settimana ricca  
di tutto.

QUESTA SERA  
ORE 20.30  
IN ESCLUSIVA SU  
VIDEOGRUPPO  
ROMA  
JUVENTUS  
la telecronaca integrale della partita  
le interviste del dopo partita  
ospiti in studio:  
Margherita Fumero, Michelangelo Rampulla  
in collaborazione con  
FIAT  
TRONY  
edidid

Città di Torino  
Bollettino degli Appalti  
Forniture e servizi che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO	IMPORTO	SCADENZA
Appalto concorso n. 84/97 Affidamento della gestione del centro di accoglienza per immigrati stranieri di Via Taggia 7 periodo 01.01.98 - 31.12.1999	L. 400.000.000	presentazione domanda entro le ore 16 del 25 settembre 1997
Asta pubblica n. 81/97 Acquisto di materiale di consumo per fotocopiatrici KONICA	L. 203.361.344	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997
Asta pubblica n. 82/97 Acquisto di materiale di consumo originale per fotocopiatrici e fotostampatori "NASHUA" e macchine per scrivere e fotocopiatrici "OLIVETTI"	L. 53.781.512 in due lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997
Asta pubblica n. ■■■■ Acquisto di prodotti chimici occorrenti alle piscine comunali	L. 79.080.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale 7 Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, piazza Palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442.2399/2742).  
Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (comprese quelle per opere pubbliche) e relative aggiudicazioni, è data notizia su:  
Internet: http://www.comune.torino.it/appalti/  
a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI



## TRAME

**ALTRI UOMINI.** Drammatico. L'esordio alla regia del produttore Claudio Bonivento ricostruisce l'attività criminale di un boss della Milano degli anni Settanta. Lui è Claudio Amendola. (Ennio Rossio)

**ANNA KARENINA.** Drammatico. Dall'opera di Tolstoj la storia della «K...» (Sophie Marceau) che, sposata, s'innamora di un giovane ufficiale della cavalleria nella Russia... (Liliputi)

**COMICO.** Un famoso fotografo di moda degli anni Sessanta... si lascia ispirare. Trent'anni dopo viene sconsigliato per riprendere l'attività di spia: deve contrastare il nemico storico dottor Evi. (Andrea 2, Ideal)

**BATMAN & ROBIN.** Fantasy. Quarto capitolo della saga cinematografica imperniata sull'eroe dei fumetti, vede Batman opposto al pericoloso Mr. Freeze. Lui è George Clooney. (Ambrosio 2, Ideal)

**BOX OF MOONLIGHT.** Commedia. Un pignolo ingegnere scopre di essere un po' stressato e decide di prendersi una vacanza. In viaggio, conoscerà un ragazzo «fuori dall'ordinario». (Studio Ritz)

**IL CICLONE.** Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana... messa in subbuglio dall'arrivo di una compagnia di flamenco di Madrid. (Ere 1)

**CON AUR.** Azione. Cameron Poe (Nicholas Cage) è un detenuto scarcerato per buona condotta in viaggio su un aereo pronto a trasferire alcuni tra i più pericolosi criminali del sistema penale americano pronti a impadronirsi del velivolo. (Empire, Lici)

**CONSAGLI.** Gli acquisti. Commedia. A tre anni di distanza da «Strane storie», Sandro Baldoni propone una salita sulla pubblicità attraverso i tentativi di un «creativo» di lanciare sul mercato un nuovo cibo per cani. (Charlie Chaplin 2)

**CERCA DI.** Commedia. Dal regista «Clerks», il sionista e autore di libri umoristici che s'innamora di una giovane Alyssa. Lei, però, è gay. (Ambrosio 3)

**INNAMORATI CRONICI.** Commedia. Sam (Matthew Broderick), astronomo in una cittadina del Midwest, si innamora (Meg Ryan), fotografa newyorkese, s'incontra a un'asta a spari e loro due fidanzati Anton e Linda, ora conviventi. Entrambi vogliono vendicarsi. (Daria)

**L'ISOLA PERDUTA.** Fantastico. Rifacimento del celeberrimo «L'isola» del dottor Moreau tratto dal racconto di H.G. Wells, il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau. (Nazione 2)

**JURASSIC PARK - IL MONDO PERDUTO.** Drammatico. Ritorno a dinosauri creati dalla fantasia di Steven Spielberg, uno studio (Jeff Goldblum) viene incaricato di studiarli su un'isola mentre un gruppo di uomini cerca di catturarli. (Ambrosio Uno, Anticinema, Clik, Fiumana, Olimpia Uno)

**LEZIONI DI.** Autore. Dalla regia di «Orlando» Sally Potter, una storia di amore e lango sulla musica firmata da Astor Piazzolla. (Massimo Uno)

**NELLA.** Commedia. Film indipendente americano, racconta di due colleghi frustrati mandati a lavorare per un mese e mezzo nella succursale della loro azienda. Lasciati dalle fidanzate, decidono di individuare una ragazza da corteggiare. (Dionisia 2)

**LA MEDAGLIA.** Drammatico. Nella Torino degli anni Cinquanta la storia della piccola Anna, una ragazza sofferta di periferia, che, attraverso la sua passione per la letteratura, si libera da una vita di dolore. (Charlie Chaplin 1)

**CHIODI DI.** Commedia. Premio della giuria alla Mostra di Venezia, il film descrive l'apoteosi del giovane Piero con il mondo degli adulti. (Ere 2, Massimo Uno)

**IL PIACERE DI.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**MURDER.** Drammatico. Presentato alla Mostra di Venezia, il film racconta la storia di un uomo che, attraverso la sua passione per la letteratura, si libera da una vita di dolore. (Charlie Chaplin 1)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

**LA MIA.** Commedia. Tre storie che si intrecciano per il piacere di un uomo. (Ere 2)

## Settembre Musica: oggi in programma organo e pagine cameristiche Bach e Schubert, via ai capolavori Domani la Banda Osiris e spettacolo di burattini

Un concerto bachiano e uno schubertiano, una conferenza buffa della Banda Osiris e uno spettacolo tra musica e teatro per burattini: la firma è Berio. Ecco le proposte di Settembre Musica per questi due giorni, in un'edizione di quelle variegata che sempre più connota il festival torinese.

Nell'ordine: il concerto bachiano, oggi, 17, il concerto schubertiano, 18, dedicato alle pagine d'organo del grande compositore e si terrà a ingresso libero nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II. Il concerto, della ditta folignese Pinchi, è nuovissimo, inaugurato pochi mesi fa.

Le esigenze liturgiche per le quali è utilizzato, ha appunto un impianto bachiano ed è dunque attrezzato al meglio per ascoltare il programma di oggi: l'olandese Guwe Tamminga ha previsto due «Preludi e Fughe», il «Trio in sol minore» e «54» la «Pièce d'Orgue BWV 572» e una bella smazzata di Corsi.

La sera, alle 21, in Conservatorio, si libera Franz Schubert. L'appuntamento, con ingresso a 20.000 lire, vede schierarsi il pianista Jörg Demus, il violoncellista Pieter Wispelwey, il soprano verena Krause e i Solisti di Salisburgo (Luz Leskovitz violino, Johan-

nes Erikas viola, Mette Hanskov contrabbasso). Il programma sarà nella produzione cameristica del compositore, di cui cade quest'anno il bicentenario della nascita: dalla «Trio» versione liederistica e quintettistica ad altre pagine vocali, dall'«Arpeggione» per violoncello e pianoforte alla «Fantasia in do maggiore».

Domani il calendario prevede due proposte che Massimo Mila avrebbe definito «ordinarie». La prima, 17 in Conservatorio (ingresso a 10.000 lire), è la conferenza buffa sulla storia delle musiche che vedrà in primo piano la Banda Osiris. Già il titolo,



«SOL LA Musica Ridere Mi Fa», è esplicito sulle intenzioni di Carlo Macri, Sandro Berti e dei fratelli Gianluigi e Roberto Carloni. I quattro mattacchioni vercellesi si presenteranno: tanto di tavolo, targhetta con i nomi, bottiglia d'acqua, ma anche con chitarra, tromboni, flauto, tastino, percussioni. Di serie ci sarà soltanto l'i-

La Banda Osiris terrà domani pomeriggio al Conservatorio una divertente «conferenza» sulla storia della musica.

nizio, ma ben presto lo spettacolo imbroccherà i binari della parodia.

Alle 21 al Piccolo Regio (biglietto a 20.000 lire), con «Estimoteum» di Edoardo Sanguineti, si assisterà ad «A-Ronnes», definito «educatorio musicale» e frutto della collaborazione fra Luciano Berio e lo stesso Sanguineti: Compagnia Teatro Minimo, regia e burattini di Amy Luckenbach.

Leonardo Occhi

## PRIME VISIONI

**ADDA 200** c.so G. Cesare 67. Tel. 856.521. Powers, di M. Jay Roach con Elisabeth Hurley, Mike Myers. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 1900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 2800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.



Mezzogiorno, «Il viaggio della sposa»

**ADDA 2900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 3900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 4900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 5900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 6900** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7000** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7100** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7200** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7300** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7400** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7500** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7600** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

## DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

**ADDA 7700** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or. 16, 18, 20, 22, 24. Ingr. 7000.

**ADDA 7800** c.so G. Cesare 67. Telefono 856.521. Ingresso a 20.000 lire. Or



# IMPRESE

## notizie e commenti

### Lo stage in azienda

**Prima in Italia, l'Unione Industriale di Torino stipula per le proprie associate convenzioni che agevolano l'ingresso in azienda di laureati, diplomati e disoccupati attraverso importanti esperienze lavorative**

Da più parti è frequentemente sottolineata la necessità di un più ed efficace raccordo scuola e lavoro, nonché di orientamento e formazione per il soggetto in cerca di occupazione, nondimeno può ricadute positive per l'azienda, la quale può così conoscere soggetti che possono, in futuro, inserirsi nel proprio organico. Sono poi certe le ricadute positive per il sistema industriale nel complesso: l'azione di orientamento e formazione così condotta evita la dispersione di risorse culturali che possono invece trasformarsi, in breve, in risorse professionali appetibili per le aziende; inoltre, un positivo col mondo del lavoro e serie di scelte

Se, dunque, un'esperienza pratica in azienda può essere un efficace raccordo scuola e lavoro, nonché di orientamento e formazione per il soggetto in cerca di occupazione, nondimeno può ricadute positive per l'azienda, la quale può così conoscere soggetti che possono, in futuro, inserirsi nel proprio organico. Sono poi certe le ricadute positive per il sistema industriale nel complesso: l'azione di orientamento e formazione così condotta evita la dispersione di risorse culturali che possono invece trasformarsi, in breve, in risorse professionali appetibili per le aziende; inoltre, un positivo col mondo del lavoro e serie di scelte

conseguenti che portano alle imprese umane motivate e responsabili. Proprio nella consapevolezza di quanto reciprocamente fruttuosa un'esperienza di tirocinio azienda, anche in termini di ricadute future sull'occupazione, l'Unione Industriale di Torino, insieme con le istituzioni scolastiche e con gli uffici periferici del Ministero del Lavoro, ha voluto concludere una serie di convenzioni quadri, che rendano possibile avviare, a procedure semplici e snelle, esperienze di tirocinio per soggetti interessati ad entrare in contatto col mondo del lavoro. Tali convenzioni sono conformi all'attuale normativa in materia di tirocini formativi e di

orientamento e sono già predisposte a recepire eventuali future modificazioni della stessa. I tirocini che possono essere instaurati in base a convenzioni quadri, rivolti, quanto alle aziende ospitanti, alle sole aziende associate all'Unione Industriale di Torino. Le convenzioni quadri ad conclusione sono quattro, e si differenziano in base a soggetti cui si può instaurare il tirocinio. Per i laureati e gli studenti dell'Università di Torino: convenzione quadri con il CORFUI (Consorzio per la ricerca e la formazione Università-Impresa, costituito dall'Università di Torino e dall'Unione Industriale di Torino) che permette di realizzare tirocini orientativi

gratuiti con studenti di tutte le Facoltà, corsi di Laurea e di Diploma dell'Università di Torino, che abbiano o meno terminato il corso di studi; la durata massima dei tirocini è di 2 mesi per chi non ha ancora terminato gli studi, e di 3 mesi negli altri casi. Per i laureati e gli studenti del Politecnico di Torino: convenzione quadri con il Politecnico di Torino, che consente di realizzare tirocini curricolari con gli studenti del Politecnico e tirocini extracurricolari con studenti che abbiano o meno terminato i corsi di studio presso il Politecnico stesso. La durata massima dei tirocini extracurricolari è di 2 mesi per coloro che non hanno terminato gli studi, e di 3 mesi negli altri casi.

Per i diplomati: convenzione quadri con il Provveditorato agli Studi di Torino, derivante dall'estensione a quest'ultimo della convenzione con il CORFUI, che consente di attuare tirocini orientativi gratuiti studenti in possesso di diploma di Scuola Secondaria Superiore; la durata massima dei tirocini è di 2 mesi; la convenzione è rivolta ai diplomati degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore che singolarmente abbiano aderito alla convenzione; tale presupposto si è già realizzato per gli Istituti dell'area torinese che rivestono maggiore interesse per le imprese in virtù del tipo di istruzione impartita ai relativi diplomati.

Per i soggetti in cerca di occupazione (inoccupati, disoccupati, in mobilità): convenzione quadri con l'Agenzia per l'Impiego di Piemonte, la Direzione Regionale del Lavoro di Torino e la Direzione Provinciale del Lavoro di Torino, che permette di realizzare, per una durata massima di 3 mesi, tirocini gratuiti di formazione e di orientamento con soggetti inoccupati, disoccupati e in mobilità.

Oltre che per la generale finalità di promuovere la diffusione del tirocinio aziendale come possibile occasione di vero e proprio incontro tra domanda ed offerta di lavoro, tali accordi quadri si caratterizzano per: fornire una disciplina alle singole e particolari esperienze di stage aziendale; ad ogni convenzione è infatti allegato il regolamento generale del rapporto di tirocinio; consentire un'attivazione rapida e snella, esperienza di stage presso le aziende associate; la procedura di stipulazione della convenzione ad hoc che la legge individua come necessario presupposto di attivazione del singolo tirocinio, infatti caratterizzata da tempi brevi e da modalità semplici; prevedere efficaci meccanismi di individuazione dei soggetti interessati all'esperienza di tirocinio aziendale; per individuare tali soggetti le aziende associate possono infatti avvalersi dell'apposita banca dati informatizzata dell'Unione Industriale di Torino.

### CHE COSA È LO STAGE?

Il tirocinio formazione e di orientamento (stage) è inserimento temporaneo finalizzato all'orientamento delle scelte professionali del tirocinante o all'acquisizione di un'esperienza pratica aggiuntiva rispetto alle sue conoscenze e competenze. Il tirocinante potrà essere l'organizzatore del lavoro, le procedure e le tecnologie impiegate in azienda mediante la partecipazione diretta alle attività lavorative. Per espressa disposizione di legge, il tirocinio non è un rapporto di lavoro subordinato, e pertanto l'azienda ospitante non ha alcun obbligo retributivo o contributivo. L'azienda ha, inoltre, l'obbligo di assumere il tirocinante al termine del periodo di stage. Benché non sussistano obblighi retributivi, l'azienda potrà valutare l'opportunità di offrire borsa di studio che incentivino ulteriormente i tirocinanti a trarre il massimo profitto dall'esperienza di inserimento in un contesto lavorativo da essi vissuta. La particolare natura del rapporto di tirocinio incide sulle concrete modalità di svolgimento dello stesso: il tirocinante non possono essere richieste, nello svolgimento dei compiti affidatigli, prestazioni di produttività; il lavoro straordinario; il suo impegno orario deve essere distribuito in coerenza con le finalità del tirocinio, e non come diretta conseguenza di esigenze produttive che, dal momento che egli non è parte di un rapporto di lavoro subordinato, lo possono riguardare. Coerente con questi presupposti è il della disciplina del rapporto di tirocinio, contenuta in un regolamento allegato a ciascuna convenzione quadri. In sono contenute i suoi doveri di collaborazione dell'azienda all'iniziativa, tramite la nomina di un tutor aziendale che segua i tirocinanti durante la loro esperienza, sui doveri del tirocinante in materia di rispetto dell'ambiente e di riservatezza circa le conoscenze acquisite durante la permanenza in azienda, sulla sospensione o interruzione del tirocinio, sull'utilizzo dei servizi aziendali, sui periodi di riposo. Occorre infine ricordare che al tirocinante devono essere garantite un'efficace informazione ai fini della prevenzione antinfortunistica e le condizioni di sicurezza e igiene previste dalla normativa vigente, compreso l'utilizzo degli opportuni di protezione infortuni.

### COME SI INSTAURA LO STAGE?

Per instaurare lo stage secondo le disposizioni delle sopra descritte convenzioni quadri occorre che l'azienda associata all'Unione Industriale di Torino. Circa l'individuazione del tirocinante, l'azienda può prendere direttamente contatto con soggetti interessati all'esperienza, oppure può utilizzare il Servizio Primario dell'Unione Industriale di Torino, potrà consultare una banca dati dei soggetti disponibili allo stage. I giovani possono rivolgersi al segretario dei propri Istituti o Facoltà; i disoccupati alle Direzioni Regionali/Provinciali del Lavoro o all'Agenzia per l'Impiego di Piemonte. Le convenzioni quadri concluse dall'Unione Industriale definiscono un modello di instaurazione dei tirocini standardizzato, che riduce al minimo indispensabile gli adempimenti richiesti dalle aziende. Circa il principale adempimento imposto dalla legge, è a carico dell'azienda il costo dell'assicurazione del tirocinante contro gli infortuni (presso l'INAIL) e per la responsabilità civile. Il modo in cui è effettuata l'assicurazione varia a seconda dei soggetti da inserire in stage. Per richiedere l'avviamento dei tirocinanti è sufficiente che l'azienda compili un semplice modulo allegato alla convenzione quadri. Poiché la legge richiede, per l'instaurazione dei tirocini, che sia conclusa una convenzione ad hoc tra i soggetti abilitati a promuovere gli stage e l'azienda ospitante, con la compilazione del suddetto modulo l'azienda predispone la proposta di convenzione indicando il nominativo ed i dati anagrafici del/dei tirocinante/i, la durata ed il periodo di svolgimento del tirocinio, il nominativo del tutor aziendale incaricato, assistere il tirocinante, la finalità dell'esperienza, le aree aziendali interessate dal tirocinio, attività che il tirocinante sarà chiamato a svolgere. Il modulo contiene una dichiarazione con cui l'azienda, per tutto quanto specificato nel documento questione, manifesta la volontà di recepire la regolamentazione prevista dalla convenzione quadri. Possono inoltre inserirsi eventuali proposte di deroga, e di ulteriore regolamentazione, rispetto alle disposizioni della convenzione quadri. A questo punto, l'azienda così tratteggiata gli aspetti essenziali del progetto formativo e di orientamento che riguarderà i tirocinanti, è formulata la sua proposta per la conclusione della convenzione ad hoc che deve essere alla base, per legge, dell'esperienza di tirocinio. Il soggetto promotore del tirocinio, e cioè, i soggetti a cui il tirocinio è rivolto, il CORFUI, il Politecnico, o gli uffici periferici del Ministero del Lavoro, ritiene valida la proposta formulata dall'azienda dispone l'avviamento dei tirocinanti presso la stessa; l'atto di avviamento è indicato il tutor nominato dal soggetto promotore, che sarà il responsabile didattico ed organizzativo di tutta l'attività (e che potrà coordinarsi, durante l'esperienza, col tutor aziendale). L'atto di avviamento costituisce accettazione della proposta di convenzione formulata dall'azienda, e dunque atto di conclusione della stessa.

## SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO ■ PAOLO ■ SPA

Ricorda alle imprese le principali scadenze del mese di SETTEMBRE

15 LUNEDÌ

**FISCALE.** Scade il termine per il versamento ritenute alla fonte redditi di lavoro dipendente, autonomo, di capitale ed altri.

10 GIOVEDÌ

**I.V.A.** Liquidazione versamento mensile relativo alle operazioni mese di agosto.

22 LUNEDÌ

**PREVIDENZIALE.** INPS - Versamento dei contributi dovuti sulle retribuzioni dei dipendenti relative al mese di agosto 1997.  
INPSI - Versamento dei contributi dovuti per i dirigenti aziende sulle retribuzioni del mese di agosto 1997.

25 GIOVEDÌ

**PREVIDENZIALE.** Termine ultimo per la presentazione delle domande intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, per sospensione o riduzione di orario iniziata nelle settimane comprendenti i seguenti lunedì: 28 luglio, 4, 11, 18 e 25 agosto 1997.

30 MARTEDÌ

**CONDONO PREVIDENZIALE**  
a) versamento 9ª rata del condono previdenziale previsto dal Decreto-Legge 24 settembre 1996, n. 499 per debiti superiori a 5 miliardi;  
b) versamento della 4ª rata condono previdenziale previsto dal Decreto-Legge 23 ottobre 1996, n. 344, indipendentemente dall'importo del debito complessivo;  
c) versamento 4ª rata del condono previdenziale previsto dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 344, indipendentemente dall'importo del debito complessivo;  
d) versamento della 4ª rata nuovo condono previdenziale introdotto dal Decreto-Legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito nella Legge 28 maggio 1997, n. 140, indipendentemente dall'importo debito complessivo.

MONTI

BANCHE

ARTIGIANI

### REGIONE PIEMONTE

REG. CEE 2081/93 - Seconda Fase

ZONA OB. 2

(Torino e Provincia, Valle Scrivia in Provincia di Alessandria, Verbania-Cusio-Ossola)

### CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER LE IMPRESE ARTIGIANE - INDUSTRIALI TURISTICHE

PRESENTAZIONE DOMANDE DALL'1/9/97 AL 31/10/97

#### I nostri Uffici di

- Torino - Via Perugia, 56 - Tel. 011/853.420 Fax 011/238.283
- Alessandria - C.so Crimea, 35 - Tel. 0131/443.474 Fax 011/232.616
- Tecnoparco - Via dell'Industria, 25 - Verbania F.ondotoc - Tel. 0323/586918

Sono a disposizione per la presentazione delle pratiche

## BANCA MEDIOCREDITO

Finanziamenti a medio e lungo termine

### IRAP

Imposta Regionale sulle Attività Produttive

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO ORGANIZZATO DA BANCA MEDIOCREDITO

TORINO - MARTEDÌ 23 settembre 1997 ore 17 Centro Incontri Banca CRT - C.so Stati Uniti, 23

Francesco Coda Zabet - Presidente Banca Mediocredito

Antonio Capuzzo - Dirigente Servizio Affari Giuridici e Contenzioso della Direzione Regionale delle Entrate del Piemonte

Flavio Dezzani - Università di Torino

Angelo Burzi - Assessore Bilancio, Finanze, Programmazione Economica della Regione Piemonte

Luigi Lacidogna - Vice Presidente Associazione Piccole e Medie Industrie di Torino e Provincia

Adolfo Farò - Responsabile Tribunale Unione Industriale di Torino

Stefano Garelli - Tributarista

INGRESSO AD ALIQUOTI POSTI

Il seminario sarà ripetuto con le identiche modalità nella prima decade del prossimo mese di ottobre

Per le adesioni rivolgersi a:

PREMIER - Tel. 011/506.116 - Fax 011/506.117

### ICSA TRAGUARDI

## DAL CANAVESE CUSCINETTI IN TUTTO IL MONDO

La ICSA di San Benigno Canavese, realtà industriale tra le più importanti della zona, ha fatto della soddisfazione della clientela la propria filosofia aziendale. Leader nel settore in Italia, esporta il 95% della produzione

Esempio tipico di autentica multinazionale la ICSA, produttrice di cuscinetti volventi a San Benigno Canavese, è la seconda azienda in Italia per fatturato in questo settore di particolare tradizione per il nostro Paese e, con il suo 95%, è la prima per quanto riguarda l'esportazione. Grazie a queste credenziali e ai suoi oltre dipendenti un polo industriale di particolare importanza per il Canavese, zona peraltro in cui insiste la maggior parte dei suoi fornitori. La compagine sociale dell'ICSA, nata nel 1969 a Torino e dal 1972 trasferita nell'attuale sede, con alcune delle più importanti industrie del settore: la francese detiene il 33,3%, la giapponese NSK-RHP il 33,3%, la statunitense Torrington il 16,6%, pure la tedesca FAG. La produzione è indirizzata verso cuscinetti di tipo speciale, a rulli a botte, che hanno diametri variabili da 25 a 400 millimetri. commercializzazione non av-

viene direttamente, ma attraverso i marchi delle quattro aziende che ne compongono l'azionariato. Per le impensabili leggi del mercato, si possono quindi trovare in commercio cuscinetti tutti prodotti nello stabilimento canavese, personalizzati però con il marchio degli azionisti. Una quota pari al 5% di fatturato globale viene, invece, realizzata attraverso richieste particolari della clientela. L'originale impostazione data alla produzione e alla commercializzazione è risultata vincente e il fatturato è cresciuto dai 33 miliardi di lire del 1994 ai 51 del '95, ai 61 del 1996. Per il 1997 le stime parlano di un fatturato nell'ordine dei 57 miliardi di lire, una contrazione fatturato e non vendite dovuta alla fluttuazione dei cambi, alla continua alta dei costi e sottoposti a marcia, dollaro e yen. I cuscinetti della ICSA, un tempo prodotti come ricambi, e la loro elevata qualità fanno parte

del primo equipaggiamento in settori pesanti dell'industria, come la cantieristica, la siderurgia, il minerario, il materiale ferroviario. Il settore dell'automobile, invece, non viene attualmente seguito. Dal marzo 1997, la ICSA ha ottenuto la certificazione ISO 9001, ma obiettivo prestigioso che verrà raggiunto entro fine anno, è la certificazione americana JIT MRP II Classe A, raggiunta da pochissime aziende italiane, che si basa sul controllo del sistema di gestione e sul livello di soddisfazione del cliente. ICSA avvantaggia del riconoscimento mondiale di specialista nella progettazione e fabbricazione dei cuscinetti. In questa fase dell'anno, il management aziendale è impegnato nella riorganizzazione interna e nella formazione e sulla qualità. Il principale obiettivo è il rispetto degli ordini di consegna per i clienti.

Negli ultimi tre anni l'assunzione di 150 giovani con contratto formazione lavoro (il 60% dei quali provenienti dall'area del Canavese) ha contribuito al ricambio generazionale all'interno dello stabilimento. Nel contempo, una forte azione nel campo delle relazioni inter-uc ha consentito avere dipendenti fortemente motivati a partecipare alle sorti dell'azienda. Oggi, infatti, operano 29 gruppi di lavoro che attraverso le proprie osservazioni partecipano alla soluzione di vari problemi. "Il futuro del cuscinetto a rulli è minimamente in discussione" dice il direttore generale Thierry Michaud. "Fino a quando esiste una parte meccanica in movimento il cuscinetto sarà necessario". Ed una visita alla ICSA è sufficiente per capire che un netto non è soltanto composto da due anelli, una gabbia e dei rulli. Occorrono soprattutto qualità e organizzazione.



# “Anche con LA STAMPA gli annunci gratuiti”



Ogni settimana dal giovedì

**MARKET**

+

**LA STAMPA**

in edicola a 3.000 lire

Concessionaria Pubblicità Publikompass



## MOTOMONDIALE IN SPAGNA

# Biaggi solo secondo Waldmann fa paura

BARCELONA. Nel Gran Premio di Catalogna, terza ultima prova del Motomondiale, con vittoria di Valentino Rossi e Mike Doohan, già campioni 1997, nelle 125 e 500 con l'Aprilia. Si complica in questa situazione della classe 250, l'ultima che deve ancora definire il suo aereo.

Qui il tedesco Waldmann, grazie a una serie di ieri, si è portato in testa al Mondiale scavalcando il giapponese Harada e Max Biaggi. Il pilota romano è classificato al secondo posto per un problema al cambio proprio nell'ultima curva del circuito di Barcellona.

Adesso, la sfida per la conquista del titolo è sempre più incerta. E mancano solo due gare (Indonesia e Australia) alla chiusura.



Biaggi, la situazione si complica

## EUROPEI DI PALLAVOLO

# Italia, solo bronzo e Debetto si difende

EINDHOVEN. L'Italia ha chiuso al terzo posto (è il peggior risultato alle ultime cinque edizioni) il campionato europeo di pallavolo. Gli azzurri hanno battuto la Francia per 3-1 mentre l'Olanda ha vinto il titolo (3-1 alla Jugoslavia).

Debetto, il ct che ha sostituito Velasco, si «difende» per il risultato: «Un torneo difficilissimo. Noi avevamo problemi tecnici, soprattutto in ricezione. Inoltre, gli infortuni di Rosalba e Pippi mi hanno costretto a cambiare in formazione. Un bronzo così non è proprio butter via».

Il ct adesso vuol programmare il prossimo triennio della Nazionale e spera di trovare un'intesa con le esigenze del campionato. Ma già affiorano le polemiche.



Debetto, il ct della Nazionale

## COPPA DAVIS DI TENNIS

# Bertolucci in Svezia «Credo ai miracoli»

Comincia la grande avventura in Coppa Davis per gli azzurri del tennis. La comitiva italiana è partita ieri da Bergamo per Norrköping, dove da venerdì a domenica prossima l'Italia affronterà la Svezia nella semifinale. L'altra sfida è fra Stati Uniti e Australia, in programma a Washington.

Il nuovo commissario tecnico Bertolucci non ha ancora deciso chi affiancherà nei singolari Furlan tra Camporese, Martelli e Sanguinetti. Contro la Svezia nel doppio andranno in campo Camporese e Nargiso.

Bertolucci, che sostituisce Panatta, appare fiducioso. Dice: «Io credo ai miracoli. Il capitano, assunto a termine, spera di conservare il posto anche dopo questo difficile confronto».



Furlan, primo singolarista

## A ZELTWEG

### Ferrari, vai

F1, domenica  
G. P. d'Austria

Domenica a Zeltweg quattordicesima prova del Mondiale di Formula 1. Una gara importante nella sfida per il titolo tra Schumacher con la Ferrari e Villeneuve sulla Williams. Si corre su una pista abbandonata nel 1987 ora completamente ridisegnata. La scuderia di Maranello, per il Gran Premio d'Austria che si aprirà giovedì con una serie di test liberi, utilizzerà vetture con telai vecchi e nuovi modo di permettere al pilota tedesco di fare prove comparative. Intanto Jean Aleksi ha firmato per correre nel 1998 per la Sauber che utilizza i motori Ferrari. Ore decisive anche per il futuro di Damon Hill che potrebbe firmare con la Prost e per Fisichella con la Jordan e Benetton.

Chiusura a PAGINA 12

ORIGINAL  
MARINES  
SPORT & SPORTSWEAR

# lunedì sport

LA STAMPA

15 Settembre 1997 25

ORIGINAL  
MARINES  
SPORT & SPORTSWEAR

Bianconeri bloccati dalla Roma; Inter e Fiorentina in testa: e domenica è già sfida diretta

# La Juve frena, due in fuga

## E' festa per Ronaldo, al primo gol

NESSUNO ipotizzava un mese fa che l'Inter e la Fiorentina si sarebbero trovate insieme nella prima fuga, chiamandola così, del campionato. Moratti diceva di Simoni che il polso per sistemare la folla di campioni raccolta oggi nell'Inter non fossero stati i due gol di Ronaldo contro il Brescia il gentiluomo di Crevalcore si sarebbe presentato a Bologna da pensionato. Quanto a Malesani, era tale la fiducia nei suoi confronti dopo le prime uscite della Fiorentina gli allibratori di Londra lo segnalavano come il primo allenatore che sarebbe saltato in serie A, preceduto da Prandelli e Spalletti. Il che spiega perché non tutti i bookmakers si arricchiscono e qualche chiuda.

Simoni e Malesani sono personaggi distanti: l'uno, a 50 anni, si spaccia per quello che non è e fa giocare come ha sempre fatto, dando abbondante libertà ai fantasisti; l'altro, all'esordio in serie A, era tra gli ultimi scacchini militanti: ci dicono che pure lui abbandonato l'oltranzismo. Lì, il della misura, raro coglierli in pensieri e parole fuori posto.

La partenza della Fiorentina stupisce più di quella dell'Inter che tutto il mondo inserisce tra le favorite per lo scudetto. I viola hanno ritrovato il miglior Batistuta, due reti anche al Bari e fargli cinque in due giornate: all'argentino non mai successo di in forma così rapidamente e potrebbe la zione al litigio con Cecchi Gori (quando non lo lasciarono andare al Barcellona) o più plicemente l'effetto di vacanza più lunga del solito. Domenica la partita tra lui e Ronaldo è S. Siro farà suonare le trombe, anche più di quanto non sia successo ieri a Bologna tra i Fenomeni. Baggio, in match tra i più spettacolari. Ronaldo e Batistuta si scambiano frecciate al veleno (più l'argentino è veritativo), vedremo a chi ne resta da scagliare in campo. Tra le sorprese segnaliamo una squadra, l'Atalanta, pervicacemente rifiuta da Mondonico, e il giocatore, Hubner, che quel cognome sembra straniero e lo fosse non avrebbe dovuto attendere i trent'anni per arrivare in serie A dopo sei stagioni finite regolarmente tra i marcatori in doppia cifra. Nel Brescia è già 4.

La stagione delle sorprese non risparmia Milan (in negativo) né il Parma e la Juve. I bianconeri hanno confermato all'Olimpico con la Roma che c'è molto la perché conclusioni contro la squadra di Zeman sono poche e Peruzzi ha parlato l'imparabile, il Lecce. Suonano timidamente precoci allarmi.

Marco Ansaldo



SERIE B

Pari dei granata con il Foggia

## Toro, troppo poco un gol spettacolare

TORINO. Al Delle Alpi il Torino ha chiuso ieri in parità (1-1) il confronto con il Foggia che ha conquistato così il primo punto della stagione in serie B. La squadra di Souness, in svantaggio per un gol di Chianese al 26', ha rimontato con uno splendido tiro al volo di Carparelli al 39' dopo un veloce scambio di Lentini e Dorigo e un perfetto assist quest'ultimo.

I granata nella ripresa hanno preso d'assalto la porta dei pugliesi, rimasti in dieci per l'espulsione di Franceschini, senza riuscire a concretizzare la loro superiorità. Qualche brivido è venuto alcune azioni in contropiede dei foggiani. Decisamente positive le prestazioni dell'inglese Dorigo e Lentini mentre l'ex-parmigiano Minotti è apparso ancora in

In testa il torneo cadetto è rimasto un terzetto con Perugia, Cagliari e Ancona punti. Il Toro trova a quota 4.

Franco e Alfano a PAGINA 32



Il tecnico Souness

SPORT E BUSINESS

Così un fabbricante di Los Angeles ricorda il match con Tyson; ed è lite con i legali del campione

## Dal un dolce morso a Holyfield

In vendita un cioccolatino a forma di orecchio

YORK. Anche l'indignazione può procurare business. Ricordate il pezzo di orecchio di Evander Holyfield portato via da Mike Tyson nel match del 28 giugno? Per tutti fu una indecente, un gesto antisportivo che comportò dibattiti, riunioni di emergenza degli organi preposti, minacce di squalifiche, eccetera.

Ma per un intraprendente signore di Hollywood (intesa non come città del cinema) come sobborgo settentrionale di Los Angeles quel «servito» ispirazione per una nuova linea produttiva. La sua ditta di dolci, che si chiama Candy Factory, ha in vendita cioccolatini che hanno l'esatta forma di quel pezzo di orecchio, compresi la striscia dei denti. Ne sono subito vendute 300 scatole, realizzando un guadagno di 300 dollari. Non molto, ma la sua idea è che appena la voce si spargerà, i suoi clienti dovranno fare gli straordinari per far fronte alle richieste. Acquirenti, quanto pare, trovano molto diletto nel masticare quel pezzo di orecchio e l'eventuale disagio psicologico mitiga dal sapore del cioccolato.

Ma siccome Frank Shefel (questo il nome del cioccolataio) ha esagerato, si trova ad affrontare le ire del campione morsicato. Accade infatti che il cioccolatino si chiama «Evander-Tyson», scorporato da Holyfield, che così acquista un prefisso quanto mai appropriato: «ears» vuol dire

per l'appunto orecchio. Il campione, si diceva, non ha apprezzato lo spirito dell'iniziativa e i suoi avvocati hanno mandato lettera di fuoco a Shefel, ricordandogli che il loro cliente ha mai autorizzato l'uso del proprio nome e intimandogli di spendere la produzione e la vendita di quei cioccolatini. Altrimenti, finirà in tribunale.

«E' stata una cosa buffa e come tale io l'ho vista», si difende lui. «Parne un caso giudiziario è ridicolo». Poi, ammiccando, aggiunge: «Forse quelli che circondano Holyfield si sono arrabbiati per non avere avuto l'idea per primi. Per i campioni dello sport, come si sa, ogni sospetto deve essere calcolato a base di milioni che può procurare e deve essere regolato dagli accordi con gli onnipresenti sponsor. «Che volete che vi dica - commenta più divertito che preoccupato Shefel - insisteranno vuol dire che passeranno direttamente dal ring all'aula del tribunale. Ma io spero proprio che non arrivino fino a tanto».

Intanto la sua idea ha trovato degli imitatori, preannunciando la nascita di una tendenza. Una ditta di Glendale, sempre in California, ha anch'essa in commercio dei cioccolatini simili chiamandoli «il santo orecchio di Evander». Per gli avvocati del campione, probabilmente il troppo tardi. La marea sale.

Franco Partarelli



Holyfield si tocca l'orecchio dopo il morso di Tyson

DOMANI

18,30

COPPA UEFA

Widzew Lodz (Polonia)

UDINESE

RAI 2, ore 18,30

(DIRETTA)

20,30

Bilbao (Spagna)

1, ore 22,45

(DIFFERITA)

20,45

INTER

Nachtel Kamas (Svizzera)

RAI 1, ore 20,45

(DIRETTA)

22

VR. (Portogallo)

LAZIO

TMC, ore 22

(DIRETTA)

20,45

CHAMPIONS LEAGUE

Feyenoord (Olanda)

CANALE 5, ore 20,45

(DIRETTA)

20,45

Sparta Praga (Rep. Ceca)

TELEPIU', ore 20,45

(DIRETTA)

ITALIA 1, ore 22,30

(DIFFERITA)

20,45

COPPA COPPE

VARENZA

Lega Varsavia (Polonia)

RAI 4, ore 20,45

(DIRETTA)





# ROTTERDAM

Negli Anni 70 arrivò ancor prima dell'Ajax ad annunciare a di vittoria l'inizio dell'era del calcio totale olandese. Oggi il Feyenoord, rivale della Juventus nel debutto europeo di mercoledì, è una nobile decaduta (due scudetti negli ultimi anni: '84-'85, '93), con a disposizione un'occasione d'oro per riemergere: la Champions League. Il compito è durissimo, ma passare il turno contro Juve, Manchester e Kosice significherebbe tornare a timbrare il passaporto per la gloria.

Il club biancorosso affronta la stagione più importante della sua storia recente con una squadra ben diversa da quella che fino lo scorso campionato alle spalle del Psv. Mancano 4 pedine chiave: Koeman ha smesso, il portiere De Gea è andato al Chelsea di Zola e Vialli, Taument e Larsson ora sono del Benfica e del Celtic. Il presidente Jorjen Van den Herik ha reinvestito tutto: una mezza folia per assicurarsi i

Mercoledì olandesi al Delle Alpi e il tecnico ricorda la finale vinta con l'Ajax contro i bianconeri

# Haan: è una Juve leggera, non fa paura

## «Il Feyenoord odia chiudersi»

### CRUZ L'EREDITO DI VAN BASTEN

#### Van Bronckhorst, acuti davanti al microfono

ROTTERDAM. Il giovane Feyenoord non ha ancora stelle ■ levatura mondiale, ma presto potrebbe averle. Almeno tre i candidati al salto di qualità. In pole position Giovanni Van Bronckhorst, 22 anni e genitore di molucchesi, laterale sinistro creativo e sostanzioso. I tifosi l'adorano: è l'unico a provenire dal vivaio. Ha sorriso assai meno e faccia da sciupafemmine, ma dicono ■ un gran timido. Si scatenò solo sul campo e quando si mette a cantare: con i compagni Fraser ■ Boateng ha inciso un cd che ha preso ■ nel giorno della presentazione stagionale della squadra. Arrivo allo stadio con l'elicottero, show sul palco, 50 mila ■ delirio. Giovanni gioca in Nazionale (10' finali nove

gol di Cruz e poi la solita saggia ricerca ■ talenti giovani ■ a poco prezzo in Olanda e all'estero.

Il nuovo Feyenoord è una Babele: 22 giocatori in organico, 12 stranieri di 10 Paesi. Gioca a immagine e somiglianza del suo tecnico, Arie Haan, ■ anni. L'ex icona dell'Ajax, dell'Anderlecht ■

della Nazionale ■ vice-campione ■ mondo nel '74 e '78 ha appena iniziato la sua terza stagione ■ Rotterdam. Nelle prime due non ha vinto nulla. «Sì, sono un po' in crisi di astinenza - ammette Haan, che tra campo e panchina ha all'attivo 8 scudetti e 17 coppe -. Con questa squadra,

però, tornerò a prendermi belle soddisfazioni. I talenti abbondano, ma sono tutti ancora giovani e senza esperienza internazionale».

Quella vera, dopo la passeggera nel ■ prelievo con i fiamminghi del Jazz (suonati con ■ 6-2, 3-1), cominceranno a farsi da dopodomani, al Delle Alpi. «Il

## IL 4-4-2 DEGLI OLANDESI



Allenatore: ■

Questo centrocampo a rombo è la caratteristica ■ Feyenoord ■ Haan

chiave per capire i suoi trionfi. Mister Haan, cosa le fa più paura dei bianconeri? «Tutto ■ nulla. Però con l'attacco leggero, senza Boksic e Vieri, mi inquieta un po' di meno».

Lei, comunque, sa come ■ batte la Juventus... «Sì, ■ un bel ricordo, un po' lontano. Finale di Coppa Campioni '73 ad Atene: Ajax subito ■ gol, poi tutti in difesa. Il mio Feyenoord, però, non ■ capace di chiudersi».

E, a quanto pare, nemmeno di difendere un vantaggio importante. Ieri, infatti, nel big match del quinto turno del campionato ■ è fatto raggiungere in casa dal Psv: botta nel primo tempo ■ Van Gobel ■ risposta su rigore dell'ex interista Jonk nella ripresa. Haan vede l'Ajax allontanarsi e si preoccupa per dopodomani: oltre allo squalificato ■ (spalla in prima linea di Cruz), mancherà anche l'infortunato Van Wondel ■ e ieri si è infortunato (pare milisec) anche Schuitman, un pilastro del centrocampo.



## SERIE A

BOLOGNA	INTER	p.t.: 12' Galante (B); 38' Genz (I); 45' Baggio R. (B); s.t.: 7' Ronald (I); 12' Baggio R. (B), rig.; 21' Djorkaeff (I)
BARI	SAMPDORIA	p.t.: 4' Hubner (B); s.t.: 9' Boghossian (S); 30' Montella (S); 31' Hubner (B); 35' Montella (S); 38' Hubner (B)
FIorentina	Genoa	p.t.: 2' Ventola (B); 11' Batistuta (F); 39' Kanchelskis (F); s.t.: 17' Batistuta (F)
Lecce	Udinese	p.t.: 1' Barchini (U); s.t.: 14' Locatelli (U); 15' Palmieri (L)
MILAN	LAZIO	p.t.: 38' Ba (M); s.t.: 50' Signori (L), rig.
NAPOLI	EMPOLI	p.t.: 33' Bellucci (A); s.t.: 3' Protti (N); 30' Esposito (C); 30' Esposito (C)
PARMA	ROMA	p.t.: 20' Lucarelli (A); 30' Maniero (P); 38' Strada (P); s.t.: 17' Lucarelli (A)
RAVENNA	JUVENTUS	p.t.: 29' Tramezzani (P), rig.; 32' Di Carlo (V), rig.; s.t.: 6' Luiso (V); 18' Di Napoli (V); 25' Valtolina (P)
TRIESTE	PIACENZA	p.t.: 29' Tramezzani (P), rig.; 32' Di Carlo (V), rig.; s.t.: 6' Luiso (V); 18' Di Napoli (V); 25' Valtolina (P)

IN CASA						FUORI CASA						PUNTI	TOTALE					RIGORI						
PARITE			RETI			PARITE			RETI				RETI	DIFF.	FAVORE	CONTRO	P	R	T	M				
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S													
1	1	0	0	3	1	1	1	0	0	3	2	FIorentina	6	2	2	0	0	6	3	0	0	0	0	
1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	4	2	INTER	6	2	2	0	0	6	3	0	0	1	1	
1	1	0	0	4	2	1	0	0	0	2	2	ATALANTA	4	2	1	1	0	6	4	2	1	1	1	1
1	0	1	0	2	2	1	1	0	0	2	0	PARMA	4	2	1	1	0	4	2	2	0	0	0	0
1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	1	1	LAZIO	4	2	1	1	0	3	1	2	2	1	0	0
1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	3	1	ROMA	4	2	1	1	0	3	1	2	0	0	1	1
1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	0	0	JUVENTUS	4	2	1	1	0	2	0	2	0	0	0	0
1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	3	3	SAMPDORIA	4	2	1	1	0	5	4	1	0	0	0	0
1	0	0	1	2	3	1	1	0	0	2	1	UDINESE	3	2	1	0	1	4	4	—	1	0	0	0
1	1	0	0	3	2	1	0	0	1	1	2	MONZA	3	2	1	0	1	4	4	—	1	1	1	0
1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	2	NAPOLI	3	2	1	0	1	2	3	-1	0	0	1	0
1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	MILAN	2	2	0	2	0	2	2	—	0	0	1	1
1	0	1	0	3	3	1	0	0	1	1	2	BRESCIA	1	2	0	1	1	4	5	-1	0	0	0	0
1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	2	3	PIACENZA	1	2	0	1	1	3	4	-1	1	1	1	0
1	0	0	1	1	3	1	0	0	1	1	0	EMPOLI	0	2	0	0	2	2	5	-3	1	1	0	0
1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	2	LECCE	0	2	0	0	2	1	4	-3	0	0	1	0
1	0	0	1	2	4	1	0	0	1	2	4	BOLOGNA	0	2	0	0	2	4	8	-4	0	2	1	1
1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	1	3	SPAL	0	2	0	0	2	1	5	-4	0	0	0	0

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

## PROSSIMO

3° DI ANDATA 21/9 - ORE 16	
ATALANTA	SAMPDORIA
	BOLOGNA
	LAZIO
INTER	FIorentina
JUVENTUS	BRESCIA
PIACENZA	PARMA
ROMA	LECCE
UDINESE	MILAN
VICENZA	NAPOLI
	20.30

## SPETTATORI E INCASSI

PARTITA	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI
BOLOGNA INTER	9.511	681.302.000	26.956
BRESCIA SAMPDORIA	10.885	334.125.000	5.000
FIorentina BARI	3.696	184.930.000	26.010
LECCE UDINESE	10.825	278.899.000	6.340
MILAN	23.724	906.407.000	43.427
NAPOLI EMPOLI	8.257	278.796.000	23.080
PARMA ATALANTA	1.860	76.988.000	18.564
ROMA JUVENTUS	34.201	1.978.700.000	33.438
VICENZA PIACENZA	2.318	86.610.000	13.000
TOTALI	104.277	4.805.757.000	197.815
Totale '96-'97 dopo la 2ª	231.900	9.387.642.000	378.819
Totale '96-'97 dopo la 2ª	182.906	6.963.423.000	365.491

## CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Batistuta (Fiorentina).  
4 reti: Hubner (Brescia).  
3 reti: Lucarelli (Atalanta); Baggio R. (Bologna, 2 rig.).  
2 reti: Recoba (Inter); Strada (Parma); Balbo (Roma); Boghossian (Sampdoria); Montella (Sampdoria); Di Napoli (Venezia).

## SERIE B

ANCONA	GENOA	p.t.: 15' Carrara (A); 16' Braschi (A); 27' Lombardi (A); 38' Altobelli (G); s.t.: 18' Pisano (G); 42' Nappi (G); 46' Marinetti (A)
CAGLIARI	C. SANGRO	p.t.: 40' Silva (C); s.t.: 38' Baglieri (CS)
CHIEVO V.	SALERNITANA	p.t.: 35' De Cesare (S); 45' Zanchetta (C)
FID. ANDRIA	PESCARA	p.t.: 5' Oliva (F); 14' Lemme (F); 23' Biagioni (F)
MONZA	VITERBIA	p.t.: 41' Roberts (M)
PADOVA	VERONA	
PERUGIA	LUCCHESE	p.t.: 46' Materazzi (P)
REGGIANA	RAVENNA	p.t.: 29' Vecchiola (R); 31' Francioso (Ra)
REGGIANA	TREVISI	
TORINO	FOGGIA	p.t.: 27' Chianese (F); 39' Carparelli (T)

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						DIFF. RETI
PARTITE					RETI	PARTITE					RETI			PARTITE					RETI	
G	V	N	P	F		S	G	V	N	P				F	S	G	V	N		
2	2	0	0	5	1	1	0	1	0	0	0	FIORNTINA	7	3	2	1	0	5	1	4
2	1	1	0	3	1	1	1	0	0	1	1	CAGLIARI	7	3	2	1	0	4	1	3
2	2	0	0	5	3	1	0	1	0	1	1	MONZA	7	3	2	1	0	6	4	2
1	1	1	0	2	0	2	1	0	1	2	2	VENEZIA	6	3	2	0	1	4	2	2
2	2	0	0	4	0	1	0	0	1	1	4	FID. ANDRIA	6	3	2	0	1	5	4	1
1	1	0	0	2	1	2	1	2	1	2	1	RAVENNA	5	3	1	2	0	4	2	2
1	0	1	0	1	1	2	1	1	0	2	1	C. SANGRO	5	3	1	2	0	3	2	1
2	1	1	0	2	1	1	0	0	1	2	3	MONZA	4	3	1	1	1	4	4	—
1	1	0	0	2	1	2	0	1	1	1	2	LUCCHESE	4	1	1	1	1	3	3	—
2	1	1	0	3	2	1	0	0	1	0	1	TORINO	4	3	1	1	1	3	3	—
2	1	1	0	2	1	1	0	0	1	0	1	CHIEVO V.	4	3	1	1	1	2	2	—
2	1	1	0	2	1	1	1	0	1	0	1	VITERBIA	4	3	1	1	1	2	2	—
2	1	1	0	1	0	1	0	0	1	0	1	REGGIANA	4	3	1	1	1	1	1	—
1	1	1	0	3	2	2	0	1	1	0	2	RAVENNA	4	3	1	1	1	3	4	-1
1	0	1	0	0	0	2	0	1	1	2	3	RAVENNA	2	3	0	2	1	2	3	-1
1	0	1	0	1	1	2	0	1	1	0	2	TREVISI	2	3	0	2	1	1	3	-2
1	0	1	1	1	2	2	0	1	1	1	2	FOGGIA	1	3	0	1	2	2	4	-2
2	0	1	1	0	1	1	0	0	1	1	2	PADOVA	1	3	0	1	2	1	3	-2
1	0	1	0	1	1	2	1	0	2	3	6	GENOVA	1	3	0	1	2	4	7	-3
1	0	0	1	0	1	2	0	1	1	1	4	VERONA	1	3	0	1	2	1	5	—

## TOTOCALCIO

PARTITE DEL 14-9-1997
squadra 1ª squadra 2ª
1 Fiorentina Bari
2 Napoli Empoli
3 Parma Atalanta
4 Roma Juventus
5 Vicenza Piacenza
6 Ancona Genoa
7 F. Andria Pescara
8 Padova Verona H.
9 Perugia Livorno
10 Reggina Treviso
11 Torino Foggia
12 Carpi Livorno
13 Ascoli Palermo

Montepremi	L. 16.193.878.000
AI 342	L. 23.675.000
AI 8240	L.

## PARTITE DEL 21-9-1997

squadra 1ª squadra 2ª
1 Atalanta Sampdoria
2 Bari Bologna
3 Empoli Lazio
4 Inter Fiorentina
5 Juventus
6 Piacenza Parma
7 Roma Lecce
8 Udinese Milan (con 25.500)
9 Vicenza
10 Torino
11 Verona H. Cagliari
12 Modena
13 Savoja Avellino

1 - 5 - 15 - 18 - 23 - 25 - 28 - 30	
Montepremi	L. 10.862.690.
AI 6 ■	L. 724.179.
AI 1.377 ■	L. 2.363.
AI 56.700 ■	L. 56.

## CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Martinelli (Ancona); Banchelli (Cagliari); Masolini (Monza); Materazzi (Perugia); Francioso (Ravenna); Carparelli (Torino); Schwach (Venezia); Aglietti (Verona).

## PROSSIMO TURNO

PRIMA TURNO	
4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16	
C. SANGRO	FID. ANDRIA
██████	REGGIANA
██████	CHIEVO V.
██████	PADOVA
PESCARA	TORINO
RAVENNA	ANCONA
TREVISI	██████
██████	PERUGIA
	15
	59.

## SERIE C

14-9-1997
1-5, Carrara - Fiorentina 0-0, Cesena - Alessandria 1-0, Como - Lumezzane 1-1, Brescello 2-2, Pistoiese - Siena 0-0, Prato - Cremonese 3-2, Saronno - Modena 1-1.
Classifica - Livorno 11, Cesena 11, Como 7, Cremonese 11, Brescello 11, Lecce 5, Prato 11, Alessandria 4, Carrara 4, Carpi 4, Saronno 3, Alessandria 2, Montevarchi 2, Fiorentina 2, Lumezzane 1, Siena 1, Modena 1, Pistoiese 1.
Prossimo turno - 4ª di andata 21/9 - ore 16: Alessandria-Pistoiese, Brescello-Como, Cremonese-Carpi, Fiorentina-Livorno, Livorno-Carrara, Livorno-Saronno, Lumezzane-Arezzo, Modena-Prato, Siena-Cesena.

GIRO B - Acireale - Gualdo 0-1, Ascoli - Palermo 1-1, Avellino - Ischia 0-1, Battipaglia - Turi 2-2, Cosenza - Savona 2-0, Fermana - Al. Calabria 1-0, Giulianova - Ternana 0-0, Lodi - JuveStabia 1-2, Nocera - Casertano 1-0.
---

14-9-1997
Cosenza 7, JuveStabia 7, Nocera 6, Fermana 6, Gualdo 6, Ischia 6, Battipaglia 5, Ternana 5, Al. Calabria 4, Avellino 4, Savona 4, Casertano 3, Palermo 2, Turi 2, Lodi 1, Acireale 1, Ascoli 1, Giulianova 1.

Prossimo turno - 4ª di andata 21/9 - ore 16: Al. Calabria-Nocera, Casertano-Acireale, Gualdo-Battipaglia, Ischia-Livorno, JuveStabia-Fermana, Palermo-Giulianova, Savona-Avellino, Ternana-Cosenza, Turi-Ascoli.
--

## SERIE D

14-9-1997
1-5, Carrara - Fiorentina 0-0, Cesena - Alessandria 1-0, Como - Lumezzane 1-1, Brescello 2-2, Pistoiese - Siena 0-0, Prato - Cremonese 3-2, Saronno - Modena 1-1.

Classifica - Livorno 11, Cesena 11, Como 7, Cremonese 11, Brescello 11, Lecce 5, Prato 11, Alessandria 4, Carrara 4, Carpi 4, Saronno 3, Alessandria 2, Montevarchi 2, Fiorentina 2, Lumezzane 1, Siena 1, Modena 1, Pistoiese 1.
---

Prossimo turno - 4ª di andata 21/9 - ore 16: Alessandria-Pistoiese, Brescello-Como, Cremonese-Carpi, Fiorentina-Livorno, Livorno-Carrara, Livorno-Saronno, Lumezzane-Arezzo, Modena-Prato, Siena-Cesena.
--

GIRO B - Acireale - Gualdo 0-1, Ascoli - Palermo 1-1, Avellino - Ischia 0-1, Battipaglia - Turi 2-2, Cosenza - Savona 2-0, Fermana - Al. Calabria 1-0, Giulianova - Ternana 0-0, Lodi - JuveStabia 1-2, Nocera - Casertano 1-0.
---

14-9-1997
Cosenza 7, JuveStabia 7, Nocera 6, Fermana 6, Gualdo 6, Ischia 6, Battipaglia 5, Ternana 5, Al. Calabria 4, Avellino 4, Savona 4, Casertano 3, Palermo 2, Turi 2, Lodi 1, Acireale 1, Ascoli 1, Giulianova 1.

Prossimo turno - 4ª di andata 21/9 - ore 16: Al. Calabria-Nocera, Casertano-Acireale, Gualdo-Battipaglia, Ischia-Livorno, JuveStabia-Fermana, Palermo-Giulianova, Savona-Avellino, Ternana-Cosenza, Turi-Ascoli.
--

GIRO B - Acireale - Gualdo 0-1, Ascoli - Palermo 1-1, Avellino - Ischia 0-1, Battipaglia - Turi 2-2, Cosenza - Savona 2-0, Fermana - Al. Calabria 1-0, Giulianova - Ternana 0-0, Lodi - JuveStabia 1-2, Nocera - Casertano 1-0.
---

14-9-1997
Cosenza 7, JuveStabia 7, Nocera 6, Fermana 6, Gualdo 6, Ischia 6, Battipaglia 5, Ternana 5, Al. Calabria 4, Avellino 4, Savona 4,









La squadra di Ancelotti, con la testa già a Praga, gioca con presunzione e si distrae in difesa

## Lucarelli punge il Parma e lo sveglia

*Doppietta del bomber, un pari d'oro per l'Atalanta*

DAL NOSTRO INVIATO

Cristiano Lucarelli, l'erede di Pippo Inzaghi e di Christian Vieri, cui somiglia molto fisicamente e sul piano tecnico, ha castigato un Parma presuntuoso e distratto in retrovia, consentendo all'Atalanta di strappare un punto inatteso quanto meritato. Prima ha sbloccato il risultato con un'incornata da autentico ariete e, dopo l'uno-due di Maniero e Strada, ha fissato il punteggio sul 2-2 con un colpo di testa.

Due gol pesanti, in aggiunta a quello segnato dal Bologna in un debutto in A, per il bomber dell'Under 21 che dalla serie B. E se Boggi ha usato la mano pesante, punendo con il rigore un sospetto fallo di Ze Maria sullo stesso Lucarelli al 26' della ripresa, l'Atalanta sarebbe probabilmente tornata a casa a pieno punteggio. Una sconfitta sarebbe però stata ingiusta per il Parma che, forse, era in campo con la testa già a Praga, dove mercoledì affronterà lo Sparta. A svegliarlo ci ha pensato un'Atalanta che, non avendo niente da perdere, ha giocato a modo volitivo.

Mondonico non la riteneva una partita alla portata della sua squadra, che aveva alcuni uomini ancora lontani dalla miglior condizione. Uno di questi era proprio Lucarelli che, viceversa, sul terreno pesante ha preso il volo. Come nell'azione dell'1-0 quando, sul di Sgrò, è salito più alto di tutti ed ha anticipato Thuram schiacciando nell'angolo basso, sulla sinistra di Buffon. Il pallone, prima di finire in rete, è carambo- sul portiere e poi sul palo.

Il Parma dava l'impressione di sottovalutare l'Atalanta. Un atteggiamento ingiustificato. E l'assen- Dino Baggio, squalificato, si

faceva sentire in un centrocampo che andava in sofferenza ogni volta che veniva aggredito. Sensini aveva nelle gambe e nella testa il faticoso viaggio in Cile, Orlandini andava spesso fuori misura e Fiore non riusciva a prendere in pugno le redini del gioco. Di conseguenza, anche la difesa in affanno sui contropiede bergamaschi.

Ma se la forma lascia a desiderare, il carattere non al Parma. Che Ancelotti sta plasmando la sua immagine e somiglianza. E la reazione, più di forza che di ragionamento, era veemente e ribaltava la situazione. Alla mezz'ora gli sforzi del Parma venivano premiati. Orlandini si portava sulla destra e faceva partire lungo tra-

til, dirottava in gol con un preciso colpo di testa. Sullo slancio, tre minuti dopo il Parma colpiva ancora spettacolare rovesciata di Strada, ma l'arbitro, su sbandieramento del guardalinee, annullava per fuorigioco di Chiesa. Peccato. Un gol sarebbe stato incoraggiare. Strada si rifaceva al 36'. Ancora su cross di Maria, freddava Fontana con un diagonale destro ravvicinato.

Che l'Atalanta non fosse domata e che il Parma avesse i problemi in retrovia, lo si allo scade- del primo tempo quando i ne- scattavano contropiede in superiorità numerica. L'azione non veniva concretizzata perché Lucarelli, anziché passare ad un compagno smarcato, peccava d'egoismo e veniva raggiunto da un

difensore. Lucarelli si riscattava però al 17' con un gran gol. Su punizione di Gallo, agganciava il pallone di destro in area e, pur essendo attorniato da due difensori, si girava e al volo, di destro, centrando bersaglio. Davvero un trionfo per il centravanti livornese.

Ancelotti, che aveva già sostituito Orlandini con Crippa, aggiunge la terza punta all'attacco gettando in mischia Crespo al posto di Strada. Mondonico replicava con Englaro per Foglio. E, dopo l'episodio del contrasto di Ze Maria, Lucarelli che faceva gridare rigore Mondonico, l'Atalanta veniva presa d'assedio. Le incursioni di Ze Maria e Benarrivo sulle corsie esterne e di Thuram per linee interne si frantumavano contro il

eretto da Carrera e C.

Crespo, che a gradito molto la panchina (anche se Ancelotti l'aveva tenuto a riposo in questa trasferta di Champions League), sfogava la sua con una girata pericolosa di poco a lato e con botta da fuori area a fil di traversa.

Toccava a Chiesa fare la differenza. Il parmigiano aveva le polveri bagnate. Sul terreno allentato appariva in difficoltà a sprintare per liberarsi al tiro e solo sui calci piazzati si rendeva pericoloso. Come al 37' quando una sua insidiosa punizione, diretta all'incrocio dei pali, trovava la punta delle dita di Fontana a negargli il gol vittoria.

Bruno

PARMA	(4-4-2)	2	ATLANTA	(3-5-2)
BUFFON	5,5		FONTANA	8
ZE MARIA	6		CARRERA	8
THURAM	6,5		MIRKOVIC	8
CANNARARO	6		SOTTIL	8
BENARRIVO	5,5		FOGLIO	6
ORLANDINI	5		(21' s.l. ENGLARO)	6
(15' s.l. CRIPPA)	6		SGRO'	6,5
			GALLO	6
			CARBONE	6
SENSINI	6		(45' s.l. MUTARELLI)	8,5
STRADA	6,5		BONACINA	8
(15' s.l. CRESPO)	6		CACCIA	5,5
CHIESA	6,5		LUCARELLI	7,5
MANIERO	6,5		(s.l. ROSSINI F.)	8,5
ALL: ANCELOTTI	8		ALL: MONDONICO	6,5

Arbitro: BOGGI 6

p.l.: 20' Lucarelli, 30' Maniero, 36' Strada, s.l.: 17' Lucarelli. Ammoniti: Foglio, Sgrò, Carbone. Spettatori: paganti 1.850, incasso 78.988.000, abbonati 18.564, quota abbonati 722.111.000.



## «Ma c'è chi sta peggio di noi»

*Benarrivo si consola, il tecnico amareggiato*

L'atlatino Lucarelli, il bomber della Under 21 che arriva dalla serie B, realizza così il primo gol sul campo del Parma. A sinistra Ze Maria e a destra Caccia.

PARMA. «Stiamo già inseguendo. C'è chi sta peggio. Noi almeno abbiamo mosso la classifica». Benarrivo ha digerito il pareggio casalingo senza eccessivi rimpianti, pensa al Milan in fondo alla graduatoria e si consola. Più brusca la reazione di Ancelotti: «Sono amareggiato non tanto per il gioco, quanto per i punti persi. A parte la prima mezz'ora, la partita l'abbiamo giocata bene, il limite delle nostre possibilità. Purtroppo ci sono state disattenzioni, che costano altrettanti punti. Forse la difesa del Parma non vivendo un gran momento. Ma vi prego: aspettate a tirare conclusioni, è presto».

Il tecnico non pensa solo al campionato: «Temo che questa partita abbia effetti negativi anche sulla Champions League. Abbiamo giocato al massimo campo molto duro. Spero che i ragazzi riescano a smaltire la fatica entro mercoledì. Lo Sparta è un avversario difficile. In quanto agli inseguimenti in

campionato, ci siamo abituati e vengono bene».

Orlandini fatica a digerire il pareggio: «Inutile scampare la scusa che ci mancava Dino Baggio. La verità è che abbiamo fatto due errori e li abbiamo pagati duramente».

Strada prova emozioni in agrodolce: «Sono felice per il gol che ho fatto, mi dispiace molto per quello che mi hanno annullato. Era il più bello della mia carriera. Se l'arbitro avesse visto Chiesa in fuorigioco adesso non ci troveremmo già a rincorrere».

Lucarelli, bomber della giornata, si è preso una bella soddisfazione. «Avrei dovuto venire a giocare nel Parma. Poi finito a Bergamo. Non so se sia stato meglio o peggio: so che ora mi trovo in un ambiente ideale per emergere. Non è caso da Bergamo sono partiti Ganz e Vieri».

Luigi Allieri

# EFFETTO COOP



## Con i prezzi più bassi, più grande la tua spesa.

Coop, la più grande rete di supermercati in Italia, ti può garantire sempre il più alto livello di convenienza, dandoti la certezza di trovare ogni giorno i prezzi più bassi. In questo modo, fare

la spesa alla Coop, non soltanto significa efficienza dei servizi ed elevata qualità dei prodotti, ma soprattutto diventa il tuo irrinunciabile appuntamento quotidiano con il massimo risparmio.

**Coop ti sfida al confronto.**

**SUPERMERCATI**



**Novacoop**

La più grande rete di supermercati in Italia







# Il brasiliano, l'ex Codino e Djorkaeff firmano tre perle nella sfida che rilancia i nerazzurri

## Ronaldo dirige la sinfonia del genio

### Bologna, Baggio non basta

BOLOGNA  
DAL NOSTRO INVIATO

La fantasia ■■■ al spugna come se il brasiliano schiacciasse l'interruttore non appena entra nel sottopassaggio degli spogliatoi. E' sorprendente che ■■■ ragazzo capace di inventare un gol ■■■ quello che ha segnato al Bologna, il primo in serie A, risulti così piatto non appena gli mettono ■■■ microfono davanti alla dentatura piastellata di fresco: «dedico questa rete ai miei tifosi» è la frase memorabile, ■■■guita dall'arguta considerazione ■■■ «per rimanere in testa bisogna ■■■ continuata di risultati ■■■ dalla folgorante intuizione ■■■ che ■■■ difficile ■■■ molte palle giocabili e quelle che ■■■ hanno bisogno sfruttarle.

■■■ cantata del brasiliano è scialba rispetto alle due giocate che in tre minuti, dal 7° al 9° della ripresa, lo hanno presentato al pubblico ■■■ Bologna. «Vederlo così mi ha fatto un gran bene», ha dichiarato Moratti, ingeneroso ■■■ le coronario di Ulivieri. Vederlo così, aggiungiamo, fa bene a chiunque spenda i soldi del biglietto e dopo anni di calcio inopacchettato negli schemi si gode qualche ora di libera uscita com'è successo in Bologna-Inter, nella giostra del talento: qui ■■■ di Baggio per la punizione del 2-1, o di Ronaldo e Djorkaeff nei gol che hanno segnato, o il contropiede implacabile di Ganz e le aperture illuminanti, le fughe fulminee, le giocate ■■■ finite male, però con l'essenza del brivido. Non ci si è annoiati.

Ronaldo è tornato a Bologna, dove giocò in amichevole senza lasciare ■■■ segno. «Cominciavo ■■■ angustarmi ■■■ ha confessato ■■■ perché non sto bene quando segno poco». Come in quel ■■■ 21 agosto, il Fenomeno si è tenuto fuori dal gioco per periodi sufficienti a contare ■■■ un'invettiva ■■■ Bossi. In novanta minuti ha collezionato soltanto due tiri nello specchio ■■■ porta, uno fuori, un cross di sinistro, ha sparato una punizione che ha azzeccato Torrisi, ha commesso un fallo e ne ha subito cinque, gli ultimi due pericolosi per la salvezza ■■■ delle ■■■ ginocchia. «Dobbiamo salvaguardare l'incolumità di Ronaldo come quella di Ficcadenti», dichiarò Baldas, il designatore degli arbitri, in ■■■ impeto di ecumenismo. ■■■ la tutela è quella offerta ieri al campione brasiliano, invitiamo il centrocampista ■■■ Torino ■■■ dissociarsi ■■■ un: «Grazie, mi difendo da solo».

Ciò che impressiona in Ronaldo è l'agitazione che suscita in chi lo controlla. Sembrano i tarantolati nelle processioni per la Vergine Maria e il black out mentale che li accompagna moltiplica la pericolosità dell'interista: Paganini, nell'azione del gol, ■■■ già seduto mentalmente prima che la finta con il destro lo mettesse anche fisicamente con il sedere in terra. La paura delle ■■■ del Fenomeno provoca, dalle sue parti, assambamenti non autorizzati perciò Djorkaeff e Ganz troveranno sempre l'occasione per smarcarsi, com'è successo ieri: ah, ■■■ Ronaldo, e a segnare hanno pensato gli altri due. La formula funzionerà fuori casa più che a S. Siro ■■■

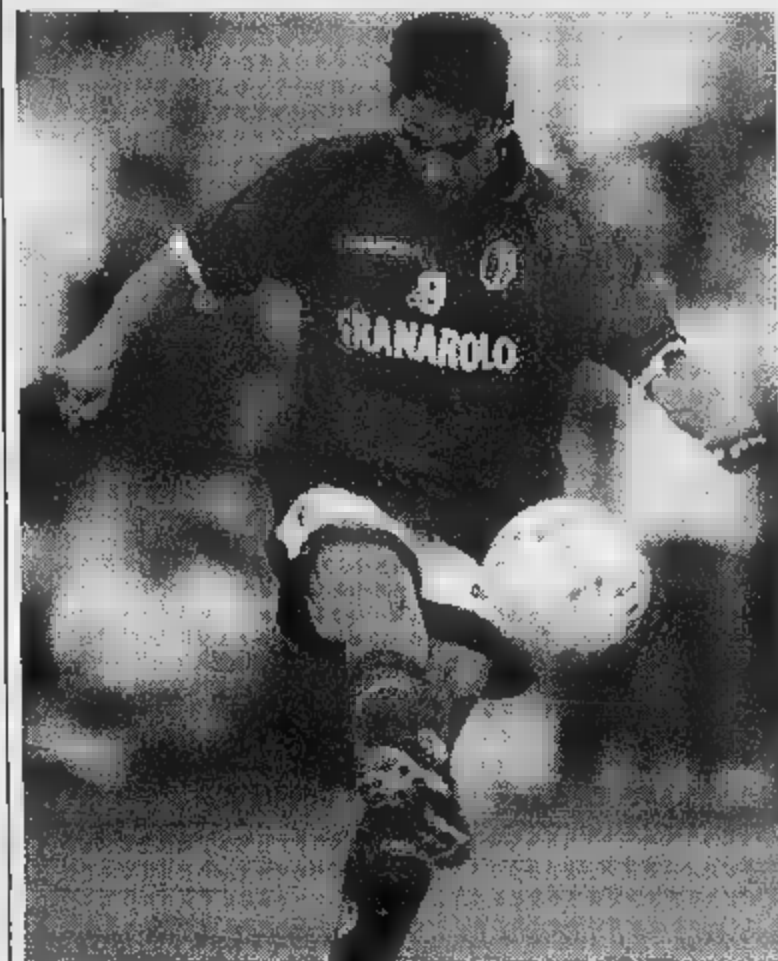
contro il Bologna delle ■■■ punte più che ■■■ il Vicenza di Guidolin. Ma intanto l'inter ■■■ volata in testa e cosa succederà quando (e se) i centrocampisti impareranno che ■■■ brasiliano ■■■ servito rapidamente, ■■■ cullare troppo la palla tra i piedi?

La risurrezione di Djorkaeff accompagna una domenica molto interessante. Da Ronaldo a Recoba a Ganz a Kanu (citato ■■■ Ronaldo in un'intervista ■■■ un buon partner d'attacco) la parabola del francese sembrava in declino. Nella posizione che ha trovato può far danni. E il gol, ■■■ pallonetto beffardo (però con Brunner ogni soluzione lo è), testimonia la lucidità non intaccata dalle ombre per la

leadership che Djorkaeff ha perso. Si ■■■ messi in tanti contro Baggio, nella giostra del talento. ■■■ paragone con Ronaldo non regge, è troppo diversa la loro posizione in campo. Con Djorkaeff si può fare. Ma il Baggio scudinato regge soprattutto il confronto con il campione sfiorito ■■■ depresso degli ultimi anni al Milan e un po' anche al Juve. Bologna lo ha rigenerato, gli ha restituito il gusto di essere ■■■ primo della banda e ■■■ si vede dal piacere che prova a correre, finché può, perché correre non è mai stato il suo forte. Ci ■■■ ieri non aveva mostrato una gran mira, sparacchiando per l'aria un paio di tiri, finché proprio all'ultimo minuto del primo tempo Roberto non

ha reinterpretato il Codino: il piede destro ha colto la palla come avrebbe fatto una ■■■ e l'ha piazzata nell'angolo alto. Una punizione antica, che il rispetto di Braschi per la distanza ■■■ barriera (è l'unico in Italia, forse al mondo, che la tiene a nove metri) ha aiutato. Non crediamo che Baggio tornerà mai ad essere quello che è stato. Ma il non essere quello che stava diventando, la caricatura ■■■ del campione in declino, è una ■■■ Un giorno, forse, ne arriverà anche una del Bologna, per ■■■ fedele al 4-2, che non ■■■ un modulo, ma il punteggio di queste prime sconfitte.

■ ■ ■ Ansaldo



### LA CRONACA

BOLOGNA. Gli episodi principali al Dall'Ara:  
12' pt. Angolo da destra di Djorkaeff. Galante schiaccia in rete ■■■ testa.  
31'. Cross ■■■ Paramatti da sinistra, Marocchi colpisce male di testa.  
34'. Baggio lancia Andersson che conclude debolmente di destro.  
38'. Mangione perde palla a centrocampo, Simeone lancia Ganz che indisturbato supera Brunner: 0-2.  
41'. Splendida punizione di Ganz, Brunner vola a deviare.  
45'. Dubbia punizione per fallo di West ■■■ Kolyvanov. Baggio realizza.  
7' st. Da Djorkaeff ■■■ Ronaldo che ■■■ destro mette a sedere Paganini e realizza di sinistro.  
9'. Altro numero ■■■ velocità ■■■ Ronaldo che salta tre avversari. Brunner para.  
12'. West su Paramatti. Rigore dubbio che Baggio realizza.  
21'. Contropiede dell'Inter: Paganini tiene in gioco Djorkaeff che supera Brunner con un pallonetto.  
46'. Andersson si presenta solo in area ■■■ fallisce il tiro. (m. a.)



### BOLOGNA (4-3-3)

BRUNNER	5,5
PAGANINI	6
TORRISI	5,5
(26' s.l. PAVONE)	s.v.
MANGIONE	4
PARAMATTI	6,5
NERVO	■
MAGONI	■
(26' s.l. BR.)	s.v.
MAROCCHI	6,5
(31' s.l. SHALIMOV)	s.v.
BAGGIO R.	7,5
ANDERSSON K.	5,5
KOLYVANOV	5,5

### ALL: ULIVIERI

Reti: p.l.: 12' Galante, 38' Ganz, 45' Baggio R., s.l.: 7' Ronaldo, 12' Baggio R. (rig.), 21' Djorkaeff. Ammoniti: Mezzano, Galante, Ganz, Mangione, West, Pavone. Spettatori: pagani 9.311, incasso 681.302.000, abbonati 26.955, quota abbonati 819.524.000.

### 2 INTER (4-5-1)

PAGLIUCA	6
BERGOMI	5
BERGOMI	6,5
GALANTE	6,5
MEZZANO	6
GANZ	7
(31' s.l.)	s.v.
FRESI	5,5
(38' s.l. CAU)	s.v.
DJORKAEFF	7
(39' s.l. RECOBA)	s.v.
SIMEONE	■
ZANETTI	■
RONALDO	7,5

### ALL: SIMONI

Reti: p.l.: 12' Galante, 38' Ganz, 45' Baggio R., s.l.: 7' Ronaldo, 12' Baggio R. (rig.), 21' Djorkaeff. Ammoniti: Mezzano, Galante, Ganz, Mangione, West, Pavone. Spettatori: pagani 9.311, incasso 681.302.000, abbonati 26.955, quota abbonati 819.524.000.

## Moratti: il Fenomeno dà allegria

E Simoni si elogia: «Ho azzeccato tutto  
Così non siamo inferiori a nessuno»

■■■ Le polemiche e i problemi in nerazzurro sembrano già alle spalle. Sorride Moratti dopo il 4-2 ■■■ Bologna: «Sono molto soddisfatto. Simoni col buon senso sta facendo qualcosa di importante e la squadra si esprime secondo le sue possibilità. Il gol di Ronaldo poi mi ha proprio ■■■ di buonumore». Contento anche Simoni, che elogiando il Bologna («E' un'ottima squadra e ci ha messo in difficoltà») fa i complimenti alla sua Inter e ■■■ stesso: «Ho indovinato il modulo giusto: i tre attaccanti hanno tutti segnato e ha risposto in pieno anche chi ha giocato in ruoli non abituali, come Ganz largo sulla destra ■■■ Zanetti laterale di sinistra. Vorrei spendere una parola anche per Mezzano, che è stato bravo a fermare efficacemente Baggio. Oggi abbiamo fatto progressi sul piano fisico ma soprattutto ■■■ quello mentale. Se continuiamo su questa strada, con umiltà, non siamo secondi ■■■ nessuno». Fedele al noto canto dei tifosi nerazzurri, Maurizio Ganz quando ■■■ chiamato in causa segna sempre: «Questo campo mi porta fortuna: quattro gol nelle ultime tre partite. Ho esultato in maniera forse esagerata, ma avevo bisogno di sfogare la mia rabbia dopo 15 giorni difficili. Ma non ce l'ho con nessuno. Il rigore su Paramatti non c'era, e anche la punizione del gol di Baggio ■■■ dubbia. Per quanto riguarda noi, dobbiamo restare uniti. Altrimenti non si va da nessuna parte». (f. c.)

■■■ Le polemiche e i problemi in nerazzurro sembrano già alle spalle. Sorride Moratti dopo il 4-2 ■■■ Bologna: «Sono molto soddisfatto. Simoni col buon senso sta facendo qualcosa di importante e la squadra si esprime secondo le sue possibilità. Il gol di Ronaldo poi mi ha proprio ■■■ di buonumore». Contento anche Simoni, che elogiando il Bologna («E' un'ottima squadra e ci ha messo in difficoltà») fa i complimenti alla sua Inter e ■■■ stesso: «Ho indovinato il modulo giusto: i tre attaccanti hanno tutti segnato e ha risposto in pieno anche chi ha giocato in ruoli non abituali, come Ganz largo sulla destra ■■■ Zanetti laterale di sinistra. Vorrei spendere una parola anche per Mezzano, che è stato bravo a fermare efficacemente Baggio. Oggi abbiamo fatto progressi sul piano fisico ma soprattutto ■■■ quello mentale. Se continuiamo su questa strada, con umiltà, non siamo secondi ■■■ nessuno». Fedele al noto canto dei tifosi nerazzurri, Maurizio Ganz quando ■■■ chiamato in causa segna sempre: «Questo campo mi porta fortuna: quattro gol nelle ultime tre partite. Ho esultato in maniera forse esagerata, ma avevo bisogno di sfogare la mia rabbia dopo 15 giorni difficili. Ma non ce l'ho con nessuno. Il rigore su Paramatti non c'era, e anche la punizione del gol di Baggio ■■■ dubbia. Per quanto riguarda noi, dobbiamo restare uniti. Altrimenti non si va da nessuna parte». (f. c.)

## Ulivieri sorride: siamo migliorati

«Il brasiliano? Lo fermi sparandogli»  
Gazzoni cerca un portiere sul mercato

BOLOGNA. Ulivieri non fa drammi, anzi scherza sul fatto che, contrariamente all'amichevole di agosto contro l'Inter, questa volta ■■■ non si è dimesso. «Sono contento della nostra partita, i miglioramenti dopo Bergamo ■■■ evidenti: abbiamo lottato, giocato molto la palla ■■■ tirato tanto. Non ho nulla da recriminare: in difesa qualche errore c'è stato, ■■■ pure un po' di sfortuna come l'infelice di Torrisi poco prima del gol di Galante. Però l'unico modo per fermare Ronaldo sul gol era prendere il fucile. Brava comunque l'Inter, una squadra cinica: quasi un gol ogni tiro in porta».

Due partite, ■■■ punti e otto gol al passivo. Cosa brucia ■■■ più? «Entrambe le cose, dice Ulivieri. Quattro gol li ab-

biamo fatti anche noi: siamo fatti così, sogniamo molto e cerchiamo sempre ■■■ gioco. Alla lunga questa filosofia pagherà». E' probabile il ritorno sul mercato per sostituire Antonoli, ma Ulivieri assolve Brunner, che in due partite ha subito otto reti. «Quando si prende gol la colpa è di tutti, dagli attaccanti al portiere». Ma il presidente Gazzoni fa capire che se l'infelice di Antonoli ■■■ prolungherà ancora, il Bologna ricorrerà ad un altro portiere. Si parla di Berti o di Sterchele. Parola ad un ex, Massimo Paganini: «Penso ■■■ avere debuttato abbastanza bene, anche se ho commesso un errore nel terzo gol, quello di Ronaldo. L'Inter però ha dimostrato di essere attrezzata per lo scudetto». (f. c.)

Per Ronaldo (a fianco con Torrisi) un gol strepitoso. Baggio (sotto) gli ha risposto con una doppietta

### LA PARTITA

Gli emiliani alle corde

Avviso ■■■ rivali  
La Formula-Simoni  
colma l'ansietà

BOLOGNA  
DAL NOSTRO INVIATO

Luigi Simoni da Crevalcore, che sta a due passi da qui, ha realizzato ■■■ progetto che pochissimi ritenevano possibile (mettere insieme l'Inter) e che più ■■■ avvicina all'impresa di quadrare un cerchio. Se Ronaldo, Djorkaeff e Ganz non possono giocare senza pestarsi i piedi, vediamo di spargerli sul campo in modo che questo ■■■ succeda, altrimenti non li potrà più usare, ha pensato il tecnico, che soltanto tre settimane fa veniva considerato un precetto dallo staff dei morattiani.

Dunque ha messo Ganz bello largo e arretrato sulla destra, praticamente un mediano in lotta ■■■ Paramatti. ■■■ Djorkaeff a mulinare nel centrocampo senza nessun compito specifico ■■■ Fenomeno brasiliano davanti, da solo, a spaccare la difesa del Bologna ■■■ un ariete in velocità. Ganz è stato magifico, la Formula-Simoni ha prodotto i guasti che doveva. I tre hanno segnato e il Bologna si è trovato sempre a rincorrere ■■■ quella formazione molto spregiudicata ma alla resa dei conti evanescente: le tre punte rossoblu (Andersson centrale, Kolyvanov e Roberto Baggio ai lati) più Nervo a destra non hanno inciso quanto ■■■ guazzabuglio di attaccanti più ■■■ meno nascosti che Simoni aveva confezionato dall'altra parte.

Bologna-Inter è stata una partita che ■■■ sarebbe piaciuta a Sacchi e ai teorici ■■■ calcio schematico, forse proprio per questo l'ha gradita ■■■ gente che non ■■■ mai annoiata, salvo le ultimissime battute. C'è stata sempre la sensazione ■■■ che dal magna incomposto potesse emergere il gol d'autore, una giocata preziosa. Il Bologna ■■■ ha ■■■ lo spirito. Soprattutto nel primo tempo, finché Marocchi ■■■ è andato in debito d'ossigeno, la manovra rossoblu ■■■ stata arretrante, ma ■■■ centrocampo era l'Inter ■■■ avere più peso. Il gol di Galante l'ha posta nella condizione ideale per giocare ■■■ contropiede.

E il talento dei nerazzurri ha predominato, tanto più che i bolognesi si sono ritrovati con Torrisi subito malconco per gli effetti di una punizione di Ronaldo e gli altri della difesa sono quello che sono: Brunner, un portiere che dà meno garanzie di un assegno scoperto e un paio di leguatori (l'ex Paganini ■■■ Mangione) che compaiono in tutti i gol interisti. Una punizione e ■■■ rigore, entrambi molto dubbi, hanno tenuto in vita le speranze degli emiliani. Andersson ■■■ Kolyvanov ■■■ orano lucidi in ■■■ na gol. L'Inter ha controllato, ha sfondato gli uomini gol. Soprattutto ha destato la sensazione che sta diventando una squadra. E allora saranno guai per le altre. (m. aus.)

# PROBLEMI DI ORARIO?

Per tutto  
il mese di settembre  
la Succursale Fiat  
è aperta dalle 9 alle 21  
di tutti i giovedì.

# PASSA DI GIOVEDÌ.

Problema: i vostri orari vi lasciano poco tempo per la vostra voglia di auto. Come fare? Soluzione: la Succursale Fiat di Torino, per tutto il mese ■■■ settembre, ogni giovedì sarà aperta ■■■ orario continuato dalle 9 alle 21. L'occasione per rendersi conto con tutta calma della disponibilità e dei servizi Fiat. Se il tempo non vi basta mai, non preoccupatevi: a settembre, la Succursale Fiat fa gli straordinari per voi.

## Succursale FIAT di Torino

CORSO DRAMATE, 21 - TORINO





Gara brillante e raffica di gol senza stranieri in campo (solo Mendez è entrato nel finale)

# Al Vicenza la sfida del made in Italy

## Per Vierchowod, 38 anni, amaro esordio nel Piacenza

VICENZA (4-4-2)

VIVIANI	6,5
BELOTTI	6
DICARA	6
COCO	6,5
SCHENARDI	6,5
(42' s.t. FIRMANI)	6,5
BARONIO	6
DI CARLO	6
AMBROSETTI	6,5
(26' s.t. BEGHETTO)	6
LUISSO	6,5
DI NAPOLI	7
(19' s.t. MENDEZ)	6

ALL: GUIDOLIN 6,5

PIACENZA (4-4-2)

SERENI	6,5
POLONIA	5,5
VIERCHOWOD	5
DELLI CARRI	5,5
TRAMEZZANI	6
BORDIN	5
(14' s.t. VALTOLINA)	6,5
SCIENZA	6,5
(21' s.t. RASTELLI)	6
MAZZOLA	6,5
PIOVANELLI	6
MURGITA	5,5
PIOVANI	6

ALL: GUERINI 5,5

Arbitro: BAZZOLI

Reti: p.t.: 28' Tramezzani (rig.), 32' Di Carlo (rig.), s.t.: 6' Luisso, 18' Di Napoli, 25' Valtolina. Ammoniti: Polonia, Baronio, Ambrosetti, Piovanello, Baronio, Tramezzani. Espulsi: Baronio. Spettatori: pag. 2.318, inc. 85.610.000, a quota abbonati 485.255.040.

DAL NOSTRO INVIATO

Ma, siamo ad una partita di A? Quasi quasi viene chiesto, leggendo le formazioni di Vicenza e Piacenza: c'è un cognome straniero che sia uno. Davvero sensazionale. Del campionato più famoso del mondo qui, nel vetusto stadio Monti, va in scena una sfida tutta italiana e solo nell'ultima parte dell'incontro comparirà il forestiero: perché Guidolin, per condurre il porto la vittoria, s'è cautelato sostituendo il talento indigeno (Di Napoli) con l'operaio uruguayo Mendez.

In questo angolino di A dove delle stelle, o presunte tali, impazzite dalle Americhe, dal-

l'Europa o dall'Africa si fa a meno per scelta ideologica (Piacenza), meritocratica (il Vicenza manda in pancha Mendez insieme al compatriota Canals) clinica (Otero ha la gamba rotta), c'è una sfida tutta autoctona. Eppure divertimento e sprazzi di spettacolo non hanno difettato: 5 gol, altri 2 annullati, 1 rigore negato ai padroni casa, 3 prodezze dei portieri, tanto agonismo che ha fruttato 5 ammonizioni e 1 espulsione.

Non è mancato anche un pizzico di malinconia: instillato da Vierchowod, l'irriducibile campionato. A 38 anni, 5 mesi e 10 giorni d'età, il nonno A ha debuttato nel Piacenza. L'ennesimo debutto: una carriera ricca di gloria e denari, in-

tristito dalla sconfitta e, quel che più conta, da una prova lodevole per rendimento.

Al che ha servito Fiorentina, Roma, Samp (la sua aurea), Juve e Milan rimasti solo grinta e carisma: l'una e l'altro non bastevoli per guidare come si deve la difesa. Soprattutto, tremenda: ridicolizzati nelle tre volte in cui il veterano ha tentato di impostare: altrettanti palloni d'oro donati agli avversari e buon per lui che sul secondo regalo il guardalinee ha fatto annullare il gol di Ambrosetti.

Ottimo il Vicenza è stato solo nella ripresa, nel quarto d'ora iniziale, quando è passato

dall'1-1 al 3-1, non ha avuto il rigore (Di Napoli atterrato dal portiere mentre per calciare a colpo sicuro) a due volte ha costretto Sereni a salvarsi in angolo. Prima era stato alquanto confuso, dopo (rimasto in 10 per la cacciata di Baronio) solo grintoso. Non certo la squadra che spesso ha incantato lo scorso campionato: però, il collettivo in buona parte nuovo, tanto giovani (Coco, Baronio, Di Napoli) e talentuosi, il tempo forse lo farà forte come quella che ha conquistato la Coppa Italia. Giocando così, ad ogni modo, dovrebbe imbattersi in brutte sorprese giovedì, nell'andata di Coppa Coppa con il Legia Varsavia.

Il Piacenza, ordinato e decente sino a quando l'avversario non ha pigiato sull'acceleratore, ha estrema povertà di piedi buoni (s'è fatto notare Mazzola, spento invece Scienza), chissà se agonismo e l'italianissimo schema aiuteranno a scampare la B.

Due lampi illuminano i primi 45'. Al 29' Murgita è atterrato da Coco in area, Tramezzani segna il rigore. 32' Bordin mette giù Coco, Di Carlo trasforma il penalty. Nel secondo tempo, il Vicenza obbedisce a Guidolin, alza il ritmo e per Vierchowod e compagni scende la notte. Luisso, di testa, incarna il 2-1: freddezza, Ambrosetti va in porta, s'alza la bandiera del guardalinee (fuorigioco). Di Napoli, che bravo, fa 3-1.

Poi, al 18', dopo il rigore ignorato Bazzoli, Baronio, che classe, anche s'inghiocchia, incappa nella seconda ammonizione e al 25' Valtolina, dinamico (perché non metterlo prima per l'evanescente Bordin?) accorcia il distacco. Ancora un'emozione, Murgita segna ma il giudicato in fuorigioco: poi, tra mischie varie si arriva alla fine, per la gioia di Guidolin «Stanno migliorando» la depressione Guerini «Bisogna fare» più, però meritavamo il 3-3.

Claudio Giacchino

CALCIO FLAMM

■ OTTAVIO. L'uruguayano del Vicenza, Marcelo Otero, è stato operato a Montevideo per la frattura di un malleolo. Resterà 10 giorni in osservazione prima di rientrare in Italia.

■ PER BOKSI. Infragorio alle nasali: è il responso delle radiografie per Alen Ksic, informatosi sabato nell'anticipo col Milan. Per il recupero del croato ci vorrà una decina di giorni: non partirà per Guimarães, dove domani la Lazio disputerà l'andata del primo turno di Uefa. Giocherà Signori, rientrerà Chamot.

■ ZACCHERONI. Jonathan Bachini, autore del gol-lampo che ha spianato la strada all'Udinese a Lecce, partirà per Lodz. Zaccheroni lo ha inserito nella lista consegnata all'Uefa a metà agosto: «Allora sapevo se avrei ceduto Bachini. All'Uefa dovevo indicare 25 giocatori, la rosa è di 27, e decisi di lasciare fuori lui e Lasalandra. Lo ammetto: ho commesso un errore».

■ ZOLA. Chelsea fino a 2000. bene al Chelsea e intendo tornare in Italia il prossimo anno. Vaglie fino a fondo il mio i "blues" che scade nel 2000. Gianfranco Zola tisse le voci di un possibile a dopo i Mondiali '98. Lo fa un'intervista al Sunday Mail, precisando che la sua intenzione, naturalmente, è finire la carriera in Sardegna. Il Chelsea di Zola, Viali, Di Matteo e 3° posto nel campionato inglese, con l'attacco più prolifico: 17 reti.

■ COMPTON. Mentre rientrava negli spogliatoi al termine di Matera-Pro Eboliata 1-2 (diletanti, girone H), un guardalinee è colpito con un pugno ad una spalla da un tifoso che ha recinzione. La terna arbitrale è stata contestata per la concessione di un gol dubbio e possibile rigore.

I partenopei, in vantaggio con Bellucci, raddoppiano con l'ex laziale

## Protti accende la luce al S. Paolo

### Ma l'Empoli gioca meglio e sfiora la grande rimonta

NAPOLI. Nessuno si illuda. Il gol di Bellucci è l'invenzione di Protti - che permettono al Napoli di vincere la partita - di accomodarsi addirittura dinanzi al Milan in classifica - non cancellano la modesta prestazione degli azzurri. La gara, però, lentamente, l'ha fatta l'Empoli. Basterà dare uno sguardo al numero dei calci d'angolo (8 a 2 per i toscani) per comprendere che il predominio territoriale l'hanno avuto gli uomini del bravo Spalletti, basterà ricordare che la squadra di Mutti ha chiuso l'incontro con ben otto difensori in campo!

La partita, brutta a dire il vero, è stata illuminata soltanto dai due lampi di Protti e Bellucci dai riflettori accesi quando sul San Paolo s'è scatenato un violentissimo tempore-

le. Fuggi fuggi generale sugli spalti. Nonostante la copertura dell'impianto, sulle gradinate piove come se la tettoia non esistesse.

L'Empoli ha dunque perso anche la quinta delle sue gare a Fuorigrotta. L'ultimo Napoli fu firmato da una doppietta di Maradona, nel 1987, dopo che la squadra toscana era andata in vantaggio con Ekstroem. Stavolta sono stati Protti e Bellucci a dare il successo al Napoli, salvando Mutti e tutto l'entourage azzurro da clamorosa contestazione.

Si capisce subito che al Napoli non basta l'inserimento del neoacquisto Conte per essere competitivo. Basta un dignitoso Empoli per creargli difficoltà. La squadra di Mutti appare priva di personalità, di idee e di gioco. Al 12' Taglia-

tela evita il gol su una punizione di Cappellini. Vola nel sette e devia in corner. Inaspettatamente, al 33', al primo tiro in porta, il Napoli va in vantaggio. Buona azione sulla sinistra di Sergio, Bellucci raccoglie il cross ed infila Pagotto. Gli azzurri potrebbero raddoppiare con Sergio, ma Pagotto si distende e intercetta. Sotto il diluvio, Carmine Esposito pareggia.

In avvio di ripresa, quando le condizioni meteorologiche sono normali, gli azzurri raddoppiano. Gran numero di Protti e Bellucci. Protti e Bellucci

Protti, gran gol

NAPOLI (5-3-2)

TAGLIATELA	7,5
AYALA	6
FACCI	5,5
CONTE M.	5,5
BALDINI F.	6,5
SERGIO	6,5
ESPOSITO M.	6
(32' s.t. PRUNIER)	6,5
ROSSITTO	6
LONGO	6
(40' s.t. ALTOMARE)	6,5
BELLUCCI C.	6,5
PROTTI	7
(52' s.t.)	6,5

AR: MUTTI 5,5

Arbitro: SERENA 6,5

Reti: p.t.: 33' Bellucci C., s.t.: 3' Protti, 30' Esposito C., 35' Pagotto. Ammoniti: Baldini F., Baldini D., Bellucci C., Esposito M., 22' Bellucci C., 35' Pagotto. Espulsi: paganti 8.257, incasso 278.798.000, abbonati 23.050, quota abbonati 373.450.000.

EMPOLI (4-4-2)

PAGOTTO	6
BALDINI D.	6
FUSCO	6
BIANCONI	5,5
TONETTO	6
PANE	6
(43' s.t. ARTICO)	6
MARTINO	6
(4' s.t. AMETRANO)	6
MARTUSCELLO	6
(35' s.t.)	6
FICINI	6
ESPOSITO C.	6
CAPPELLINI	6

AR: SPALLETTI 6

Arbitro: SERENA 6,5

Reti: p.t.: 33' Bellucci C., s.t.: 3' Protti, 30' Esposito C., 35' Pagotto. Ammoniti: Baldini F., Baldini D., Bellucci C., Esposito M., 22' Bellucci C., 35' Pagotto. Espulsi: paganti 8.257, incasso 278.798.000, abbonati 23.050, quota abbonati 373.450.000.

segna. Bel gol con lo stadio che incita l'attaccante a viva voce. Bellucci e Protti sono due bomber di razza. C'è da chiedersi cosa potrebbero fare se fossero serviti più e, soprattutto, meglio. Non a caso, il presidente dell'Empoli Corsi ha osservato: «La differenza in campo l'hanno fatta Tagliatela, Protti e Bellucci».

22' viene espulso Bellucci

per doppia ammonizione. L'Empoli spinge, accentua il predominio territoriale. Accorcia le distanze Esposito: non si arrende neanche quando viene espulso Pagotto per fallo. Protti. Poi Tagliatela, sempre lui, salva le forse anche Mutti con due splendide parate. Artico e Ametrano.

**"Ci sono tre Citroën milioni di vantaggi!"**

**AX 1.0 FLASH 3P**  
**L. 11.950.000\***

Ecco tre occasioni da non lasciarsi sfuggire! Se possedete un'auto da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, in alcuni casi, vi offre di più: fino a 2 milioni per

**"Diciamola tutta! Tra milioni di vantaggi!"**

**ZX BREAK 1.4X**  
**L. 18.800.000\***

passare ad AX 1.0 Flash 3p o Saxo 1.1X 3p, fino a 3 milioni per una ZX con climatizzatore. Se non possedete un'auto da rottamare, Citroën vi garantisce comunque sconti fino a 2 milioni

**SAXO 1.1X 3P**  
**L. 13.950.000\***

o 3 milioni a seconda del modello scelto. Non fate passare questa offerta Passale a Citroën.

**Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.**

**Offerta in collaborazione i Concessionari Citroën valida fino 30/9/1997**

Esempio: Saxo 1.1X 3P L. 13.950.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa; importo finanziato L. 12.000.000; anticipo L. 1.950.000; 30 rate mensili L. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%. Spese pratica L. 250.000. Imposta L. 20.000. Salvo approvazione Finanziaria.

**167-301301**





# Grazie al bomber (5 gol in due partite) la squadra di Malesani viaggia a punteggio pieno

## Ciclone Batistuta spinge la Fiorentina

### Nel Bari solo Ventola all'altezza dell'argentino

**FIRENZE.** Eugenio Pascetti si stringe fra le spalle: «Con Parma meritavamo di perdere, qui al loro hanno Batistuta, gol e furbizia, ci mette anche i gomiti...». L'argentino scambia la maglia con Ventola dopo che alla fine del primo tempo erano fatti i complimenti. Per primo Batistuta al ragazzino del Bari: «Smetti di fare il fenomeno, smetti di sognare». E Ventola, al cospetto del suo idolo dichiarato, aveva mormorato sempre scherzando: «Smetti lei che ha segnato una doppietta». Malesani sospira felice: «Bello il terzo gol di Kanchelskis, figlio proprio nostri schiori, però Batistuta è im-» e i suoi due gol... applauso. Cambi i personaggi, cambi i punti e i gol e gli interessi, però fine c'è sempre ed esclusivamente lui: Gabriel Batistuta.

Tre gol a Udine, uno a Castel di Sangro in Coppa Italia, due al Bari, totale 6, nelle prime tre gare ufficiali. Ed è decisivo, poco tempo segnò ininterrottamente per le prime undici gare. Forse non sarà un fenomeno, però quando vede la porta per gli altri è un disastro. Questa volta c'è solo lui, la differenza fra i viola e il Bari: troppe per pensare che partita finisse diversamente. Però è stato ancora Batistuta il grimaldello, il punto di riferimento, la chiave del successo.

Certo che Michele Serena ha letteralmente sconvolto Sordo punto di costringere Pascetti a sostituirlo per «ko tecnico». Certo che Kanchelskis sulla fascia destra ha il ritmo di un martello pneumatico, che Rui Costa è sempre più direttore d'orchestra ispirato, ma poi il gol si chiama sempre Batistuta. Malesani ha il merito di aver paura, ha scelto Fiorentina tutta a trazione anteriore. Tre soli difensori (Tarozzi-Firicano-Falcone) che gara dopo gara devono spremere i polmoni, rischiando qualche brutta figura, però non arrossendo e tenendo botta. Certo che Sandro Cois, unico centrocampista di contenimento, al 90' ha bisogno delle bombole ossigeno. Certo Serena e Kanchelskis devono aiutare recitando di posizione, come lo stesso Rui Costa e a tratti Robbiati. Però que-

FIORENTINA (3-4-3)	BARI (1-3-4-2)
TOLDO	MANCINI F.
TAROZZI	RIPA
FIRICANO	SALA
FALCONE	NECROUZ
(37' s.l. BETTARINI)	MANIGHETTI
KANCHELSKIS	SCORDO
(32' s.l. DIONISI)	(38' p.l. ZAMBROTTA)
COIS	VOLPI
RUI COSTA	(9' s.l. SASSARINI)
SERENA	INGESSON
OLIVEIRA	(32' s.l. DE
BATISTUTA	BRESSAN
ROBBIATI	VENTOLA
(21' s.l. G.)	MASINGA
ALL: MALESANI	ALL: ...

Arbitro: ROSSI S  
Reti: p.l. 17' Batistuta, 2' Ventola, 11' Batistuta, 39' Kanchelskis. Ammoniti: Batistuta, Ingesson, Sassarini, Manighetti. Espulsi: s.l. 31' Masinga. Spettatori: paganti 3.595, incasso 184.930.000, abbonati 26.010, quota abbonati 1.003.933.088.

### LA MOVIEOLA

## Non era rigore l'intervento di West

**Milan-Lazio:** 50' del c'è un contatto tra Maldini e Nedved... difensore... tocca il laziale che cade ma Ceccarini può tener conto dell'involontarietà, poiché è punibile. Però l'arbitro, in precedenza, non castiga con analoghe sanzioni un intervento molto più chiaro ed evidente di Jugovic sul croato Boban. Lecce-Udinese: si registra una spintarella di Riva che sposta Palmieri quel tanto che basta... il penalty potrebbe starci, ma Racalbut è di parere diverso e fa proseguire l'azione. Brescia-Samp: bene Collina a sbocciare una caduta di Montella, il quale capisce, si rialza subito ed evita il cartellino giallo. Fiorentina-Bari: Manighetti commette fallo su Oliveira e punizione, concretizzata Batistuta, è sacrosanta. Masinga trattiene Falcone, protesta con

Rossi, che fischia l'irregolarità, e viene espulso per doppio giallo. Parma-Atalanta: Chiesa è in fuori gioco netto (chiama palla alzando il braccio) quando Strada devia in con girata acrobatica. Bravi il guardalino e Boggi ad annullare. Bologna-Inter: West, intervenendo su Paramatti, tocca prima la palla e dunque non c'è il rigore che Braschi concede. Baggio trasforma per il 2-3. Vicenza-Piacenza: Viviani trattiene per la maglia Piovani, giusta la massima punizione. Come lo è per un identico intervento di Delì Carri. Luise. Napoli-Empoli: Serena non ha quando annulla un gol all'Empoli per la scorrettezza di un suo difensore su Longo. Roma-Juve: fischio all'Olimpico per Treossi quando nel 2° tempo ferma Balbo per un fuori gioco inesistente.

sta Fiorentina è un bel vedere, rischia tanto ma può guadagnare tanto. Anche perché poi c'è Batistuta finalizzatore. Anche il Bari ha bomber, ha anni... italianissimo si chiama Ventola. Ha la faccia tosta di chi non ha paura della serie A, di chi sa di poter metter dentro quella benedetta palla. H3 classe, ha fiuto. Certo non è il cinismo e la potenza di Batistuta, però sta facendo e sta facendo bene. Se Ventola non regge il confronto

odierno Batistuta, ben più ambizioso è il gap fra il Bari di Pascetti e la Fiorentina di Malesani. Quanta fatica inutile per il marocchino Necrouz, opposto proprio all'argentino. Quanta disperazione in Ripa, libero solo di nome, in realtà occupatissimo per 80'. Quanta difficoltà per Manighetti opposto a Oliveira e per Scala destinato a Robbiati. Per non dire Ingesson, che ha dovuto correre, lui non proprio velocissimo, sulle piste di Rui Costa.

Il resto è stato spettacolo puro, durato per la verità soltanto tre quarti d'ora. Cosa dire dei due gol segnati in soli 1'39"? Un soffio di tempo per la coppia Serena-Batistuta, uno schema fisso delle mille prove negli allenamenti. Lancio di Rui Costa nel corridoio dove c'era già lanciato Serena, tiro sul palo, poi l'argentino che spinge dentro, liberissimo. Bello anche l'immediato pari del Bari, altro schema, lancio dalla sinistra Bressan e colpo di testa

vincente di Ventola. Spettacolo pitroscico. E poi, poi Fiorentina, che ha preso la gara. All'11' i gol son diventati tre. An Batistuta, punizione poco oltre il limite, fischia per fallo su Oliveira. Perizia balistica dell'argentino, che guarda, sistema e poi sorvola la barriera e piazza a fil di palo. Ancora tre occasioni di volta, incontentibili, e poi il terzo colpo, quello che chiude la gara. Rui Costa pennella per Kanchelskis che accentra e fa passare la palla sotto i pancia di Mancini, il resto è accademica. Ventola impegna Toldo, confermando le sue qualità naturali, Masinga si fa espellere per doppia ammonizione. Firenze accende di e di speranze fino a pochi giorni fa neppure mormorate. E' il calcio. Domenica sarà già scontro al vertice, Inter contro Fiorentina, Ronaldo contro Batistuta. L'argentino è l'unico a non infamarsi: «Io penso a costruire un campionato positivo, non una gara. Dell'inter e di Ronaldo non importa niente. Gli importa, invece, togliersi qualche sassolino dalle scarpe: «Dite che oltre a segnare corro il doppio che in passato? Ovvio, mi danno più soldi in sud di più. Non è vero, è solo la dedica per chi per tutta l'estate ha definito come un mercenario».

L'argentino Batistuta mette a segno la prima rete contro il Bari



La gioia del russo Kanchelskis autore della rete sigillata

### SERIE C1

## Grigi battuti 1-0 dalla capolista

### Alessandria, partita con megarissa finalista nel campo del Cesena

**CESENA.** Un gol del bomber Comandini al 44' ha condannato l'Alessandria, sul campo della capolista Cesena, alla prima sconfitta stagionale (0-1). Bella partita, rovinata da una rissa finale che ha coinvolto l'attaccante dei grigi Lanotte, reo di aver sferrato un pugno a Serra (ma il bianconero colpito l'avversario con una taccata alla schiena). Il fischio finale del contestato arbitro Urbano, si è scatenata la rissa: Serra è uscito in barella, Labbro rotto, Lanotte è stato inseguito dai cesenati, mentre altri tre calciatori ospiti sono stati protagonisti di un violento diverbio con alcuni agenti di polizia.

Un bruttissimo episodio, che ha emaciato un incontro ricco di emozioni. Netto dominio del Cesena nel primo tempo con Lazzarini che già all'8' devia sopra la porta. Una punizione di Agostini. Al 19' una bordata dal limite di Bianchi termina a fil di palo. Insistono i ragazzi di Benedetti e guadagnano 7 corner in 22'. La difesa alessandrina capitolò al 44': Agostini centra fondo per Comandini che gira di testa nell'angolo alla destra di Lazzarini. La ripresa si apre con un sinistro Orocin dai trenta metri: Scalabrelli para facile. Al 58', Lazzarini respinge una conclusione a botta sicura di Mantelli. Gli ospiti si scuotono e sfiorano l'1-1 al 60', con una punizione dal limite Orocin.

L'Alessandria cresce, ma nel momento del massimo sforzo Biagianni espulso per somma di ammonizioni. Al 74', si risabilisce la parità numerica: Rivalta entra male su Gasparini ed è cacciato. All'80' Orocin ci prova dal limite, ma Scalabrelli di ancora di. Poi, nel convulso finale, l'arbitro nega il rigore al Cesena (fallo di Lazzarini su Agostini) e non espelle il numero uno dei grigi, che sfuori Agostini lanciato a rete. I locali s'innervoscono e diventano folli, l'Alessandria sfiora ancora il pari con Ferrarese e si deve arrendere.

Massimo DeFino

Cesena: Scalabrelli, Mantelli, Tamburini, Parlati, Rivalta, Superbi, Longhi (28' st Serra), Gadda, Agostini, Bianchi (st Teodorani), Comandini (40' st Salvetti).  
Alessandria: Lazzarini, Ferrarese, Giannoni, Avallone (30' st Viviani), Lizzani, Bellini, De Martini (1' st Lanotte), Biagianni, Fantini (9' st Califano), Orocin, Gasparini.  
Arbitro: Urbano.  
Rete: 44' Comandini.

DALLA RICERCA  
BRACCO

FRILIVER® Energy

INTEGRATORE  
ENERGETICO  
IN FARMACIA

La Stampa  
1996  
in CD-ROM

tutto  
LA STAMPA  
Compact

per informazioni  
NUMERO VERDE  
119999



la passione della Ferrari  
Partecipa al concorso

Cuore

Per vincere, non perderti il bollino.

I veri sportivi sanno quanto è importante mantenersi in forma, e sanno che per vincere ci vuole Cuore. E naturalmente anche La Stampa. Ecco il bollino per partecipare al concorso "Grand Prix Cuore". Ritaglialo e incollalo nell'apposito spazio sulla cartolina-gioco\*, insieme a tre prove d'acquisto/tagliandi di controllo di prodotti della linea nutrizionale Cuore (olio d'oliva).

pasta). Quando la collezione sarà completa, compila la cartolina, inseriscila in una busta e i tuoi dati anagrafici e spediscila a: La Stampa, "i 50 anni della Ferrari", casella postale 2, 10100 Torino Centro. Parteciperai all'estrazione di migliaia di mitici premi.

\* Distribuita il 6/9 con le prime 4 schede. Se te la sei persa, chiedi all'ediculante. 1678-11999

### SERIE B

## Festival di gol (sette), una papera di Ielpo, delude ancora in attacco il bomber Giampaolo

### Per il Genoa suona il campanello d'allarme

#### Rossoblu ultimi, una lezione di gioco dalla neopromossa Ancona

**ANCONA.** I tifosi genovesi venuti ad Ancona erano stati buoni profeti nel capire che l'aria del Conero questi tempi è buona per le grandi, e prima di inizio gara hanno appeso uno striscione: «Spinelli vattene». Dall'altra parte, i supporter dorici alla fine hanno cantato «Serie A, serie A». Insomma, le anomalie del torneo cadetto sono state evidenziate tutte nei 90' che hanno visto affrontarsi Ancona e Genoa, un festival di reti che lascia molto da pensare sui valori del campionato. La neopromossa ha comandato il gioco sapienza tattica, l'altra ha cercato solo il contropiede. L'Ancona ha esibito schemi vorticosi, come quello della rete di Altobelli, il Genoa, timoroso un agnello sacrificale, è stato capace di clamorosi errori come quello Ielpo. Il vantaggio dorico arriva al quarto d'ora.

ra con Carrara che colpisce di testa un cross di Briacchi. Il raddoppio, minuto dopo, è da «Mai dire gol», con Ielpo che calcia addosso a Briacchi un rinvio e la palla che carambola in rete.

Accorcia le distanze Lombardi al 27', ma al 38' c'è il capolavoro dell'Ancona: punizione con passaggi di prima da Tentoni a Bresciani, ad Altobelli. Quest'ultimo mette dentro dopo un bel movimento della squadra.

Nel secondo tempo l'Ancona si siede, il Genoa segna con Pisanò mischia al 18' e raggiunge anche il pari con Nappi al 42'. Ma l'Ancona non teme, si rimette a giocare, pressa e al 45' vince con un gran tiro di Martinetti.

Per il Genoa allenato da Salvemini il campanello d'allarme forte. Un punto in tre partite è veramente poco. Un

bottino che contraddice i piani stagionali: conquistare, agevolmente, il biglietto per la serie A. I rossoblu, fra l'altro, scontano la cattiva condizione fisica di Giampaolo, rimasto fermo un mese. Il ventisettenne ex juventino, nonché pescarese, ieri ha deluso. Non solo ha mancato l'appuntamento il gol, ma si è fatto espellere per doppia ammonizione: evidente segno di nervosismo. A rete è invece andato, come ricordato, l'altro bomber sulla carta del Genoa, Pisanò.

Per il tecnico Salvemini il clima comincia a surriscaldarsi. La fame di risultati rischia di intralciare il lavoro. La sfida non facile che lo attende (e in tempi brevi) è quella di recuperare tutti i titolari, dare un gioco ai rossoblu e soprattutto individuare i giusti tasti psicologici su cui insistere.

Lo. p.1

### I MARILLINI DELLA SERIE B

**ANCONA-GENOA 4-2.** ANCONA (4-4-2): Cesaretti; Camplone, Pellegrini, Nocera (40' pt Lucari), Altobelli; Monza, Coppola, Camara, Bresciani (47' st Balducci); Tentoni (27' st Martinetti). GENOA (3-5-2): Ielpo; Nicola, Corrado (1' Cavallo), Giampietro; Perara, Ruotolo, Lombardi (26' st Ruzittu), Pisanò; Pizzi (1' Nappi), Giampaolo. Salvemini. ARBITRO: Bonelli. RETI: pt 15' Camara (A), 16' Briacchi (A), 27' Lombardi (G), 38' Altobelli (A); st 18' Pisanò (G), 42' Nappi (G), 46' Martinetti (A). ESPULSI: 38' st Giampaolo (G), 48' Coppola (A).

**GENOA-ANCONA 1-1.** CAGLIARI (3-5-2): Scarpi; Zanoncelli, Grassadonia, Villa; Muzzi (44' st Franzoni), Sanna, Berritta (11' st Cavazzi), O'Neil, Lamberini; Silva, Bianchi (37' st Di Patre). A.L. Ventura. CASTEL DI SANGRO (3-5-2): Lotti; Cesari, Mignani, D'Angelo; Teodorani (11' st Spinesi), Cingini (16' st Cristiano), Albari, Longhi, Tresoldi; Baglieri, Nuziolo (26' st Panzanaro). A.L. Jaconi. ARBITRO: Bellini. RETI: pt 40' Silva (C); st 38' Baglieri (Cds). ESPULSI: 38' st Mignani (Cds), 42' Scarpi (C).

**1-1. CHIEVO (3-4-3):** Gianello; Baccin, D'Angelo, D'Anna; Guerra, Passoni (6' st Zanchetta), (9' st Meoli), Zauri; Rino, Cerbona, F. Cossato (16' st Tentoni). Baldini. (4-3-3) Ivani; Galeotti (31' st Moro), Ferrara, Cudini, Tosto; Giov. Tedesco, Breda, Kolousak (33' st Giac. Tedesco); De Cesare, Aristico, Di Vito (46' st Napolioni). A.L. Rossi. ARBITRO: Spudora. RETI: st 35' Cesare (S), 45' Zanchetta (C, rig.). ESP.: 44' Giov. Tedesco (S).

**3-1. FIDELIS (4-4-2):** Frezzolini; Franchini, Mariani, Recchi, Doga; Sturba, Cappellacci, Olive (38' st Nardi); Baglieri (26' st Palumbo), Lemme (23' st Manca). Papadopulo. PESCARA (4-4-2): Bordoni, Mazzoni, Cannaro, Zanatta, Ruzzi; Paffadini, Geisi, Glia, Aruta (19' st Tisci); Baggio (38' st Di Toro), Di Giannatale (34' pt Chionna). ARBITRO: Preschem. RETI: pt 5' Olive, 14' Lemme, 23' Baglieri. ESPULSI: pt 33' Zanatta (P), 41' Sturba (FA); 28' st Geisi (P).

**MONZA (4-4-2):** Gatta; Sani (33' pt Gallo), Zennetti (21' st Sedotti), Zappella, Modica; Castellina, Crovari, Masolini, D'Avanti; Campolongo (25' st Roberts). A.L. Radice. VENEZIA (4-4-2): Gregori; Del Cano, Pavan, Filopini, Bellarini; Iachini, Miceli (30' st Giapacchini), Pedone, Canto (25' st Polese); Schwach, Cossato. A.L. Novellino. ARBITRO: Gambino. RETE: st 41' Roberts.

**0-0. PADOVA (4-4-2):** Castellazzi; Cristante, Pergolizzi, Sero, Bianchini; Bergodi, Ferrigno, De Franceschi (29' st Suppa), Saurini (38' st Monrone); Lanfignotti, Cornacchini. A.L. Pilon. VERONA (1-3-5-1): Battistini; Saviglia; Vancoli, Corini, Baroni; Lucchi, Binotto (15' st Vito), Glandebaggi, Ghirardello, Colucci (36' st Amerini); Manetti. A.L. Cagni. ARBITRO: Farina.

**1-0. PERUGIA (4-4-2):** Kocic; Matrecano, Materazzi, Mijalkovic, Colonnello (1' st Tangorra); Lombardo, Emmers, Cuccini, Versavel; Pandolfi (1' st Bernardini), Thorminger (13' st Guidoni). A.L. Perotti. LUGO (4-4-2): Squizzi; Longo, Innocenti, Montanari, Catarini; Vannucchi (35' st Guzzo), Favo, Wome, Vendrame (31' st Rossi); Paci, Colacina (38' st Stelloni). A.L. De Canto. ARBITRO: Rodomonte. RETE: st 46' Materazzi.

**1-1. REGGIANA (4-3-3):** Pantanello; Grimaudo, Galis, Cevoli, Grossi; Tudisco (44' st Margherita), Terracene, Bullo; Vecchiola (33' st Delia), Cammezzo (20' st Evani), Simulienkov. Orio. RAVENNA (3-4-3): Rubini; D'Alcizio, Atzori, Mero; Rinaldi (5' st Marocco), Rovinelli, Pragnolo, Gabrile; Solgia (29' st Bertarelli), Francioso (35' st Buonocore), Mastito. Sandreani. ARBITRO: Calabrese. RETI: st 29' Vecchiola, 31' Francioso.

**ROMA-TREVISO (3-5-2):** REGGIANA (4-4-2): Mollo; Diliso, Giachetta, Morabito, Ziliani; Napolitano, Placiaroli (30' st Monticciolo), Sessa, Pasino (11' st Bombardieri); Parrotta, Marino (8' st Lorenzini). A.L. Colomba. TREVISO (4-4-2): Falcioni; Maino, Margiotta, Pasa, Di Bari; Rossi, De Poli (34' st Soncin), Bonavina (45' st Bortoluzzi), Florio; Boscolo, Clementi (20' Pradella). ARBITRO: Strazzera.

**1-1. TORINO (3-5-2):** Casazza; Scarponi (30' st Foglie), Minotti, Maltagliati; Dorigo, Asta, Ficcidentini (22' st Bonomi), Tricarico (13' st Crivaro), Carparelli, Lentini, Ferrante. A.L. Souness. FOGGIA (4-3-1-2): Roma; Cozzi, Oshadogan, Bianco, Bek; Bettini, Florin, Franceschini; Chianese; Vukojic (13' st Perrone, 31' st Paris), Lunardon (11' st Arneri). ARBITRO: Pin. RETI: pt 27' Chianese (F), 39' Carparelli (T).

**10' st Franceschini (F).**





# Il Toro non va oltre il pari contro un Foggia ridotto in dieci per l'espulsione di Franceschini Dopo la paura un grazie a Carparelli

## Inutile arrempaggio dei granata

**IL TORO** La sofferenza prevista da Souness c'è stata. Alla fine di un match orribile - da parte granata - per mezz'ora, diventato poi assai spesso confuso - almeno pieno - cuore dopo il gol di Chianese al 26' di gioco. Ha rimediato Carparelli al 39' assist di Dorigo, arrivato al cross dopo uno splendido scambio in velocità con Lentini. Azione e gol da cinetece pallonara, troppo poco per minuti da vincere, onde ricominciare la tradizione delle delusioni casalinghe.

E aveva ragione, alla vigilia, anche Mimmo Caso allenatore foggiano. Prevedeva che i suoi avrebbero cercato la vittoria: l'hanno solo sfiorata ma il primo tempo potevano (e dovevano) tranquillamente finirlo in vantaggio. E nella ripresa, dieci contro undici per 35 minuti (4 di recupero) dopo l'espulsione per doppia ammonizione dell'ottimo Franceschini (10'), non solo si sono difesi alla grande, ma in contropiede sono arrivati vicini al colpaccio. Come al 36' quando un tiro-cross di Bettoni dalla destra, sfiorato da Dorigo in provvidenziale recupero, ha mandato il pallone a scavalcare Casazza per rimbalzare contro la traversa.

Sembrava dovesse il croato Vukoja lo spauracchio. Ma il match-winner il Foggia che a sei punti può ben considerarsi il pareggio come un successo) invece è stato Vincenzo Chianese, ventunenne napoletano di Melito, che ha fatto impazzire la difesa granata non solo per il gol del momentaneo vantaggio. Persino il portiere Roma lo cercava con lunghi palloni che l'attaccante riusciva a controllare, giocare, calciare a rete e almeno propor-



Dorigo: il giocatore inglese voluto da Souness è stato il migliore in campo

re ai compagni rapidi nell'affiancarlo. Questo, soprattutto nei primi trenta minuti, durante i quali le difese del Toro - poco protette dai centrocampisti - ha aperto percorsi invitanti per la scorriere foggiana, come l'errore Minotti che ha lanciato

l'azione del gol avversario.

Dopo la magnifica risposta Lentini-Dorigo-Carporelli, il Toro ha cambiato marcia, e via via la formazione. Nel primo tempo ancora colpo testa di Ficcidenti, gol dritto sul portiere, e la cosa più bella

### SORPRESA

Tre squadre al comando del cadetto. Sono Perugia, Cagliari e la sorpresa Ancona. Gli umbri hanno piegato la Lucchese (1-0), i sardi, dopo due vittorie consecutive, stati bloccati in casa dal Casto di Sangro (1-1), i marchigiani hanno avuto la meglio sul Genoa in una gara piena di gol (sette). Lascia la vetta del campionato il Venezia fermato a Monza (1-0) dalla squadra di Radice. Con i lagunari, in seconda posizione, è la Fidelis Andria, che ha rifilato reti al Pescara.

A quota cinque, la Salernitana (1-1 a Verona contro il Chievo) e il Castel di Sangro. Affollatissima quota quattro: ben sette squadre. Con il Toro dello scozzese Souness, che riesce a decollare, Chievo, Lucchese, Monza, Reggiana (1-1 con il Ravenna nell'anticipol, Reggiana a Verona).

L'autentica sorpresa in negativo è questo avvio di campionato sono i rossoblu liguri di Salverino: solo punto in tre domeniche. All'ultimo posto fanno compagnia al Genoa il Foggia (che proprio al Delle Alpi, contro il Torino, ha conquistato il primo punto della stagione), il Padova e il Pescara.

far girare la palla sul fronte offensivo nella ricerca di spazio per il tiro. Ma la difesa foggiana chiudeva ogni varco. Solo al 18' Lentini trovava Carparelli con il cross basso, ma la deviazione finiva sul portiere.

Poco dopo entrava Bonomi al posto di Ficcidenti per cercare un'altra strada, quella del tiro da lontano. Quattro, due a filo di traversa. Si accentrava Carparelli, aumentava la spinta di Asta sulla fascia destra, e proprio sul centro al 35' Carparelli segnava in mischia, ma in fuori gioco. L'annullamento del gol provocava neppure le proteste dei granata.

L'ultima carta di Souness. Foglia al posto di Scarponi, ad un quarto d'ora della fine. Toro tutto attacco, ma malgrado fosse in dieci il Foggia cercava ancora qualche risposta in contropiede. Su dei quali solo una chiusura di Cravero evitava la possibile beffa. I granata le provavano tutte. Dorigo era sempre la forza di spinta sulla sinistra. Lentini perdeva qualche opportunità per il cross involando, e perdendo il dribbling. Dopo Bonomi provavano la conclusione da fuori lo

Cravero, poi Minotti. Foglia non trovava neppure una opportunità, anzi doveva rientrare a centrocampo. Non è servito, per vincere, neppure l'inesauribile appoggio corale della Maratona. E la partita ha lasciato un dubbio preoccupante. Non siamo affatto sicuri che i problemi difensivi in game precedenti dipendessero dalla scelta fra l'applicazione della e la marcatura a uomo. Potrebbe essere questione di uomini.

Bruno Peracca

### LE PAGELLE

#### Dorigo, Bettoni e Cuoro

#### Dall'inglese i cross di qualità Ferrante, tentativi velleitari

**CASAZZA 6.** Troppo largo e preciso per lui il rasoterra di Chianese, un errore da rischio a una uscita alta. Bella la parata di Vukoja. Fuori traiettoria pallonetto smorzato contro la traversa. Pari anche per lui, nel bene e nel male.

**SCARPONI 5,5.** Partecipa alla sofferenza della difesa di fronte al contropiede foggiano. Gli tocca la marcatura del croato, lo perde qualche volta di vista e non è preciso alcuni rilanci. (Dal 30' st Foglia va. Non ripete il miracolo...)

**MINOTTI 5.** Gioca con calma (e il ritmo) da partita di rodaggio, ed è la colpa della partenza dell'azione del gol di Chianese, palla emaltrattata appena fuori dell'area granata.

**MAINTINUTTI 5,5.** Quando è riuscito anticipare Chianese, di testa, il Toro ha respirato. Ma nei duelli palla a terra ha faticato, perdendo la partita con il diretto avversario.

**Non solo per il gol** (favoloso, un esterno di volo nell'angolo lungo), e per il lavoro continuo fra copertura e spinta. Un fuorigioco millimetrico gli ha tolto la rete della vittoria. Almeno lui l'avrebbe meritata.

**5,5.** Voto conquistato nel secondo tempo, quando l'accen-

ba dato il corridoio per sfondare e...

**5,5.** Dopo un primo tempo poco felice negli appoggi, nella ripresa ha sostenuto il vano forcing con pazienza e lucidità. Era tardi. (Dal 21' cerca quattro volte la botta da lontano due minimi errori di mira).

**TRICARICO 6,5.** certo, è uno dei granata da battaglia. Filtra e spinge, sino ad arrivare le batteserie. (Dal 18' st Cravero 6. Cerca di organizzare gli affondi a va al tiro, senza successo).

**7,5.** Tecnica, iniziativa e cuore. Qualità a tutto campo, chiusura difensiva e continua applicazione per con i lanci Lentini, soprattutto, anche Ferrante. E' suo il cross che ha invitato Carparelli a...

**5,5.** Ha lottato da capitano-suggeritore sino alla fine, ma ha perso troppi palloni per eccesso di dribbling.

**5.** Tentativi velleitari, rovesciata compressa, ma è fatto soffocare dai giocatori centrali della difesa foggiana. Più movimento era necessario per aprire varchi ai compagni.

**AL SOUCESS.** Era giusta la fiducia nella formazione della domenica precedente, i cambi poteva farli prima. Dal 10' della ripresa il Foggia era in dieci... (b. p.)

### Ferrante: «L'arbitro ha negato un rigore davvero clamoroso»

**TORINO.** Quattro punti in tre partite: il bilancio del Toro - per ora grande soltanto nelle previsioni della vigilia - non è soddisfacente e Souness si aggrappa allo humour per nascondere le arrabbiature e sfumare i problemi. Le domande sulle condizioni della squadra fioccano, sono di ordina tattico, collettivo e individuale e il buon Graeme sceglie prudentemente la linea difensiva. «Mamma che processo, siamo soltanto alla terza giornata di campionato». «A proposito, quante mancanze», chiede scherzosamente. Trentacinque, gli viene risposto. Lui porta la mano alla fronte fingendo un malessere.

Dunque, soltanto un pareggio contro il povero Foggia, arrivato al Delle Alpi con il pannello vuoto. Cos'è successo? «Che abbiamo cominciato a giocare soltanto dopo mezz'ora, in pratica dopo che i nostri avversari già passati in vantaggio». E perché? Stando al tenore della risposta, l'allenatore granata non possiede tutte le chiavi lettura del suo Toro. La partita gli riserva ogni volta delle sorprese. «Non lo so. Domani (oggi per chi legge, ndr) lo chiederò ai ragazzi sperando che il grado d'armi una spiegazione. Comunque, dopo essersi messi finalmente in movimento, mi sono piaciuti abbastanza».

Toro ha aggredito i lungo gli avversari correndo però diversi pericoli nonostante abbia avuto la possibilità di giocare per gran parte della ripresa contro soli dieci uomini a causa dell'espulsione rimediata da Franceschini. Sarebbe un'aggravante ma Souness cerca faticosamente di trasformarla in attenuante a favore dei suoi allievi. «Attenzione, non dimentichiamo che trovare spazi contro una formazione ridotta in dieci è molto difficile perché gli avversari tendono a retrocedere tutti. La spiegazione francese desta qualche riserva, lo so se ne accorge per tempo e intelligentemente ripiega: «Ma lasciamo stare questo particolare perché non mi piace accampare delle scuse. E allora quali sono stati i pec-



Carporelli: il bomber granata con un esterno destro al volo ha fermato il pareggio

## Souness: «Mamma mia siamo già al processo»

### «Sapevo che la B è dura»

**TORINO.** Gigi Lentini con aria mesta, «il pari lascia l'amaro in bocca perché davanti a noi qualcuno ha compiuto dei passi falsi. Ma non mi sorprende, mi aspettavo che il campionato di serie B fosse così difficile. Ormai il calcio si è livellato. Obiezione: il Toro, però, ha disposto a lungo di un uomo in più. D'accordo, però difendermi è molto più facile che attaccare». Secondo Lentini, per altro, il Foggia merita qualche attenzione di più: «Sapevo che la partita sarebbe ostica, vero che i pugliesi erano a zero punti dopo sconfitte non meritate».

E a Caso, il tecnico foggiano che i tifosi torinisti ricordano tra i granata di qualche stagione fa, per vero di proprio proprio le parole di Lentini e raccoglie complimenti ma soprattutto il primo punto della stagione. «Sono soddisfatto anche se mi sono arrabbiato molto per certi errori madornali dei miei». (p. c. a.)

cati più gravi del Toro? «Della squadra che gioca in casa, i tifosi si aspettano un gioco aggressivo, agonisticamente cattivo, impostato in modo da dare tregua».

Dall'uditorio si leva una critica nei confronti di Minotti. Souness ancora una volta finge di non capire quindi replica un po' ermeticamente: «Quando un giocatore di grande esperienza come lui commette errori, deve saper accettare le proprie responsabilità».

Si arriva alla conclusione con un'alternativa: risultato giusto oppure no? Souness si gingilla con la maglietta che porta tra le mani e rimanda l'ingombro mittente: «Io alleno il Toro...».

«Non so neppure se sia il caso di sui punti persi contro il Foggia - esclama Ferrante - una partita può proporre mille aspetti contrastanti. Una volta può finir bene, un'altra può andar male. Anche se, indubbiamente, quando si gioca per parecchio tempo in vantaggio numerico fa rabbia».

Un sassolino da togliersi dalle scarpe, comunque, Ferrante ce l'ha, e riguarda l'arbitro: «Nel primo tempo su di me c'è stato un rigore grosso come una casa e il signor Pin è stato di diversa opinione».

Eppure, in casa granata, uno che fa autocritica c'è e si chiama Carparelli. «Abbiamo sprecato troppe occasioni, forse perché ci è mancato un pizzico di voglia di vincere. Ed è un vero peccato, perché i tre punti sono fondamentali».

Piercarlo Alfonselli

## DOMENICA 21 SETTEMBRE 1997 a Torino Esposizioni

C.so Massimo d'Azeglio 15

### IL PIÙ GRANDE MERCATO DELL'USATO AL COPERTO OLTRE 500 ESPOSITORI

IMPROVVISATI MERCANTI, VENDONO E SCAMBIANO MIGLIAIA DI ARTICOLI  
UN MODO SIMPATICO PER TRARRE UN UTILE DALLE COSE INUTILI

## MERCANTI PER UN GIORNO

- Ottava Edizione -

Vendere e comprare con:



**MARKET**

Su internet: <http://www.torino.it>

In collaborazione con

**LA STAMPA e TORINO**

**IL MERCATINO DEI PRIVATI**

**A FAVORE DI**

Associazione Italiana Malattia di Alzheimer

SEZIONE DI TORINO

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE PIEMONTE

**BIGLIETTO INGRESSO L.5.000**

orario 9,00 - 19,00



BARCELONA  
DAL NOSTRO INVIATO

Come uscito dalla gara del più abile degli scrittori di gialli, nelle ultime della stagione, il 28 settembre in Indonesia (Sentul) e il 10 ottobre in Australia (Phillip Island), il libro del motore svelerà il nome del pilota che conquisterà il titolo della classe 250. Grande equilibrio, dunque: nel '96 furono Waldmann e Biaggi a contendersi lo scettro che poi andò al pilota romano. Quest'anno si è aggiunto Harada, il giapponese dell'Aprilia, un terzo incomodo che rende ancora più incerta la sfida. E il risultato di ieri sul circuito del Montmeló, la vittoria di Waldmann, un Biaggi tanto bravo quanto sfortunato e il 4° posto di Harada, ha ulteriormente complicato la situazione.

Scongiorato in estrema il pericolo di pioggia, la giornata era cominciata benissimo per l'Italimoto: il trionfo di Valentino Rossi nella classe 125, decimo su 13 prove per lui quest'anno e l'onore di consegnare alla Casa di Noale il titolo iridato (marcché) in soli sei anni di competizioni ad alto livello. Ma il titolo iridato vinto da Rossi a Brno ha tolto gran parte dell'interesse a questa competizione, così come il successo (il dodicesimo della serie) dell'altro campione del mondo, classe 500, l'australiano Michael Doohan.

C'è il sole quando s'inizia l'aspirazione del grande Circo della 250. Gli occhi sono puntati su Harada e Biaggi, grandi favoriti. C'è tensione al box e sugli spalti. Essendo alla vigilia è disposto a scommettere un soldo su Waldmann: bravo sì, ma troppo erragioniero, si dice, per poter essere

## Motomondiale: in Spagna successo di Waldmann che si inserisce nella lotta per il titolo Ora Biaggi scopre un nemico in più

Max secondo dietro al tedesco per una marcia sbagliata  
Harada, soltanto quarto, perde la testa della classifica

anche un pilota vincente. E lui, in un sol colpo, decide di ammettere tutti. Vince da consueto campione, una grinta incredibile. Parte bene, lotta con i primi, recupera a un errore nel corso del quinto giro quando finisce nella sabbia mentre è al 2° posto, getta all'inseguimento del gruppetto di punta (Harada, Biaggi, Ukawa e Capirossi), lo raggiunge, supera tutti, duella sino all'ultimo giro con Biaggi e lo beffa sul traguardo. Una cavalcata esaltante che porta il titolo mondiale marche alla Honda e che, so-

prattutto, proietta il tedesco al comando della classifica con tre punti di vantaggio su Harada e 9 su Biaggi. Come a dire: ora prova-tevi a non inserire il mio nome tra quelli dei possibili vincitori.

Biaggi? Si merita come minimo una medaglia d'oro alle sfiorate per ammettere il valore della vittoria di Waldmann, ieri superMax (che questa piglia aveva vinto le ultime quattro edizioni del Gp) aveva davvero il passo giusto di chi si sente superiore alle...

«E' accaduto - spiega Max - che nel "rampino", una curva che si affronta a prima marcia per poi accelerare alla quinta, il cambio ha "sfollato" dalla prima alla seconda. Come non bastasse, dal "folle" la marcia non voleva sapere di rientrare e ho perso una decina di metri. Impossibile recuperare. La gara è rallentata ed ora Harada. La Aprilia però era velocissima in rettilineo. Lui ha cercato di addormentare la corsa e Waldmann ne ha approfittato per rientrare. Comunque non faccio drammi: per il titolo ci sono anch'io. State tranquilli: non mollerò sino all'ultima del mondiale».

Ma chi dei tre ora è favorito? «Di sicuro gli altri due, non certo io, che sono terzo in classifica. D'accordo che Sentul e Phillip Island noi siamo andati a fare alcuni test, ma un conto sono le prove e un altro le gare».

C'è anche il tempo per una polemica, la prima in attesa del gran finale. Quando ricordano a Max che quest'anno il conto delle vittorie è di 10-3 per la Honda, e che nel '96 l'esatto contrario, lui risponde: «Ma l'anno "l'altra moto chi la guidava? Questa è la grande differenza tra le due stagioni. La rep di Fernet non si fa...».

Lo scorso anno Biaggi l'Aprilia ha vinto nove gran premi. Quest'anno è a quota quattro. La matematica, signori, è un'opinione è una scienza...».

Sono le prime scaramucce, in attesa dei prossimi giorni, quando la polemica, mai sopita in questi mesi, si farà sicuramente più calda. Non vorremmo, però, che, come spesso succede, i due litiganti, ridesse soltanto Waldmann.

Enrico Bonetti



Ralf Waldmann tiene testa a Biaggi e gli toglie punti preziosi; ora mancano due gare per decidere chi sarà campione

### BIAGGI TRE I CAMMINI PER LA VITTORIA NELLA CLASSE 250

Classe 125. 1. Rossi (Ita-Aprilia), 22 giri, km 103,994 in 42'14"68, media 147,702 kmh; 2. Sakata (Gia-Aprilia) a 6"; 3. Ueda (Gia-Honda) a 9"52; 4. Giansanti (Ita-Honda) a 11"; 18. 5. Manako (Gia-Honda) a 11"19; 7. Locatelli; 8. Scavini; 16. Borsari. Ritirati: Martinez, Geissler. Mondiale piloti. Rossi p. 286; Ueda 200, Manako 163, Sakata 139, Tokudome 102, Locatelli 78, Giansanti 77. Marche, Aprilia (campione del mondo), Honda 249, Yamaha 126.

Classe 250. 1. Waldmann (Ger-Honda), 23 giri, km 108,721 in 42'05"928, media 154,951 kmh; 2. Biaggi (Ita-Honda) a 0,550; 3. Ukawa (Gia-Honda) a 2"940; 4. Harada (Gia-Honda) a 2"960; 5. Capirossi (Ita-Aprilia) a 13"750; 15. Battaini; 16. Migliorati; 17. Boscoscuro. Ritirati: Perugini. Mondiale piloti. Waldmann 214; da 211.

Biaggi 205; Jacque 169; Ukawa 145; Capirossi 114; Perugini 68. Marche. Honda 310 (campione del mondo) Aprilia 244; Yamaha 172; Suzuki 62. Classe 500. 1. Doohan (Aus-Honda), 25 giri pari a km 118,175 in 44'56"149, media 157,791 kmh; 2. Cbeca (Spa-Honda) a 0,432; 3. Criville (Spa-Honda) a 1"750; 4. Cadalora (Ita-Yamaha) a 2"792; 5. N. Aoki (Gia-Honda) a 8"159; 10. Romboni (Ita-Aprilia); 17. Pedercini. Ritirati: Bayle, Barros, Frotat, Gibernau.

Mondiale piloti. Doohan p. 320; N. Aoki 168; Okada 159, Criville 131; Cadalora 129, Romboni 77. Marche. Honda p. 325, Yamaha 161, Aprilia e Suzuki 77.

Prossime gare. Gran Premio d'Indonesia, a Sentul il 28 settembre, e Gran Premio d'Australia, a Phillip Island, il 5 ottobre.

## Valentino non fa scherzi

Rossi ottiene la decima vittoria e rinuncia allo show dopo gara

DAL NOSTRO INVIATO

Le zingarate così, non debbono essere fatte tutte le volte, per forza, altrimenti non ci si diverte, non noi divertito, non vi diverte neppure voi.

Valentino Rossi ha spiegato così il fatto che ieri, durante il giro d'onore, non si è inventato nulla di nuovo. Magari un cappellino da torero, una muleta, azzarda qualcuno: «Macché, troppo banale, scontato. Abbiamo raggiunto l'apice a Brno, adesso aspettiamo, qualcosa in mente ci verrà di sicuro, state tranquilli. E poi non vi bastano i miei capelli? Si stavano scolorendo, ora li vedo più blu. Sta a vedere che ricrescono di questo stesso colore...».

Gara? «Non è stata una

passeggiata. Ho tirato male per vincere. Avevo un con questa pista. Lo scorso anno la possibilità di fare una buona corsa se non mi sbattuto giù alla prima curva. Ora mi sono preso una bella rivincita. Dedico la vittoria al mio team, hanno fatto un lavoro stupendo in questi giorni.

Anche perché i riusciti a interpretare i pensieri del pilota, aggiungiamo noi. Venerdì sera, dopo il turno di prove, Valentino parlando con i meccanici, detto: «La moto ha una strana reazione, è come se una carburazione grassa, ma anche un po' magra. Che non è esattamente la stessa cosa. Mauro Nocchi, il responsabile tecnico, ormai è abituato a frasi: «Prima rischiavo l'infarto, adesso va molto meglio...».

Enrico Bonetti

## FORMULA 1

«Meglio essere alleato di Schumi che non compagno di squadra di suo fratello Ralf»

Jean Alesi ha risolto un problema. Adesso si può dire: il pilota francese è preoccupato per il suo futuro. Malgrado i risultati eccellenti (è terzo nella classifica mondiale alle spalle di Schumacher e Villeneuve) e una carriera di straordinaria continuità - anche con una sola vittoria - il pilota della Benetton rischiava di non trovare, per il 1998, un posto all'altezza dei suoi meriti. In dirittura finale, firmato per la Sauber, scuderia svizzera sulle cui vengono montati motori della Ferrari.

L'annuncio ufficiale verrà diramato oggi, l'accordo è già raggiunto. Alesi, trattando anche la stessa Benetton, Jordan e Stewart, non riusciva a ottenere da questi team quelle garanzie che ritiene - giustamente - come riconoscimento alla sua ormai decennale attività in F1. E' bastato invece un viaggio a Hinwil, sede della scuderia elvetica, un discorso di Peter Sauber, visitatore dell'ufficio, capire quali sono i programmi per convincere Jean che la scelta è ottima.

«Due i motivi principali che mi hanno convinto ad accettare l'offerta - spiega il francese di origine siciliana - La prima è che la Sauber è una squadra seria, determinata e i mezzi per continuare a progredire. La seconda - a questo è anche un riferimento sentimentale - è che utilizzo nuovamente i motori Ferrari. Ho parlato con il presidente Luca Badoer e di questa mia decisione si è detto molto contento. In un certo senso riprendo a lavorare in collaborazione con gli uomini di Maranello che seguono il lavoro e lo sviluppo sui propulsori».

Insieme ad Alesi, che tratta sempre in prima persona, ha contribuito alla definizione dell'operazione Mario Miyakawa - racconta l'agente - pilota - è un ragazzo sensibile. Cercava non solo un ingaggio all'altezza delle sue qualità ma anche un discorso di fiducia con il team. Cosa che non ha potuto ottenere, per esempio, alla Jordan dove per tanti motivi sono molto sballati su Ralf Schumacher. Alesi preferisce essere alleato



Il francese ha firmato per Sauber anche perché usa i motori di Maranello

## Alesi, il cuore resta alla Ferrari E punta a vincere a Suzuka con la Benetton

Alesi, 33 anni  
in F1 1989:  
1 vittoria  
e 28 volte  
il podio  
sul podio

dello Schumacher della Ferrari piuttosto che avere un nemico in casa nel fratello tedesco.

Alesi, che ovviamente sino alla fine della stagione guiderà la Benetton, punta a vincere almeno una gara. «Jean, che è stato ancora una volta sfortunato a Monza, a Misano e a Jerez, convinto di poter essere fra i possibili arbitri del campionato. E' una grande forma e lo ha dimostrato

nelle ultime gare. Non è già domenica a Zeltweg la vettura sarà abbastanza competitiva. Pensa che potrebbe puntare a vincere a Suzuka nel Gran Premio del Giappone. Ama molto quella pista e ritiene che sarà in grado di lottare per il gradino più alto del podio. Non gli dispiacerebbe affatto in quell'occasione, dare un aiuto indiretto alla Ferrari e in particolare

Michael per il quale ha una grandissima stima perché lo considera un pilota eccellente e molto corretto in gara».

Il passaggio di Alesi alla Sauber è degli ultimi colpi del mercato piloti. Adesso resta da sapere cosa farà Damon Hill (sempre vicino alla Prost) e da attendere la sentenza dell'Alta Corte di Londra che dovrà pronunciarsi entro breve nella disputa fra Jordan e Benetton per avere Fisichella. L'ultima novità riguarda Berger: l'austriaco sembra essere ancora alle prese con problemi di salute e potrebbe essere sostituito nella gara di casa a Zeltweg dal connazionale Alex Wurz.

Cristiano Chirvagato

## IPPICA

Ieri a Vinovo il potente 3 anni guidato da Enrico Bellei s'è imposto con grande sicurezza nel Premio Carlo Marangoni

## Ecco Uronometro: nome un po' strano ma sangue blu

La madre, Queen of the Sea, era stata pagata 340 milioni e aveva ascendenti illustri

VINOVO. Uronometro sul vocabolario Devoto-Oli non lo troverete mai. Eppure è stato primo, ieri pomeriggio, nel Premio Carlo Marangoni e potrebbe replicare il risultato anche nel miliardario Derby Italiano del Trotto, ad inizio ottobre. Un nome senza altro bruttino, privo di significati, assegnato da un allevatore con una fantasia decisamente particolare, non ha condizionato la carriera di questo potente 3 anni che, a ben scavare, ha parecchio sangue blu nelle vene.

La madre, Queen of the Sea (nome che ricorda più una petroliera che una cavalla da corsa), ha infatti storia: spalla: all'inizio degli anni '80, acquistata negli Stati Uniti da Alberto Guarnino, un proprietario-gentleman fiorentino, abituato a tirar fuori portafoglio grosse cifre per cavalli capaci di far sognare, pagò 200.000 dollari, oltre 1 milioni, che rimasero una passività nella successiva (deludente) attività agonistica della cavalla. Però Queen of the Sea vantava un padre come Speedy Crown, una sorta di garanzia per la futura carriera di mamma.

Così è nato Uronometro, grazie anche ai benefici influssi di papà Lemon Drea, cavallo carissimo a Fabio Jagger, uomo di cinema e spettacolo ma soprattutto appassionatissimo proprietario di trotto-torrie di ippodromi, a cui il Gran Premio Marangoni è legato da un particolare abbinamento.

Ieri Uronometro ha vinto con grande sicurezza, incurante delle corse esterne, sostenuto con grande decisione da Enrico Bellei, abilissimo soprattutto nel distribuire uno sforzo che è comunque stato pesante, come dimostra il rilevante 1'15.3 segnato dal vincitore sul doppio chilometro. Uronometro si è avviato con circospezione, anche perché il numero 13 gli lasciava alternative, ma ha poi puntato presto sui primi, figurando già nelle immediate posizioni di rincalzo al passaggio. Di fronte, il battistrada Uniform ha cercato di rendere ardua la risalita degli avversari, ma il sostanzialmente mancato in retta d'arrivo, quando la lotta si è fatta più serrata.

Uronometro ha concluso netto, a 1.15.3, bene davanti a Udeo degli Dei, risultato in slalom a velocità doppia, ottimo secondo (e qualche rimpianto). Terzo, a ridosso, Uligiate Sanb, che conferma le buone voci che l'accompagnavano e dunque più che meritevole di tentare una carta importante nel prossimo Derby. Il totalizzatore ha pagato 33; 18, 48, 31; 483; 905.900 per la trio.

Nelle altre prove di cartello pomeriggio, l'altro toscano Vesp di Jesolo (ancora con Enrico Bellei) si è imposto nel Criterium Vinovo da 1.18.9, mentre Vespucio ha centrato il Criterium-Filly ed Uweny il Marangoni-Filly.

Angelo Conti

### TUTIP CONCORSO N. 37

	Uronometro	Udeo degli Dei	Uweny	Urgenti di Roma	Nastro Vg	Nihil Obstat	Midyane's Sea	Refarzo	Cox	Sugar	Grynsa	Landesnes	Nusco Lod	Musca
1°	X													
2°														
3°														
4°														
5°														
6°														

Montepremi L. 2.067.960.731  
Potché lo spoglio  
il stato DREMITO nella tarda serata,  
le quote verranno pubblicate domani.

### SPORT IN TV

	12,18 Rai Sport Notizie	12,28 Studio sport	12,38 Tmc sport	14,30 Zak (all'interno: una giornata con Valentino Rossi)	15,30 Pomeriggio sportivo	15,40 Calcio, A tutta B	15,50 Calcio, C siamo	16,25 Calcio, Master	16,40 Equitazione. Campionati italiani di salto ostacoli e dressage	18,20 Sport	18,30 Studio sport	18,50 Tmc sport	20,00 Zona. Magazine sportivo	20,30 Rai Sport Notizie	20,35 Rai Sport Notizie	21,10 Tmc 2 Sport Magazine	21,40 Il grande	21,45 Sport	21,50 Speciale Coppa Campioni	22,30 Rai Sport Notizie	23,30 Rai 1 Sport
1																					
2																					
3																					
4																					
5																					
6																					

## SPORT FLASH

PISTOLA. L'olimpionico di Atlanta Roberto Donnas, sabato nella prova di pistola libera dietro al russo Kokorev, ha vinto ieri la finale di Coppa del mondo nella pistola 10 metri.

BASILE. L'ultimo round di Caserta-Netuno 14-3; Cariparma-Ivras 6-0; Serti-Fi-Juve 1-9; Verona-Bbc Gr 3-5; Ronchi-Gb Mio 1-1 (sospesa per pioggia); Nettuno, Cariparma, Modena e Caserta in semifinale-scudetto (da venerdì), Dolomiti e Verona in A2.

BOCCIA. ASINO. 1° turno: Alleghe-Merano 1-3; Asiago-Varese 13-3; Renon-Bolzano rinvi.; Courmayeur-Feltre 10-4; Gardena-Brunico 2-3; Venosta-Cortina 3-4; Vipiteno-Fessa 5-6.

NUOVOCROSS. ITALIA 2°. L'Italia (Chioldi, Federici, Bartolini) s'è piazzata 2° a Nimes, in Belgio, nel Motocross delle Nazioni dominato dai padroni di casa.

CANOE. BOCA. MARCA. Neppure Antonio Rossi è riuscito a conquistare una medaglia nel Campionato europeo di Canoe Marathon. Dopo 2 dei 30 km di gara, il campione olimpico e il compagno Maiocchi hanno dovuto fermarsi per vuotare l'imbarcazione e hanno deciso di ritirarsi.

FITIPPA. BASTA. Dal letto dell'ospedale di Miami dove è ricoverato dopo un incidente aereo, l'ex pilota di F1 Emerson Fittipaldi promette di sfidare più il destino che il rivale di un messaggio divino che mi ha detto di smettere con gli sport pericolosi.

TENNIS. DUTCH. Nella finale del torneo di Bournemouth, Felix Mantilla ha battuto 6-2, 6-2 il connazionale Carlos Moya. 5 nella classifica mondiale. Tim Henman s'è imposto 7-6 (7-2), 6-4 sullo svizzero Rosset nel torneo di Tashkent.

BOXE. DE LA VITA VINCE. A Las Vegas, Oscar de la Hoya ha conservato il mondiale welter Wbc battendo il portoricano Camacho. Marquez ha conservato il mondiale superwelter Ibf battendo Mullins.

WOLF. NELLE FINALI del Trofeo Lancia d'Oro sul percorso di Ca' della Nave (Venezia), le torinesi Claudia Morandini e Laura Bolognesi (il Ciliegio) hanno imposto nella 2ª categoria con 127 colpi, mentre la 3ª ha visto il successo di Alfredo Silvestri e Roberto Fabris, di Pramanelli (Padova), con 126.





NOSTRO INVIATO

«Chi festeggia, chi perde spiega», era una delle frasi più gettonate di Velasco nei suoi otto anni d'oro da conduttore dell'Italvolley. Bravo e fortunato, il Divino Giulio ha soprattutto festeggiato. Bebetto, il suo successore, ieri ha invece chiuso al terzo posto il suo primo Europeo (peggiore risultato nelle ultime edizioni) ed è stato subito costretto a spiegare.

«Sapevo che sarebbe un torneo difficilissimo - esordisce il ct che viene da Rio de Janeiro - A parte Brasile e Cuba, in Europa giocano le migliori squadre del mondo. Noi avevamo seri problemi tecnici, soprattutto in ricezione, e li abbiamo pagati contro i più forti. Poi, si sono messi pure gli infortuni a Rosalba e Pippi che mi hanno obbligato a rivoluzionare la formazione. In queste condizioni, un bronzo non è da buttare via».

Anche perché, a un certo punto, l'Italia ha addirittura rischiato di restare fuori dalle semifinali. «Non ho pensato al peggio - assicura Bebetto - Questo è un gruppo che già nella World League vinta a Mosca aveva dimostrato il suo valore. Perciò mi stupisce sentir parlare adesso di allarme». «di appelli per far rientrare i "senatori". Il problema, caso mai, doveva essere sollevato subito dopo l'Olimpiade. La verità è che l'anno più difficile era proprio questo. Lo

Conclusi gli Europei, il citi Bebetto spiega i perché di un risultato che non soddisfa

## L'Italia riparte dal bronzo

### Allarme Nazionale: si gioca troppo



Sartoretti e Giani, novità a veterano della Nazionale del dopo-Velasco

#### 3-1 ALLA FRANCIA

ITALIA-FRANCIA 3-1 (15-2, 15-6, 10-15, 15-8). Italia (all. Bebetto): Meoni 2+0, Sartoretti 7+9, Gardini 8+16, Pasinato 11+21, Giani 7+9, Gravina 6+10, Pippi 1+2, Bachi, Bovolenta 2+0. Francia (all. Kondra): Chambertin 4+6, Capet 0+10, Meneau 1+11, Bry 9+14, Marquet 0+2, Granvorka 2+11, Herpe 6+6, Patte 1+5, Sanchez 1+5, Sapinart 0+2.

Altre finali: 1° posto: Olanda-Jugoslavia 3-1 (15-11, 10-15, 15-10, 15-9); 5°: Russia-Rep. Ceca 3-0 (15-10, 15-9, 15-9); 7°: Ucraina-Slovacchia 3-0 (15-3, 15-13, 15-3). Classifica finale: 1. Olanda; 2. Jugoslavia; 3. Italia; 4. Francia; 5. Russia; 6. Rep. Ceca; 7. Ucraina; 8. Slovacchia; 9. Germania e Bulgaria; 11. Grecia e Finlandia.

abbiamo superato con un bilancio comunque positivo e ora dobbiamo solo pensare al futuro: dai Mondiali giapponesi '98 a Sydney 2000 non possiamo far altro che migliorarci».

Bebetto, intanto, già da lavoro per programmare il prossimo triennio. «Finora mi è materialmente mancato il tempo - dice - Ho 7 mesi per valutare le indicazioni del campionato e scegliere la squadra su cui puntare. Le porte sono aperte per tutti».

«Meno male - interviene Bruno De Re, procuratore generale della Sisley Treviso e neo presidente di Lega - Se tra 14 mesi vogliamo rivincere il Mondiale è doveroso recuperare tutte le nostre stelle. L'altro giorno Benetton in persona mi ha chiesto che razza di Nazionale era mai questa senza Bernardi, Cantagalli, Tofoli e compagnia, gente ancora integra. Basta con l'autolezionismo. I club pronti anche a far pressioni sui loro atleti per convincerli a cambiare

idea, chiedono alla Federazione un piano che salvaguardi la loro attività: sei mesi per noi, resto tinto d'azzurro. Nell'interesse comune».

E invece, tira già aria bufera in vista della stagione 1998-99. Spiega De Re: «La A1 potrà cominciare solo ai primi di dicembre, dopo il Mondiale. E a metà maggio sarà già tempo di World League. E' questo il nocciolo della questione: si gioca troppo, ma tutti continuano a chiedere più spazio (da di-

cembre arriveranno persino le qualificazioni per gli Europei '99) e a finire spappolati sono i giocatori più forti, che per staccare un po' la spina devono rinunciare alla Nazionale. Il campionato è sacrosanto - concorda Bebetto - perché rappresenta la base dei successi della Nazionale. Ma in qualche modo bisogna trovare un'intesa. E' un delitto vedere giocatori nemmeno 30 anni fuori perché prosciugati dallo di una stagione infinita».

Intanto, però, la giostra non si ferma. Fra due domeniche inizia la A1, che andrà in vacanza per 20 giorni a novembre in concomitanza con l'utile Grand Champions Cup alla quale l'Italia avrebbe partecipato solo in caso di titolo europeo. «Bene così - afferma ancora il ct azzurro - un po' di riposo in più per i ragazzi. E poi di nuovo sotto con un campionato più equilibrato che, spero, valorizzi i giocatori italiani». «Di bravi ne abbiamo in quantità - sostiene il presidente federale Carlo Magri - a cominciare dai neo campioni mondiali cadetti. Bisogna solo farli giocare. E ci sono società che stranieri anche per coprire il ruolo del settimo uomo. Gli italiani che il volley, comunque, non si preoccupano e lasciano lavorare serenamente i condannati a vin- e presto riavremo questa dolce punizione».

Roberto Condio

#### Olanda 1°

#### Battuta (3-1) la Jugoslavia

EINDHOVEN DAL NOSTRO

Il rischio, dopo il tremendo ko incassato dagli olandesi in semifinale, era di rialzarsi tanto in fretta. Invece l'Italia si è ripresa meno di tre ore, ha battuto la Francia secondo pronostico e senza affanni e si è messa al collo quel bronzo necessario per andarsene da questi Europei. Il timore di beccarsi pomodori al ritorno in patria. Ieri, anzi, gli azzurri sono stati persino inappuntabili fino all'8-3 del 3° set: dominio assoluto su rivali che ci capivano proprio nulla: servizio e muro fruttuosi; Pasinato immarcabile, un Sartoretti sciolto come non l'avevamo mai visto; Olanda, un Gardini versione bei tempi. Poi, con ormai più di un piede sul podio, ecco una bella dormita generale. Bebetto l'ardito a dare la Francia vince in rimonta il 3° set. Salvo tornare in crisi in un 4° parziale ravvivato solo dopo l'ultimo punto da un feroce muso-a-muso sotto

#### I PRINCIPALI DEL PRIMO RANGHI

● **IL MIO PUNTO.** Rosalba (il più in forma) e Pippi, cardini della ricezione, lo al secondo match.

● **LA RICEZIONE.** Ha fatto acqua, soprattutto contro i micidiali servizi di jugoslavi e olandesi.

● **LA BATTITA.** All'altezza solo contro Germania e Russia. L'atteso Sartoretti ha sbagliato troppo.

● **LO SPIRITO.** Due 0-3 in un Europeo fanno male. In campo, tante teste basse nei momenti più critici.

● **DOVEVA.** Doveva l'uomo in più: sbalottato tra i ruoli opposti a ricevitore, non lo è.

● **OCASIONALMENTE.** La più forte. Il giocare un torneo il mezzo, contro di noi è 9.

rita tra Pasinato e il monellaccio pelato Herpe.

Dopo Italia-Francia, il finale annunciato: Olanda per prima volta campione d'Europa. Poco importa che con la Jugoslavia perda il primo set del torneo: l'apoteosi, tra i due di Eindhoven, tutti vestiti di arancione e riempiti di birra e salsicciotti, che acclamano Gortzen, Monticchiari, miglior giocatore dell'Europeo. Per Giani c'è la targa del più bravo a muro. Arriverà a Vienna '99. [R. con.]

## BASKET

Tra 6 giorni è campionato: vittorie sul fronte spettatori-incassi ma brutto ko per l'immagine

## Nei canestri della Lega c'è poca tivù

Petrucchi: ma presto arriverà il nostro toloscommesse

### SPRECATO L'ARGENTO EUROPEO

Dopo gli anni in cui la Nazionale riusciva a tenere il passo delle squadre di club, le posizioni si sono invertite. L'argento europeo (che verrà festeggiato quest'oggi a Roma contemporaneamente alla presentazione ufficiale del nuovo citi Bogdan Tanjevic) ha premiato il costante lavoro di Ettore Messina e la cui l'ha difeso la volta contro la stessa Lega la Federazione di Gianni Petrucci. Ma l'importanza di quel risultato che ha impresso una svolta a tutto nostro basket, da tempo orfano di risultati prestigiosi, rischia di essere vanificata: la Lega ha perso malamente l'occasione di far pesare l'entusiasmo e l'audace creato dagli azzurri per ottenere qualcosa di più (e di meglio) dalla Rai, che oggi sembra accanirsi sul basket, quasi a fargli scontare gli errori di generosità dell'era De Michelis.

Errori dei massimi dirigenti della Lega più naipia dei responsabili della Rai uguale un pessimo servizio a tutti gli appassionati di quello che, dati alla mano, è senza alcun dubbio il secondo sport di squadra del Paese che ha ripreso il trend di crescita, sul piano economico e degli spettatori.

Consoliamoci, almeno ancora quest'oggi, nel salone d'onore del Coni, con il ricordo dello splendido Europeo degli italiani, con la consapevolezza che, nonostante l'invasione di eurocomunitari autentici e più spessi, il nostro vivaio è riuscito a produrre giovani campioni come Marconato, che sanno sacrificarsi, lavorare duramente e con la giusta mentalità. La strada da seguire, quella indicata dall'ex citi Messina, da qualche altro allenatore, come il D'Antoni tornato negli Stati Uniti e come sicuramente saprà fare l'eurotecnico Obradovic che l'ha sostituito sulla panchina incolora di Treviso. La strada che ha ridato serietà a questo sport, che porterà risultati e che potrà ridare al basket, con i fatti, quello che certi dirigenti non sono stati capaci di garantirgli. [g. e.]

TREVISO. Sette squadre al via con un nuovo nome, nuovi importanti sponsor grandi industrie che hanno deciso di sfruttare il grande momento del basket e il traino del medaglia d'argento europea. Senza contare i marchi pubblicitari vicini a Federazione e Lega,

sempre di più a sempre più appiccicosi: tra Polo Cup, Trofeo Bostik e Superbostik si rischia perfino di dimenticare che la manifestazione si tratti. L'interesse del mondo economico e degli appassionati (più 6% di biglietti nell'ultima stagione, 36 miliardi d'incasso) è in



Denis Marconato è diventato uno dei cardini della Benetton campione d'Italia. Nella partita di Supercoppa contro la Kinder dell'ex citi Ettore Messina il giovane pivot ha messo a segno ben 14 punti

### La Supercoppa a Treviso

#### Williams e Marconato decisivi nel netto successo sulla Kinder

TREVISO. Che non si dica: «Ha vinto chi è cambiato meno». Se è vero che la Kinder Bologna è una squadra nuova e Treviso no, è anche vero che la Benetton vincitrice della Supercoppa italiana è profondamente diversa. Quella dell'anno scorso. Gioca sempre con due lunghi in campo e solo quando il suo cervello (leggi Bonora, ieri autore) assista decide che è il momento. Obradovic la vuole così e comincia mettendoci in bacheca il primo trofeo della stagione. La Kinder deve fare ancora parecchia strada, con una difesa poco reattiva e un attacco che distribuisce male le conclusioni.

Bologna è stata avanti una sola volta, 19-18 al 7° con un canestro più libero aggiuntivo di Savic. E se è rimasta in partita nella prima frazione lo deve soprattutto agli uno tutti di Danilovic (primi 10') e Abbio (finale di tempo). La Benetton ha tenuto costantemente in campo le due torri lasciandosi portare per mano da un

playmaker che in questa squadra è questi ritmi sa dare il meglio di sé. Treviso ha usato poco la panchina, vuoi perché Sekunda aveva problemi fisici, vuoi perché a Obradovic non piacciono i tourbillon cari a D'Antoni. Per puro paradosso il break è maturato nella ripresa quando Treviso ha dovuto rinunciare a schierare una delle due torri per problemi di falli. In quel momento ha trovato d'incanto quattro canestri pesanti di Williams e Niccolai che hanno consegnato il trofeo ai biancoverdi con 5 d'anticipo (64-49 al 35'). Due parole su Rusconi: Obradovic fa di tutto per farlo sentire importante in prospettiva Europea. [a. b.] Benetton-Kinder 78-58. Benetton (18/23): Gracia, Pittis 11, Marconato 14, Bonora 8, Abranca 11, Niccolai 6, Williams 28, Rusconi 11. Kinder (11/22): Danilovic 16, Amecchi 4, Abbio 8, Makris, Ravaglia, Scocchini 3, Savic 5, Morandotti 2, Rigdesau 12, Frosini 11.

continua crescita, manca solo il mezzo capace di tesaurizzare e l'orizzare il crescente successo: la tivù. Hai detto niente.

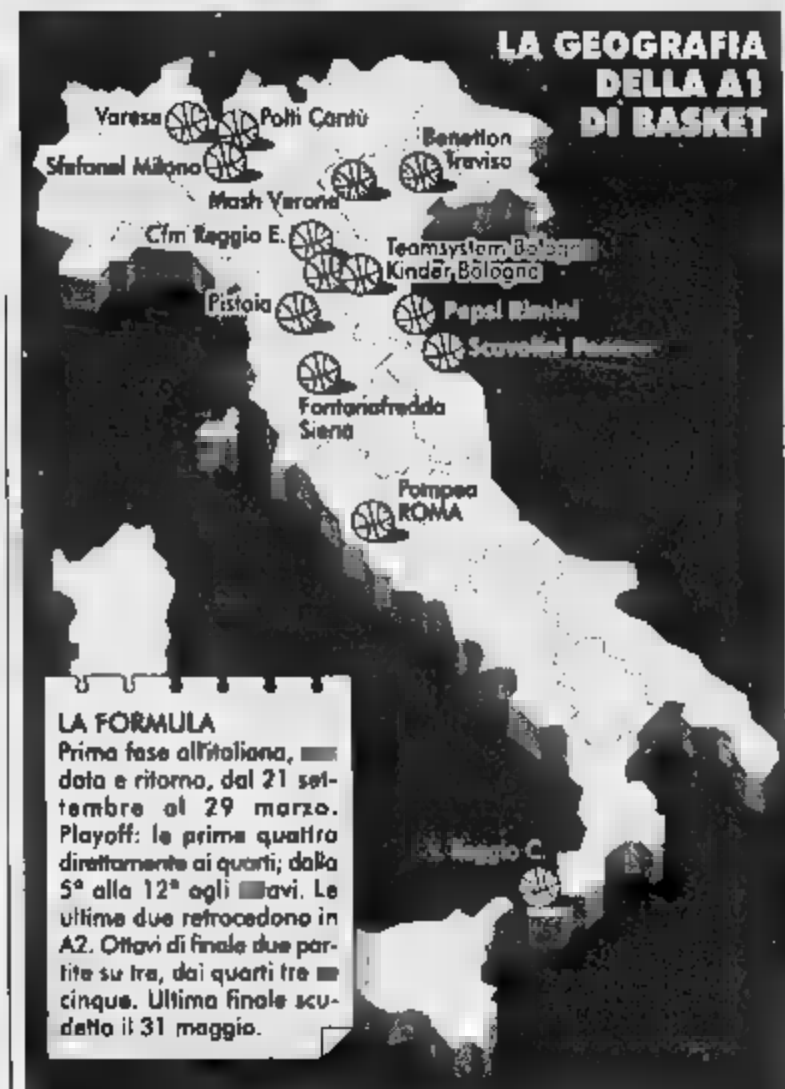
Alla presentazione del campionato 76 il problema è in tutta la sua gravità. A sei giorni dall'inizio del campionato le uniche certezze sono una frazione di partita di Domenica sprint e un promo il sabato, sempre sulla Rai. Poi, forse, la partita di Eurolega cripta su Tele+ (ma non c'è niente di ufficiale).

Il presidente di Lega Angelo Rovati, che pure ha sentito sul suo conto la presunta inerzia nell'affrontare la questione, ha spiegato chiaramente che «la Lega sta facendo le battaglie la Rai: per più spazio il ricorso persino all'arbitrato, ma al contempo anche risolvendo il contratto non è molte altre strade da percorrere. Telemontecarlo ha risposto che per mandare in onda le partite non ha intenzione di spendere una lira, vuole anzi la metà delle spese di produzione. Media-set non è minimamente interessata. Per piazzare le altre coppe europee e la seconda partita di campionato saremmo disposti a ricomprare i diritti e a investire 500-600 milioni, ma non il molto gratificante sentire tante porte in faccia. E pensare che le finali '97 hanno fatto 4 milioni di contatti».

Stride il contrasto e lo sottolinea anche il presidente Federbasket Giovanni Petrucci: «Questo non toglie che il pallacanestro sia uno sport in crescita, uno sport che affascina i giovani: penso che i tempi siano maturi per un toloscommesse legato ai canestri. Arriverà presto, molto prima del previsto. E' in programma per la prossima settimana un incontro Coni, Federazione e ministero delle Finanze sull'argomento».

Il campionato, al via il 21 settembre, terminerà in maggio (il 31 in caso di arrivi alla quinta finale). Le finali di Coppa Italia hanno una nuova collocazione, 31 gennaio e 1° febbraio. L'All Star Game si giocherà a Firenze, città che da tempo non ha rappresentanti nella serie. Tutto il pronto, la rincorsa alla Benetton campione d'Italia comincia dalle bolognesi. Milano. Ci tutti, manca solo Davide Ancillotto. Il suo pizzecco scolorito e i suoi 201 cm di statura hanno fatto il giro della cerimonia di presentazione. L'immagine era nitida in video che lo dava prima in versione pistolero dopo un da tre, poi in pieno sul bancone del referto a braccia alzate a salutare il suo pubblico.

Roberto Condio



#### LA FORMULA

Prima fase all'italiana, data e ritorno, dal 21 settembre al 29 marzo. Playoff: la prima partita direttamente ai quarti; dalla 5° alla 12° agli ottavi. Le ultime due retrocedono in A2. Ottavi di finale due partite su tre, dai quarti tre a cinque. Ultima finale scudetto il 31 maggio.

#### NELLE FILIPPINE

Gli azzurri conquistano la sesta Coppa del Mondo

### Sono italiani i re del karate battuti i maestri giapponesi

MANILA. Grande successo della nazionale di karate. Gli azzurri hanno vinto a Manila, nelle Filippine, la sesta edizione della Coppa del Mondo. Gli atleti italiani, che rispetto alla edizione del torneo hanno fatto registrare dei sensibili miglioramenti, hanno conquistato quattro medaglie d'oro, tre bronzo e quattro d'argento. Dietro all'Italia, le totali di quattro medaglie (tre d'oro e una d'argento) si è piazzata la Francia che a sua volta precede Gran Bretagna e Giappone.

A prima vista potrebbe sembrare curiosa la vittoria in una disciplina di origini chiaramente orientali, ma per la verità il successo azzurro non sorprende gli appassionati di questo sport che nel nostro Paese numerosi e in continuo aumento: mille i tesserati, almeno il doppio i praticanti. Il direttore tecnico Pierluigi Aschieri, ha a disposizione una

squadra fortissima che lotta alla pari con francesi e giapponesi. Negli ultimi mondiali, disputati lo scorso novembre a Città del Capo, la squadra femminile ha ottenuto il secondo posto e quella maschile il terzo. Ai Giochi del Mediterraneo gli azzurri hanno conquistato sei medaglie d'oro, a dimostrazione del valore assoluto ormai raggiunto in questa disciplina che per il momento ha ottenuto solo un riconoscimento provvisorio da parte del Cio e che conta nel mondo oltre 10 milioni di praticanti.

Il segreto dei successi italiani è abbastanza semplice. Alto numero di appassionati, abbiamo detto, specie fra le donne, un fenomeno che riguarda anche la Francia, e poi tradizione di grandi maestri che hanno creato vera e propria la. Senza dimenticare il centro tecnico di Ostia, un gioiello di organizzazione e funzionalità.

## CICLISMO

A Fourmies (Francia)

### Tafi precede Mortalini e Bartoli

FOURMIES. L'italiano Andrea Tafi si è rifatto della delusione del mancato bis, sabato, alla Parigi-Bruxelles, aggiudicandosi il Gran Premio a Fourmies. Tafi ha preceduto i connazionali Gianluca Bortolami e Michele Bartoli.

**VELITA, ZWILLE.** Lo spagnolo Melchor Mauri ha vinto la nona tappa della Vuelta, cronometro individuale 35 km svoltasi sul circuito di Cordoba. L'ucraino Sergei Gonchar è classificato secondo e il francese Laurent Jalabert terzo. Lo svizzero Alex Zülle è il nuovo leader della corsa.

**FITA.** Il russo Viadislav Bobrik ha vinto la 19ª cronoscalata della Futa col tempo di 29'30"; al secondo posto Filippo Casagrande a 14", terzo Alessandro Baronti a 19".

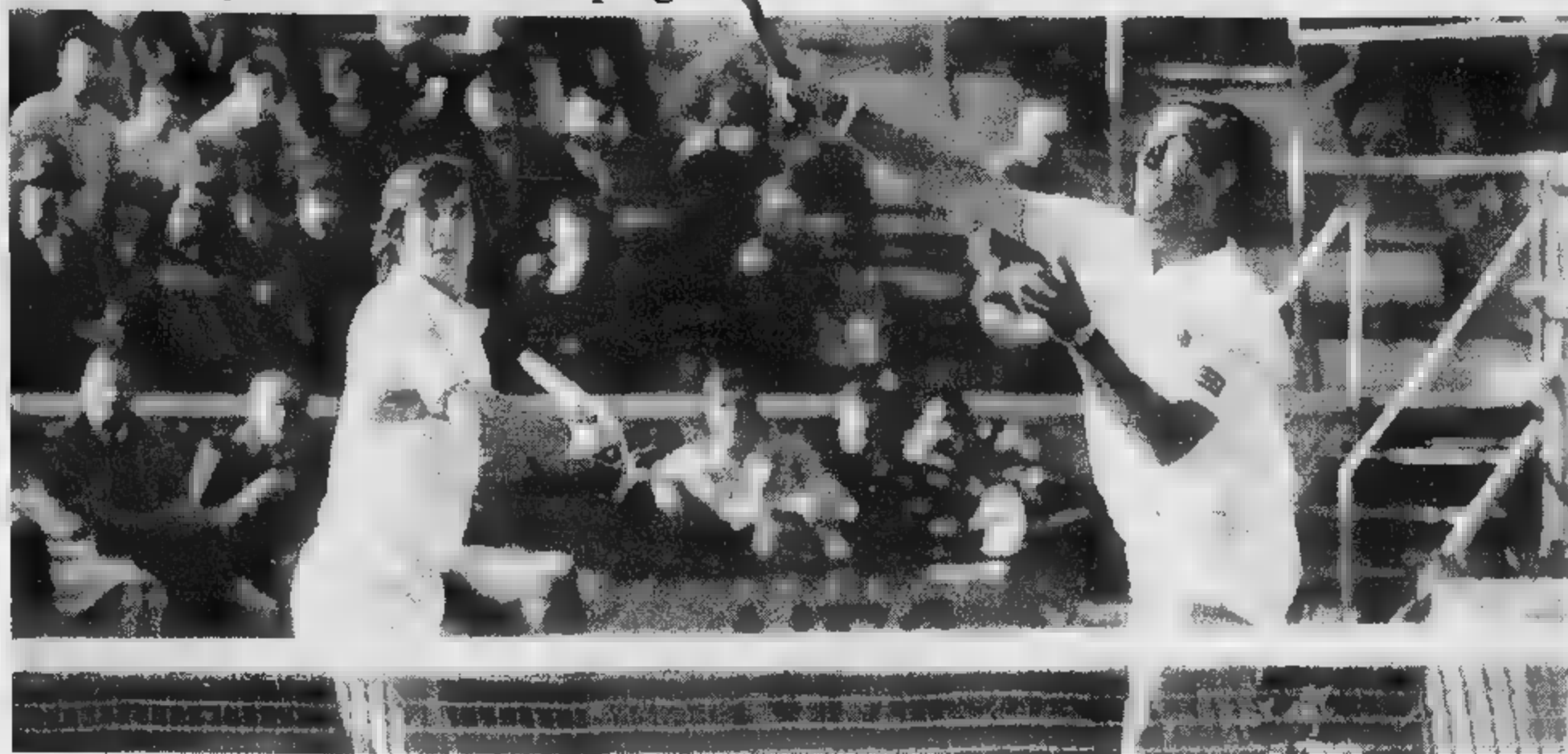
**PISTA.** Con la vittoria dell'inedita coppia formata da Marco Villa e Adriano Baffi nello spettacolare carosello dell'Americana Open, è calato il sipario sui campionati italiani a pista, dopo cinque intense giornate di gara al velodromo Pietro Francese di San Francesco al Campo (Torino). L'indiscussa regina della rassegna tricolore è stata la campionessa olimpica Antonella Bellutti, impostasi in tutte e quattro le prove riservate alle donne Elite. Conferme tricolori anche per Chiappa (velocità), Paris (keirin) e Martinello (corsa a punti), nell'inseguimento la rinuncia dell'olimpionico Collinelli, influenzato, ha dato via libera al giovane azzurro Canevarolo. Ecco tutti i neocampioni. Donne: (nell'ordine, Elite e Junior): velocità: Bellutti, Versolatto; inseguimento: Bellutti, Loschi; 500 m da fermo: Bellutti, Versolatto; corsa a punti: Bellutti, Loschi. Uomini (nell'ordine, Open e Juniores): velocità: Chiappa, Garavelli; inseguimento: Canevarolo, Quinziano; km da fermo: Capitanio, Lodo; corsa a punti: Martinello, Endrizzi; inseguimento a squadre: Lazio (Collinelli, Cutton, Benetton, Conti), Emilia (Tolomelli, Zambardi, Brunelli, Ravaioli); velocità olimpica: Lazio (Paris, Chiappa, Benetton); milia (Tolomelli, Vecchi, Ravaioli); keirin open: Paris; americana open: Baffi-Villa.

**TORINO.** L'ex pro Gianluca Tonetti della Brunero Cirié, ha vinto il Giro internazionale della Brianza, gara a tappe per dilettanti d'élite, precedendo l'ucraino Douma. L'ultima tappa al lecchese Minniti.



## Da venerdì gli azzurri a Norrkoeping

**nella difficilissima semifinale di Davis**



# Bertolucci: io credo nei miracoli

## *Va in Svezia con il peso del «dopo Panatta»*

BERGAMO  
DAL NOSTRO

Quando giocava lo chiamavano Pasta Kid, giusto per dare un'idea sicuramente affettuosa e bonaria dei suoi peccati di gola. Chi l'abbia visto all'opera di recente insieme a Bistecca Galeazzi, partner ■ tavolo imbandite e di chiacchiere tivù, può assicurare che Paolo Bertolucci, ■ nocchiero dell'Italia del tennis, non ha perso le vecchie ■ sane abitudini: davanti a un bel piatto di spaghetti bisogna sempre andare a rete.

Lo chiamavano anche Kotofona, ai suoi tempi, ■ questo secondo nomignolo era la diretta conseguenza del primo. ■ a dispetto della taglia forte, diciamo così, ■ gambotte corte che sembravano tronchi d'ulivo, ■ voglia di allenarsi che non lo prendeva mai alla gola. Paolo Bertolucci giocava bene, specie in doppio dove come tutti ■ si esibiva ■ fianco di Adriano Panatta. Aveva, ■ si usa dire, ■ bel braccio e un carvello che funzionava. Non a caso ha disputato tre finali ■ Coppa Davis, compresa quella vinta in Cile nel '76, giocando 40 match nella competizione ■ vittorie su 10 in singolare, 22 ■ 30 in doppioli. In bacheca ha due tornei Atp, Amburgo e Berlino nel '77. E il 21 agosto ■ '78 è stato numero 22 delle classifiche mondiali: insomma il nuovo capitano azzurro non è, come ha detto Galgani senza far ridere nessuno ■ personaggio senza passato tennistico, una specie di Furia cavallo del West.

Paolo Bertolucci, caso curioso, ha preso sulla panchina della Davis il posto del ■■■■ ex compagno di doppio. Eredità pesante, specie dopo la vittoria sulla Spagna che ha trasformato Adriano in una sorta di salvatore dei patrii destini tennistici. Eppure Paolo non ha avuto esitazioni, quando Galgani messo alle corde come ■■■■ pugile suonato gli ha fatto l'offerta. «Questo è il mio lavoro, il lavoro che ■■■■. Ero come un allenatore di calcio e spesso cui venisse offerta la panchina della Juventus. Sarei stato un pazzo a non ■■■■. Non è neppure ■■■■ sfiorato dall'idea che qualche maligno potesse accusarlo di opportunismo, ■■■■ non di peggio. «Se Adriano fosse stato cacciato e io avessi preso il suo posto dopo un paio di giorni, forse qualcuno avrebbe avuto ragione ■■■■ pensa- ■■■■ male. Ma lui si è dimesso e io sono arrivato dopo un mese: ■■■■ non ero io, era un altro, dunque mi sento in pace con la ■■■■ co- scienza».

La Svezia è vicina. «Sono già proiettato nei match, non penso ■ altro, nemmeno a lunedì prossimo quando scadrà il ■ mandato e non ■ quel che succederà». ■ è difficile cancellare il recente passato, la crisi del tennis, le bufere che soffiano ancora. «Non il vero che accettando l'incarico ho fatto un favore a Galgani. ■ l'ho fatto ■ era nelle mie intenzioni. Ho pensato solo a me stesso, nella mia scelta ■ c'è stato nulla di eroico. Del resto ■ dimenticatvi che ■ proprio Galgani a licenziarmi quattro ■ da



Paolo Bertolucci (a fianco)  
è nato a Forte dei Marmi  
il 3 agosto 1951; in alto,  
in tempi del doppio con Panatta

«Sarei stato un pazzo a non accettare; non è stata una scelta eroica, ho solo fatto un favore ■ me stesso»

«Se riuscirò a tenere il gruppo compatto perché fra sette giorni dovrebbero togliermi il ruolo di capitano?»

responsabile del ■■■■ tecnico di Cosenatico per far posto a Smid: non vedo dunque perché avrei dovuto fargli un favore, semmai sarebbe vero ■■■■ contrario. Inutile negare che sto cercando una rivincita: voglio dimostrare di aver pagato in mondo ingiusto certe situazioni particolari, vale a dire la promessa fatta da Galgani ■■ Pescante dopo la sconfitta di Firenze ■■■■ l'Australia, che il tennis italiano aveva bisogno di tecnici stranieri. E non cambierò idea finché ■■■■ ■■■■

Nessuno si lasci ingannare da questo ■■■■ aspetto da cucciolo-

**ne cresciuto:** Paolo Bertolucci  
 ■■■■ E' il tennis e il suo mondo. ■■■■ Bene ■■■■ allenatore di tutte le squadre giovanili, ha lavorato a Riano con Panatta, al progetto 2000, ai centri ■■■■ formazione estivi, sa quel che lo aspetta. ■■■■ Il tennis è come ■■■■ grande albergo. Il posto migliore, quello di capitano delle Davis, ■■■■ una suite di lusso. ■■■■ lì può starci ■■■■ solo, al massimo ■■■■ famiglia. Invece ci sono altri locali più umili, scendendo le scale fino alla cantina: ma per costruire un edificio bisogna partire dalle fondamenta ■■■■ non dal tetto. Come a dire che

da lunedì prossimo, finita l'avventura con la Svezia e il suo contratto « termine, lui è disposto a qualsiasi cosa pur di prendere parte alla grande ricostruzione, ammesso che avvenga. «Ma — sogno ce l'ho anch'io, perché nascondere?». Il sogno, naturale, è quello di battere la Svezia favorita. «Ma — io dico perché è troppo scontato: non esiste allenatore che non cerchi — vittoria, che non creda nei miracoli. Io ci credo, eccome, altrimenti non avrei accettato la panchina e sarei restato a casa. Avrò fede fino all'ultimo punto, anche se sono

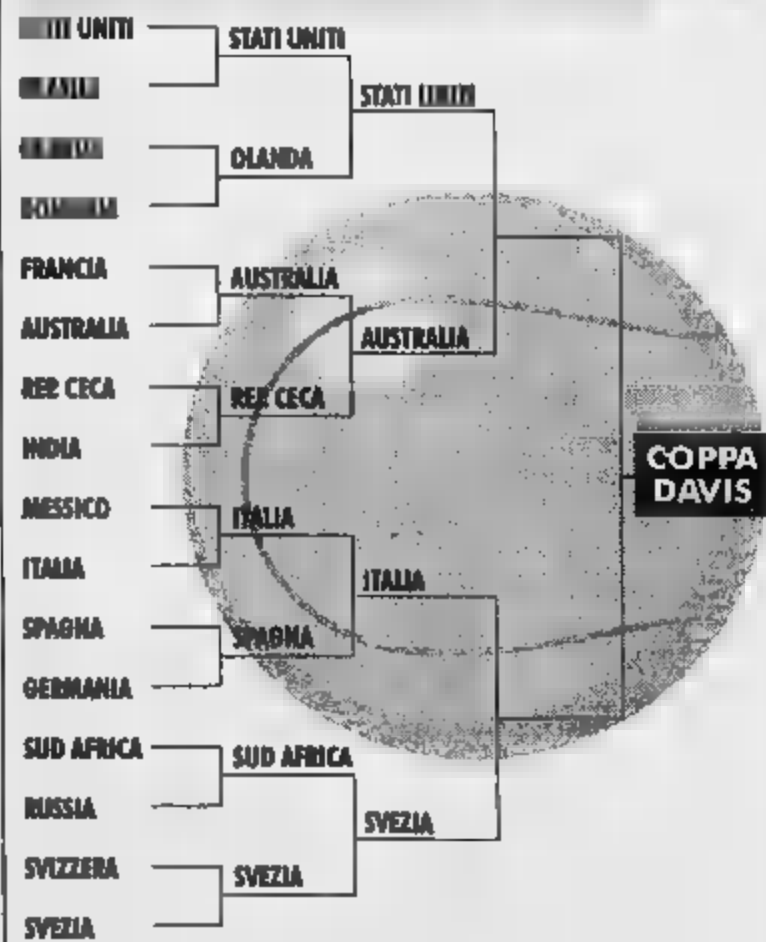
convinto che per battere la Svezia ci voglia ■■ miracolo. Però il mio vero obiettivo è un altro: te ■■ unito il gruppo, evitare scossoni ai giocatori, preparare mentalmente quelli che vanno in campo a dare il massimo sotto il profilo tecnico e atletico. Se riuscirò nell'intento, avrò vinto qualunque sia il risultato, ■■ invece vanno fuori di testa, allora significa che ho sbagliato in qualcosa. Ma ■■ la squadra fa il suo dovere, come dico io, allora perché mai dovrebbero togliermi l'incarico?

mi l'incarico.

C'è sullo sfondo, da qualsiasi parte ■ guardi la faccenda, l'ombra lunga ■ ingombrante di Adriano Panatta, diventato a suon ■ successi un eroe nazionale, l'unica persona capace di dare vita ■ respiro ■ tennis italiano che sta lentamente morendo. Adriano ■ Paolo hanno giocato e lavorato insieme a lungo, anche ■ ■ ■ sembrano amici per la pelle, ■ ■ ■ logico che Paolo senta sulle spalle il ■ ■ ■ peso della responsabilità. Per questo, forse, ■ ■ ■ riuscì troppo di sminuire la figura del tecnico ■ Coppa Davis. «Il capitale ■ importante, ma ■ ■ ■ così importante come si è pensato finora. Noi, e parlo anche di Adriano, abbiamo giocato tre finali di Coppa Davis con tre capitani diversi. Contano i giocatori, sono loro che vanno in campo, loro meritano i riflettori. Fra gli allenatori non ci sono messia. Del resto, ■ ■ ■ non sbaglio, qualche ■ ■ ■ fa erano ■ molti a chiedere la testa ■ Adriano. Adesso siamo all'opposto: secondo un antico e facile costume, di cui sentiamo ■ liberarci, dalla condanna siamo passati alla beatificazione».

### Carlo Coscia

**LA DAVIS 1997** SEMIFINALI 19-21 SETT. FINALE 28-30 NOV.



## Chi in singolare con Furham?

**Bjorkmann guiderà gli svedesi  
Usa-Australia: Sampras-Rafter**

**BERGAMO**  
**DAI NOSTRI**

Gli azzurri sono partiti ieri, è ufficialmente cominciata l'avventura svedese. Per il secondo anno consecutivo, il che è già un miracolo, l'Italia **WETA** racchetta gioca la semifinale di Coppa Davis. Da venerdì a domenica a Norrkoeeping la squadra affidata al **■■■■■** capitano Paolo Berlucci, dopo **■■■■■** polemiche e bufera **■■■■■** hanno coinvolto il presidente Galgani, **■■■■■** rifiuta nel tennis giocato. La missione è difficile, per non dire disperata, anche se era lo stesso con la Spagna poi battuta a Pesaro. Si spera in un altro miracolo. **■■■■■** stavolta, contro, oltre al valore degli avversari, **■■■■■** abbiamo pure il **■■■■■** campo e la superficie (taraxflex). Bartolucci ha recuperato Furlan (numero 84 al mondo), sofferente per **■■■■■** microfrattura alla **■■■■■** destra, ma non ha ancora deciso **■■■■■** secondo singolarista. Tre giocatori in lizza: Camporese (166), Sanguinetti

(95) ■ Martelli (96). Quest'ultimo è rimasto in Italia per curarsi un leggero stiramento alla coscia sinistra ■ raggiungerà la Svezia oggi. Bertolucci ■ ogni ■ scioglierà ■ dubbio solo domani. Certo ■ l'impiego di Nargi- ■ (232) in doppio ■ a Camporese.

Altre volte il capitano svedese Axel Hageskog è incerto sulla scelta dei singolaristi fra Enqvist (15), Bjorkman (13) e Larsson (26). Le classifiche in ogni caso parlano nettamente a favore degli svedesi che possono schierare un doppio (Bjorkman-Kulti) fra i migliori del mondo. Enqvist non è in perfette condizioni fisiche, Bjorkman è stato semifinalista agli Open dove Larsson ha raggiunto i quarti.

Nell'altra semifinale, sul cemento di Washington, si incontrano Stati Uniti e Australia. Gli americani schierano in singolare Sampras (1) e Chang (2), i cinghiesi rispondono con Rafter (3), vincitore a Flushing Meadows, e Philippoussis (21). [c. co.]

**20-21 SETTEMBRE**

## PRESS TUNE

## LE CONCESSIONAIRE

## ■ SUCCESSFUL

**FIAT**

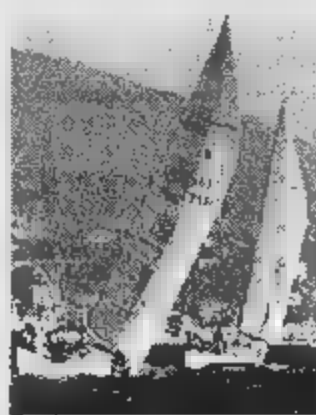




## Il Castelferro è già campione

**CASTELFERRO.** Castelferro, campione d'Italia '97, con un turno di anticipo sulla fine del campionato, il tamburello in Italia quest'anno ha avuto un solo padrone: il quintetto di mister Giorgio Valle, capace di vincere tutti i quattro trofei in palio, Coppa Europa, Supercoppa, Coppa Italia ed infine il titolo tricolore, ieri grazie alla vittoria in trasferta contro il Medole. Profetico, alla vigilia dell'incontro con i mantovani, le parole del presidente Glu-

seppe Ottria che ostentava sicurezza, certo della vittoria che avrebbe significato il sesto scudetto consecutivo. Il Medole, che all'andata aveva sorprendentemente battuto Castelferro, si è dovuto inchinare alla supremazia degli alessandrini. «La soddisfazione è ancora maggiore - dice un dirigente - vincere il titolo superando la squadra che all'andata ci superò in casa». Ma soprattutto in avvio l'incontro è stato facile.



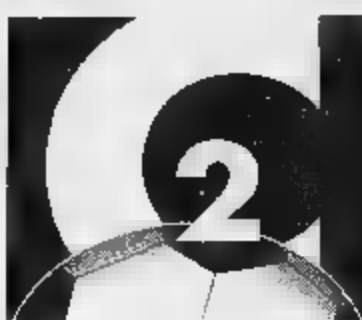
## Vela, sfida di due piemontesi

**TORINO.** Nell'equipaggio della più prestigiosa manifestazione velica mondiale, l'America's Cup, anche due piemontesi, il torinese Andrea Cavallo, pallanuotista della Osa Torino e Massimo Galli di Novara. Con altri 18 equipaggi presentati da dieci nazioni, la sfida è capeggiata da Prada, azienda nel mondo della moda. Il suo amministratore delegato Patrizio Bertelli ha confermato lo skipper Francesco De Angelis ed il tattico Torben Grael, po-

nendo un traguardo ben preciso: arrivare alle semifinali. Il resto dell'equipaggio sarà formato da giovani volenterosi, resistenti a fatica e sforzi e soprattutto a un grande equilibrio psicologico. Il costo dell'operazione: 30 milioni di dollari tutti a carico di Prada. Questa impresa affascinante che farà sognare milioni di italiani, è iniziata con gli allenamenti da circa un mese a Punta Ala e terminerà nel 2000 nelle acque di Auckland in Nuova Zelanda.

# LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 15 Settembre 1997 111.701.705.95



Il Mantova s'è imposto per 2-0 con reti nella ripresa

## Novara, è il terzo ko

Tifosi delusi disertano lo stadio

**NOVARA.** La terza sconfitta consecutiva (Novara in altrettante partite 2-0 ad opera del Mantova) rischia di lasciare il segno a tutti i livelli. I dirigenti sembrano impotenti, per non dire rassegnati ad una stagione mediocre. I giocatori, campo, danno l'impressione di poter dare di più, tanto i limiti tecnici evidenti e adesso appaiono anche sfiduciati. I tifosi salvo qualche eccezione, non han più neppure la forza e la voglia di contestare. Preferiscono disertare lo sta-

dio. Ieri i paganti erano appena 737. Attorno a questa squadra, insomma, si sta creando un pericoloso clima d'indifferenza perché alla terza giornata di campionato sembra avere già il destino segnato. Il presidente Paolo Saraggioli ieri è stato esplicito: «Sapevamo che sarebbe stata un'annata difficile e ci voleva un po' di tempo per ingranare ma non avevamo messo in preventivo tre risultati così negativi. Abbiamo scelto una strada in salita e cercheremo di percorrerla

introducendo qualche correttivo ma la rivoluzione è già stata fatta l'estate scorsa...» Come dire che non c'è da aspettarsi grandi acquisti. Il Mantova neopromosso ha vinto meritatamente l'incontro perché ha saputo rendersi pericoloso più del Novara. Poco importa se le reti sono venute solamente negli ultimi venti minuti. Il credito l'avevano già accumulato prima. Gli ospiti hanno dato l'impressione di essere formazione più quadrata ed esperta, atleticamente superiore, bravi nella corsa, con due punte della Giovanna e Prete in grado di tenere costantemente sul chi vive una difesa azzurra non esente da peccchi. Gli ospiti sono riusciti a prevalere anche sotto il profilo del carattere e della determinazione. Ricorrendo al fallo sistematico in mezzo al campo, hanno impedito al Novara di costruire gioco. Così, alla resa dei conti gli azzurri non sono riusciti a creare una sola palla gol. Si dirà dell'inconsistenza delle punte novaresi e di Giordano, in particolare, ma si dovrà pensare anche a chi è in grado di mettere in condizione gli attaccanti e rendersi pericolosi. Uscito Consonni perché indisposto a far gioco (si fa per dire) in mezzo al campo sono rimasti i giovani Morganti e Pensalfini con Nicolini sempre relegato sulla fascia e Pani a predicare nel deserto.

golo alla destra del portiere.

**Ambiel**

**Novara.** Gandini; Paratici, Grandini; Consonni (55' Morganti), Del Monte, Morotti; Petrone, Nicolini, Giordano, Pani, Pensalfini. Mantova. Bellodi; Liberati, Martini; Lillo, Lampugnani, Consoli; Nistri (84' Trentini), Laureri, Dalla Giovanna (91' Ferrari), Avanzi, Prete (51' Frutti). Arbitro: Campofiorito. Reti: 70' Lillo, 93' Ferrari.

Solo 2-2 per i bianchi che contestano il rigore del pari

## Pro domina ad Albino E' raggiunta due volte

**ALBINO.** Come buttare via una vittoria meritata e praticamente in porto. E' l'88' quando Danesi dalla tre-quarti campo crossa a centroarea un pallone per la testa di Morlacchi, controllato a duomo da Bertolone. E' un pallone innocuo ed invece ecco che il terzino della Pro quando si alza per respingere, forse perché sbilanciato, colpisce la sfera con la mano e l'arbitro concede il rigore. Alla battuta va Temelin che segna facendo una vittoria che la Pro avrebbe ampiamente

meritato. Non è dunque bastato passare in vantaggio due volte al vertice per portare a casa il primo successo. L'undici di Caligaris sul piano del gioco ha dominato la gara, ma ha avuto il demerito di disfare quello che poco prima aveva costruito. L'esempio lampante arriva dalle molte occasioni create e sciate. In vantaggio Mot- al 9': gran destro da fuori area, imparabile per Redaelli, la Pro nel suo primo quarto d'ora è ottimo calcio (bravo Va-

lentino, discreto Motta) ha mancato ripetutamente il colpo del raddoppio (e del probabile ko dell'Albinese). Merito in parte di Redaelli, autore di un paio di splendide parate (su Barbiero, uno dei migliori, al 16' e 32'), ma anche demerito degli ospiti che con Rigbi al quarto d'ora e Zeoli di testa al 34' non hanno saputo concretizzare il predominio tecnico e territoriale.

Tutto questo anche perché la Pro straripante in chiave tecnica e tattica è un poco mancata quando la partita si è infiammata e l'agonismo ha preso il sopravvento. Ma per tutto il primo tempo l'impressione è stata di un dominio assoluto tanto che l'unica palla-gol bergamasca è venuta al 31' quando Mordacchi si è presentato in area, ma Trombini è stato providenziale.

Nella ripresa l'ingresso di Cavaliere ha ulteriormente fatto pendere il discorso tecnico dalla parte della Pro. Eppure l'Albinese al 19' è riuscita ad eguagliare il pari. Pelati si impossessa di un pallone a centro-campo, poi Rastelli prende in contropiede la difesa ospite e serve Bonavita libero in area: facile il tocco dell'1-1.

L'Albinese sulle dell'entusiasmo va a caccia del raddoppio, ma la Pro colpisce subito: al 21' Barbiero staffila all'incrocio e Redaelli si supera deviando in angolo. Ma nella successiva mischia Cavaliere trova il tocco vincente: 2-1.

A questo punto la partita s'infiamma e l'Albinese cresce sul piano agonistico. Ma la Pro si difende bene. Fino al rigore «incriminato» del 2-2.

[r. pe.]

### TERZA GIORNATA, SEGNAI 21 GOL

#### Cremapergo-Leffe 1-1

**Cremapergo.** go: Limbati, Pandelli, Pedron; Sanfratello (68' Gortani), Ragnoli, Aresi, Fommi, Federico, Parante (66' Gentili), Feluchetti (75' Romano), Garofalo. **Leffe.** Corfinovis, Gorini, Civero; Rocchi, Lucarelli, Mignani; Fattori, Schiavi, Bernardi (48' Gritti), Celis (75' Bottazzi), Cortesi (86' Biancolino). **Arbitro:** Girardi di Sandona. **Reti:** 63' Cortesi. Ammoniti: Lucarelli, Gortani, Gorini, Lucarelli, Gritti, Cortesi, Pedron. Espulso all'88' Rocchi per proteste. Spettatori 600 circa.

#### Albino-Torino 1-1

**Albino.** Cima; Pasticcio, Scozzi; Marinelli, Siviero, Anlinoni; Perenzin (79' Bertani), M. Scarpa, Marino (66' Jannello), Sozzani, Grassi (58' Mori). **Torino.** Brancaccio; De Stefani (50' Tuttoni), Cillerio; Borghetti, Dondo, Terni, Ferronato, Angelini, Sala (77' Malaguti), Porro (68' Piro), Possanzini. **Arbitro:** Ciulli di Roma. **Reti:** 7' M. Scarpa, 45' Marino. Espulso Dondo all'87' per fallo come ultimo uomo. Grazie a questo secondo successo consecutivo il Mestre infligge al Varese il primo illo stagionale e lo sconfigge in vetta alla classifica assieme ai cugini Cittadella. Spettatori 600 circa.

#### Pro Sesto-Triestina 1-1

**Pro Sesto.** Malatesta; Beltrame, Rossatti; Merenda, Marzini, Colombo (58' Tarbellio); Meda (75' Pennacchio), Ambrosini, Beretta, Calari, Nino. **Triestina.** Vinti; Benetti, Masi; Gambaro, Sgarbosa, Bambini (67' Birigi), Gubellini, Canella, Spilli, Riccardo, Cotti (75' Hervain). **Arbitro:** Silvestrini di Macerata. **Reti:** 61' Tarbellio, 77' Riccardo su rigore. Spettatori 1400.

#### Sandona-Ospitaletto 1-1

**Sandona.** Scodeller; Sandrin, Pari; Andreotti, Russo, Triuli; Facchini, Smania, Saramin (83' Barbani), Pallanch (71' Vascotto), Polmonari. **Ospitaletto.** Gamberini; Torchio, Bertoni; Pedrocchi, Veschi, Borra; Beltrame (60' Toblini), Canti, Piovanello (80' Ferrari), Preti, Parzani (48' Forlani). **Arbitro:** Cruciani. **Reti:** 45' Pallanch, 87' Ferrari.

#### Solbiatese-Cittadella 0-1

**Solbiatese.** Colombo; Morini (62' Guerzoni), Lucarini, Gardini, Bianchini, Foretti; Sacchini, Poloni, Godanov, Quaresmini, Morgandi. **Cittadella.** Zancopè; Simoni, Sarracino; Migliorini, Zanon, Filippi; Pupita (52' Bressi), Rimondini, Zirata (88' Castellini), Antonello, Carbone (58' Cavazzano). **Arbitro:** Vittoria. **Reti:** 61' Sarracino. Espulsi Rimondini, Quaresmini e Poloni.

### LEGGI 254

SQUADRE	P	V	N	P	F	RETI
MESTRE	7	2	1	0	5	2
CITTADILLA	7	2	1	0	4	2
MANTOVA	6	2	0	1	4	2
PRO PATRIA	6	2	0	1	4	3
VARESE	6	2	0	1	3	2
GIORGIONE	5	1	2	0	6	2
PRO SESTO	5	1	2	0	4	3
ALBINO	4	1	2	0	4	3
VOGHERA	4	1	1	1	2	2
LEFFE	4	1	1	1	1	1
BIELLESE	4	1	1	1	3	4
ALBINESE	3	1	0	2	1	4
PRO VERCELLI	2	0	2	1	3	1
OSPITALETTO	2	0	2	1	2	3
SANDONA	2	0	2	1	2	3
NOVARA	1	0	1	2	2	4
NOVARA	1	0	1	3	0	5

### I MARCATORI

**5 reti:** Baggio (Giorgione).  
**4 reti:** Sarracino (Cittadella); Zirata (Cittadella); Dellagiovanna (Mantova); Marino (Mestre); Lunini (Pro Patria); Beretta (Pro Sesto); Benetti (Triestina).

### PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16	5° DI ANDATA 28/9 - ORE 16
BIELLESE	SANDONA
CITTADILLA	NOVARA
LEFFE	PRO SESTO
MANTOVA	GIORGIONE
OSPITALETTO	CREMAPERGO
PRO PATRIA	ALBINESE
PRO VERCELLI	MESTRE
TRIESTINA	SUBBIATESE
VARESE	VOGHERA

### CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI

## Campese in evidenza Uno Sparta vivace è solo 0-0 a Ponte S. Pietro

**PONTE SAN PIETRO.** Avrebbe meritato miglior fortuna lo Sparta dei giovani. Sul terreno del «Ponte» i novaresi hanno disputato un'egregia partita andando vicino al successo. Invece finita 0-0, ma le migliori occasioni le hanno costruite gli ospiti che nel primo tempo, con il vivace Campese, sono andati vicinissimi al gol. Prima al 7' Daminelli ha raspiato il tiro dell'attaccante ospite, poi al 31' ci ha pensato un difensore a salvare la porta bergamasca. Nella ripresa le squadre si sono accontentate del pari. [r. pe.]  
**Fonte San Pietro:** Daminelli; Mazzola, Seppi (70' Perico); Terzi, Sesti, Campana; Chiappi, Brestilla, Galimberti, Casamassima, Sarti, Vanotti. **Arbitro:** Cappelletti; Padula, Oliva, Natoli, Renaldini, Schiavato, Silvestro, Costa (63' Pappacoli), Clemente (85' Venevuzzi), Campese. Arbitro: Masi.

## A San Paolo d'Argon Il Verbania deve accontentarsi del pareggio: 1-1

**SAN PAOLO D'ARGON.** In vantaggio di un gol (contestatissimo) di Pingitore, il Verbania è stato raggiunto nella ripresa dai padroni di casa del San Paolo. La rete ospite è arrivata al 42' quando Pingitore è scattato in fuorigioco: il guardalinee prima ha segnalato l'offside, poi ha abbassato la bandierina e l'attaccante è andato a segno. Vane le proteste dei bergamaschi. Nella ripresa il San Paolo ha agguantato il pari al 18' con Carminati. Il risultato comunque rispecchia il match. [r. pe.]  
**San Paolo:** Citti; Gaverini, Chiara; Ladina, Moretti, Bonacini; Celestin (50' Guerini), Lupi, Carminati (67' Marchesi), Previtali (80' Vecchiarelli), Manfredi, Vanni, Bacchini; Dotti, Pedotti; Marni, Severi, Castiglioni; Ceci, Cardinali, Mascheroni (12' Blaseotto), Savarino, Pingitore. Arbitro: Battistella. Reti: 42' Pingitore, 63' Carminati.

## Borgo, successo thrilling Trevigliese sconfitta al 90' con un colpo di testa di Caruso

**BORGOSIESA.** I granata, ancora «schoccati» dal ko con il Legnano, soffrono sino al 90' per piegare la resistenza della Trevigliese. Poche le occasioni da rete per l'undici di Lele Domenicali che ha trovato parecchia fatica nello scardinare il munito dispositivo difensivo dei lombardi, rimasti in dieci dal 60' per l'espulsione di Paganini. Nel finale, però, i valsesiani hanno trovato la zampata vincente: travolgente discesa di Paladini che allarga per Siazzu sulla sinistra. Pronto il cross per Caruso che, di testa, infila Pala. [r. fo.]  
**Borgosesia:** Alliotto; Paganini, Panella (67' Scienza); Galeazzi, Pagnoni, Paladini, Piciaccia, Guidetti, Caruso, Siazzu (90' Milani). Trevigliese: Pala; Bussi, Zulian; Terletti, Cavalletti, Martini; Bonaventura, Locatelli, Tiraboschi, Gois (74' Malanchini), Milani. Arbitro: Caoduro. Reti: 90' Caruso.

4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16	5° DI ANDATA 28/9 - ORE 16
ATL. SIRMIO	P. S. PIETRO
CALANGIANUS	S. PAOLO
CANTALUPO	SELARGIUS
CORBETTA	
FANFULLA	
S. T. GALLURA	CASTELSARDO
SPARTA	MARIANO
TREVIGLIESE	LEGANO
VERBANA	PAVA

### PROSSIMO TURNO

SQUADRE	P	V	N	P	F	RETI
FANFULLA	9	3	0	0	8	0
LEGANO	7	2	1	0	6	0
P. S. PIETRO	7	2	1	0	6	0
SELARGIUS	7	2	1	0	2	0
BORGOSIESA	8	2	0	1	3	1
S. T. GALLURA	4	1	1	1	4	2
CASTELSARDO	4	1	1	1	4	4
PAVA	3	1	0	2	2	4
INTRA	1	0	2	2	5	
S. PAOLO	2	0	2	1	3	4
SPARTA	2	0	2	1	0	5
CORBETTA	1	0	1	2	0	3
ATL. SIRMIO	0	0	0	3	1	5
	0	0	0	3	1	10





# Liguri trasformati dopo un inizio difficile, i piemontesi si arroccano davanti al portiere

## Un super Mulato salva la Fossanese

### Il tenace Savona colpisce anche due traverse: 0-0

**SAVONA.** Il Savona creosce. Crea il pallone, fallisce un rigore e mette alle corde la polista Fossanese che si salva (0-0) per le eccezionali parate del suo portiere, Mulato. E' mancata la rete, le occasioni sono state ben congegnate e non frutto dell'improvvisazione. Gli ospiti colpivano di rimessa tantando anche tiri lontani su cui Siracusa è ben disinvolto.

Subito piemontesi in avanti: Cappanera ferma D'Errico due volte, seconda viene ammonito ma dal quel momento sarà impeccabile. Va più volte sul fondo Codice che duetta con De Marco e meraviglia - al 9' c'è una bella triangolazione De Marco-Bottinelli - per Codice messo giù da Ambrosino. Rigore ineccepibile, che Pennone però calcia alle stelle.

In difesa emergono Botta, Cremonesi e soprattutto Fazio, da veterano nel ruolo di libero. Avanza al 17' Corallo che e Botta, da questi a Bottinelli e tocca per Pennone anticipato da Mulato. Il portiere piemontese va in cattedra su una serie di attacchi. Codice e De Marco, ma al 20' è salvato due volte dalla traversa. Alla mezz'ora ancora Codice mette in ansia la difesa ospite, salva Mulato dopo tre rimpianti. C'è un timido contropiede della Fossanese con Ferri fermato da Cappanera. Al 41' su Codice: batte De Marco

## Casale, stop inatteso: 3-1

**FAVULLO.** Brusco per certi versi inatteso stop per il Casale sul campo di una tosta Pavullese, squadra dall'ottima organizzazione tattica e soprattutto parsa più motivata dei nerostellati, i quali, dopo i passati in vantaggio sono fatti subito raggiungere, a causa di un'ingenuità del portiere Castagnone e in seguito hanno probabilmente sottovalutato i po' gli avversari, finendo giustamente sconfitti. Inizio di gara con le due squadre molto guardie, pur con il Casale che pare più in palla. Infatti alla prima azione offensiva gli ospiti passano. Melchiorri mette in moto sulla sinistra Izzo, che da sul fondo e mette in mezzo. Sulla palla irrompe Cini, che al volo fulmina Stanco. Tutto molto. Per i casalesi non c'è però nemmeno il tempo di esultare che la Pavullese agguanta il pari. E' il 19' quando un rilancio senza pretese di Guerri spiove in area. Il portiere senza motivo ed è beffato da un tocco di testa di Marino che si infila nella porta vuota. Il Casale replica al 25' un tiro Izzo messo in angolo da Stanco. Al 28' la Pavullese va in vantaggio. Cross dalla destra Barbolini, stacco imperioso di De Martino e palla morbida sotto la traversa. Quattro minuti dopo stesso De Martino colpisce una gomitata Primizio, si accende una mischia e l'arbitro caccia entrambi. La fine del primo tempo e l'inizio della ripresa vedono i nerostellati comandare il gioco, senza però rendersi pericolosi. La Pavullese opera rimessa e al 62' chiude la partita. Barbolini lancia Marino messo giù da Rotolo. Per l'arbitro il rigore è lo stesso Marino trasforma. Il Casale a questo punto non ha più la forza di reagire e va incontro ad una sconfitta che farà meditare.

per lo stesso Codice che porge ancora a De Marco, il quale lanciatissimo in scontro con il difensore, palla finisce a Codice che batte da due passi, ma Mulato respinge. recupero si Pennone: travolgente azione Corallo-Travi.

Pennone che tira al volo e ancora Mulato respinge, riprende Codice e Mulato salva. E' un Savona travolgente, gli solo il goal. Il tempo termina con un contropiede fossanese: su di D'Errico Burgato tira da me-

tro, Siracusa in scivolata evita la beffa.

Si torna in campo, il pubblico applaude, il Savona piace ma non sfonda: di fronte troverà nella ripresa un portiere insormontabile. E' sempre Codice il più insidioso: serve al volo Corallo che sinistro da dentro l'area tira di potenza, Mulato balzo felino quel che basta per mettere in angolo. Ancora due parate del portiere fossanese - incursioni di De Marco e Pennone, e poi al 65' entra Tony Saltarelli.

Subito dopo, grande azione di De Marco per Codice che tira a rete al volo da due metri. Ancora Mulato respinge, con il pubblico già in piedi ad esultare, riprende De Marco sul tentativo Bianco mette in angolo. Sul corner di Travi testa di Cremonesi, e palla a fil di palo. Il Savona domina, ma non passa. Al 78' si svegliano gli ospiti che tentano da lontano di pescare il jolly: Siracusa fa buona guardia. Poi azione Codice-De Marco, palla sottoporta per Saltarelli che tira da un metro ma trova, inesorabilmente e per l'ennesima volta, Mulato che è in angolo.

Anche nei minuti di recupero i biancorossi attaccano ma la Fossanese salva anche spedendo la palla in tribuna, conquistando un prezioso pari.

Nanni De Marco

Al «Paschiero» i biancorossi si sono imposti 2-0, le reti nel primo tempo

## Cuneo si riscatta contro il Ponsacco

### Risolvono i gol di Moschetti e Rovera

**CUNEO.** Pronto riscatto dei biancorossi dopo la sconfitta nel derby Fossano. Al «Frattelli Paschiero» la «matricola» allenata da Giuliano Ciravegna supera un 2-0 toscano del Ponsacco, appena retro nel Cnd. Partita praticamente chiusa al 23', grazie ai centri di Moschetti al 10' e Rovera, appunto al 23'.

Molto belle le realizzazioni. La prima grazie all'ex regista dello Spezia, abile a sfruttare un assist di Rovera: buono il controllo e altrettanto buono il diagonale a fil di palo su cui Costagli non ha potuto fare nulla. Splendida anche la seconda rete siglata dall'ex acquese Rovera, abilissimo e de- d'esterno sul primo palo centro dell'ottimo Varano.

Rispetto domenica scorsa Ciravegna a Matta Marchisio e Labrozzo (quest'ultimo con problemi fisici) dà fiducia a Magliano, Varano e Rovera. Raggiunto il doppio vantaggio, per i locali è stato estre-

mamente facile gestire la gara e agire soprattutto di vista anche la scarsa opposizione dei toscani allenati da Marco Taffi e apparsi poca cosa. L'unico sussulto degli ospiti si è avuto intorno alla mezz'ora, quando prima l'ex saluzzese Tione ha centrato il palo punizione dalla distanza (30') poi Saventi, minuto più tardi, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, ha centrato la traversa. Il Ponsacco ha disputato gli ultimi trentadue minuti in dieci uomini a causa dell'espulsione di Macelloni per fallo da ultimo uomo su Rovera, lanciato a rete.

La ripresa per il Cuneo è stata tutta in discesa, anche se non sono stati sfruttati a dovere tutti i contropiede. Note merito per il bomber Rovera, per il giovane Varano e per Moschetti, leader dei biancorossi.

Negli spogliatoi volti sorridenti, a cominciare dall'allenatore cuneese Giuliano Ciravegna, che afferma: «Eravamo in-

furiati per la sconfitta di Fossano che ci pesava moltissimo. Bisognava riscattarsi, e anche se c'era stata una mezza ripresa mercoledì a Pinerolo in Coppa Italia, quello che contava maggiormente questa gara di campionato il Ponsacco. La squadra ha chiuso la gara già nel primo tempo, nel secondo abbiamo agevolmente amministrato il ritorno degli ospiti. Abbiamo fatto un buon match anche se potenzialmente possiamo ancora fare meglio. E' vero, la partita di Rovera è stata strepitosa: ha segnato, ha fatto segnare anche poteva arrotondare il suo bottino personale. Comunque sono soddisfatto della vittoria perché importante riprendere il cammino. Domenica a Castelnuovo sarà una prova della verità perché sappiamo che le squadre toscane sono molto arcite, come ha dimostrato il Ponsacco, che nonostante l'inferiorità numerica ha della bandiera fino al 90'. (r. s.)

Buon risultato per il Pinerolo, dove si impone il portiere Graziani, che para anche un penalty: 0-0

## La Valenzana fallisce due volte dal dischetto

### Deluso Bui: «In allenamento Morello e Bellatorre non sbagliano»

**VALENZA.** Non bastano 90' di attacchi alla Valenzana per aver ragione Pinerolo (0-0). E sul conto ci sono anche due rigori, falliti dagli attaccanti rossoblu. Mister Gianni Bui allarga il braccio sconsolato: «In allenamento Morello e Bellatorre non sbagliano un colpo, qui evidentemente ha giocato la carica emotiva - si lamenta - sul piano il gioco non posso rimproverare nulla ai miei ragazzi, la gara è stata a senso unico. Sull'altro fronte, l'allenatore esulta: «Il risultato ovviamente, mi soddisfa, un po' di fortuna non guasta - puntualizza - Felice Russo - è un contropiede per la prova di carattere fornita dai miei, che hanno lottato coi denti su ogni palla».

La cronaca. Sin dall'inizio la partita una fisionomia ben precisa: Valenzana attacca e il Pinerolo contiene, cercando a tratti il contropiede. Al 5' Trombini è in buona posizione ma il suo tiro viene ribattuto da Panizza. Poi, cominciano le occasioni per gli orafi e Graziani si erge a protagonista: neu-

tralizza un insidioso tiro-cross di Perziano (12'), para a terra una bordata di Conti (24'), anticipa due volte Perziano che sta per sfruttare gli assist di Bello e Salierio (43' e 45'). Anche nella ripresa muta la fisionomia della tenzone. Tentano la via del gol non solo gli attaccanti ma anche gli esterni, senza fortuna. Graziani è insuperabile e lo dimostra nell'occasione del primo penalty, concesso dall'arbitro al 65' per l'atterramento di Bello. Tira Morello e il numero uno ospite riesce a bloccare. Al 74', al termine di una combinazione con Casarin e Salierio, Perziano colpisce di testa da due metri ma la palla s'innalza e cancella.

Proseguono gli attacchi della Valenzana che all'89' si vede assegnare un secondo rigore, sempre per l'atterramento di Bello. Questa volta, dal dischetto, capitano Bellatorre sbaglia addirittura bersaglio e l'incontro finisce reti.

Rodolfo Castellano

## Derthona imbriglia la Massese: 0-0

**MASSA.** Il Derthona, correndo pochi rischi, imbavaglia la nobile Massese e porta a casa un importante pareggio a reti bianche. Partita lenta, condizionata da alcuni nervosismi, due squadre che devono oliare molti meccanismi di gioco.

Come se non bastasse, a peggiorare la situazione, ci si è poi arbitrale non all'altezza della situazione. In un simile contesto non poteva che finire a reti bianche, un risultato tutto sommato giusto, anche se sta un po' stretto agli spauriti che, ai punti, avrebbero sicuramente vinto.

Pochissime le occasioni nel primo tempo. Da segnalare soltanto conclusioni dal limite di Ceragioli, ben controllata da Perrone e una punizione fuori di Di Somma, finita di poco alta.

Sul finale del tempo, poi, l'unica occasione da rete dagli ospiti nell'arco dei novanta minuti di gioco. Bonati, nel tentativo di rinviare un cross dalla destra, esce a vuoto. Branca raccoglie il pallone e calcia al volo prima intenzione, cogliendo, con la porta com-

pletamente sguarnita, la traversa.

Nella ripresa la Massese si riorganizza e chiude nella propria metà campo il Derthona. Nel giro di cinque minuti, dal 60' al 65', la formazione di Lavezzi si rende più volte pericolosa.

Al 60' un colpo di testa di Zana libera Cerasa che, a tu per tu il portiere ospite, si fa respingere in angolo la sua conclusione.

Al 64', sugli sviluppi dell'ennesimo corner, Zana rimette al centro, Perrone in uscita anticipa Criniti, appoggia involontariamente a Ceragioli che da pochi passi spara alto. Un minuto dopo Rubini serve Cerasa, quest'ultimo gira la sfera verso Birzò la cui conclusione termina poco a lato.

Al 65', infine, Ceragioli va via sulla destra, mette al centro un pallone per Criniti il quale, in semirovesciata, lo colloca a lato. Prima del triplice fischio finale, da segnalare soltanto l'espulsione di Di Somma, per doppia ammonizione, e all'89' una conclusione di Cerasa che va di poco a lato.

(g. d. f.)

Passa il Castelnuovo Garfagnana: 0-1

## Un'altra sconfitta in casa per l'Ivrea

**IVREA.** Tutto due settimane fa contro la Fossanese. Stavolta, però, ad espugnare il terreno del «Piston» con il minimo scarto è toccato al lucchese del Castelnuovo Garfagnana. L'episodio chiave dopo appena 6': i toscani battono un calcio di punizione dal limite dell'area, Panesi, fra le maglie arancioni e con un preciso colpo testa supera Pozzati. L'Ivrea accusa il colpo e comincia a magiare, tempo a disposizione ce n'è ancora parecchio. Ma nella prima frazione di gioco l'unica vera per riportare il risultato in parità è la procura Marsan con un tiro dal limite che Franchi respinge con un grande intervento. La difesa dei toscani, comandata da Ferretti, oltre ad esperta è molto attenta, difficilmente superabile, spesso le manovre degli eporediesi si concludono sulla trequarti dove si trovano di fronte ad un muro. Nella ripresa l'Ivrea spinge sull'acceleratore, anche l'occasione più ghiotta per chiudere baracca e burattini capita agli ospiti. Borsotti si presenta solo

davanti a Pozzati ma non inquadra la porta. Brucato - ai ripari, manda in campo Ferrari posto di Rutolo - sostituisce Grassitelli con De Paola abile negli ultimi metri. Dopo pochi minuti Bonomo intercetta la palla e una mischia all'interno dell'area e calcia: Franchi si supera e nega ancora una volta la rete. Nell'ultima mezz'ora viene a galla l'esperienza della squadra allenata da Vittorio Picotti (secondo lo - con 70 punti dietro Viareggio e rinnovata quasi completamente per aver ceduto diversi giocatori al Pontedera) che tesse una rete fittissima di passaggi sfruttando gli spazi liberi e costringendo gli avversari a spendere energie nel tentativo di recuperare. Una rincorsa affannosa che potrebbe concretizzarsi allo scadere quando Marsan centra «Cobru» Falzone incorna i pochi passi dalla porta, sembra gol la sfera - termina a lato. Ora per gli eporediesi la rincorsa alla salvezza davvero cominciata.

Gianni Giacomino

## DILETTANTI GIRONI A, TERZA GIORNATA: SI SONO SEGNATE 11 RETI

### Ivrea-Castelnuovo 0-1

Reti: Pozzati (85' Falzone), Alberto; Bonadio, Ghidotti, Marsan; Rutolo (58' Ferrari), Tirassa, Falzone, Grassitelli (70' De Paola), Bonomo. Casale: Franchi; Zaccagna, Balloni; Bencidelli, Giusti, Ferrati; Fiori, Petrini, Panesi, Borsotti, Pieracchi. Consonni. 6' Panesi.

### Cuneo-Pavullese 1-1

Cuneo: Campana; Magliano, Bertino; Caridi, Calandra, Varano (71' Marchisio); Becchio, Giovine, Marzi (58' Zocco), Moschetti, Rovera (82' Cellerino). Casale: Costagli; Tolomei, Saventi (46' Mariani); Magh, Macelloni, Spella; Franzoni, Tione, Mazzoli (75' Bassarelli), Leotta (58' Caffarab). Cigalotti. Reti: 10' Moschetti; Rovera.

### Valle d'Aosta-Pietrasanta 0-0

Valle d'Aosta: Buda, Di Loreto, Miani, Ferina, Mirisola, Buterdec, Sinato, Fermenelli (81' Ceccato), Girelli, Delfino (48' Calamita), De Tommaso. Pietrasanta: Vignale, Signego, Barassi, Cusini, Albarello, Adamoli, Moriani, Carillo, Barberis (40' Carliati), Lazzini (82' Mancò), Bezzano (81' Conti). Ar-Dellon.

### Savona-Fossanese 0-0

Savona: Siracusa; Corelli, Cremonesi; Botta, Cappanera, Fazio; Bottinelli, Travi (83' Sole), Pennone (65' Saltarelli), Marco, Codice. Fossanese: Mulato; Bianco, Cristino; De Santis (27' Dalmazzo), Ambrosino, Borgna; Pieri (78' Gianoglio), Burgato, Ferri (50' Di Rita), Pepe, D'Errico. Arbitro: Gabrieli.

### Sanremese-Entella 1-0

Sanremese: Nili; Balsano (48' Riolo), Grillo, Tibaldo, Baldissari, Lerda; Ferri (48' Lambertini), Brignoli, Spetari (84' Santoprete), Calabrese, De Vincen-

tis. Giovino; Pagliuca, Ghiorzo; Bottaro, Alessio (65' Fregatti), Venuti, Russo, Puppo, Sefeo, Baidi, Franzese (65' Agata). Arbitro: Lepore. 45' Baldissari.

### Imperia-Torino 2-1

Casale: Alberti; Luperini; Rombi (73' Simonini); Gemignani, Pelliccia, Mercadri; Di Mauro, Bonatti, Bianchi, Bresciani, Moeti (75' Barata). Imperia: Buffa; Bocchi, Desideri, Giunio, Di Capita, Sbravati; Barone, Peluffo, Sansonetti, Volturno (60' Greco), Celesia (48' Iannolo). Arbitro: Blesuz. Reti: 16' e 25' Bresciani, 41' Paluffo.

### Pavullese-Casale 3-1

Casale: Stanco, Grandi, Benassi, Puccini, Monelli, Guerri, Barbolini (76' Cantoni), Baccarani (82' Rovera), De Martino, Antonelli, Marino (85' Venurelli). Casale: Castagnone, Amarotti, Izzo, Isoldi (65' Solimeno), Primizio, Rotolo, Bruno (53' Cravero), Melchiorri, Rausa, Cini (65' Capurro), Rinaldi. Arbitro: Cascia. Reti: 17' Cini, 19' e 82' (rigore) Marino, 28' De Martino.

### Valenzana-Pinerolo 0-0

Valenzana: Merlone, Paolini, Panizza; Antona (48' Casarin), Freguglia, Salierio (85' Bruno); Parziano, Conti, Bello, Bellatorre, Morello. Pinerolo: Graziani, Bencichio, Salvai; Marzano, Pairetto, Camani; Boichicchio (91' Sclero), Roca, Bruno (80' Schiavello), Muraloni (88' Attisani), Trombini. Arbitro: Lusi.

### Massese-Derthona 0-0

Massese: Bonati; Aramini (88' Lazzaroli), Zana; Ceragioli, Bosco, Di Somma; Rubini, Bedini, Criniti, Cerasa, Birzò (82' Rovani). Derthona: Perrone; Arlezzo, Bellato; Damo, Mauri, Schiladi, Criscuolo (75' Agazzone), Branca, Angerelli (66' Frolo), Curti, Fabbri. Espulso all'81' Di Somma.

## CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	RETI
SAVONA	3	0	0	0	5	1	
FAVULLO	3	0	0	4	1		
FOSSANESE	7	2	1	0	4	1	
MASSA	8	2	0	1	5	4	
PAVULLESE	8	1	2	0	6	4	
DERTHONA	4	1	1	1	4	3	
IMPERIA	1	1	1	1	3	3	
CASALE	4	1	1	1	2	3	
V.	3	0	3	0	3	3	
CASTELNUOVO	3	0	3	0	1	1	
IMPERIA	2	0	2	1	2	4	
IMPERIA	1	0	1	2	2	4	
SAVONA	1	0	1	2	2	5	
IMPERIA	1	0	1	2	1	4	
IMPERIA	1	0	1	2	0	1	

## INTERCITTA'

1. Marino (Pavullese).  
3. reti: Brasconi (Casale); Girelli (V. d'Aosta).  
2. reti: Labrozzo (Cuneo); Moschetti (Cuneo); Angerelli (Derthona); Codice (Savona); Bello (Valenzana); Ferri (Fossanese).  
1. Pelliccia e Mosti (Casale); Cino e Rausi (Casale); Panesi, Sbardera e Fanesi (Castelnuovo); Rovera (Cuneo); Buzzetti (Derthona); Baidi e Bottaro (Entella); Crislino, Ferri, e D'Errico (Fossanese); Peluffo, Sansonetti e Celesia (Imperia); Falzone (Ivrea); Birzò e Criniti (Massese); Babbolini e De (Pavullese); Moriani (Pietrasanta); Saleni (Ponsacco); Lerda, Ferri, Spetari e Baldissari (Sanremese).

## PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16  
CASALE CASTELNUOVO V. D'AOSTA  
DERTHONA CUNEO  
IMPERIA CASALE  
SAVONA IMPERIA  
PAVULLESE VALLENZA  
SAVONA SANREMESE  
PAVULLESE

Ospiti in dieci per 50'

## Il Valle d'Aosta spreca il rigore

### Il Valle d'Aosta spreca il rigore 0-0

**SAINT-VINCENT.** Un calcio di rigore a cinquanta minuti in superiorità numerica non sono bastati al Valle d'Aosta per centrare la prima vittoria in campionato. Ancora una mezza delusione per i tifosi valdostani. Pietrasanta è riuscito a strappare il pareggio a «Peruc» nonostante l'espulsione di Albarello, avvenuta in occasione del rigore poi respinto. Vignale e Fermenelli, al 40'. I toscani hanno disputato un buon primo tempo, controllando nella ripresa la pressione valdostana. Protagonista dell'incontro è stato il portiere Vignale, che ha compiuto alcuni interventi decisivi, soprattutto un prodezza sul colpo di Girelli, al 51', che aveva già fatto gridare al gol i tifosi blucerchiati. Il Valle d'Aosta non ha comunque convinto e deve cambiare marcia se vuole dare consistenza alle proprie ambizioni di classifica. (g. bon.)



## **GIROHE ■:** è costretto ad arrendersi in casa (1-2) al Volpiano

## Il Moncalieri parte male

**Il Bra (1-0) blocca il Nizza Millefonti; l'Acqui perde sul suo campo col Villafranca; dominio del Saluzzo**

CHIERI	GIUVENCO C.
LA	SETTIMO
LIBARINA	BRA
NICIZIA MALL	
NOVESE	
PIOMBESI	-ACQUI
VILLAFRANCA	

[Tech: The Next Step](#)
[Google's New Search](#)
[Google's New Search](#)
[Google's New Search](#)
[Google's New Search](#)

**Stefano Cozzani:** Gaeta, Guasco, Guglielmo, Marin (48° Canale), Michelucci, Bonacina, Carbone, Balma (58° Pau), Pierluigi, Serretti (85° Mamele), Cellarino. **Novess:** Pettinato, Spinetta, Lanati (85° Russo), Riccietti, Momati, Bodino, Boella (80° Mazzoglio), Prebbi, Pastorino, Ubertelli, Calzati (85° Speranza). **Arbitro:** Barbera.

### Moncalleri-Volpiano 1-2

**Mencailleri:** pegoraro, Billa Marengo, Pliato, Cugusi, Milani, Peri (74' Barboni), Rondi, De Riggi, Marese, Mascaro. **Volpiano:** Poloni, Manca, Russo, Barone, Lucca, Lazzarato, Muleazzi (90' Ciardi), Capobianco, Larocca (89' ■■■ Angelis), Palitto, Forte. **Arbitro:** Castagneri. ■■■ 11' Palitto, 28' Marese, 45' ■■■ ■■■ temano in buone condizioni, circa ■■■ spattatori.

**Lesson Plan 4-2**

Ambricchio, Blandizi, Caraglio, Cheppi, Passerini, Schi-  
nna, Carnicasse, Bianco, Ricco (90° Cappellari, Barale (84° Ciria,  
Cutrupi (72° Robles). ■■■■ Canova, Valotti (76° Fuglito), Ga-  
gliardi (87° Migliore), Favaretto, Comi, Benedetti, Caputo, Chiappi-  
na, Pia, Lulson, Carnà (82° Tinazzi). **Arbitri:** Coppola. ■■■■ 60°  
Pia, 64° Cutrupi (rig.), 66° Ricco, 78° Chiappina, 81° Ricco, 85° Ro-  
bles.

### Sottino-Albese 1-1

### Sottina-Albese 1-1

**Sottina:** Fadini, Amorese, Dugato, Mingoni, ■ letteris, Sartori, Lapomarda, Proccacci (83' Massaro), Ferrara (83' Pulcinò), Battistello, Ferrante. **Albese:** Fadda, Gallipoli, Alessandrini (77' Finco), Dutto, Celandara, Guerrieri, Aimaso (83' Cantamesse), Gregorio, Gilillo (80' Casu), Schiavone, Cascarino. **Arbitro:** Pellicani. **Ref:** 38' Gregorio, 85' Battistello. **Note:** espulso all'88' Guerrieri ■ ninna falanga.

[illegible]

1. **Introduction**

STATI		
V. LAMARMORA	D. BOSCO	1-0
CANELLI	FULVIO	0-1
CASTELLAZZO	PECETTO	2-1
CRESCENTIN.		0-0
PONTECUREONE	COSSATESE	0-2
IL CARLO		1-1
SAREZZANO	VIVERONE	1-1
TRINO	TRONZANESE	0-2

## REFERENCES

SQUADRE	P	PARITE			RETI	
		V	N	P	F	S
COSSATESE	3	1	0	0	2	0
	3	1	0	0	2	0
	1	1	0	0	2	1
FIMILIUS	3	1	0	0	1	0
V.	1	1	0	0	1	0
	1	1	1	0	1	1
	1	0	1	1	1	1
	1	0	1	0	1	1
	1	0	1	1	1	1
CRESCENTIN.	1	0	1	0	0	0
MONFERRATO	1	0	1	0	0	0
PECETTO	0	0	0	1	1	2
	1	1	0	1	0	1
D. ROSSO	0	0	0	1	0	1
PONTERIVONE	0	0	0	1	0	2
TRINO	0	0	0	1	0	2

## PROSSIMO TURNO

**2° DI ANDATA: 21/5 - ORE 16**

CANELLI	Y. LAMARMORA
COSSATESE	CASTELLAZZO
CRESCENTINI	SAREZZANO
D. BOSCO	MONFERRATO
	PONTECURONE
	TRINO
	S. CARLO
	SANDAMBIANE

**INDEX**

**Prima giornata e prime sorprese nel girone di Promozione che raggruppa le torinesi.**  
Il Borgaro appena promosso sale in cattedra piegando l'Acosta con due reti: la prima di Mammola di testa e la seconda dopo un calcio di rigore battuto da Berta sotto le conte-

Il Borgaro è l'unica delle fo-

l'unica delle formazioni neopromesse a vincere, infatti il Pianezza subisce tre reti in casa del Caselle (Rizzo, Battista e Rolfe i marcatori), mentre il Vanchiglia si lascia domare in casa propria dal Mathi con una rete di Massimino su calcio di rigore.

Pareggio a reti inviolate per il Venaria ed il Lucento, ■■■■ per il San Mauro e la Vaude-  
so.

Perde in casa anche il Cirié, battuto di misura dalla Tonzeghese (doppietta di Serre per la Tonzeghese e poi la rete di Crudo per il Cirié).

Sconfitto sul terreno amico anche il Madonina di campagna di mi-

dalla Pro Settimo con una rete di Zanetta in

Prima delusione per il Riviera, che è stato battuto in ■■■■ un Bruzolo che va in rete per ben due volte: la prima al 30' con Tassone e la seconda al 63' con Longo.

## 1. INTRODUCTION

N Cherasco di mister  
B... rifila una  
tripletta in trasferta al  
Sommariva Perno; pri-  
mo gol al 30' di Maren-  
go e suggello nel finale  
con Testa e Torta.  
L'altro successo fuo-  
ri casa è del Don Bosco  
sul Busca (gol di Diniz)  
ancora in rodaggio. Il  
girone è equilibrato: le

pari e tre successi  
minimo scarto.

La «matricola» Tr Velli ha esordito sfiorando il successo con la Pro Dronero: in vantaggio 2-0 (doppietta di Nassi), la squadra di Russo è stata raggiunta, nella prima frazione, grazie a due gol di Cometto. Ancora in vantaggio allo scadere del tempo con Ravera i locali si sono visti riacchiuffare a inizio ripresa da Martelli.

Prova non brillanteissima per le neo promosse Mondovì. Cambiano, il 2-1 finale è stato determinato da due calci piazzati (Aleotti e Fiolato) insufficiente il gol di Mellano che ha ridotto le distanze al 93'.

Cumiana = Somma

1 (gm) di Giuliana

Pedona (Rubeis per padroni di casa e per reggie al 90° di Macagno). E' finita in bianco Savigliano-Centalto, mentre l'Airaschesse con il gol di Reale, ha conquistato l'interposta sul Cavallermag-

Il Cherasco di mister **Bianco** rifila una tripletta in trasferta al Sommariva Perno; primo gol al 30' di Marengo e suggello nel finale con Testa e Torta.

L'altro successo fuori casa è del Don Bosco di Busca (gol di Dina) ancora in rodaggio. Il girone è equilibrato: le dimostrano quattro pari e tre successi con minimo scarto.

La «matricola» Trivelli ha esordito sfiorando il successo con la Pro Dronero: in vantaggio 2-0 (doppietta di Nesi), la squadra di Russo è stata raggiunta, nella prima frazione, grazie a due gol di Cometto. Ancora in vantaggio allo scadere del tempo con Ravera: i locali si sono visti riaccuffare a inizio ripresa da Martelli.

Prova non brillante, ma per la neo promessa Mondovì Cambiano, il 2-1 finale è stato determinato dai due calci piazzati (Aleotti e Fiolato) infundente il gol di Mellano che ha ridottelo in stase al 93'.

Cumiana e Sommariva hanno chiuso l'1-1 (gol di Giuliano e Cesare) come Narzole Pedona (Rubeis per padroni di casa e pareggio al 90' di Macagnoli). E' finita in bianco Savigliano-Centallo, mentre l'Airaschesse con il gol di Reale, ha conquistato l'interposta sul Cavallermare.





# I biellesi s'impongono nella fase regionale della Coppa di Lega superando la Cimberio

## Al'Ing Fila il primo titolo stagionale

### Il Giornalino vince il derby con l'Abet e sale sul podio

**BIELLA.** L'Ing Fila batte la Cimberio, vendicando la sconfitta di otto giorni fa e conquistando la fase regionale della Coppa di Lega. E' questo il verdetto della final four disputata a Biella in un palazzetto già pieno che ha assistito all'esibizione di Minnesi e compagni pregustando le gare di un campionato che inizierà fra due settimane e che vedrà Biella fra le sicure protagoniste. La gara ha visto i padroni di casa dell'Ing Fila sempre avanti ma, almeno nel corso di tutto il primo tempo, incapaci di chiudere il match.

Andati al riposo avanti di 4 (40-36), i biellesi allungavano nella ripresa, andando a toccare il massimo vantaggio di +18 nella fase finale sul punteggio di 79-61. Sul fronte dei singoli in casa biellese molto bene Volpato, ben coadiuvato dai soliti Muzio e Martinetti; sull'altro fronte splendido Miserochchi, il migliore in campo. Un'Ing Fila quasi pronta per il via della regular season; ha bene impressionato però, nonostante la sconfitta, anche la Cimberio che, pur priva di Noli, ha confermato di avere le carte in regola per puntare all'unico obiettivo della stagione: agguantare la promozione in D'Eccellenza.

**ING FILA-CIMBERIO 91-79 (40-36).** Ing Fila: Muzio 4, Piazza 13, Losavio, Minnesi 23, Martinetti 14, Zamberlan 11,

## La Coppa Cavallari a Necchi

**NOVARA.** Fuga a due voci nella Coppa Egidio Cavallari, classica per Juniores giunta alla sua quarantaseiesima edizione e che ha visto alla partenza 130 concorrenti. Si è imposto Marco Necchi, portacolori della Cicli Baggio, battendo allo sprint Fabio Faccin della Manila Bike Rostese. Il percorso completamente pianeggiante giustifica l'alta media finale superiore ai 40 chilometri orari. Tutti in gruppo durante il primo giro che dalla Bicocca di Novara riportava al capoluogo attraverso Garbagna, Nibbiola, Terdoppio, Sozzago e Trecate. Dopo il secondo passaggio da Novara, nei pressi di Nibbiola, nasceva l'attacco di Faccin e Necchi i quali guadagnavano ben presto terreno arrivando fino ad un vantaggio di quasi 3 minuti: il gruppo, incapace di organizzare ventagli contro vento, non riuscì più a rientrare nonostante il grande lavoro di Lodo e Aceti.

La corsa è stata organizzata dal Velo Club Novaresse, della più antica ed attiva società della provincia. Per il sodalizio del presidente Mario Giscone, 45 anni, 70,

e per i vari Tosi, Galasco e Ferrandi è stata una stagione di grandi successi. La squadra allievi ha collezionato una lunga serie di affermazioni soprattutto con Matteo Pellegrini e Alessandro Oppici, ma è stato con lo juniores Andrea Garavelli che si è centrato un traguardo storico. Il velocista novarese, già tricolore nelle categorie esordienti ed allievi, ha completato il tria in settimana al velodromo di San Francesco al Campo, nel Torinese, conquistando anche il titolo di campione italiano degli juniores, battendo in finale Alberto Lodo, un cagliaritano in forza alla Cardanese.

Ordine di arrivo: 1. Marco Necchi (Cicli Baggio) che ha percorso 101 chilometri in 2 ore 30' alla media di 40,440 chilometri orari; 2. Fabio Faccin (Manila Bike Rostese); 3. Marco Bia (Madonna di Campagna) e 2' 45"; 4. Alessandro Delfatti (Comense Fanti); 5. Walter Aceti (Cardanese); 6. Alberto Lodo (idem); 7. Francesco Bartolozzo (Arlunese); 8. Fabio Frigerio (Comense Fanti); 9. Paolo Trucco (Madonna di Campagna); 10. Jacopo Signorile (Stellanello).

(s. bot.)

Volpato 19, Raggi, Compagni 7, Ogliaro ne. Cimberio: Leva 4, Miserochchi 20, Gabba 14, Falcomer 1, Agnesi 12, Romeo 11, Ferraresi 17, Cucco, Trevisan, Peterle.

Intanto il Giornalino si aggiudica terzo posto e derby langarolo sconfiggendo l'Abet. La gara è stata equilibrata nel pri-

mo tempo, poi nella ripresa i biellesi hanno risentito delle peggiori condizioni meteo. Sardo, dando via libera alla fuga decisiva degli albi. In arrivo il Giornalino, primo. Agnesi, prendeva il largo grazie ad una difesa di albi molto chiusa, ma l'Abet si rifaceva sotto a metà tempo

con tre bombe consecutive di Marengo che riduceva i punti di scarto. Ma a quel punto il nuovo acquisto Boglietti e Siffioni e l'attacco al Giornalino, che si giocavano la terza piazza. Da segnalare un infortunio occorso a Portella, che si procurò una lieve distorsione alla caviglia destra dopo 2'

del primo tempo e la prova strepitosa del giovane pivot biellese Paolo Patria, che ha messo in difficoltà i lunghi avversari.

**IL GIORNALINO-ABET 82-74 (35-32).** Il Giornalino: Guidoni 7, Cesco 21, Vinetti 7, Simoni 15, Portella 3, Boglietti 15, Dellapiana 6, Schina, Bassan 8, Aimasso. Abet: Patria 32, Bertello 4, Marengo 19, Di Croce 10, Paschetta 5, Berrino 4, Borra ne, Gaiana, Chionetti 5. Coppa di Lega, final four. Semifinali: Cimberio-Il Giornalino 69-60; Ing Fila-Abet 101-63. Finale 1° posto: Ing Fila-Cimberio 91-79; finale 3° posto: Il Giornalino-Abet 82-74.

Intanto il programma del campionato propone per il prossimo weekend l'appuntamento tradizionale il Memorial Tarconi, giunto alla XV edizione, che si giocherà al Palasport di via Antica di Rivoli. Il Collegio. Un torneo di prestigio che vede quest'anno al via la formazione del Borac Nektar Banja Luka, quinta classificata del campionato di serie A jugoslavo. L'Ing Fila, la Kappa ad i padroni casa della Sanfilippo. Il programma prevede le semifinali sabato: alle 20 Ing Fila-Banja Luka e alle 21,30 Sanfilippo-Kappa. Domenica si giocheranno i finali: alle 16 quella per il 3° posto, alle 18 la finale.

Fabrizio Turco

## PALLAVOLO

Fra due settimane la Coppa, battute finali del mercato

## Nuova rozza allo Xelon Two colpaccio del Gattinara

**TORINO.** Siamo ormai arrivati a due settimane dall'avvio della nuova stagione che inizierà sabato 27 settembre con la Coppa Italia di serie B. Il volley mercato è dunque ormai alle battute finali. Una delle formazioni che più ha operato durante l'estate è stata lo Xelon Two Racconigi, che ha cambiato quasi completamente la propria. Della formazione dello scorso anno infatti rimaste soltanto la Bertello e la Baccaria mentre sono arrivate la Perottino, Savignani, la Carerra dal Collegio e la Galletto dall'Ivrea. Sembra inoltre in dirittura d'arrivo anche il trattativo per l'acquisto di Simona Gastaldi dal Fiorio Torino. Da sottolineare che queste ultime tre atlete hanno conquistato lo scorso anno la promozione in serie C. Le rispettive squadre. Le due palleggiatrici saranno invece Simona Dallan, in arrivo dalla Fortitudo Chivasso e Silvia Civera, ex cambianese, che ritroverà il tecnico Clerico che già l'aveva allenata a Carmagnola. Il Racconigi

potrà anche contare sull'apporto di Sara Arace che ha deciso di riprendere l'attività dopo due anni di stop. L'ultima cessione del team biancoblu è stata invece quella dell'ala Fontana, venduta al Pap San Maurizio.

Ultimo colpo di una grande campagna acquisti, anche per il Giletto Gattinara che ha prelevato dalle cugine del Pink Volley Biella Barbara Valsesia, atleta con trascorsi in serie A. Ancora in B2 il Sannartinese Novara si prepara al suo secondo anno in quarta serie ma ha dovuto far fronte, durante l'estate, al ritiro di Pellicani e Pollaro, ed alla cessione della Marchetti al Cassano, mentre anche la Valenza non farà più parte del team del presidente Corbetta, ma la sua destinazione è ancora incerta. Così delle giocatrici sono state promosse in prima squadra le due schiacciatrici di banda Crespalda e Baiguari, e da Sannazaro è stata prelevata Sara Cervo. La Sannartinese è l'unico club che alla ricerca di una centrale per completare la campagna acquisti anche se le stagioni delle novaresi dipenderanno soprattutto dal pieno recupero della Coppa dopo il grave infortunio subito della scorsa stagione.

Salendo a una categoria in B1 l'Agil Trecate, dopo aver cambiato quasi completamente squadra per due stagioni consecutive, ha una volta deciso di confermare tutta la rosa dello scorso campionato. Tre sono invece le novità presentate dall'Eme Omegna matricola. Terza serie. Erich, Soia e Bertoli hanno infatti deciso di lasciare l'attività e così il team verde-rosso, che si affaccia per la prima volta della sua storia in B1, ha acquistato dal Juvenilia Udine la schiacciatrice Chiara Negri, mentre il secondo arrivo è in realtà un ritorno poiché si tratta della centrale Alessandra Piana che ha deciso di ricominciare a giocare dopo uno stop di un anno. La terza novità dovrebbe essere Michela Manzoni, atleta per la quale l'Eme si era fatta avanti già nella passata stagione con il Sumirago, ma dato che le due società non avevano trovato l'accordo, la giocatrice che si è scelta di comunque tornare nel club varesino era stata costretta a un anno di inattività.

Spostandoci al settore maschile c'è da registrare il primo movimento del mercato per il Guardini Alpiante, matricola in B2, che ha acquistato dall'Arti e Mestieri il promettente Rogina. Il Biella di serie C è invece vicino a chiudere la trattativa per l'acquisto di Pisco, lo scorso anno in forza al Cavanna Ronagnano di B1, mentre il Giletto Gattinara ha acquistato Balestrieri e Capello dal disciolto Pina Torinese.

(p. for.)



Assoluta parità dopo le prime due gare. Il vincitore sfiderà Flavio Dotta sabato prossimo a Magliano

## Dogliotti-Vacchetto, occorre lo spareggio

Domani allo sferisterio di Spigno si decide il quarto semifinalista

**MONTICELLO.** Solo domani, dopo il terzo incontro fra Stefano Dogliotti (Pro Spigno) e Giorgio Vacchetto (Trifida Bianca/Commerciale), si conoscerà il quarto semifinalista del campionato di serie A di pallone elastico. Dopo la seconda partita di spareggio la situazione fra i due è di assoluta parità: Dogliotti ha vinto il confronto di Spigno per 11-1, Vacchetto si è imposto in quello di Monticello d'Alba per 11-3. Domani, alle 21, si tornerà ancora nello sferisterio di Spigno Monferrato per la decisiva. La scelta del campo monferrino è dovuta al miglior piazzamento. Dogliotti nella prima fase del campionato. Il vincitore dell'incontro andrà a sfidare il maglianesi Flavio Dotta nella prima semifinale in programma sabato alle 21 a Magliano Alfieri. Nell'altra semifinale invece scenderanno in campo domani alle 15 a Taggia Giuliano Bellanti ed Alberto Sciorrella.

Lo spareggio fra Dogliotti e Vacchetto ha riservato finora agli spettatori grandi delusioni: i due atleti hanno vinto i rispettivi confronti casalinghi con un punteggio

che testimonia in modo evidente non ci sia stata lotta e come lo spettacolo sia mancato del tutto. Dogliotti aveva estrappato Vacchetto a Spigno e Vacchetto gli ha reso la pariglia a Monticello. Tutti contenti quindi, tranne gli spettatori che, in entrambi i casi, hanno lasciato delusi gli sferisteri. A Monticello Vacchetto ha imposto la sua legge anche a Dogliotti, l'unico dei giocatori serie A che fosse riuscito a vincere su quel campo nella regular season. Questa volta il cortemiliese ha dovuto cedere e la sua è stata una resa senza condizioni. I monticellesi sono partiti a spron battuto e si sono portati in vantaggio per 2-0, poi due ottimi riflessi della spalla Rigò hanno dato alla squadra ospite il primo punto. Si è trattato però di un fuoco di paglia, perché Vacchetto, ottimamente coadiuvato da un Voglino in grande serata, è tornato in fuga, portandosi prima sul 5-1 ed andando poi al riparo sul punteggio di 8-2. Dogliotti, poco incisivo sia in battuta che al ricambio, non è sembrato molto convinto, quasi fosse rassegnato alla sconfitta. Dopo la pausa si forma-

zione. Spigno sul 10-2 ha conquistato ancora un punto più si è arresa. «Campo proibito, che non mi piace per nulla» è stato il lapidario commento di Dogliotti. Martedì a Spigno sarà diverso, ciò questo sferisterio sapevo di avere buone possibilità - ha replicato Vacchetto - Spigno sarà più dura, ma, a questo punto, abbiamo il dovere di provarci. La semifinale non ci è preclusa a priori. Anche in serie B si stanno disputando gli spareggi qualificazione alle semifinali. Nel primo incontro a Castellinaldo Milano ha battuto Terreno per 11-4, ieri in notturna in programma ad Alba il confronto fra Terreno ed il monregalese Danna. L'ultima gara del tritico è quella di mercoledì alle 20,30 a Mondovì fra Danna e Milano. Domenica si giocheranno gli incontri di andata delle semifinali: alle 15 a Riva d'Alba, Balocco affronterà Dogliotti; alle 16 a Cervo, Rosso II se la vedrà con il giocatore che uscirà dallo spareggio a tre fra Milano, Terreno e Danna.

Per quanto riguarda le gare juniores e senio-

## Agli azzurri tre titoli su sette

**ORNAVASSO.** Grande spettacolo per due giorni e Ornavasso e in tutto il Verbano per i quinti campionati europei e la terza prova di Coppa del mondo di ski roll organizzata all'ultima ora (reputata la gara non disputata a Salonicco, in Grecia) con la partecipazione di atleti di 11 nazioni. Gli azzurri hanno primeggiato nel medagliere conquistando dei campionati europei 3 dei 7 titoli in palio con il vicentino Antonio Gnata nei Master, con la staffetta giovani composta dal lombardo Scul Galbati, dai veneti Cristian Toaldo e Simone Buziol e con la staffetta Master composta dal trentino Silvano Berlanda, dal lombardo Antonio Villa e dal Veneto Guido Masiero, squalificato dopo aver vinto la gara individuale per scorrettezze tra mille discussioni. A conquistare le quattro medaglie d'argento sono stati nei giovani Simona Buziol, nei Master Silvano Berlanda, nelle giovani l'ex campionessa europea lombarda Anna Rosa e nella staffetta giovani la stessa Anna Rosa, la siciliana Maria Teresa Gallo e la veneziana Kezia D'Incal.

Per quanto riguarda le gare juniores e senio-

res di Coppa del mondo sono da registrare per l'Italia due vittorie, tra secondi posti e un terzo posto.

A vincere sono stati nell'individuale seniores, dopo un'appassionante volata a 13, il campione del mondo di staffetta in carica il siciliano, da 10 anni di casa a Bassano del Grappa, Alfio Di Gregorio, che si è poi ripetuto nella staffetta seniores insieme al veneto Alberto Pertile e al suo coregionale Mirko Collavo in una gara dove l'Italia si è permessa il lusso di lasciare uno dei suoi tre campioni del mondo, il lombardo Stefano Cordoni, in seconda squadra.

In Coppa del mondo sono poi da registrare i secondi posti della siciliana Emanuela Zappalà nelle juniores, della mamma di Ornavasso Guidina Dal Sasso e la veneta Federica Tedesco e la lombarda Monica Comi nella staffetta seniores e nella staffetta juniores con la lombarda Alessandra Arrighini, la triestina Mateja Bogadek e la siciliana Emanuela Zappalà, un terzo posto negli juniores con Giuseppe Borzi.

Un bilancio più che soddisfacente che premia l'impegno e la preparazione di tutti gli azzurri.

(ces. car.)

## PRIMA GIORNATA

I risultati della prima giornata ■ classifiche degli otto gironi: nel B spettacolo ■ goleada tra Vespolate e Recetto (4-3)

## Il San Benigno espugna il terreno del Borgotorre: 5-1

Albiano (C), Vinovo (F), e Fubine (H) corsari con La Cervo, Mirafiori e Piovera

**GIRONO A.** Agrano-Briga 1-0; Bavenese-Stresa 1-1; Cusiano-Ornavassese 1-2; Gozzano-Gattico 2-0; Intra-Ferriolo 0-0; Juventus Domo-HM Arona 0-1; Pombiese-Varzese 2-3. Classifica: Agrano, Ornavassese, Gozzano, HM Arona, Varzese 3; Bavenese, Stresa, Intra, Ferriolo 1; Briga, Cusiano, Gattico, Juve Domo, Pombiese 0. La Cusiana ha terminato la partita in sette uomini ha causato quattro espulsioni per doppia ammonizione; gli ospiti dell'Ornavassese, in nove, sono riusciti ad eguagliare i tre punti.

**GIRONO B.** Borgovercelli-Pratese 1-2; Casaleggio-Grignasco 1-1; Carasense-Vaprio 0-3; Prassineto-Cavaglio 1-1; Ghemme-Bellinzago 0-2; Vespolate-Recetto 4-3; Serravallese-Sizzano 2-0. Classifica: Bellinzago, Pratese, Serravallese, Vaprio, Vespolate 3; Casaleggio, Grignasco, Cavaglio, Prassineto 1; Borgovercelli, Ghemme, Carasense, Sizzano, Re-

scivola il Borgovercelli contro l'undici della Pratese. **GIRONO C.** Aymavilles-Strambinese 1-1; Charvensod-St. Christophe 1-1; La Cervo-Aldico Albiano 0-2; San Biagio-Cavaglio 1-1; Spolina-Vallorco 2-2; Tavagnasco-Tollegno 3-0; Verres-Quincinettese 1-1. Classifica: Tavagnasco e Atletico Albiano 3 punti; Aymavilles, Strambinese, Charvensod, St. Christophe, San Biagio, Cavaglio, Spolina, Vallorco, Verres e Quincinettese 1; La Cervo e Tollegno 0. **GIRONO D.** Aviglianese Buttiglier-Merone Casc. Vica 0-1; Borgonese-Paradiso Leumann 1-1; Cafasse-Lanzese-Rosta 1-1; Ferriera Condove-Borgo S. Remo 2-0; Fiano-Olympic Fulminosa Dynamo 1-1; Grugliasco S. Paolo-Gioventù Giavenese 2-0; La Sportiva Nolese-Rivalta Valsangone 1-1. Classifica: Aviglianese 3, Ferriera Condove, Grugliasco S. Paolo; Borgonese, Cafasse Lanzese, Fiano Calcio, Olympic Fulminosa Dynamo, Paradiso Leumann, Rivalta Valsangone, Rosta 2000, La Sportiva Nolese 1; Borgo S.

Remo, Gioventù Giavenese, Merone Cascine Vica. **GIRONO E.** Beppe Viola Autopitagora-Gassino 2-1; Borgotorre-Reale S. M. gino 1-5; Carrara 90-Sporting Torino 1-0; Livorno Ferraris-Rondissone 1-2; Savonera Maroso S. Giorgio 0-2; Verolengo-Pozzomanno 4-1; Villareggese-Caluso 3-5. Classifica: Beppe Viola Autopitagora, Caluso Calcio, Carrara 90, Real S. Benigno, Rondissone, S. Giorgio, Verolengo 3; Borgotorre, Gassino, Livorno Ferraris, Pozzomanno, Savonera Maroso, Sporting Torino, Villareggese 0. **GIRONO F.** Atletico Mirafiori-Vinovo 0-2; Castagnole-La Loggia 1-0; Mirafiori-Trofarello 1-1; Nonesano-S.M. Storari 1-1; Nuova Villanova-Polifino 1-1; Pina 73-Belinasco 2-0; Boigalupo-Nichelino 1-4. Classifica: Castagnole, Nichelino, Pina 73, Vinovo 3; Mirafiori, Nonesano, Nuova Villanova, Polifino S.M. Storari, Trofarello 1; Atletico Mirafiori, Belinasco, Boigalupo, La Loggia 0. Risultati a sorpresa: a raffica nella giornata d'esordio di rinnovatissimo girone 120 sei for-

mazioni erano già nella categoria la passata stagione. I colpi più succosi delle matricole Vinovo e Castagnole, vittoriose su Atletico Mirafiori e l'ambizioso La Loggia, e del Nichelino straripante sul Valerio Boigalupo, neo retrocesso. **G. Beinetta-Cavour 3-1;** Barge, Pool Giovencalcio 1-1; Carmagnole-Stella Azzurra 1-2; Cornelianno-Salsasio 1-1; Doglianesi-Olmo 84 3-0; Racconigi-Luserna 0-0; San Secondo-Carrù 5-2. Classifica: San Secondo, Doglianesi, Beinetta, Stella Azzurra 3; Barge, Pool Giovencalcio, Cornelianno, Salsasio, Racconigi, Luserna 1; Carmagnole, Cavour, Carrù, Olmo 0. **H. Arquatese-Casine 1-1;** Carrosio-Rocchetta Tanaro 1-1; Casanovo-Ovada 1-1; Comolli Novi-Montegio 1-1; R2 Nizza-Fresonara 2-0; Piovera-Sporting Fubine 0-2; Viguzzolese-Felizzano 2-0. Classifica: R2 Nizza, Sporting Fubine, Viguzzolese 3; Arquatese, Carrosio, Casanovo, Casine, Cassano, Montegio, Ovada, Rocchetta 1; Felizzano, Fresonara, Felizzano 0.

## SPORT REGIONE

### Bocce, trofeo Bonello e fossanesi

**ASTI.** L'Automoni Fossano (Ariatello-Bocce, 13°) Coppa Italia, organizzato dalla Tubosider ad Asti, 13-3 in finale sul Pianezza (Garrone-Mometto-Oddenino-Risso) 13-3. Classifica: Niri Auto Asti 39; Chiavarese 36; Brb Ivrea 31; Automoni Fossano 30; Ferrero 29; Amici Chiavarese e Pianezza 26; Tubosider 24. A Francesco Carrara e Rinaldo Genova (Pianezza) è andato invece il titolo italiano Veterani di bocce a coppie disputato al Csr Vinovo.

### Ciclismo, Coppa Stignani

Coronando con una fuga solitaria protrattasi per quaranta chilometri, il campione regionale degli Under 23 Arnaldo Walder (Girardengo-Alplast) ha vinto per distacco la 37ª Coppa Stignani, svoltasi ad Abbiategrasso (Milano).

### Baseball, benino l'Aliajuventus

**FIRENZE.** L'Aliajuventus impegnata a Firenze nell'ultima giornata della stagione regolare, ha perso il primo incontro 4-3 e vinti i successivi due per 13-8 e 9-1. Torino ha terminato così il campionato al quinto posto, a sole tre vittorie e distanza dal Caserte, ultima qualificata per i playoff.

### Canottaggio sul Lago Maggiore

**PALLANZA.** Assenti gli iridati Pittino e Basalini (Lago d'Orta), l'argento Mattei (Sport Fiat Avio) e i quarti dell'otto pesi leggeri Pasqualini (Armida) e Maroni (Sport Fiat Avio), nella quinta regata regionale aperta svoltasi a Pallanza sono scesi in acqua comunque atleti per 14 società. La classifica è stata vinta dagli Amici del Fiume i quali si sono imposti anche nella speciale per la categoria allievi.



# DESPAR CRESCE VICINO. IN TUTTA ITALIA.

*La Despar Italia è stata fondata nel 1960. Da allora, anno dopo anno, questa insegna ha continuato a crescere conquistando sempre più la fiducia della clientela italiana grazie alla qualità dei prodotti, alla convenienza dei prezzi, all'efficienza del servizio.*

*Oggi l'insegna Despar è presente in tutta Italia con 2.178 punti vendita, che vanno dal tradizionale negozio sotto casa, al grande ipermercato, ai centri commerciali.*

*C'è una Despar per tutti e ovunque. E ovunque c'è Despar c'è una offerta che va dalle grandi marche nazionali, alla marca privata, ai prodotti tipici locali.*

*E sempre, un cordiale sorriso di benvenuto per tutti.*

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR





## PERSONAGGIO

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

## Il ministro dei Beni culturali traccia il bilancio dopo la riapertura della Galleria Borghese



Nella foto grande a sinistra il vicepremier e ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni. Qui: il premier Romano Prodi e il segretario della Rifondazione Fausto Bertinotti.

**Q**UELLA notte neanche le sciolpino dello chef di Palazzo Chigi riuscivano ad addolcire l'espressione di Romano Prodi e di Bertinotti. Al culmine della tensione Walter Veltroni guardò negli occhi il leader di Rifondazione: «Fausto, togli la testa che facciamo un pasticcio». Il piglio buonista Veltroni nella famosa cena del 3 può sorprendere, ma è un'altra prova dello scatto psicologico che nelle ultime settimane ha meno prudenti il capo del governo e il suo vice.

Certo, Prodi ha impiegato parecchi mesi per scollarsi quel soprannome - «mortadella» - così appiccicoso e ineluttabile. Da qualche settimana sono arrivati gli editoriali ammiccanti, le battute-slogan («moriranno tutti prodiani»), il «soccorso» di opinion-leader come Maurizio Costanzo che, alcune sere fa, ha insistito (invano) pur di far dire al presidente Consiglio che per una volta almeno l'Italia era più brava della Germania.

Ma anche il povero Walters - come lo definì D'Alema nei mesi del «coprifuoco» - non ha intenzione di restare indietro. Il vento è girato dopo i riconoscimenti internazionali per la riapertura della Galleria Borghese, al punto che la severa *Frankfurter Allgemeine* è arrivata a titolarla «Veltroni, un ministro come Superman». E anche diversi «indaggi di casa nostra» - sul *Corriere della Sera* ma anche sul *Tempo* - hanno cominciato ad indicare Veltroni in cima ai gradimenti. Ma dal punto di vista dei giochi politici il numero due del governo ha deciso di passare al contrattacco. E' l'8 settembre

## «Un nuovo Rinascimento per l'Italia»

Veltroni: così rilanceremo il Paese dell'Arte

il comitato politico del pds è chiamato a replicare al Bertinotti crasiolo di quelle ore. Veltroni presenta Botteghe Oscure e chiede «una presa di posizione chiara». In un partito che ancora qualche mese prima aveva oscillato, si schiera unanimemente sulla tradizionale linea veltroniana: dopo il governo dell'Ulivo ci sono soltanto elezioni.

«Sì, quel giorno tornato da Botteghe Oscure più sereno di altre volte», racconta Veltroni. Un modo soft per dire che altre volte era andata peggio. Nelle riunioni a Botteghe Oscure, ma anche sulle pagine dei giornali. Quando dirigeva l'*Unità* ne era diventato il beniamino, appena è entrato a Palazzo Chigi,

è iniziato il cannoneggiamento. E Botteghe Oscure soffiava sul fuoco, con la «Velina» che spargeva veleno ogni giorno. Sugli incontri del vicepresidente del Consiglio i cantautori. Sul lotto. Sui pomariggi al cinema con lo sconto. Sui viaggi all'estero del ministro mentre la bruciava. E Veltroni, a volte, prestava fianco, con dichiarazioni del tipo: «Come le isole Mauritius sono il simbolo mondiale per le spiagge, così l'Italia lo dovrà diventare per l'arte».

Ma il vero handicap di Veltroni è apparso in gran parte resta il doppio lavoro: capo delegazione pds al governo e ministro dei Beni culturali. Lavori inconciliabili? Lui rove-

scia il ragionamento: «A me non è mai piaciuta questa definizione del capo-delegazione. Ricorda molto la Prima Repubblica. Questo è il governo dell'Ulivo. E la gente sta accorgendo: nessun giornale ha potuto raccontare sgambetti e baruffe tra ministri. Non so a che posto questo governo nella graduatoria della durata, sicuramente è al primo posto per l'armonia interna». Tutto vero. I momenti-clou D'Alema presenta a Palazzo Chigi e parla direttamente con Prodi, raramente a Veltroni a fare la mediazione tra la Quercia e il presidente del Consiglio. Veltroni ha scelto tandem con Prodi e il capo del governo ricambia. A Costanzo che gli chiedeva chi si portereb-

be sulla canna della bicicletta, Prodi ha risposto senza esitare: «Veltroni». Una sintonia confermata anche lontano dai riflettori. Durante il pranzo agostano con Tony Blair a Bologna, il premier inglese ha confessato a Prodi e Veltroni di essere tentato dall'idea di «cambiare la legge elettorale». Gli hanno chiesto: «Scusa Tony, ma in percentuale quanto ha preso il Labour?». E Blair: «Circa il 40 per cento». Veltroni e Prodi, quasi le parole: «Come l'Ulivo, soltanto che noi abbiamo una maggioranza di 7 deputati e voi 150. Pensaci...».

Certo, Veltroni ha rinunciato a fare il «capo-cellula» a Palazzo Chigi e soltanto il suo politico comincia a risentir-

si meno. Soprattutto per un motivo. Fin dal primo giorno, il prudente Veltroni ha scommesso tutto sulla durata del governo. E ad ogni bivio, ha scelto sempre la strada che favoriva la governabilità e alla fine i fatti gli hanno dato quasi sempre ragione. Welfare? Un anno fa, da Capri, è Veltroni a lanciare il tema, accolto dalle polemiche anche dei suoi. La Lega? Dentro il pds non si erano mai esauriti gli ammiccamenti, lui a piena estate ha scritto sul *Corriere della Sera* un articolo di chiusura netta e proprio due giorni fa D'Alema ha dovuto riconoscere: «La mia strategia tesa a favorire un'evoluzione democratica della Lega fino ad oggi non ha dato risulta-

ti positivi. Da questo punto di vista mi sento sconfitto». E Bertinotti? «Pur essendo tra i più distanti da lui», racconta Veltroni, «non ho rotto il filo del dialogo e così, quando sul Dpef si è sfiorata la crisi, io lavorai per evitare una rottura, messo il Paese in ginocchio».

Certo, ha pagato la scommessa sull'autoconservazione, ma intanto sono arrivati - assieme ai riconoscimenti - personaggi come Ralf Dahrendorf o Federico Zeri - anche i primi risultati del lavoro da ministro: il raddoppio dei finanziamenti per la cultura, i 300 miliardi per i restauri con i proventi del lotto, l'apertura notturna dei musei, i piani di riforma per la Biennale, per il teatro, per la musica, per la tutela delle città storiche. E il duello a distanza con D'Alema nell'approccio ai potenti della Terra? A fine ottobre Veltroni sarà a Washington per la festa della Nif e in quella occasione potrà stringere la mano a Clinton. In questi giorni, il pensiero fisso è Bertinotti. Dice Veltroni: «Difficile comprendere se Bertinotti coltivi il retro-pensiero andare alla crisi di governo per mettersi poi all'opposizione di un governo dal pds ad an. Oppure se l'aver allargato il campo del dissenso, alla fine, possa favorire una soluzione positiva». Ma a Palazzo Chigi restano ottimisti: «La sinistra italiana», dice Veltroni, «è ad un passo da una grande occasione storica, quella di portare l'Italia fuori dalla lunga stagione dell'instabilità. Ad un passo dal traguardo che facciamo? Un governo con La Russa e Buontempo?».

Fabio

TUTTI DOVREBBERO VEDERE ARTISSIMA.

AL LINGOTTO  
TUTTI I GIORNI  
DALLE 11.00 ALLE 20.00  
VENERDÌ  
DALLE 11.00 ALLE 23.00  
25 - 28  
SETTEMBRE '97

CON LA COLLABORAZIONE  
DI EXPO 2000 - LA STAMPA

CON IL PATROCINIO  
DI REGIONE PIEMONTE,  
PROVINCIA DI TORINO,  
CITTÀ DI TORINO.



**ARTissima**  
FIERA D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA



## Biaggi solo secondo Waldmann fa paura

BARCELONA. Nel Gran Premio di Catalogna, terza ultima prova del Motomondiale, consueta vittoria di Valentino Rossi e Mike Doohan, già campioni 1997, nelle 125 e 500 con l'Aprilia e la Honda. Si complica invece la situazione della classe 250, l'ultima che deve ancora definire il vincitore.

Qui il tedesco Waldmann, grazie al successo di ieri, si è portato in testa al Mondiale scalando il giapponese Harada e Max Biaggi. Il pilota romano si è classificato al secondo posto per un problema al cambio proprio nell'ultima curva del circuito di Barcellona.

Adesso, la sfida per la conquista del titolo è sempre più incerta. E mancano solo due gare (Indonesia e Australia) alla chiusura.



Biaggi, la situazione si complica

## Italia, solo bronzo e Beбето si difende

EINDHOVEN. L'Italia ha chiuso al terzo posto (è il peggior risultato nelle ultime cinque edizioni) il campionato europeo di pallavolo. Gli azzurri hanno battuto la Francia per 3-1 mentre l'Olanda ha vinto il titolo (3-1 alla Jugoslavia).

Bebeto, il ct che ha sostituito Velasco, si «difende» per il risultato: «Un torneo difficilissimo. Noi siamo seri problemi tecnici, soprattutto in ricezione. Inoltre, gli infortuni a Rosalba e Pippi mi hanno costretto a cambiare in corsa formazione. Un bronzo così non è proprio da buttar via».

Il ct adesso vuol programmare il prossimo triennio della Nazionale e spera di trovare un'intesa con le esigenze del campionato. Ma già affiorano le polemiche.



Bebeto, ct della Nazionale

## Bertolucci in Svezia «Credo ai miracoli»

Comincia la grande avventura in Coppa Davis per gli azzurri di tennis. La comitiva italiana è partita ieri da Bergamo per Norrköping, dove da venerdì a domenica prossima l'Italia affronterà la Svezia nella semifinale. L'altra sfida è fra Stati Uniti e Australia, in programma a Washington.

Il nuovo commissario tecnico Bertolucci non ha ancora deciso chi affiancherà nei singolari Furlan, Camporese, Martelli e Sanguinetti. Contro la Svezia nel doppio andranno in campo Camporese e Nargiso.

Bertolucci, che sostituisce Panatta, appare fiducioso. Dice: «Io credo ai miracoli». Il capitano, assunto a termine, spera di vincere il posto anche dopo questo difficile confronto.



Furlan, primo singolarista

## Ferrari, vai

F1, domenica  
G. P. d'Austria

Domenica a Zeitzweg quattordicesima prova del Mondiale Formula 1. Una gara importante nella sfida per il titolo tra Schumacher e la Ferrari e Villeneuve sulla Williams. Si corre su una pista abbandonata nel 1987 e ora completamente ridisegnata. La scuderia di Maranello, per il Gran Premio d'Austria che si aprirà giovedì con una serie di test liberi, utilizzerà vetture con telai vecchi e nuovi in modo di permettere al pilota tedesco di fare prove comparative. Intanto Jean Alesi ha firmato per correre nel 1998 per la Sauber che utilizza i motori Ferrari. Ore decisive anche per il futuro di Damon Hill che potrebbe firmare la Prost e per Fisichella conteso fra Jordan e Benetton.

Calcio a PAGINA 33

ORIGINAL  
MARINES  
SPORT & SPORTSWEAR

# lunedìsport

LA STAMPA

15 Settembre 1997 25

ORIGINAL  
MARINES  
SPORT & SPORTSWEAR

Bianconeri bloccati dalla Roma; Inter e Fiorentina in testa: e domenica è già sfida diretta

## La Juve frena, due in fuga

### E' festa per Ronaldo, al primo gol

N ESSUNO ipotizzava un mese fa che l'Inter e la Fiorentina si sarebbero trovate insieme nella prima fuga, chiamandola così, del campionato. Moratti diceva di Simoni che non aveva il polso per sistemare la folia di campioni raccolti nell'Inter e non ci fossero i due gol di Recoba contro il Brescia forse il gentiluomo di Crevalcore si sarebbe presentato a Baggio da pensionato. Quanto a Malesani, era tale la fiducia nei suoi confronti che dopo le prime uscite della Fiorentina gli allibratori di Londra lo segnalavano il primo allenatore che sarebbe saltato in serie A, preceduto da Prandelli e Spalletti. Il che spiega perché non tutti i bookmakers arricchiscono e qualcuno chiude.

Simoni e Malesani sono personaggi distanti: l'uno, 58 anni, non si spaccia per quello che non è e fa giocare come ha sempre fatto, dando abbondante libertà ai fantasisti; l'altro, all'esordio in A, era tra gli ultimi sacchini militanti ma ci dicono che pure lui abbia abbandonato l'oltranzismo. Li si sente il senso della misura, raro coglierli in pensieri e parole fuori posto.

La partenza della Fiorentina stupisce più di quella dell'Inter che tutto il mondo inserisce tra le favorite per lo scudetto. I viola hanno ritrovato il miglior Batistuta, due reti anche al Bari e fanno cinque in due giornate: all'argentino non mai di entrare in forma così rapidamente e potrebbe essere la zione al litigio con Cecchi Gori in estate (quando non lo lasciarono andare a Barcellona) più semplicemente l'effetto di vacanza più lunga del solito. Domani la partita con la Lazio a S. Siro farà suonare le trombe, anche più di quanto non sia successo ieri a Bologna e il Fenomeno e Baggio, un match tra i più spettacolari. Ronaldo e Batistuta, scambiati frecciate al veleno (più l'argentino in verità), vedremo a chi ne resta da scagliare in campo. Tra le sorprese segnaliamo una squadra, l'Atalanta periclitante rifatta da Mondonico, e un giocatore, Hubner, che con quel cognome sembra straniero e lo fosse non avrebbe dovuto attendere i trent'anni per arrivare in serie A dopo sei stagioni finite regolarmente tra i dilettanti a doppia cifra. Nel Brescia è già 4.

La stagione delle sorprese non risparmia il Milan (in negativo) né la Parma e la Juve. I bianconeri hanno confermato all'Olimpico con la Roma che c'è molto da lavorare, perché tre conclusioni contro la squadra di Zeman sono poche e Feruzzi ha pareto l'imparabile, come con la Lecce. Suonano timidamente precoci allarmi.

Marco



### Serie B Pari dei granata con il Foggia Toro, troppo poco un gol spettacolare

TORINO. Al Delle Alpi il Torino ha chiuso in parità (1-1) il confronto con il Foggia che ha conquistato così il primo punto della stagione in serie B. La squadra di Souness, in svantaggio per un gol di Chianese al 26', ha rimontato con uno splendido tiro al volo di Carparelli al 39' dopo un veloce scambio di Lentini con Dorigo e un perfetto assist di quest'ultimo.

I granata nella ripresa hanno preso d'assalto la porta dei pugliesi, rimasti in dieci per l'espulsione di Franceschini, riuscendo a concretizzare la loro superiorità. E qualche brivido è venuto da alcune contropiede dei foggiani. Decisamente positive le prestazioni dell'inglese Dorigo e Lentini mentre l'ex-parmigiano Minotti è apparso ancora in

testa al torneo cadetto è rimasto un terzetto con Perugia, Cagliari e Ancona sette punti. Il Toro si trova a quota 11.

Perugia

### BOXE Così un fabbricante di Los Angeles ricorda il match con Tyson; ed è lite con i legali del campione Dai un dolce morso a Holyfield In vendita un cioccolatino a forma di orecchio

NEW YORK. Anche l'indignazione può procurare business. Ricordate il pezzo d'orecchio di Evander Holyfield portato via da un morso di Mike Tyson nei match del giugno? Per tutti fu una cosa indecente, un gesto antisportivo che comportò dibattiti, riunioni d'emergenza degli «organi preposti», minacce squalifiche, eccetera.

Ma per un intrepido signore di Hollywood (intesa come città del cinema) come sobborgo settentrionale di Los Angeles quel morso è servito da ispirazione per una nuova ditta produttiva. La sua ditta, dolciumi, che si chiama «Candy Factory», ha in vendita dei cioccolatini che hanno l'esatta forma di quel pezzo d'orecchio, compresa la «straccia» dei denti. Ha subito venduto scatole, realizzando un guadagno di 600 dollari. Non è molto, ma la sua idea è che appena la voce si spargerà, i suoi operai dovranno fare gli straordinari per far fronte alle richieste. Gli acquirenti, a quanto pare, trovano molto diletto nel masticare quel pezzo d'orecchio e l'eventuale disagio psicologico è mitigato dal sapore del cioccolato.

Ma siccome Frank Shefel (questo il nome del cioccolataio) ha esagerato, ora si trova ad affrontare le ire del campione moricciato. Accade infatti che il cioccolatino si chiama «Evander-Tyson», una storpiatura del nome di Holyfield, che così acquista un prefisso quanto mai appropriato: vuol dire

per l'appunto orecchio. Il campione, si diceva, non ha apprezzato lo spirito dell'iniziativa e i suoi avvocati hanno mandato una lettera di fuoco a Shefel, ricordandogli che il loro cliente non ha autorizzato l'uso del proprio nome e intimandogli di sospendere la produzione e la vendita di quei cioccolatini. Altrimenti, finirà in tribunale.

«E' stata una cosa buffa e come tale io l'ho vista», si difende lui. «Farne un caso giudiziario è ridicolo». Poi, ammiccando, aggiunge forse quelli che circondano Holyfield si sono arrabbiati per non avere avuto l'idea per primi. Per i campioni dello sport, come si sa, ogni sospetto deve essere calcolato in base ai milioni che può procurare e deve essere regolato dagli accordi con gli onnipresenti sponsor. «Che volete che vi dica - commenta più divertito che preoccupato Shefel - se insistevano vuol dire che passeremo direttamente dal ring all'aula del tribunale. Ma io spero proprio che arrivino fino a tanto».

Intanto la sua idea ha trovato degli imitatori, preannunciando la nascita di una tendenza. Una ditta di Glendale, sempre in California, ha messo anch'essa in commercio dei cioccolatini simili chiamandoli «santo orecchio di Evander». Per gli imitatori del campione, probabilmente è troppo tardi. La marea sale.

Franco



Holyfield si tocca l'orecchio dopo il morso di Tyson



ROMA  
DAL NOSTRO RIVIAIO

Zero a zero, l'unico della giornata: chi lo avrebbe mai detto? Introdotta dalle lingue di fuoco di Lippi e Lippi, la sfida tra Roma e Juventus consegna all'archivio un risultato in rapporto alle fregole dei tecnici, ma rispettoso della bravura dei portieri, Konzel e Peruzzi, e spia fedele dei restauri eretici in corso nella capitale, e della filosofia sposata, sull'altro fronte, dalla cordata umbertina. La Roma si muove a folate, l'attacco della Juve è Inzaghi. Lui, e nessun altro.

A livello di occasioni spicciolate, vince la Juve: le tre Inzaghi (due rintuzzate da Konzel, l'ultima in pieno recupero, e mezza clamorosa delle altre, deposita sul fondo) quelle di Gautieri (di testa, sciupata) e Totti (doppio miracolo di Peruzzi). Quanto al gioco, più Roma nel primo tempo, più Juventus nel secondo.

In un'arena che strugge passione, la Roma si avventa sulla Juve come un leone sull'osso. Totti ruzzola in campo a Birindelli. Ferrara anticipa Balbo e al 5' trova il modo di farsi ammonire per un tackle non proprio oxfordiano a metà campo. Premesso che Aldair italiano per parte di suocera e Del Piero in tribuna per evasioni di raduno (azzurro) costituiscono, sul piano squisitamente politico, un solido terrapieno, dal cilindro di Zeman un 4-3-3 di alcuni eliferi: la spalla di Aldair è Peruzzi, non Servadei. A destra, in coppia con Cafu, si agita Gautieri e non Paulo Sergio. Il quale laterale mancino, il coccolatissimo Wagner e non Tommasi.

La Roma avanza per stagle e sciabolata, quelle di Di Biaggio, che Deschamps non sempre intercetta. Lo Zidane che caracolla qui ora là, e sempre comunque ai margini, non incide, non pesa. Soffrono, i campioni, il tremendo degli avversari, appena, soprattutto, l'azione si sposta a lat, a destra (Birindelli-Zidane contro Totti-Candela) e a sinistra (Dimas-Di Livio contro Cafu-Gautieri). Fra i più lucidi, capitano Conte, molto accentrato, e spesso a tu per tu con Di Francesco. Un quarto d'ora, e la Roma scende a più consigli, preoccupate com'è non offrire bersagli al grilletto di Inzaghi.

Al 10' Gautieri spreca, di testa, una colossale propiziazione. Totti a Balbo. Piano piano, la Juve si scuote e guadagna metri preziosi. Difese alte, in linea, gli assistenti di Treossi torturati da centimetri di fuorigioco. La notte si illumina dei riflessi felini di Angelo Peruzzi. Il portiere, al 21', compie un doppio prodigio su Totti, sguinzagliato da Di Biaggio: prima gli rintuzza il destro filante e poi il tap-in di sinistro. Mostroso.

Nel contesto di uno squilibrio meno accentuato, e di un ritmo mai salottiero, anche la Juve, alla mezz'ora, sfiora il gol. Padovano e Inzaghi, un lampo, gran parata di Konzel e destraccio a supporto fuori bersaglio.

E' un duello, questo, che inaugura anche la ripresa: tocco di Con-

# Roma e Juventus non danno ancora il meglio e sono decisivi gli interventi dei portieri

## Peruzzi e Konzel le mani del pareggio

### Ma Inzaghi nel finale sbaglia il colpo del kappao

te, sventata del bomber, prodezza dell'austriaco. La Juve cresce, e adesso è la Roma a cercare il contropiede. Al 10', il lancio di Deschamps a carambola Petrucci-Zidane, Inzaghi scarta Konzel e sparacchia non si sa dove, e come. Ringrazi la bandierina del signor Saia, e un flagrantissimo fuorigioco, la storia non dovrà occuparsi di un simile papocchio. Ferrara e Montero tengono botta, Birindelli e Dimas si moltiplicano su Totti e Gautieri. Al 15', Tommasi avvicenda Wagner, più fumo che arrosto, e Pecchia rimpiazza Zidane, solo fumo. Molto hanno speso, gli zemaniani. Ora a cassetta li accomoda Madama, anche senza il trucco, e le meste, e gli argomenti, delle migliori. Quando Balbo, all'improvviso, si nel

vuoto, Nicoletti segnala un cervellotico off-side, che il popolo romanista non gli perdona. Lippi, lui, attende il 27' (troppo) per togliere l'impacciato Padovano e pro-Nicola Amoroso, subito ammonito per eccesso di zelo agonistico.

Zeman ricorre a Paulo Sergio e Delvecchio, richiamando, in rapida successione, Totti e Gautieri. Agli spoccioli, Tacchinardi rievoca Di Livio. Tutti cambi tesi e prelo, lo status quo. Il destino, potrebbe forzarlo Inzaghi al 47', quando riceve Montero. Si beve Aldair a arma il destro. La mira non è baciata, Roma zero, Juventus zero, cose che capitano anche nelle migliori famiglie.

Roberto Beccantini

ROMA	(4-3-3)
KONZEL	6
CAFU	6,5
PETRUZZI	6,5
ALDAIR	6
LA	5,5
DI FRANCESCO	6,5
DI BIAGIO	7
VAGNER	5,5
(15' s.t. TOMMASI)	s.v.
GAUTIERI	6
(38' s.t. DELVECCHIO)	s.v.
BALBO	5,5
TOTTI	6
(20' s.t. PAULO SERGIO)	s.v.
ALL: ZEMAN	6

JUVENTUS	(4-4-2)
PERUZZI	6
BIRINDELLI	6
FERRARA	6
MONTERO	6
DIMAS	6
CONTE	6,5
DESCHAMPS	6
ZIDANE	6
(15' s.t. PECCHIA)	s.v.
DI LIVIO	6
(42' s.t. TACCHINARDI)	s.v.
INZAGHI	6
PADOVANO	5
(27' s.t. AMOROSO)	s.v.
ALL: LIPPI	6

Arbitro: TREOSSI

Ammoniti: Ferrara, Di Biaggio, Amoroso, Tommasi.

Spettatori: paganti 34.201, incasso 1.978.700.000, abbonati 33.436, quota abbonati 100.000.

## PAGELLE

MOTI DI MANTO  
PER DI BIANCO

**ROMA 2.** Non è da meno di Peruzzi, confermando quanto è buono si conosceva di lui. Stoppa due volte Inzaghi, strepitoso.

**4,5.** Spesso gli tocca delle punte bianconere, se la cava alla grande riuscendo pure a affondare di tanto in tanto.

**4,5.** Non usa mani come il quasi omonimo Peruzzi, ma l'area se deve fermare Inzaghi.

**5.** Forse emozionato dal status di italiano consegna qualche palla giocabile agli avanti bianconeri. Una per tutti a Inzaghi alle mezz'ora. Poi si rinfresca.

**5,5.** Non approfitta degli spazi a disposizione e delle zee.

**DI FRANCESCO 4,5.** Gioca alla Di Livio e, infatti, eccolo ripulire sovente ad eludere il bianconero cui si batte anche per strappargli un posto in azzurro.

**7.** Arcigno quanto basta per duellare con Deschamps. Anche suntuoso, quando Totti davanti a Peruzzi. Vigoroso al tiro. Migliorato rispetto al passato.

**5,5.** Il brasiliano colore ha il piglio del cavallo di razza, gli dà la confidenza con gli automatismi zemaniani. (Dal 15' st s.v.)

**6.** Spreca la prima palla gol del match. Impegna allo spasimo Dimas anche se infine non incide. (Dal 36' st Delvecchio s.v.)

**Prende colpi, schiuma rabbia a ogni s.p. per quello che è apparso un inesistente fuorigioco nel finale. Ma morde a sufficienza.**

**6.** Gioca, lui, mentre Del Piero, l'altro Talento, langue in tribuna. E reclama pure un rigore inesistente. E' ispirato. Ma non concreto. (Dal 30' st Paulo Sergio s.v.)

**4.** Doppio miracolo: Totti a metà del primo tempo. Poi somministrazione agli spostamenti alle finte di Balbo e compagnia danzante di Zeman.

**4.** Si affanna su Totti. Dopo le uscite tutte positive (Supercoppe al cospetto del Vicenza)

## Conte, volontà di ferro

### Zidane si spegne troppo presto

arriva anche lui la prima serata difficile. Ma non demerita.

**FERRARA 4.** Accarezza la caviglia di Balbo. Lo segue ovunque. Qualche volta resta al palo, segno che la condizione fisica è delle migliori. Ma molla mai.

**MONTERO 4.** All'inizio più mister Hyde che dottor Jekyll: il suo trasformismo sconcerta i compagni. Poi torna ad essere il puntello della difesa, anche i momenti di incertezza hanno superato le giornate del campione.

**DALLE 4.** Dalle parti quasi sempre uno sbocco la romanista, Gautieri gli tende continui agguati sul binario laterale, ma non deraglia mai.

**CONTE 4,5.** Assesta nelle mani di Wagner l'intento di domare gli ardenti spiriti. Con la solita vo-

lontà ottiene il massimo risultato. Emerge per stato tra i più solerti a sorreggere il movimento.

**6.** E' stato il primo a lanciare l'allarme, a temere di reggere un'altra stagione sotto le forche caudine di Ventrone. Non ha raggiunto i livelli della scorsa stagione. Se a tratti concede troppo a Di Biaggio forse è perché non è ancora al massimo.

**6.** Si procura due corner, col-  
Konzel alla prima parata.

Svaria, preferibilmente a destra, ora a sinistra, per consentire a Conte di non mollare la zona calda di mezzo, poi sparisce. (Al 15' st s.v.)

**LIVIO 6.** Soldato, insanguina, rendeva meglio quando maltrattava a destra. Quando li effettua con il

sinistro, i suoi cross appaiono meno efficaci, finale. (Dal 42' st Tacchinardi s.v.)

**INZAGHI 6.** Risponde a Totti quasi in fotocopia, a Konzel basta respinta. Il secondo tocco di Super Pippo va sull'esterno. Poi fa anche meglio di Totti tentando il bis, ma la staffetta non supera l'austriaco. Infine si inciucchia ma non trova l'angolo decisivo.

**PADOVANO 5.** Non ha spazio per affondare in velocità, i difensori della Roma stanno sul chi va là dall'inizio dopo essere stati bruciati due volte negli ultimi due anni. Anonima presenza. (Dal 27' st s.v.)

**TREOSSI 7.** Tiene bene in pugno la partita.

Franco Badolato



Birindelli in azione all'Olimpico: il difensore ha marcato Totti

## I NUMERI DELLA A

## L'Angelo della Juve è l'unico a zero gol

**PIOGGIA** di gol sul campionato. Se sono contati 33 il record per i 18 squadre risale alla 5ª giornata del 1992-93: addirittura 48, che portano il totale dei primi due turni a quota 18. Ma a partire dal 1988-89 (tornei a 18 squadre) si era saliti tanto in alto. Due sole squadre senza gol: Roma e Juventus che nel posticipo serale hanno chiuso in bianco. Dopo 180 minuti tutte le squadre hanno già centrato almeno un bersaglio, Peruzzi (e la Juve) il solo portiere a zero gol.

**FIORENTINA 15 ANNI.** Volano Batistuta a Fiorentina capo-

l'argentino 5

gol, sul tetto della classifica a

punteggio pieno, in compagnia

dell'Inter, la squadra viola. Un

avvio di campionato inedito

per l'undici toscano: era dal

1982-83 che dopo 180 i toscani

non si trovavano al comando,

quella volta dividevano il pri-

mo posto Roma e Sampdoria.

Batistuta sfiorato il re-

cord di Manfredini, connazio-

nale della Roma. Piedone, i

primi due turni del campionato

1960-61, grazie a due triplette

(contro Bari e Udinese), con 6

centri in 180', insieme

l'avvio più roboante dell'intera

storia del campionato.

**5 PMP.** Ronaldo è stato più rapido

Platini e Maradona, il brasiliano

dell'Inter, archiviato il di-

giugno del turno inaugurale, do-

po un attesa di 140' ha confe-

zionato contro il Bologna il

primo gol italiano. Anche il

primo della Juve nel 1982-

e l'argentino del Napoli (su

rigore) nel 1984-85.

dati a segno al secondo incontro

per entrambi il prodezza

era però arrivata dopo 152'.

**BACCHI CON UN PALLONE.** Che

botta Bacchini! Al via del Ma-

res l'ex leccese, con il primo

gol.

**GRAN DOMENICA.** Benetton

Vierchow. Il difensore,

anni, ha avviato con il Pia-

cenza il suo 18º campionato

nella divisione. Sette

squadre dello Zor (è stato

tesserato anche per il Perugia,

ma con i grifoni non ha mai

giocato): nella classifica del gi-

ramondo è preceduto soltanto

da Maurizio e Giancarlo

Bacci che in serie A hanno ri-

spettivamente indossato le

maglie di otto diverse

squadre.

Bruno Colombino

## SuperPippo: due occasioni

«Ma il loro portiere è stato bravo»  
Aldair: «Noi, come vuole Zeman»

ROMA. Spogliatoi dell'Olimpico. Sudati, stanchi ma sostanzialmente felici. Aldair e Inzaghi, due fecce, una partita spettacolare. Il giallorosso di... innanzitutto felice per essere diventato cittadino italiano, grazie ai nonni di moglie. La gara? Primo tempo velocissimo, specialmente per merito della Roma. Noi siamo infatti partiti spartiti, proprio come vuole il nostro allenatore Zeman. «Abbiamo avuto occasioni prima con Totti e poi Gautieri, la Juventus non è stata certo a guardare e ha avuto grosse opportunità con Inzaghi. Al di là dalle 0 che dice poco, credo che la gente si sia divertita a vederli giocare, noi a la Juve meglio dire».

Dopodiché il jolly romanista passa la palla a Pippo Inzaghi, serio, un po'... per le occasioni che ho avuto e che, soprattutto, finale, Konzel mi ha negato con un intervento

miracoloso. E' stata comunque una grande partita. Soddisfatto della Juve che mi è piaciuta parecchio. Loro sono partiti benissimo, dire che Peruzzi su Totti si è superato. Noi invece abbiamo preferito una partenza prudente, stavamo coperti e pronti a replicare in contropiede. Prima a poi, pensavamo, avremmo avuto opportunità giuste. Così è stato. Peccato non essere riusciti a concretizzarla, anche per merito del loro portiere».

Gli si nota la difficoltà che ha trovato Zidane davanti al ritmo sostenuto della Roma. Zidane sembrava caracasse la posizione più giusta. Inzaghi è asciutto: «Sì, ma soltanto perché con lui e Padovano esterni avevamo più probabilità di filarcia in profondità. E, si sa, per Zidane la zona esterna è una zona quasi tutto inedita».

Dagli spogliatoi alla tribuna

d'onore. Ospiti, come sempre, illustri. E anche disponibili, visto l'andamento della partita. Il primo tempo è ritenuto un fuoco d'artificio che ha affascinato tutti. A cominciare da Mario Pescante, presidente del Coni, il quale giudica il match «divertentissimo, e bella ma bella Roma che ha fatto sfilare giocatori molto bravi che io non conoscevo, Wagner. Ci sarà da divertirsi, quest'anno. Il pareggio è comunque giusto e aggiunge che lo zero a zero non propone fedelmente l'andamento della partita».

Franco Carraro, neo possidente Lega nazionale calcio, in sintonia con Pescante. E dice, sorridendo: «Mi sono divertito tanto, come il pubblico. La partita è elettrizzante, la cornice è stupenda, l'Olimpico ha ritrovato il grande pubblico che conosciamo. Una fantastica scenografia per show divertentes».

lp. a.i



Si apre la Convention internazionale sulle nuove tecnologie alimentari

# «Food Ing», il cibo di domani

A Cuneo arrivano esperti da tutto il mondo

E IN REGALO I LITFIBA



CUNEO. E' anche il giorno del grande evento musicale: stasera, alle 21, in piazza Galimberti si esibiranno i Litfiba, in un concerto offerto dal Gruppo Allione, organizzatore di «Food Ing». La serata si inizierà alle 19,30. Presenterà la kermesse (trasmessa in diretta da Rds e ripresa da Telemontecarlo, la manderà in onda nei prossimi giorni, in prima serata) Mauro Marino e l'animazione sarà di Ike-Terry. Apriranno «Li Troubadours de Combescur», seguirà lo show del cantante Daniele Silvestri. Gli spettatori potranno lasciare l'auto nei posteggi al Palasport e piazza d'Armi (con bus-navetta), Foro boario, piazza Torino, porta Torino, piazza Martiri, piazza Boves, mercato delle uve, via Fontanone. Domani a Tarantasia (ore 21, sempre gratis) saranno di scena i Platters. [r. a.]

CUNEO. Si apre stamani a Cuneo «Food Ing», la prima Convention internazionale sulle tecnologie alimentari, dedicata al settore di frutta e verdura. L'evento (durerà fino a mercoledì) è organizzato e promosso dalla «Allione Ricerca Agroalimentare spa», società del gruppo Allione (la sede è a Tarantasia), in collaborazione con l'Unido, organismo Nazioni Unite per lo sviluppo industriale. Il gruppo «Allione» ha sedi nel mondo.

I lavori s'inizieranno alle 9, al Centro incontri della Provincia, in corso Dante. Interverranno Michele Pinto, ministro per le Risorse agricole, de Maria y Campos, direttore generale Unido, il presidente della Regione Enzo Ghigo, il presidente della Provincia Giovanni Quaglia, il sindaco di Cuneo Elio Rostagno, il presidente dell'Unione industriale Ottaviano Anselmino. Modererà i lavori Giuseppe Grosso de «La Stampa».

Con «Food Ing» Cuneo diventa la capitale dell'agroalimentare. «La ferma volontà dell'intero gruppo - dice Ernesto Allione, presidente dell'«Allione ricerca agroalimentare», società a capitale pubblico-privato - è stata indirizzata sulla nostra provincia perché questa terra è la prima in Italia nel settore agroalimentare».

Nella «Grandes» comparto



Il ministro Pinto, il presidente Ghigo e l'industriale Ernesto Allione

## Gli studi su frutta e verdura

Dopo la cerimonia di apertura, la Convention entrerà nel vivo con interventi esperti, ricercatori e studiosi sugli effetti tecniche di coltivazione, sulla qualità di frutta, verdura e derivati, insieme con il controllo della qualità. Nel pomeriggio si discuterà confezionamento e trasporto della prima e dei derivati. Martedì si parlerà tecnologie la lavorazione e conservazione, mentre nel pomeriggio si affronterà lo sviluppo nuovi processi e dei prodotti. Mercoledì si discuterà di ingegneria genetica e le tecnologie per analisi e descrizione. Il pomeriggio la Convention si sposterà ad Alba, alla Fondazione Ferrero. [r. a.]

conta novemila miliardi l'anno di fatturato, ottomila addetti e centotrenta industrie.

Più di relatori da il mondo illustreranno il futuro dell'agroalimentare, dalla produzione al consumo finale. A «Food Ing» si delinea il

cibo di domani.

I congressisti sono circa settantotto, gli specialisti 84, provenienti dai cinque continenti. Sono rappresentati 45 Paesi del mondo.

Gianpaolo

### NOTIZIE FLASH

#### Novara

Discarico di Ghemme  
smaltimento rifiuti

Il futuro della discarica di Ghemme, raccolta differenziata, Comuni del Novaresse, l'applicazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti: parleranno il presidente della Provincia di Novara Paolo Cattaneo e l'assessore all'Ambiente Damiano Mones, in un incontro con amministratori locali e mezzi d'informazione. [m. p. a.]

#### Ciclista investito

ha la gamba fratturata

Un ventenne è rimasto ferito ieri pomeriggio, a Cigliano, in un incidente stradale in via Di Mezzo. In sella alla bicicletta, Marco Iellano è stato urtato da un'auto. [m. p. a.]

#### Cuneo

Serata «No Limits»

l'alpinismo

L'alpinista Giorgio Passino presenta stasera, dalle 20,30, «No Limits Sector», incontro-spettacolo, nell'ambito della Sagra di San Sereno, al teatro-tenda allestito in frazione San Rocco, a Cuneo. Saranno proiettati filmati sulle imprese di De Gayardon, Kammerlander, Manolo, Pelizzari, Montalbini, Brighetti. Ingresso libero.

#### Cuneo

Chiusura notturna  
del tunnel di Tenda

Dalle 21 di stasera alle 5 di venerdì 15 settembre il tunnel Colle di Tenda rimarrà chiuso alla circolazione, per consentire l'esecuzione di lavori nel cantiere francese.

#### Serravallo Sesia

Morto Fiorenzo Bertona  
«re dei gelati»

All'età di 88 anni è morto Fiorenzo Bertona, fondatore dell'omonima ditta di gelati che a Serravallo Sesia occupa 200 dipendenti. Lascia tre figli. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15.

#### Biella

Si riunisce l'assemblea  
dell'Unione industriale

Si riunisce oggi alle 17, a Città Studi, l'assemblea dell'Unione industriale biellese. Il presidente è dedicato alla moneta europea (fra gli ospiti, Giovanni Palladini e Riccardo Perissich, di Confindustria). L'assemblea dovrebbe anche prorogare il mandato del presidente Uib, Enrico Botto Poala. [r. b.]

Sabato sera il prologo della kermesse gastronomica, ieri sfilata sulla vita contadina

## Asti dopo le sagre prepara il Palio

In trecentomila al Festival voluto da 40 Pro loco

ASTI. Una folla a tratti incontentabile ha dato il via alla settimana clou del «Settembre astigiano»: tra sabato sera e ieri 300 mila persone hanno invaso il villaggio del Festival delle sagre. 40 Pro loco astigiani avevano allestito le loro cucine. E domenica è la volta del Palio.

Sono trent'anni che il Festival delle Sagre attraversa le vie di Asti, eppure il successo è sempre crescente: una manifestazione che riesce a mantenersi viva, affondando le sue radici nella tradizione contadina astigiana.

Due i momenti: quello gastronomico (che ha avuto il suo prologo sabato sera) e quello folkloristico. Quest'ultimo, ieri mattina, ha riproposto il lungo corteo (oltre due ore di sfilata) momenti di vita contadina e paesana: nelle vie di Asti sono ricomparsi vecchi trattori, carri che già viaggiavano all'inizio del secolo, ma anche bimbi che si rincorrevano calzando vecchi zoccoli, o trascinandolo «giocattoli» costruiti intagliando il legno.



Scene di vita, ma soprattutto scene vivaci con le proprie rappresentazioni.

Poi l'assalto al «villaggio». Già sabato sera erano stati almeno 150 mila i commensali, una folla uguale si è riversata

ieri: si calcola che sono state distribuite complessivamente circa 150 mila porzioni.

Questa sera, invece, in piazza Cattedrale si chiude (con il prolungamento di un giorno rispetto al programma) la «Domenica d'ora» rassegna che presenta

Folla allo stand della Pro loco di S. Marzotto: tra sabato e ieri il villaggio delle Sagre ha distribuito oltre 500 mila porzioni. (Foto Pizzani)

il meglio dell'enologia italiana.

C'è il Palio con l'attrazione Pes, il fantino vincitore delle due corse di quest'anno a Siena, alla ricerca di uno storico «triss» sulla piazza di Asti (correrà con la casacca del rione San Paolo). La settimana sarà punteggiata dalle proporzioni e, giovedì sera, dal Palio degli sbandieratori a sabato da quello degli scudieri. E stamani, alle 11, conferenza stampa sul Palio; nell'occasione verrà presentato il libro sui 30 anni della manifestazione realizzato da «La Stampa». Il volume sarà in edicola dal 18 settembre, al prezzo di 10 mila, compresi il giornale e gli stemmi adesivi dei concorrenti. Il volume di 84 pagine contiene la riproduzione dei principali articoli che La Stampa ha dedicato al Palio e foto dell'archivio del giornale. [f. la.]

Uno è ferito, soccorsi difficili per il maltempo

## Matto d'angoscia in quota per tre alpinisti biellesi

TORINO. Notte d'angoscia in alta quota per 4 giovani - uno di Almese e tre biellesi - bloccati sulla Bessanese, la cima simbolo del Val di Lanzo. Uno di loro, Davide Pozzo, di Mongrando, è ferito. E' caduto in un crepaccio, rientrando dall'ascensione dello spigolo Murari, fratturandosi un braccio. Gli altri, dopo l'allarme via radio, gli sono accanto. Si tratta di Marco Agliano di Almese, Fiorenzo Doti di Vigliano Biellese, e Armando Astruna di Occhieppo.

Il freddo e la bufera di neve hanno impedito il rientro dei soccorsi alpini. Tre elicotteri si sono alzati in volo ieri pomeriggio da Savignone, dalla Francia e da Aosta. Ma solo quest'ultimo è riuscito a portare in vetta i due volontari che in serata hanno raggiunto il ferito e lo hanno staccato dal braccio fratturato.

Un intervento in pessime condizioni atmosferiche.

che, il pilota dell'elicottero non ha neanche tentato l'atterraggio. Da terra, si sono mossi anche gli uomini del Soccorso alpino di Ala di Stura e Balme: hanno raggiunto la vetta della Bessanese lungo la via normale. Trascorreranno la notte accanto all'alpinista ferito e ai suoi amici.

L'incidente si è verificato sulla via più impegnativa di salita alla Bessanese, metri. La dinamica, nella bufera, è chiara. Il gruppo rientrava dopo la conquista della vetta. Erano scesi di 200 metri. Il giovane alpinista ha messo un piede in fallo, ha sentito la terra e i sassi cadere sotto gli scarponi, ed è precipitato. Un volo di qualche decina di metri, sotto lo sguardo terrorizzato dei compagni. Poi, un tonfo e silenzio. Solo dopo alcuni lunghissimi minuti, ha tranquillizzato gli amici: «Sono vivo. Con un male cane al braccio, ma vivo. Chiamate qualcuno via radio».

Nel Lago Maggiore

## Recuperato ieri il corpo senza vita del pescatore

LESA. Lago Maggiore ha restituito ieri pomeriggio il corpo del pescatore Carlo Brovelli, 68 anni: giovedì era caduto in barca con la quale si era portato a una cinquantina di metri dalla riva per gettare le reti. Brovelli era uno dei più noti pescatori del Verbano. Abitava con la famiglia (la moglie Lella e il figlio Giorgio, commerciante di pesce) nella frazione Solcio di Lesa, sulla riva borromea. Giovedì Brovelli era stato in Ossola a cercare funghi e verso era tornato a Lesa per uscire a pesca. Il motore dell'imbarcazione si era però bloccato. L'uomo, forse nel tentativo di riavviarlo, aveva perso l'equilibrio ed era finito in acqua.

Per tre giorni squadre di sommozzatori hanno perlustrato lo specchio d'acqua davanti a Solcio a una profondità fra i 30 e i 40 metri. Ieri alle 17 il corpo è stato riportato in superficie. [a. bot.]

Pensionata è morta

## Travolta da auto mentre attraversava la Milano-Sesto

DORNO. Dopo la sua all'auto-grill ha sbagliato uscita e, invece d'imboccare la scala che portava all'area di servizio della Milano-Sesto, ha cercato di attraversare la parte opposta. Accortosi dell'errore, e forse per timore di perdere l'autobus che doveva ricondurla a casa, una pensionata di Lecco è voluta versare l'autostrada a piedi, incurante dell'oscurità e del traffico sostenuto.

Maria Grazia Dolcemaschio, 71 anni, è stata investita mentre cercava di raggiungere il lato opposto della carreggiata e il suo corpo è stato straziato da quattro o cinque vetture in transito. E' accaduto sabato sera verso le 22 sull'autostrada Milano-Genova, all'autostrada di Dorno, in Lomellina. E' intervenuta un'ambulanza della Croce Rossa, ma per la pensionata, che partecipava a una gita organizzata, non c'è stato nulla da fare. [r. s.]

**PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA. LA TROVI SOLO DA MARVIN.**

**PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA: PORTACI QUESTO INSERTO, AVRAI UNO SCONTO DEL 25%**

**Grande marvin**  
Sede: P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011/5624033 (30 l.r.)

**E MEGLIO MARVIN PHOTO & PHOTO**

**C-ORANGE**  
vitamina C intelligente  
Da gennaio a dicembre. Gradevolissimo

**PIASTRELLE BAGNI**  
nuova esposizione  
provera & c.  
- Via Dora Napoli, 32  
Tel. 011/859.393  
http://www.abco.it/provera/

**tutela delle**  
I supplementi  
**LA STAMPA**  
Una settimana ricca di tutto.

**QUESTA SERA ORE 20:30 IN ESCLUSIVA SU VIDEOGRUPPO**  
**ROMA JUVENTUS**  
la telecronaca integrale della partita  
intervista del dopo partita  
ospiti in studio:  
Margherita Fumero, Michelangelo Rampulla  
**CUORE BIANCONERO**  
in collaborazione con  
**FIAT TRONY Edizioni**

**Città di Torino**  
**Bollettino degli Appalti**  
Forniture e servizi che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO	MILE	SCADENZA
Appalto concorso n. 84/97 Affidamento della gestione del centro di accoglienza per immigrati stranieri di Via Taggia 7 periodo 01.01.98 - 31.12.1999	L. 203.361.344	presentazione domanda entro le ore 16 del 25 settembre 1997
asta pubblica n. 81/97 Acquisto di materiale di consumo per fotocopiatrici	L. 53.781.511	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997
asta pubblica n. 82/97 Acquisto di materiale di consumo originario per fotocopiatrici e fotostampatori "NASHUA" e macchine per scrivere a fotocopiatrici "OLIVETTI"	L. 79.090.008	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale 7 Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, piazza Palazzo di Città 1, orario 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442.2399/2142).  
tutte le gare, di ogni tipo e importo (compreso quello per opere pubbliche) e relative aggiudicazioni, è data notizia su:  
Internet: <http://www.comune.torino.it/appalti/>  
a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI



LE TRAME  
FILM

**UDIMMI.** Drammatico. L'esordio alla regia del produttore Claudio Bonivento racconta l'attività criminale di un boss della Milano degli anni Settanta. Lui è Claudio Amendola.

**ANNA.** Drammatico. Dall'opera di Tolstoj, la storia della bella Anna Karenina (Sophie Marceau) che, sposata, s'innamora di un giovane ufficiale della cavalleria nella Russia del 1800.

**AUSTIN POWERS.** Comico. Un famoso fotografo di moda degli anni Sessanta decide di farsi liberare. Trent'anni dopo viene sconsigliato per riprendere l'attività di spia: contrasta il nemico storico degli spionisti, il nemico storico degli spionisti.

**ROBIN.** Fantasy. Quarto capitolo della saga cinematografica imperniata sull'eroe dei fumetti, Batman opposto al pericoloso Mr. Freeze. Lui è George Clooney.

**BDX.** MOONLIGHT. Commedia. Un pignolo ingegnere di cui si può staccare e di prendersi vacanza. In viaggio, conoscerà un ragazzo «fuori dall'ordinario».

**IL CICLONE.** Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana viene in subbuglio dall'arrivo di una compagnia di flamenco di Madrid.

**CON AIR.** Azione. Cameron Poe (Nicholas Cage) è detenuto scarcerato per buona condotta in viaggio su un aereo pronto a trasferire alcuni tra i più pericolosi criminali del sistema penale pronti ad impadronirsi del velivolo.

**GLI ACQUISTI.** Commedia. A tre si distanzia da «Strane storie». Sandro Baldoni propone una salira sulla pubblicità attraverso i tentativi di un «creativo» di lanciare sul mercato un cibo per cani.

**IN CERCA DI AMY.** Commedia. Dal regista di «Clerks», la storia di un autore di libri umoristici che s'innamora della giovane yssa. Lei, però, è gay.

**INNAMORATI CRONICI.** Commedia. Sam (Matthew Broderick), astronomo in città, fotografa newyorkese, s'incontrano e cominciano a spiarci i loro fidanzati Anton e Linda, ora conviventi. Entrambi vogliono vendicarsi.

**L'ISOLA PERDUTA.** Fantastico. Rifacimento del celeberrimo «L'isola del dottor Moreau» tratto dal racconto di Wells, il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau.

**IL MONDO PERDUTO.** Drammatico. Ritornano i dinosauri creati dalla fantasia di Steven Spielberg: uno studioso (Jeff Goldblum) viene incaricato di studiare il gruppo di dinosauri.

**LEZIONI DI.** Autore. Dalla regista di «Orlando» Sally Potter, una storia di amore e tempo sulla musica firmata da Astor Piazzolla.

**NELLA SOCIETÀ DEGLI UOMINI.** Commedia drammatica. Film indipendente americano, racconta di colleghi frustrati mandati a lavorare per un mese e nella succursale della loro azienda. Lasciati dalla fidanzata, decidono di individuare una ragazza corteggiarla.

**OVOSODD.** Commedia. Premio della giuria Mostra di Venezia, il film descrive l'approccio del giovane Piero con il mondo degli adulti.

**IL PAZIENTE INGLESE.** Sentimentale. Tre storie che s'intrecciano per il pluripremiato film di Anthony Minghella.

**POZZUS.** Drammatico. Presentato alla Mostra di Venezia tra le polemiche, il film ricostruisce una delle pagine della Resistenza: la strage di Pozzus, alcuni considerati traditori e uccisi dai loro compagni.

**POTERE ASSOLUTO.** Thriller. Eastwood è un ladro professionista che, durante una rapina, assiste a un omicidio in cui è implicato il presidente Usa.

**SCREAM.** Serial killer. Segue la passione per il pellicole dell'orrore: le sue vittime sono i giovani di una cittadina americana.

**SWINGERS.** Commedia. Mike è un attore a Hollywood in cerca di «d'amore».

**TANO MORIRE.** Musical. Acclamato all'ultima Mostra di Venezia, il musical sulla mafia girato dalla giovane Roberta Torre s'innamora di vicende di un piccolo boss palermitano. La colonna sonora è di Nino D'Angelo.

**PERICOLOSO.** Drammatico. Psicanalista affermato, Antoine Riviere si trova un giorno di fronte ad un nuovo insolito cliente che suscita il suo interesse. Si tratta di uno strano personaggio che s'innamora di lui.

**TUTTI GIU'.** Commedia. Il film di Cukichia, la vicissitudini torinesi del giovane Walter.

**TWIN TOWN.** Drammatico. Prodotto dal regista di «Trainpotting» Danny Boyle, il film descrive le avventure criminali del Lewis.

**IL VESUVIANO.** Autore. Presentato a Venezia, il film in cinque episodi girati da altrettanti registi napoletani.

**IL SPOSA.** Commedia. Nell'Italia 1800, una contessa (Giovanna Mezzogiorno) viene accompagnata dal suo sposo (Sergio Rubini) promesso sposo.



**ALESSANDRIA.** Tel. (0131) 644. Il mondo perduto - Jurassic Park 2. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. 252.079.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. 234.240.** PER LAVORI.

**TEL. 234.240.** CHIUSO PER LAVORI.

**CONSO.** Tel. 268.080. Porzus. di R. Marini, con L. Crispì, G. Cederna, L. Capolicchio. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**CRISTALLO.** Tel. 341.272. FHM. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 16, 17, 30, 20, 22, 30. L. 9000 (posto unico).

**GALLERIA.** Tel. 252.112. Screen. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. 252.707.** e Robin. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 19, 55, 22, 20. L. 7000 (posto unico).

**TEL. 252.707.** e Robin. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 19, 55, 22, 20. L. 7000 (posto unico).



**FIANNA.** Tel. 693.554. Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 17, 19, 30, 22.

**CONSO.** Tel. 692.936. Innamorati cronici. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 16, 18, 22.

**TEL. 631.771.** Porzus. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 17, 19, 30, 22.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

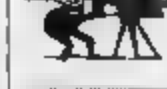
**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.

**TEL. 440.340.** CHIUSO PER FERIE.



**IMPERO.** Tel. (015) 22.736 - 31.312. Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**MAZZINI.** Tel. (015) 22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

**OPED.** Tel. (015) 22.736 - 31.312. OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. 22.736 - 31.312.** OGGI RIPOSO.

**TEL. (0144) 332.400.** FERIE.

**TEL. (0144) 332.400.** FERIE.

**TEL. (0143) 687.515.** CHIUSO.

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0142) 452.291.** Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 15. L. 7000 (posto unico).

## ALESSANDRIA

**TEL. 701.498.** OGGI CHIUSO.

**VERDI.** Tel. 701.459. Il mondo perduto. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or: 20, 22, 30. L. 7000 (posto unico).

**TEL. (0143) 321.472.** Il viaggio della sposa. di S. Rubini, con S. Rub



AL LINGOTTO  
TUTTI I GIORNI  
DALLE 11.00 ALLE 20.00  
VENERDÌ  
DALLE 11.00 ALLE 23.00  
25 - 28  
SETTEMBRE '97

CON IL PATROCINIO  
DI REGIONE PIEMONTE,  
PROVINCIA DI TORINO,  
CITTÀ DI TORINO.



TUTTI DOVREBBERO  
VEDERE ARTISSIMA.

CON LA COLLABORAZIONE  
DI EXPO 2000 - LA STAMPA

**ART**issima<sup>97</sup>  
.....  
FIERA D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA



In piazza Fossatello: finita la stagione del turismo sarà un autunno caldo?

# Scontro tra agenti e immigrati

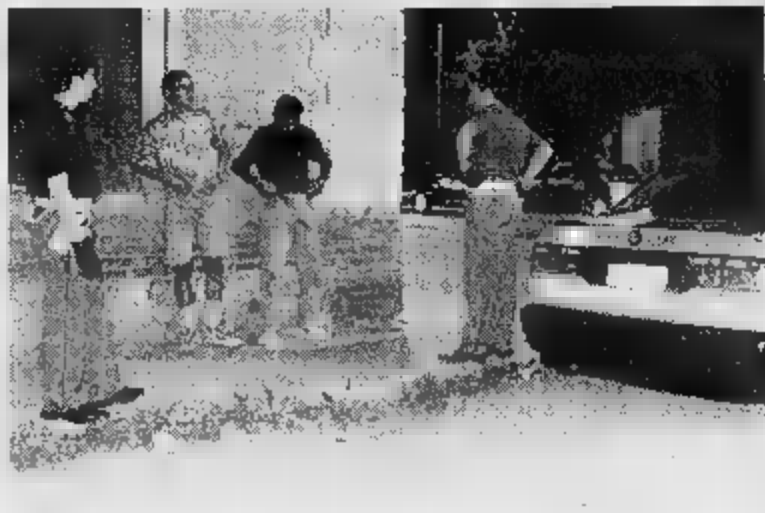
## Genova, torna la tensione nel centro storico

GENOVA. Ritorna la tensione nel centro storico. Genova. L'altra sera c'è stato scontro tra extracomunitari e poliziotti. Finita la bella stagione, quella che ha animato i vicoli di turisti, ritornano i vecchi problemi.

E' intorno alle 20. Il «13» ha ricevuto una chiamata. Emergenza in via Untoria. «C'è una rissa tra marocchini», hanno detto. La pattuglia del centro storico è inoltrata nel dedalo di viuzze, nella «scabiosa». In piazza Fossatello gli agenti s'imbottano in tre persone. Sono giovani nordafricani, che stanno andando a passo veloce. I poliziotti intimano loro l'«alta», li inseguono. Due riescono a scappare, uno, un marocchino di vent'anni, si getta nella mischia e il tutto per tutto.

E' scontro. Nel parapiglia il nordafricano porterà lesioni guaribili in tre giorni; gli agenti sa la cavano con due giorni di prognosi. Forse l'extracomunitario è sotto l'effetto di droghe. «Parlavano frasi inesse». Diceva di essere il figlio di Dio, hanno raccontato i poliziotti, che sono alla fine riusciti a mettergli le manette. E' stato arrestato per lesioni, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale.

Un piccolo fatto, ma è un episodio limite. Non si contano le «scintille» che ogni giorno



Scontri ■ polizia ■ extracomunitari, nei vicoli ora torna la tensione

scoccano nei vicoli, tra chi li popola, e tra questi ultimi e le forze dell'ordine. La lista delle violenze è lunga, pesa nella memoria dei genovesi, che guardano al centro storico con un misto d'affetto e di timore. Tanti i tentativi di restituire il cuore antico di Genova alla città, molte le barriere, separazione che in questi ultimi anni è caduta. Risanamento, ripopolamento di qualità, percorsi turistici, lo sbocco al mare ritrovato e rilanciato: ma i vicoli restano ancora, nell'immaginario molti, un mondo a parte. Terra di scambio di culture,

ma anche malfare. Un laboratorio della società, impropriamente mista, del domani. I cui problemi, terminata la stagione del turista, del vicolo-attrazione, si accentuano. Quella dell'altra sera potrebbe essere l'avvisaglia di un nuovo autunno «caldo»: ancora vive le immagini dei disordini passati, di quelle notti cariche e di barricate, livide dalle fotocellule, dai lampeggianti blu, dai flash dei fotografi. Tizzoni di una braca che brucia da tempo.

Fabio F.

### NOTIZIE FLASH

#### SANREMO

**Extracomunitario rischia per overdose**  
Intervento di un'ambulanza. Croce rossa e di una volante della polizia nella notte per un extracomunitario che rischiava morire per overdose nel parcheggio dei taxi della stazione dei treni. L'uomo, 30 anni, tunisino, è salvato dai medici del Pronto soccorso. (g. p. m.)

#### IMPERIA

**Boschi in fiamme a Civezza e a Vessalico**

Ancora incendi in provincia di Imperia. Nella notte tra sabato e domenica le fiamme sono divampate in alcune sterpaglie in prossimità degli abitati di Civezza e di Vessalico. I roghi sono stati domati dai Vigili del Fuoco e dalla Forestale. (s. d.)

#### GIORNALISTI

**Il morto Fusaroli, «decano» dell'Ansa**

Da 23 anni aveva lasciato la professione, tornava spesso nella sua redazione per conoscere e capire. Gaetano Fusaroli, 80 anni, giornalista per generazioni di cronisti, è morto ieri a Genova, pochi passi dalla redazione dell'Ansa che aveva retto per anni. Assistito dalla moglie e dalle due figlie, si è spento serenamente, lasciando dietro di sé una infinità di ricordi e preziosi insegnamenti professionali.

#### Incidente sull'A12, feriti quattro savonesi

Incidente ieri mattina sull'A12 tra i caselli Nervi e Racco. Cinque i feriti. Il più grave è savonese, Remo Ricciardi, 50 anni (40 giorni di prognosi). Feriti anche tre giovani varazzini. Si tratta di Maurizio Nicolini, 32 anni; Lorena Castaldi, 34 e Danilo Perata, 21 anni. Questi ultimi con prognosi da 3 a 30 giorni. Sono stati trasportati al San Martino dai militi della Croce Verde di Racco. (f. p.)

### Bloccati in due

#### Furti a Savona altri controlli sugli albanesi

SAVONA. Furto a Lavagnola, la gente vede fuggire giovani e chiama il 113. La polizia arriva e li blocca: sono ancora in corso indagini per accertare le loro responsabilità e si tratta, o no, di clandestini. Solo la punta dell'iceberg: alle spalle del solito episodio esiste il diffuso fenomeno della malavita albanese, specializzata anche nel controllo e nello sfruttamento della prostituzione.

Nei mesi scorsi la mobile di Savona ha smantellato il racket calabro-albanese di Albenga. Dopo l'ondata di arresti della primavera scorsa, il racket si è ricomposto. Altri albanesi si sono affiancati agli sfruttatori italiani e gli inquirenti ora puntano a identificare i nuovi boss. Presto potrebbe scattare la seconda fase del blitz. Nel corso dell'inchiesta, la mobile ha accertato che il racket «arruola» clandestini, soprattutto le donne, in modo da poterle ricattare. Nei giorni scorsi la volante ha effettuato numerosi controlli e bloccato decine di prostitute extracomunitarie. (m. nu.)

### IL CASO

#### DEBATTITO ALLA FESTA DELL'UNITA'

GENOVA. No all'indulto per gli ex terroristi. La ha detto il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, lo hanno detto il suo predecessore Alfredo Biondi e il parlamentare della sinistra democratica Guido Calvi, avvocato, che ebbe a difendere anche Valpreda.

Il dibattito ha vivacizzato la penultima giornata della Festa dell'Unità di Genova, che secondo un monitoraggio Abacus è diventata la terza piazza per presenze ed incassi della kermesse piduista. E' stato Calvi a motivare il del pds all'indulto: «Se s'incomincia con l'indulto per questa emergenza, poi va a finire che si continua anche le altre emergenze».

Un problema di coscienza per Biondi: «Sono travagliato, avendo rappresentato nelle aule tante vittime. Sento anche, però, che una certa emergenza sia ormai finita». I tre relatori si sono trovati d'accordo, poi, sulla abolizione dell'incremento di pena stabilito per i terroristi con le leggi speciali. Altro argomento forte, quello

### E Alfredo Biondi si schiera contro la separazione delle carriere

#### Dal ministro Flick a Genova no all'indulto sul terrorismo



Dibattito sulla Giustizia con il ministro Giovanni Maria Flick e Alfredo Biondi

della separazione delle carriere dei magistrati. E qui c'è stato un colpo di Biondi: è detto contrario, distanziandosi dalla linea del Polo della libertà. «Sono però favorevole alla divisione delle funzioni, giudicante e inquirente», ha ag-

giunto l'ex ministro. Flick ha poi fatto sapere alla platea che avrebbe voluto, sulla questione della modifica del 513 (dichiarazioni rese al pm durante le indagini acquisite automaticamente in aula), che fosse applicata soltanto per i nuovi pro-

cessi, nel timore di prescrizioni.

Biondi ha parlato di un suo emendamento, respinto dalla Camera, mantenere in vita quelle dichiarazioni rilasciate durante indagini confermate da validi riscontri. Calvi, guardando Biondi: «Ma noi abbiamo votato a favore». E poi, in tema di rimpianti, l'approvazione finora mancata di altre misure contro la mafia, come per esempio le deposizioni in videoconferenza, tuttora all'esame del Parlamento.

Flick sarà ancora a Genova, dove alle 15 in Regione firmerà con il presidente Mori un protocollo d'intesa sul problema dei detenuti e delle carceri. E' sempre oggi si chiude la Festa dell'Unità. Il primo bilancio, del segretario provinciale del pds Ubaldo Benvenuti: «Siamo soddisfatti. Gli incassi si sono mantenuti sulle cifre dell'anno scorso, abbiamo avuto 450 mila presenze in 10 giorni, tantissimi i giovani. Una conferma che la Festa è diventata un appuntamento della città». (f. p.)

Iniziano oggi all'Ariston di Sanremo i corsi che interesseranno settecento giovani promesse provenienti da tutta Italia

### Al Festival passando per l'Accademia della canzone

#### Fra i «docenti» Anna Oxa, Fiordaliso, Gian Maria Testa, Cocciante e Ranieri



In cattedra all'Accademia della canzone anche Anna Oxa e Gian Maria Testa

Capitale della canzone, anche accademia, «università» dove si forgiavano le ugne d'oro, le promesse, un mondo che ha profondi legami con Sanremo.

Ma Sanremo non è solo Festival. E' anche accademia, dove, oltre a cantare, ti insegnano come muoversi sul palcoscenico, come proporsi al pubblico. E offre anche corsi di «cultura musicale», lo studio della d'autore, il rapporto con tv, cinema e giornali, produzione radio e manageriale. E infine, anche sindacato e diritti d'autore.

Oggi, per cinque settimane, sfileranno all'Ariston 700 giovani provenienti da tutta Italia. Tutti aspirano ad un posto al Festival. Tre parteciperanno a Sanremo giovani, l'anteprima del Festival della canzone. Potrebbero essere ammessi alla fine febbraio e, di loro, grazie alle

modifiche apportate al regolamento, potrebbe anche vincere il Festival.

All'Accademia della canzone, proporranno i loro brani, la loro musica. Poi seguiranno lezioni, per dire, tecniche. Questa settimana sono previsti a Sanremo i ragazzi e le ragazze in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. Fra i docenti Gian Maria Testa, il capostazione Cuneo che, a Parigi, le canzoni d'autore, ha conquistato l'Olympia, e gli O.R.C., rivelazione del «Sanremo». In cattedra anche il compositore Pio Zanotti, (ha firmato i successi di Celentano e Giorgio); Angelo Valsiglio (ha lanciato Laura Pausini), il produttore e regista Piero Vigorelli e il giornalista Oliviero Beha.

Nelle prossime settimane gli stages vedranno la partecipazione di altri «big»: Anna Oxa, Fiordaliso, Massimo Ranieri e Riccardo Cocciante.

I corsi si protrarranno per quattro settimane. La quinta sarà dedicata al saggio finale. Saranno ammessi in dodici, i migliori presenti a Sanremo. Si esibiranno sotto supervisione di Toto Cutugno, uno che di Festival ne intende. Da questo gruppo saranno selezionati i cinque con tutte le carte in regola per sfondare. Solo a questo punto interverrà la commissione artistica. Rai che deciderà chi ammetterà a Sanremo giovani. Tre i promossi, due dovranno ritentare dopo avere assaporato tanto da vicino il successo.

L'Accademia della canzone, ideata da Angelo Esposito e, da quest'anno, proprietà del Comune, è l'unica scuola-concorso legata direttamente al Festival. Nessun'altra competizione di voci nuove in Italia assicura un biglietto per Sanremo.

Moretti

**PER LE TUE FOTO: MARVISSIMA. LA TROVI SOLO DA MARVIN.**

**PROVA LA QUALITÀ MARVISSIMA. PORTACI QUESTO INSERTO, AVRAI UNO SCONTO DEL 25%.**

**Grande marvin**  
Sede: P.zza Lagrange - Torino - Tel. 011/5624033 (30 l.r.a.)

**E NESSUNO MARVIN PHOTO A PHOTO**

**C-ORANGE**  
vitamina C intelligente  
Integratore. Eurospiral  
Da gennaio a dicembre. Gradevolissimo

**PIASTRELLE BAGNI**  
esposizioni  
provero & c.  
TORINO - Lungo Dora Napoli, 32  
Tel. 011/859.393  
Internet: http://www.show.it/provero/

**Auto scienze**  
I supplementi da LA STAMPA  
Una settimana ricca di tutto.

**QUESTA SERA ORE 20:30 IN ESCLUSIVA SU VIDEOGRUPPO ROMA JUVENTUS**  
la telecronaca integrale della partita  
le interviste del dopo partita  
ospiti in studio:  
Margherita Fumero, Michelangelo Rampulla  
**CUORE BIANCONERO**  
collaborazione con  
FIAT  
TRONY  
Unidif

**Città di Torino**  
**Bollettino degli Appalti**  
Forniture e servizi che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO	IMPORTO	SCADENZA
Appalto concorso n. 34/97 Affidamento della gestione del centro di accoglienza per immigrati stranieri di Via Taggia 7 periodo 01.01.98 - 31.12.1999	L. 400.000.000	presentazione domanda entro le 16 del 25 settembre 1997
Asta pubblica n. 81/97 Acquisto di materiale di consumo per fotocopiatrici KONICA	L. 53.781.511 in due lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997
Asta pubblica n. 82/97 Acquisto di materiale di consumo originale per fotocopiatrici e fotostampatori "NASHUA" e macchine per fotocopiatrici "OLIVETTI"	L. 79.000.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997
Asta pubblica n. 83/97 Acquisto di prodotti chimici occorrenti alle piscine comunali	L. 79.000.000 in tre lotti	presentazione offerta entro le ore 9 del 7 ottobre 1997

I bandi sono in visione all'Albo Pretorio, via Milano 1 e presso il Servizio Centrale Acquisti-Contratti-Appalti, Settore Appalti, Piazza Palazzo di Città 1, orario 8-16 del lunedì al venerdì (tel. 442-2399/2742).  
Di tutte le gare, di ogni tipo e importo (comprensive di per opere pubbliche) e relative aggiudicazioni, è data notizia su:  
Internet: http://www.comune.torino.it/appalti/  
a cura del SERVIZIO CENTRALE ACQUISTI-CONTRATTI-APPALTI



LE TRAME  
DEI FILM

**ALTRI UOMINI.** Drammatico. L'esordio alla regia del produttore Bonaventura Rissotto: la storia criminale di un boss della 'ndrangheta degli anni Settanta. Lui è Claudio Amendola.

**KARENINA.** Drammatico. Dall'opera di Tolstoj, la storia della bella Anna Karenina (Sophie Marceau) che, sposata, s'innamora di un giovane ufficiale e cavalieria nella Russia del 1800.

**AUSTIN POWERS.** Comico. Un famoso fotografo di moda degli anni Sessanta decide di farsi internare. Trent'anni dopo viene scongeliato per riprendere l'attività di spia. Il nemico storico del dottor Evil.

**Il mondo perduto.** Fantasy. Quarto capitolo della saga cinematografica imperniata sull'eroe dei fumetti, Batman opposto al pericoloso Freeze. Lui è George Clooney.

**MOONLIGHT.** Commedia. Un piccolo ingegnere scopre di essere "po' stressato" e decide di prendersi una vacanza. In "consegna" un ragazzo "fuori dall'ordinario".

**IL CICLONE.** Commedia. La tranquilla vita di un paesino in Toscana viene messa in subbuglio dall'arrivo di una compagnia di flamenco di Madrid.

**AIR.** Azione. Cameron Poe (Nicholas Cage) è un detenuto scarcerato per buona condotta in viaggio su un aereo pronto a trasferire alcuni fra i più pericolosi criminali del sistema aereo americano pronti ad impadronirsi del velivolo.

**CONSIGLI PER GLI ACQUISTI.** Commedia. Il tre anni di distanza da "Strane storie", Sandro propone una satira sulla pubblicità attraverso i tentativi di un "creativo" di lanciare sul mercato un nuovo cibo per cani.

**IN CERCA DI AMY.** Commedia. Dal regista di "Clerks", la storia di un autore umoristico che s'innamora della giovane Alyssa. Lei, però, è gay.

**INNAMORATI CRONICI.** Commedia. Sam (Matthew Broderick), astronauta in una cittadina di Midwest, e Maggie (Meg Ryan), fotografa newyorkese, s'incontrano e conoscono a spiarla i loro ex fidanzati Anton e Linda, ora conviventi. Entrambi vogliono vendicarsi.

**PERDUTA.** Fantastico. Rifacimento del celeberrimo "L'isola del dottor Moreau" tratto dal racconto di H.G. Wells. Il film s'impenna sugli esperimenti genetici del dottor Moreau.

**JURASSIC PARK - IL MONDO PERDUTO.** Drammatico. Ritornano i dinosauri creati dalla fantasia di Steven Spielberg: studioso (Jeff Goldblum) viene incaricato di studiare su un'isola mentre il gruppo di uomini catturati.

**Il mondo perduto.** Autore. regista di "Orlando" Sally Potter, una storia di amore e tempo sulla musica firmata Astor Piazzolla.

**UOMINI.** Comico. Drammatico. Film indipendente americano, racconta i collegi frustati mandati a lavorare per un mese nella succursale della loro azienda. Lasciati dalla madre, decidono di individuare una ragazza da corteggiare.

**LA MEDAGLIA.** Drammatico. Nella Torino degli anni Cinquanta, la storia della piccola Anna che vive in una soffitta di periferia. La madre, attenta politicamente nella fabbrica dove lavora e innamorata di un distinto signore.

**OVOSODO.** Commedia. Premio della giuria alla Mostra di Venezia, il film descrive l'approccio del giovane Piero con il "mondo degli adulti".

**IL PAZIENTE INGLESE.** Sentimentale. Tre che s'intrecciano per il purpremiato Anthony Minghella.

**Drum.** Drammatico. Presentato alla Mostra di Venezia fra le polemiche, il film ricostruisce una delle pagine di Resistenza: la strage di Porzus, con alcuni combattenti considerati traditori e uccisi dai loro compagni.

**POTERE ASSOLUTO.** Thriller. Eastwood è un ladro professionista che, durante una rapina, assiste a un omicidio in cui è implicato il presidente Usa.

**Thriller.** Un serial killer agisce seguendo la sua passione per le pellicole dell'orrore: le sue vittime sono i giovani di una cittadina americana.

**SWINGERS.** Commedia. È un attore a Hollywood in cerca di successo e d'amore.

**TANO DA MORIRE.** Musical. Acclamato all'ultima Mostra di Venezia, il musical sulla mafia girato dalla giovane Torre s'incanta sulle vicende di un piccolo boss palermitano. La colonna sonora è di Nino D'Angelo.

**PERICOLOSO.** Drammatico. Pelicaniasta affermato. Riviera si trova un giorno di fronte ad un nuovo cliente: suscita il suo interesse. Si tratta di un personaggio che afferma di aver ucciso la moglie.

**TUTTI GIU' TERRA.** Commedia. Dal libro di Culicchia, i vicissitudini torinesi del giovane Walter.

**TOWN.** Drammatico. Prodotto dal regista di "Trainspotting" Danny Boyle, il film descrive le avventure criminali del fratello Lewis.

**Il mondo perduto.** Autore. Presentato a Venezia, è un film in cinque episodi girati da altrettanti registi napoletani.

**IL MONDO PERDUTO.** Commedia. Nell'Italia 1600, una contessa (Giovanna Mezzogiorno) viene accompagnata dal suo stalliere (Sergio Rubini) dal promesso sposo.



## SAVONA

**ASTOR.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**OGGI RIPOSO.**

**MAIA 1.** Tel. 825.714. **Scream.** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 2.** Tel. 825.714. **Scream.** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 3.** Tel. 825.714. **Il viaggio della...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 4.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 5.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 6.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 7.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 8.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 9.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 10.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 11.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 12.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 13.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 14.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 15.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 16.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 17.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 18.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 19.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 20.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 21.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 22.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 23.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 24.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 25.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 26.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 27.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 28.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 29.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 30.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 31.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 32.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 33.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 34.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 35.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**MAIA 36.** Tel. 825.714. **Il mondo per...** Orario: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

**CHIUSO.**

STASERA AL CINEMA  
A GENOVA

**ASTOR.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 2.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 3.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 4.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 5.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 6.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 7.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 8.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 9.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 10.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 11.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 12.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 13.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 14.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 15.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 16.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 17.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 18.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 19.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 20.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 21.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 22.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 23.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 24.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 25.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 26.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 27.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 28.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

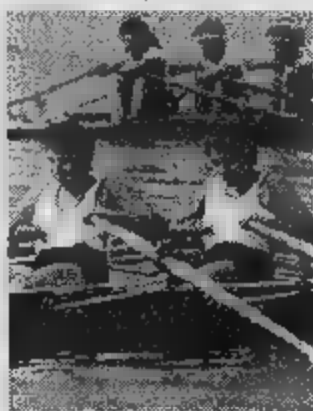
**ASTOR 29.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 30.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 31.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

**ASTOR 32.** Tel. 854.627. **Batman & Robin.** Orario: 15,45; 20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000





## Canottaggio, dominio ligure

VARESE. La Liguria fa incetta di titoli ai campionati italiani assoluti di canottaggio a sedile fisso svoltisi sabato e ieri sul lago di Comabbio a Corgeno (Varese). Nel Gozzo nazionale seniores vittoria a sorpresa della Fezzanese. Nei Due di punta seniores «solita» vittoria della Speranza Prà. Agostino Bignone e Alessandro Mazzanti (Itmoniere Paolo Porcù). I prassi sono i più forti anche nel Due di punta juniores (da 18 a 24 anni) con la coppia Fabrizio Bar-

bieri e Andrea Rizzo, con al timone sempre Porcù. Riconquista il tricolore anche il fortissimo equipaggio della Sportiva Murcarolo nel Gozzo nazionale femminile: Grazia Maria Ruini, Francesca Cesari, Ambra Pascuzzi, Chiara Angeheri (tim. Marcella Segantini). Ci sono poi piazzamenti di rilievo. Non a il trofeo Gozzo Nazionale va Fezzanese mentre il trofeo generale delle Jole Lariane alla Speranza Prà. (L. S.)



## A Savona, cent'anni di bocce

SAVONA. Dirigenti, tecnici e giocatori del mondo bocciofilo savonese hanno festeggiato ieri nei locali della Sns Rocca di Legno i cento anni della Federazione. Il presidente federale Romolo Rizzoli. Nell'occasione si è svolta la gara di «Baraonda tra dirigenti, tecnici e arbitri». La vittoria è andata a Fier Giorgio Fossetti che ha totalizzato sei incontri 48 punti, seguito da Caviglia, Giancarlo Rapetti. Poi ancora Carattino, Bruzzone, Porta, Ghiso, Clerico, Delbuono e Tranquillo. I vincitori

stati premiati dal presidente federale Rizzoli al presidente savonese Athos Carle e al presidente del Coni provinciale Lelio Speranza. Presenti alla festa delle bocce: il presidente regionale Tagliaferro, il segretario generale del Coni di Savona Rosanna Viliberti e il consigliere federale Giancarlo Cresta. Sempre ieri si è concluso il campionato italiano Under 23 per Comitati Fb. La Liguria l'ha fatta da padrone conquistando le prime tre posizioni con Genova, Albenga e Savona. (r. p.)

## LA STAMPA

# LIGURIA SPORT

Lunedì 15 Settembre 1997 16.96



Venuti, «gioiello» di una Entella che ha saputo tener testa alla Sanremese

Il successo sull'Entella firmato da capitano Baldisserrì di testa

## Sanremese, un gol d'oro

Vince il derby e mantiene la vetta della classifica  
Ritmi alti, poca lucidità. Il ricordo di Pietropaolo

La Sanremese non ha perso l'occasione del tris: ha fatto il derby ligure con l'Entella centrando il terzo successo consecutivo che la mantiene, a punteggio pieno, in testa alla classifica, alla pari con il Camaiore. Poi si potrà sottolineare su come la vittoria è arrivata. Perché non è stata una bella Sanremese, non si è vista la lucidità degli schemi di altre volte, sono emersi giocatori vistosamente fuori condizione e l'Entella, matricola coraggiosa, è andata anche vicinissima al pareggio pur subendo, per gli oltre 100 minuti di gioco, la disordinata pressione dei padroni di casa.

Ma per la Sanremese il fatto di vincere anche in questa giornata non felicissima può essere un segnale importante. Anche se la squadra ha i suoi problemi e forse la sua carenza. Evidenziata dallo stesso allenatore Cichero: «Manca qualche uomo come dico, ha detto a fine partita. Frase sibillina che nasconde una probabile riapertura del calciomercato biancazzurro».

La partita è stata giocata su ritmi molto veloci da entrambe le parti. Ma anche molta frenesia, poco ordine, con due squadre molto lunghe sul campo. La Sanremese ha impegnato subito il portiere dell'Entella al 2' con una punizione battuta da Lerda e gli ospiti hanno costruito, al 24', la loro prima occasione offensiva: ma Scelfo, servito dall'attivissimo Baldisserrì, di tutta la forza dei biancoblù, ha tirato fuori.

Poi nel finale del tempo la Sanremese ha sfoderato il momento migliore e la sua azione è diventata tambureggiante aprendo varchi nella difesa avversaria: al 35' Brignoli ha «pescato» De Vincenzi tutto solo in avanti; Giovannazzo, ma la sua conclusione è finita alle stelle; al 42', su un pasticcio difensivo chian-

varese, il pallone è arrivato a Calabria in buissima posizione in area, ma il tiro, debole, è finito tra le braccia di Giovannazzo. Preludi al gol che è arrivato

al 45': calcio d'angolo Brignoli, in area sventa capitano Baldisserrì, che di testa infila a rete. E' l'1-0 che premia una Sanremese che, con più insistenza, anche se con lucidità, ha cercato il gol.

Nella ripresa mister Cichero cambia le carte: campo Riolfo e Lambertini, fuori Balsamo e Ferri. La Sanremese potrebbe raddoppiare subito dopo quaranta secondi ma Spatarì, ben servito in area da Lambertini, sfiora il palo.

Poi la Sanremese, pur attaccando, pasticcia e l'Entella preme sull'acceleratore cercando il pareggio. Ci si avvicina al 59' quando, sugli sviluppi di una punizione di Russo, arriva a Scelfo, mischia, la palla buona davanti a Nioi, ma il suo tiro, da un passo, è debole e il portiere, a terra, respinge come può. I piedi dell'accontente Bottaro che, però, spara alle stelle. Un'occasione veramente incredibile. L'Entella, pur cercando ancora il pareggio, non riuscirà più ad andarci così vi-

Le due squadre, all'81', restano in dieci perché Tibaldo e Agata, appena entrato, dopo una serie di colpi scorrettezze reciproche, vengono inviati anzitempo negli spogliatoi. All'82' Calabria colpisce con un gran tiro la traversa. E' l'ultima, vera, emozione.

All'inizio di ogni match, accompagnato da un lungo applauso, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Francesco Pietropaolo, l'ex attaccante di Sanremese e Savona, deceduto in settimana in un tragico incidente stradale. Giocò in biancazzurro, in C1, cinque stagioni nei primi anni Ottanta.

«Ciao Pietro» diceva uno striscione sulle gradinate. I tifosi biancazzurri hanno ricordato così un bravo bomber.

Spogliatoi

## Il bomber ferito

SANREMO. Un gol e qualche punto di sutura per Baldisserrì. Al match-winner del derby - ferito all'altezza degli occhi in uno scontro con Tibaldo - dopo aver concluso il match con una vistosa bendatura - nel dopopartita sono stati praticati alcuni punti. Niente di grave. Domenica potrà giocare a Pietrasanta. Soddisfatto con moderazione il clan della Sanremese per il successo: «Ci siamo complicati la vita - ha detto Cichero - Non siamo al top della condizione e, come capita spesso a chi deve fare gioco, abbiamo rischiato di prendere gol anche perché, per troppo agio, ci è mancato il raddoppio che avrebbe chiuso il match».

Lapidario il tecnico sulla sostituzione (un po' contestata) di Ferri: «Giocava per gli altri. E poi non era stato bene prima della partita», ha spiegato mister Cichero. L'Entella ha venduto cara la pelle come già aveva fatto Casale e Valle d'Aosta in questo suo «terribile» inizio di campionato: «Abbiamo giocato bene in queste tre partite, anche se abbiamo raccolto poco. Ma lo spirito è quello giusto», ha detto Massimo Lupi, dirigente dell'Entella (mister Colombo è rimasto nel suo spogliatoio a fine partita). Un'Entella con l'amaro in bocca: «A Sanremo - ha continuato Lupi - mi può stare di perdere. Ma abbiamo avuto l'occasione più limpida, con più fortuna potevamo paraggiare. Il guaio è stato, soprattutto, l'espulsione di Agata».

[b. m.]

La squadra di Ghilino prende a calci la crisi con una prestazione piena di orgoglio

## Il Savona resuscita, manda solo il gol

Un grande Mulato salva più volte la Fossanese: 0-0

SAVONA. Il Savona crea 0-0, palla-gol, fallisce un rigore e mette alle corde la capitolista Fossanese che si salva (0-0) per le eccezionali parate del portiere, Mulato. C'era anche un buon pubblico a vedere questo rinnovato Savona che tutti credevano a brandelli ed invece tira fuori una partita tutta vigoria e tecnica da far attonizzare gli occhi.

E' mancata la rete, le occasioni sono state ben congegnate e non frutto dell'improvvisazione: gli ospiti colpivano di rimessa tentando anche di andare fuori su cui Savona si è ben disimpegnato. Si parte osservando un minuto di raccoglimento per ricordare la scomparsa di papà Rolando di Francesco Pietropaolo: la commozione è palpabile, prima dell'applauso liberatorio.

Subito ospiti in avanti: Cappanera ferma D'Errico due volte, alla seconda viene ammonito ma dal quel momento sarà impeccabile. Va più volte sul fondo Codice che duetta con De Marco e - meraviglia - al 9' c'è una bella triangolazione Marco-Bottinelli: cross per Codice messo giù da Ambrosino. Rigore ineccepibile, che Pennone però calcia alle stelle.

In difesa emergono Botta, Cremonesi e soprattutto Pazio, da veterano nel ruolo di libero. Avanza al 17' Corallo che porge a Botta, da questi a Bottinelli e tocco per Pennone anticipato da Mulato. Il portiere piemontese va in cattedra e serie di attacchi di Codice e De Marco, al 20' è salvato due volte dalla traversa. Alla mezz'ora ancora Codice mette in ansia la difesa ospite, salva Mulato dopo tre rimpalli. C'è un timido contropiede della Fossanese. Ferri fermato da Cappanera. Al 41' fallo su Codice: b. De Marco per il stesso Codice che porge ancora a De Marco, il quale lancia l'attacco in area si scontra con un difensore, la palla finisce a Codice che batte a due passi, Mulato respinge miracolosamente. Nel recupero si Pen-

travolgente azione Corallo-Travi per Pennone che tira a volo e ancora Mulato respinge, riprende Codice e Mulato salva ancora. E' Savona travolgente, gli manca solo il gol. Il tempo è un contropiede fossanese: su azione di D'Errico Burgato tira da un metro colpo sicuro, Siracusa in scivolata evita la beffa.

torna in campo, il pubblico applaude. Savona piace ma sfonda: fronte troverà nella ripresa un portiere insormontabile. E' sempre Codice il più insidioso: serve al volo Corallo che di sinistro da dentro l'area tira potenza, Mulato con balzo felino tocca quel

che basta per mettere in angolo. Ancora due parate del portiere fossanese su incursioni De Marco e Pennone, e poi al 65' entra Tony Saltarelli.

Subito dopo, grande azione di De Marco per Codice che tira a rete al volo da due metri. Ancora Mulato respinge, con il pubblico già in piedi ad esultare, riprende De Marco sul cui tentativo Bianco mette in angolo. Sul

Travi testa di Cremonesi, palla a fi di palo. Il Savona domina, ma non passa. Al 78' si svegliano gli ospiti che tentano da lontano di passare il jolly: Siracusa fa buona guardia. Poi ancora azione Codice-De Marco, palla sottoporta per

Saltarelli che tira da un metro ma trova, inesorabilmente e per l'ennesima volta, Mulato che mette in angolo.

Anche nei minuti di recupero i biancoblù attaccano e la Fossanese si salva anche spedito la palla in tribuna, conquistando un prezioso pari. Dal Savona, che tutti considerano in crisi, non ci si aspettava questa gran prova d'orgoglio: è possibile fare una classifica merito ma citazioni particolari vanno a Fazio in difesa ben sorretto da Corallo, De Marco splendido, a un Codice cui è mancata solo la rete.

Nanni De Marco



Sergio Ghilino, allenatore del Savona

## IL TAVANTO A, TERZA DIVISIONE SI SONO SEGNATE 11 RETI

### Ivrea-Castelnuovo 0-1

Ivrea: Pozzati; Azzalin (85' Lanza), Alberto; Ghidetti, Marsan; Rutto (56' Ferrari), Tirassa, Felzone, Grassielli (70' De Paola), Bonomo. Castelnuovo: Franchi; Zaccagna, Belloni; Benedetti, Giusti, Ferrari; Fiori, Petri, Panesi, Borsotti, Pierocchi. Consonni. Rete: 8' Panesi.

### Cuneo-Possacco 2-0

Cuneo: Campana; Magliano, Bertino; Caridi, Calandra, Varano (71' Marchisio); Bacchio, Giovine, Marzi (69' Zocco), Moschetti, Rovera (82' Cellerino). Possacco: Costagli; Tolomei, Saventi (46' Mariano); Magni, Macelloni, Spella; Franzoni, Tione, Mazzei, Lanzoni (75' Bassarelli), Leotta (59' Caffarella). Arbitro: Cigalotti. Reti: 10' Moschetti; 23' Rovera.

### Valle d'Aosta-Pietrasanta 0-0

Buda, Di Loreto, Milani, Ferina, Mirisola, Bufardesi, Sinato, Fermanelli (81' Ceccato), Ghirelli, Dellino (46' Calamita), Tommaso, Pignone, Vignale, Signego, Benassi, Gusini, Albarello, Adamoli, Moriani, Carito, Barbieri (40' Carletti), Lazzini (82' Cianci), Bazzano (81' Conti). Arbitro: Dellon.

### Savona-Fossanese 0-0

Savona: Siracusa; Corallo, Cremonesi, Botta, Cappanera, Fazio; Bottinelli, Travi (83' e), Pennone (65' Saltarelli), De Marco, Codice. Fossanese: Mulato; Bianco, Cristino; De Santis (27' Dalmazzo), Ambrosino, Borgna; (78' Gianoglio), Burgato, Ferri (50' Rita), Pepe, D'Errico, Gabrielli.

### Sanremese-Entella 1-0

Sanremese: Nioi; Balsamo (46' Riolfo), Grillo; Tibaldo, Baldisserrì, Lerda; Ferri (46' Lambertini), Brignoli, Spatarì (84' Santoprete), Calabris, De Vincenzi.

Entella: Giovannazzo; Pagliuca, Ghiorzi; Bottaro, Alessi (85' Fregatti), Venuti, Russo, Puppo, Scelfo, Baldi, Franzese (85' Agata). Arbitro: Lepore. Rete: 45' Baldisserrì.

### Camaiore-Imperia 2-1

Camaiore: Alberti; Luperini; Rombi (73' Simonini); Gemignani, Pelliccia, Mercuri; Di Mauro, Benatti, Bianchi, Bresciani, Most (75' Garala). Imperia: Buffa; Bocchi, Desideri; Giuntoli, Di Capita, Soravalli; Barone, Peluffo, Sansonetti, Volturo (80' Greco), Celesia (48' Iannolo). Arbitro: Blesau. Reti: 16' 25' Bresciani, 41' Greco.

### Pavullese-Casale 3-1

Pavullese: Stanco, Grandi, Benassi, Puccini, Monelli, Guarni, Barbolini (78' Cantoni), Baccarini (82' Rovera), De Martino, Antonelli, Marino (85' Venturini). Casale: Castagnone, Amaroli, Izzi, Isoldi (65' Soimeno), Primizio, Rotolo, Bruno (53' Craverio), Melchiorri, Rausa, Cini (65' Capurro), Rinaldi. Arbitro: Caccia. Reti: 17' Cini, 19' e 62' (rigore) Marino, 28' De Martino.

### Valenzana-Pinerolo 0-0

Valenzana: Merlona, Paolini, Panizza; Antona (46' Casarin), Freguglia, Salerno (85' Bruno), Perziano, Conti, Bello, Bellatore, Morello. Pinerolo: Giamini, Banecchio, Salvi; Marzano, Pairetto, Camani; Boichiochio (91' Solero), Rosa, Bruno (80' Schiavetto), Muratori (85' Altissimi), Trombini. Arbitro: Luà.

### Masazza-Derthona 0-0

Bonati; Aramini (89' Lazzarotti), Zena; Ceragiolli, Bosco, Di Somma; Rubiniacci, Badin, Criniti, Carasa, Birzò (82' Rovani). Derthona: Ferrone; Arizzio, Bellato; Damo, Mauri, Schiacci; Criccioli (75' Agazzone), Branca, Angeretti (86' Frolo), Curti. Arbitro: Fabbri. Rete: 81' Di Somma.

## CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
CAMAIORE	9	3	0	0	5	1
SANREMESE	9	3	0	0	4	1
FOSSANESE	7	2	1	0	4	1
CUNEO	6	2	0	1	5	4
PAVULLESE	5	1	2	0	6	4
MASSESE	5	1	2	0	2	0
DERTHONA	4	1	1	1	4	3
CASTELNUOVO	4	1	1	1	3	3
IMPERIA	4	1	1	1	3	3
CASALE	4	1	1	1	2	3
V. D'AVIA	3	0	3	0	3	3
PIETRASANTA	3	0	3	0	1	1
VALENZANA	2	0	2	1	2	4
ENTELLA	1	0	1	2	2	4
IVREA	1	0	1	2	1	3
SAVONA	1	0	1	2	2	5
POSSACCO	1	0	1	2	1	4
PINEROLO	1	0	1	2	0	3

## I MARCATORI

4 reti: Marino (Pavullese).  
3 reti: Bresciani (Camaiore); Ghirelli (V. d'Avia).  
2 reti: Labrozzi (Cuneo); Moschetti (Cuneo); Angeretti (Derthona); Codice (Savona); Bello (Valenzana); Ferri (Fossanese).  
1 rete: Pelliccia e Mosti (Camaiore); Cino e Rausi (Casale); Panesi, Sbardera e Fanesi (Castelnuovo); Rovera (Cuneo); Bellinato e Buzzetti (Derthona); Baldi e Bottaro (Entella); Cristino, Ferri e D'Errico (Fossanese); Peluffo, Sansonetti e Celesia (Imperia); Felzone (Ivrea); Birzò e Criniti (Massese); Babbolini e De Martino (Pavullese); Moriani (Pietrasanta); Salenti (Possacco); Lerda, Ferri, Spatarì e Baldisserrì (Sanremese).

## PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16  
CASALE V. D'AVIA  
CASTELNUOVO CUNEO  
DERTHONA CAMAIORE  
ENTELLA IVREA  
FOSSANESE MASSESE  
IMPERIA VALENZANA  
POSSACCO SAVONA  
PIETRASANTA SANREMESE  
PINEROLO PAVULLESE







## Due gol di Bresciani al debuttante Buffa, poi rete di Peluffo Scivolone dell'Imperia (2-1) Camaione primo della classe

**CAMAIONE.** Vittoria dei locali per 2-1 sull'Imperia e per l'esordiente allenatore Massimo Benediti c'è il primato in classifica. Un risultato che premia il Camaione perché, nonostante le assenze, è riuscito a centrare il successo che ci sta tutto. Serrouk, Cenderelli e Triglia gli assistono. Nelle file dell'Imperia mancavano il portiere Viviani, cognato dell'ex calciatore savonese Pietropaolo, morto in setti-

In porta mister Ferraro ha mandato il portiere della juniores, che non ha colpe sulle reti subite. Nella ripresa l'agonismo ec-

La prima rete di Bresciani è stata davvero molto bella, realizzata al 16'. E' partito tutto dalla difesa con un lancio di Luparini che ha trovato pronto a ricevere Mosti. L'attaccante blummaranto ha servito il giovane Bianchi che ha visto arrivare dalle retrovie Bresciani. Un servizio invitante e per il bravo centrocampista c'è stata la soddisfazione della rete. Il



Di Capita, difensore dell'Imperia, a Camaione non ha certo avuto vita facile

portiere Buffa nella circostanza non è potuto fare nulla, anche perché la conclusione è stata precisa e molto forte. L'Imperia ha cercato una reazione che però non è arrivata. Al 25' ancora Bresciani in evidenza, che porta a due le reti per i locali. Questa volta è Mosti che andava via sulla corsia destra e

crossava dal fondo verso il centro dell'area. Stop di petto a seguire e tiro di Bresciani, che superava nuovamente il portiere uscito. Una rete anche questa pregevole sia per esecuzione che per il modo in cui è stata preparata da parte di tutta la squadra. Mosti comunque ha il merito di aver operato un cross

perfetto.

Al 32' c'è stato un gol convalidato dall'Imperia, con Sansonetti. Il giocatore è stato giudicato in fuorigioco dall'assistente dell'arbitro Biesuz. C'è stata una respinta di Alberti su tiro di Barone, ma Sansonetti quando ha mandato la palla in fondo al campo era in posizione irregolare per il guardalinee. L'Imperia verrà premiata comunque la conclusione del primo tempo, quando con Peluffo trova il gol che riapre la partita. Questa volta però c'è la complicità del portiere Alberti, che non esce bene permettendo così al giocatore imperiese di batterlo. Probabilmente Alberti è stato disturbato da Sansonetti che ancora una volta era penetrato insidiosamente tra le maglie della difesa del Camaione.

Una rete che dava speranza ai ragazzi di Ferraro di poter in qualche modo raggiungere il pareggio. E' stata invece premiata la caparbia del Camaione che ha controllato il vantaggio difendendo fino alla fine e incamerando tre punti che confermano i versiliesi in vetta alla classifica. Al termine tanta euforia, con Benediti che invita però i suoi a stare con i piedi per terra. L'Imperia è sconfitta, ma ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per potersi rifare quanto prima.

Roy Laporte



Sbravati, sei del Savona, ora uomo guida dell'Imperia non è riuscito a vincere la esperienza ad evitare la sconfitta in Versilia

## Vado fuori dalla Coppa Ieri si è chiusa la prima fase

Primi verdetti nella Coppa Italia riservata alle sedici formazioni di Eccellenza e alle trentadue di Promozione. Le qualificate dovevano essere sedici, al momento soltanto quindici: nel girone 10, infatti, Ligorna e Coima, si equivalgono, insomma, hanno concluso alla pari proprio in tutto. Punti (3), differenza reti negli scontri diretti (0), differenza reti assoluta (0), gol fatti (3) e subiti (3). Necessario quindi il sorteggio, che si svolgerà nei prossimi giorni nella sede del Comitato regionale.

Questi gli accoppiamenti degli ottavi di finale (andata mercoledì 8 ottobre, ritorno mercoledì 29 ottobre): Albenga-Portovado; San Bartolomeo Cervo-Cairese; Casellese-Arenzano; Bolzanetese-Baiardo; Sestrese-vincente sorteggio fra Ligorna e Coima; Bogliasco-Grassorutese; Sestri Levante-Sarzaneze; Migliarinese-Folbas.

Il primo dato che balza immediatamente agli occhi è la falcidia di formazioni di categoria superiore. Dalle sedici iniziali, l'Eccellenza è rimasta rappresentata soltanto da sette formazioni. Maggioranza relativa, quindi, per la Promozione: nove a sette. Le superstiti di Eccellenza rappresentano in parti uguali la provincia spezzina (Sarzaneze e Migliarinese), la zona del Levante (Grassorutese e Sestri Levante) ed il capoluogo (Sestrese e Baiardo), mentre una sola formazione ancora in provincia di Savona (Cairese) e una della provincia di Imperia. In questa prima fase stagione il baricentro del calcio ligure sembra spostarsi verso Levante, ma le indicazioni sono iniziali.

Eliminazioni clamorose sono



Scalo del Vado: clamorosa l'uscita di scena dei rossoblu eliminati dalla Casellese

in particolare quella subita dal Pontedecimo e dal Vado, che non avevano nascosto ambizioni di puntare, oltre che sul campionato, anche sulla Coppa. Due favorite per il passaggio nel Nazionale Dilettanti subito fuori dalla Coppa Italia. Soltanto cinque formazioni hanno chiuso questa prima fase a punteggio pieno, a quota tre. Promosse quindi a pieni voti l'Albenga, la Cairese, la Bolzanetese, Sestrese e la Folbas.

Tre punti sono bastati per la qualificazione della Sarzaneze,

massimo risultato col minimo sforzo per la vincente sorteggio fra Ligorna e Coima: con due punti una delle due proseguirà l'avventura, mentre in altri gironi quattro non sono bastati per proseguire. Dalle migliori, alle peggiori. Prematuro tranciare un giudizio definitivo, le due sconfitte accusate da Pietra, Argentina, Audace, Mediterranea, Corte e Villaggio costituiscono indubbiamente un primo campanello d'allarme. E domenica prossima, sarà già campionato. (g. s.)

Risultati abbastanza attesi nel Ponente: ora l'attenzione va tutta al campionato

## Avanti Albenga, Cairese e Portovado Novità la banda-Bovero che elimina la Loanesi

Incredibile ma vero: la Coppa Italia perde, al primo turno, il Vado. La compagine rossoblu cade, in un confronto del quinto girone, sul campo della Casellese, sciupando così il prezioso bottino (4-2) conquistato con il Busalla.

I rossoblu partiti con il piede giusto sbloccando il risultato con Schipani. Considerato che i team di Pansera era sufficiente un pareggio, avrebbe più scommesso una lira sull'uscita di scena da una manifestazione la cui prima edizione, a livello assoluto, fu vinta proprio dai rossoblu.

E invece - afferma l'allenatore Saverio Pansera - nella ripresa tutto si è ribaltato. Il pareggio avvenuto a rigore e che ci è costato l'espulsione di Dagrino, è stato il punto di svolta. Raggiunti dalla squadra di abbiamo poi subito la seconda rete, che ci ha spediti a casa. Pazienza: adesso punteremo tutto sul campionato.

Avanza invece il Portovado nel girone 2: alla compagine di Pietro Bovero era sufficiente

un pareggio nella sfida con la Loanesi giocata al Chittona. «E pareggio è stato - afferma l'euforico trainer - e così adesso possiamo, forse contro il pronostico, proseguire l'avventura in Coppa Italia. Sia chiaro: l'obiettivo principale della stagione rimane il campionato. Le reti del confronto, seguito da un folto pubblico, portano la firma di Pedrini (autorete che ha permesso ai savonesi di portarsi in vantaggio), e Belvedere.

Nessun problema di qualificazione per l'Albenga: la compagine di Viviano Rolando aveva ipotizzato il passaggio del turno sul campo del Ventimiglia quando si era imposta per 2-0. Ieri contro l'Ospedaletti è arrivato il successo (1-0) firmato da Villa. Afferma il tecnico: «Allora, adesso possiamo archiviare nel migliore dei modi questo primo impegno. L'addosso che arriva il tempo delle verifiche: domenica inizia il campionato e sarà tutta un'altra musica».

Sarà anche vero, ma è impro-



Masero, tecnico del San Bartolomeo

babile che la compagine bianconera si lasci sfuggire un'occasione a questo punto storico: la protagonista della Promozione che inizia domenica è proprio la compagine del presidente De Filippis, che non può più fallire. Prosegue Rolando: «Ma

non è detto che il campionato sia vinto in partenza. Ogni impegno, a partire da quello inaugurale con Bragno, si gioca davvero temibilmente».

La panoramica delle savonesi impegnate in Coppa si conclude con la Cairese: i gialloblu, dopo aver ipotizzato il passaggio del turno battendo il Bragno, hanno confermato le ottime condizioni di forma contro il Ciano, battuto 1-0. La rete che ha deciso il confronto è stata realizzata da Minio, ma la supremazia del team di Max Caracciolo è stata evidente per tutti i novanta minuti: ottimo Giribone, la cui esperienza nel Savona gli ha certamente giovato, buona la prova di Ceppi che ha colpito anche un palo. Nel complesso una buona partita davvero, commentata così dal diavolo Carlo Pizzorno: «Una bella prova. Ma è chiaro che adesso ci concentriamo soprattutto sul campionato. Sarà una stagione che certo deluderà i nostri appassionati tifosi. Sicuramente vogliamo essere protagonisti».

(g. o.)

Tra Coalma e Ligorna deciderà la dea bendata

## A Genova gol e sorprese serve anche un sorteggio

Tanti i risultati a sorpresa nell'ultima giornata del primo turno. A Genova una serie di derby stupefacenti non deludono le attese offrendo emozioni e colpi di scena. Si parte sabato con la battaglia di Cà dei Rissi tra Molassana e Ligorna. La sfida attesa: si riproporrà nel girone Promozione. In più nel Molassana ci sono tanti reduci della sfortunata avventura del Ligorna nello scorso campionato.

E il Ligorna sempre pilotato da Victor Brogi si ripresenta al via con i crismi del grande favorito, avendo speso in lungo e in largo nella recente campagna acquisti. E' finita 1-1, pareggio che non accontenta nessuna delle due e che lascia incertezza sul passaggio del turno: Ligorna, Molassana e Coalma hanno chiuso a quota 2, per decidere chi tra Coalma e Ligorna (le due che hanno segnato di più) va agli ottavi, ci vorrà il sorteggio. La partita di Cà dei Rissi si è messa

subito male per i locali: segna Bracco. Ma al 55' la squadra di Brogi resta in vantaggio per doppia ammonizione. Il Molassana al 75' pareggia con De Lucia. All'81' fuori anche Dolci per doppia ammonizione. Le squadre finiscono addirittura a contro 9 perché arbitro (Cassone di Genova) e guardalinee commettono un enorme errore: all'86' Bracco entra duro su Maghamifar, scoppia la squala e sono espulsi Noris e Cubattoli che non hanno fatto nulla.

La Sestrese passa il turno battendo 2-0 il Mediterraneo a Mulino: doppietta di Tortarolo (49' e 68'). I verdastellati confermano di essere tra i favoriti per l'Eccellenza ma il Mediterraneo non sfigura. Nel girone 6 Voitrese-Pegliese finisce 1-1 e passa l'Arenzano. Nel girone 7 Serre Ricco-Albano finisce 1-1 e passa il Baiardo. Nel girone 7 la Bolzanetese batte al Pontedecimo (1-0) e passa. (d. s.)

Fuori gioco la Sammargherite che non va oltre lo 0-0 casalingo, in un primo turno che mette in evidenza le spezzine

## Nel Tigullio ridono solo Grassorutese e Sestri Levante

Avanzano con facilità le squadre di Casaretto e Mariani, male quasi tutte le altre



Dagrino della Grassorutese: per i campioni ligure uscendo un 1° turno assai facile

Vera e propria ecatombe di formazioni levantine nella terza ed ultima giornata del primo turno di Coppa Italia. Delle nove che avevano preso il via, tre di Eccellenza e sei di Promozione soltanto due accedono agli ottavi di finale. Entrambe della categoria superiore, vale a dire Grassorutese e Sestri Levante. Fuori invece la Sammargherite, che non è riuscita ad aver la meglio sul campo di un suo Bogliasco molto guardingo.

I campioni uscenti della Grassorutese centrano il minimo risultato indispensabile, pareggiando con il Pieve Ligure sul neutro di Recco (1-1). Rappallesi in vantaggio nel primo tempo, Manzoni, a seguire il pareggio del Pieve con Pasini, qualificazione acquisita per l'undici di Casaretto. Riposava il Rapallo, classifica del girone 12: Grassorutese p. 4; Pieve Ligure p. Rapallo 1. Derby Riboli, col Sestri

regolare con un tranquillo 2-0 Lavagnese incompleta, a numerosi giovani. Un gol per tempo e due espulsi in una partita che aveva già i crismi del match vero. Il Sestri passa a condurre alla mezz'ora. Chiappara, il giocatore che in settimana è tornato a disposizione, Mariani dopo il provino con le giovanili di Torino. Chiappara risolve la mischia, a questa rete accende gli animi. Prima dello scadere del tempo Lavagnese rimane in inferiorità numerica per l'espulsione di Camazzana. Squadre dieci contro dieci al ventesimo della ripresa, il giovane Beretta sanzionato con il cartellino rosso. Nei minuti finali il Sestri Levante chiude la contesa su rigore, concesso per un intervento falloso di Condemi su Schiappacasse e realizzato dalla stessa punta rossoblu. Riposava il Rivassamba, la classifica del girone 13 recita: Sestri

p. 4; Riva 2; Lavagnese 1. Fuori la Samm, che chiude sul nulla fatto col Bogliasco: all'attivo solo due traversie di Costa. In questo girone 11 riposa la Corte, la classifica: Bogliasco (+2) e Samm (+1) p. 4; Corte. Girone 15 non la Migliarinese che espugna il campo della Capranese (2-1) e si qualifica. Turno di riposo per Sestri Godano, la classifica: Migliarinese p. 4; Sestri 2; Capranese 1. Girone 16 con pesante sconfitta del Villaggio contro Folbas in gran spolvero (4-0) e che chiude il girone con l'invidiabile record di sette gol fatti e subito. Riposava il Ceparana, ecco la classifica: Folbas p. 6; Ceparana 3; Villaggio 0. Infine il girone 14 con 1-0 in Fezzanese-Sarzaneze, ospiti qualificati grazie alla differenza reti. Turno di riposo per Vezzano, la classifica: Sarzaneze (+1), Vezzano (0) e Fezzanese (-1) p. 3. (g. s.)



Preso il secondo straniero, ma Posillipo e Pescara fanno incetta di assi

# Ecco la Rari dei fratelli Vicevic

## Dopo Mirko arriva anche il «jolly» Zeljko

Il mercato della pallanuoto è esplosivo dopo la conclusione degli Europei, e la distanza tra club di A1 che hanno adeguate risorse finanziarie e il resto del gruppo vanifica accentuandosi. I soliti noti, ossia Posillipo e Pescara, minacciano di allargare ancor più la «forbice» con il resto d'Italia. Le trattative si sono surriscaldate anche perché Pro Recco, Fiorentina, Roma, Bologna e Canottieri Napoli, nel tentativo di opporsi allo strapotere del duo, hanno comprato in Italia e all'estero all'impazzata senza guardare ai prezzi e facendoli così lievitare.

Se ne è accorto il Savona che per sostituire Giambasù ha dovuto faticare parecchio. La società biancorossa è alla fine arrivata a una soluzione in famiglia: Mirko Vicevic sarà raggiunto dal fratello Zeljko, che lascia il Montenegro e il Budvanska Riviera, la squadra di casa, dove doveva trasferirsi dopo aver vinto il titolo jugoslavo con il Becej.

Il ragazzo, 25 anni, non avrà alcuna difficoltà ad ambientarsi perché in Italia al seguito del fratello c'era già stato: quando Mirko si era trasferito a Recco da Savona, era venuto in Riviera e aveva provato per i biancorossi. Smistato al Bogliasco in A2 nel 1994, l'anno dopo aveva tentato la sorte in A1 a Napoli con la disastrosa Canottieri. Dopo qualche partita, Vi-



Zeljko Vicevic, qui in primo piano col n. 13, si tempi in cui fece la prima esperienza italiana nella file del Bogliasco in A2

cevic junior era scappato dalla metropoli partenopea ed era stato ospite del fratello sino a fine stagione.

Carattere non facile ma indubbie qualità tecniche, soddisfa le aspettative di Claudio Mistrangelo: «La società ha delle esigenze ben precise e rispettando queste esigenze bisogna trovare un giocatore dalle caratteristiche tecniche adatte

al nostro gioco. Vicevic junior non deve essere considerato un ripiego. E' un attaccante che può disimpegnarsi anche come difensore, in quest'ultimo biennio ha maturato parecchia esperienza internazionale, dovrà anche lui dare una mano ai nostri baby».

Zeljko Vicevic lascia la Jugoslavia con lo scudetto sulla cartolina, e avrebbe giocato agli

Europei di Siviglia con la sua Nazionale (guadagnandosi come i compagni la medaglia d'argento), se un infortunio al piede non lo avesse fermato proprio alla vigilia. E' un attaccante veloce, molto veloce (più del fratello), che però sa adattarsi e disimpegnarsi come difensore. Se i due anni di massimo campionato jugoslavo sono serviti a irrobustirgli il caratte-

re (suo punto debole nella prima esperienza italiana), il Savona potrebbe aver scoperto il jolly senza doverlo svenare.

Proprio per le eccessive pressioni economiche, la società ha lasciato cadere la trattativa con il russo Kolotov (33 anni), altro «universale» capace di giocare come centroboia e come marcatore centrale. «Non c'era possibilità di accordo, le parti erano troppo distanti - ammette Laura Sicco, addetto stampa del Savona - Mistrangelo sapendo di dover sostituire Angelini ha cercato a lungo nei paesi dell'Est. Oltre a Kolotov abbiamo contattato nazionali croati e magiari, ma i prezzi erano proibitivi. Certo non possiamo permetterci le somme spese dal Posillipo o dalla Canottieri Napoli, che ha comprato a peso d'oro il fortissimo ungherese Konrad».

Il Savona riparte quindi da Petronelli, Minetti, Onofrietti, i due Vicevic, e da un pugno di giovani. Claudio Mistrangelo è convinto di poter dare vita a un nuovo ciclo con i ragazzi che non a quest'anno hanno vinto il titolo italiano Juniores. Confermate le partenze di Ghibellini, Giambasù, Angelini, Foresti e De Giorgio, quest'ultimo tornato al Posillipo.

Lasciato libero dal Savona, Kolotov potrebbe accasarsi allo stesso in Liguria: alla caccia del russo che ha militato nell'Orti-



Il Recco di Baldinetti: si dice che Kolotov, savonese mancato, possa interessargli

gia e nella Fiorentina potrebbe esserci il Recco di Baldinetti, che non ha per il momento richiamato Gyoengyosi dall'Ungheria. Un elemento esperto e polivalente come il russo verrebbe a pannello per una squadra molto forte in attacco, ma un po' sprovvisata di cambi validi in difesa.

La corsa allo straniero va di pari passo con quella alla creazione di «pseudo-italiani»: non a caso in testa ci sono anche qui Pescara e Posillipo. La squadra abruzzese ora può contare su un «italiano» come Manolo Estiarte (capitano della Spagna

che ha sposato una nostra connazionale) e due stranieri come Gocanin (ex Anzio) e l'olandese Van De Meer. Idem il Posillipo: Tadic ha sposato una bella napoletana ed è diventato «italiano» come Silipo e Bancivenga, invece restano (per ora) stranieri Kiss e Kuss, i due nazionali magiari. Se il team di De Crescenzo dovesse acquistare anche Giustolisi (ma la Roma non lo vuole mollare) la difesa della Coppa Campioni non sarebbe probabilmente troppo difficile.

Daniilo Sanguineti

Per Serie C e D problemi nei tempi d'iscrizione. Le date

## Volley, coppa e campionati ancora dubbi sui calendari

GENOVA. Lentamente va definendosi il programma della stagione 97-98 per i campionati regionali di volley. La serie C e D si inizieranno la prima settimana di novembre. Saranno precedute dalla Coppa Liguria che il comitato regionale della Fipav ha voluto per il secondo anno consecutivo proporre come manifestazione propedeutica ai campionati.

Ma le modalità e i tempi della Coppa Liguria lasciano piuttosto perplessi. Le iscrizioni infatti dovevano pervenire entro il 7 settembre, ma moltissime società di questo livello in questo periodo non hanno neppure iniziato a raccogliere le forze e i giocatori per affrontare la nuova stagione.

Il regolamento della coppa Liguria prevede la divisione delle iscritte in gironi da tre o quattro squadre ciascuno, raggruppandole secondo criteri geografici.

La prima fase eliminativa inizia sabato 27 e prosegue mercoledì 1 ottobre, sabato 4 ottobre, mercoledì 7 ottobre,



Il volley fatica ad entrare nel vivo

sabato 11 ottobre, per concludersi mercoledì 15. Molti tecnici hanno fatto notare a Genova che i campionati regionali partono la prima settimana di novembre e che essendo composte da dilettanti-dilettanti il 27 settembre non saranno ancora pronte a scendere in campo.

E' quindi possibile che si pro-

ceda a una riapertura delle iscrizioni ed un allungamento dei tempi previsti per la prima fase.

In ogni caso la formula prevede che passino alla seconda fase le squadre prime classificate di ogni girone. Si giocherà infrasettimanalmente durante i campionati. Dalla seconda fase in poi si procede a eliminazione diretta con partite di andata e ritorno.

Il calendario: mercoledì 21 e mercoledì 28 gennaio secondo turno; mercoledì 18 febbraio e mercoledì 25 febbraio terzo turno. In caso di assoluta parità, set e punti, si procederà a un ulteriore set di spareggio. Le società vincenti parteciperanno alle finali maschili e femminili fissate per domenica 22 marzo con sede a orari da definire.

Anche nella composizione dei gironi si prepara più di una sorpresa. Per esempio in D maschile il Villaggio S. Salvatore ha rinunciato e si dovrà procedere al ripescaggio di una o due squadre dalla Prima Divisione. [d. s.]

In serie B femminile molta curiosità per Savonese, Lerici, Ospedaletti e Lavagna

## Anche il basket ai nastri di partenza

### In C1 maschile debutti esterni per le squadre liguri

Archiviati i primi impegni stagionali, con la Coppa di Lega, il basket ligure si prepara per la stagione 1997/98. Coppa di Lega riservata a formazioni maschili di B1, B2 e C1 che ha visto partecipare soltanto il Don Bosco Houghton Genova. Due qualificate, genovesi eliminate con nel bilancio una vittoria (77-67 contro il Derthona) e tre sconfitte (82-72 dal Borgomano, 90-46 dal Biella e 92-69 dall'Alessandria).

Le due partite «vere», contro squadre di pari categoria, si sono concluse con luci (contro Derthona) ed ombre (contro Alessandria). Comunque il coach Giancarlo Modafferi non si preoccupa, ed in queste due settimane che precedono il via del campionato proseguirà con tutta una serie di test amichevoli per rodare a dovere la squadra.

Debutto in C1 che per le tre liguri sarà per due terzi in trasferta: Don Bosco Houghton sabato 27 alle 21 a Casalmoro in provincia di Mantova; Autorigli Chiavari sabato 27 alle 21 a

Castelnovo di Sotto in provincia di Reggio Emilia. Fra le mura amiche soltanto lo Spezia Basket Club, domenica 28 alle 18 al Palasport contro il Fidenza. Le altre sfide della prima giornata sono: Ferrara-Soriano, Chiari-Lumezzane, Luino-Correggio, Carrara-Rubiera e Novellara-Bernareggio. Derby alla 9ª (Houghton-Autorigli), 13ª (Spezia-Autorigli) e 14ª (Houghton-Spezia).

Scendendo alla C2 maschile regionale, inizio rinviato di una settimana rispetto al programma originale: via il 18 ottobre e non l'11 come precedentemente comunicato. Due gironi, stesso meccanismo dello scorso anno (al termine delle eliminatorie poule promozione e retrocessione, poi playoff e play-out), unica differenza sostanziale il fatto che la vincente in Liguria sarà direttamente promossa in C1, senza dover ricorrere ad un ulteriore spareggio contro una società di altra regione.

Girone A con Ospedaletti, Albenga, Loano, Maremma, Finale, Ascobasket, Riviera, Cogole-



Boggia, del Don Bosco Houghton

to e Rossiglione; B con Interbasket, Athletic, Granarolo, Spezia 1993, Crd, Canaletto, Sarzana, Lerici e Pontremolese. Le novità sono rappresentate da tre neopromosse (Granarolo, Canaletto e Maremma) e due riciclate (Finale Ligure e Riviera). Il 18 ottobre prenderà il via anche la D maschile, con sedici

società liguri iscritte. In campo femminile, serie A2 di Eccellenza con una figure sul parquet (Marola La Spezia), ed inizio previsto per il 4 ottobre (le prime tre in A1, nessuna retrocessione).

Più nutrita la rappresentanza regionale alla B femminile, con esattamente la metà delle partecipanti. Girone E ad otto squadre, le avversarie delle nostre Ospedaletti, Cestistica Savonese, Polysport Lavagna e Landini Lerici saranno Pisa, Lucca, Pistoia e Pontedera. Le prime quattro in classifica accenderanno alla poule promozione, le altre quattro alla poule retrocessione. Vissu previsto per l'11 ottobre.

Ospedaletti nel ruolo di matricola, ma con molte ambizioni; Cestistica che ha cambiato coach (Agostinis al posto di Grandi, approdato al Cogolito di C femminile), come pure nuovo allenatore in quel di Lerici (Arena al posto di Gritti). Riconferma, invece, per Terribile alla guida della Polysport. [g. s.]

Tra gli attacchi immediatamente in evidenza anche quelli di Argentina, Sarzanese, Sestrese, Molassana, Entella e Savona

## I giovanili regionali sono partiti con una raffica di gol

### Subito bene i baby di Samp e Genoa, ma brillano anche molte compagini «minori»

E' cominciata la lunga avventura dei campionati giovanili. Tra sabato e domenica hanno preso il via i tornei riservati alle categorie Allievi e Giovanissimi, mentre nel prossimo fine settimana sarà la volta degli Juniores a darsi battaglia per il primo turno, in un campionato come al solito suddiviso in quattro gironi.

Le emozioni ed i gol non sono mancati nella domenica d'esordio, in cui molte squadre hanno denotato di essere già in buone condizioni ed altre di non aver ancora assorbito la dura preparazione estiva. Da segnalare nel girone A degli Allievi la netta affermazione dell'Imperia e del Casinò Sanremo mentre la Loanesi si è aggiudicata il derby con il Finale. Da segnalare che nel secondo girone era molto atteso il derby Legino-Vado che certo non ha risparmiato emozioni. Le due squadre, al termine di

### JUNIORES NAZIONALE

#### Per le savonesi è già «allarme rosso»

Non è iniziata nel migliore dei modi, almeno per le compagini liguri, la lunga avventura nel campionato Juniores nazionale. Il bilancio poi è davvero in rosso per le squadre savonesi uscite decisamente con le ossa rotte dai primi 90 minuti della stagione.

La triste scoperlina si apre con il Savona sconfitto a Tortona (5-2) in una partita senza storia. Nei biancoblu, che evidentemente non sono ancora al massimo della preparazione, merita una citazione Scartezzini, autore di entrambe le reti che hanno relativamente reso meno pesante il passivo. Stesso punteggio al passivo per la Loanesi che, in casa, ha ceduto alla Sestrese: il team

genovese ha dimostrato davvero di essere all'altezza per lottare al vertice di un torneo che vede molte squadre ben attrezzate.

Il Vado nulla ha potuto sul campo del Pietrasanta: ma lo 0-2 non tiene conto di alcuni episodi sfortunati per la truppa rossoblu. Sconfitta (2-0) anche la Cairate che nulla ha potuto a Fucecchio.

Questi invece gli altri risultati: Castelnovo-Spezia 1-0; Cecina-Venturina 1-1; Entella-Casale di Mare 0-0; Ponsacco-Novese 4-2. Sabato prossimo seconda giornata. Per le compagini liguri è già allarme rosso: bisogna subito rimediare per non restare coinvolti, fin da subito, nelle zone pericolose. [g. s.]

un incontro ricco di azioni, si sono divise la posta. Bene sono andate Genoa e Sampdoria nelle due categorie, in termini nei quali si attende (ma non solo da parte loro) di veder

sbocciare qualche nuovo talento.

Allievi regionali, girone A: Praese-Sampierdarenese 3-3; Imperia-Multedo 4-1; Arenzano-Cairate 1-0; Pegliese-Vol-

trese 1-0; Ospedaletti-Sestrese 2-5; Casinò Sanremese-Cisano 1-0; Finale-Loanesi 0-1. Classifica: Imperia, Arenzano, Pegliese, Sestrese, Casinò Sanremese e Loanesi punti 3; Prae-

se, Sampierdarenese 1; Multedo, Cairate, Voltrese, Ospedaletti, Cisano e Finale 0.

Girone B: Legino-Vado 1-1; Busalla-Savona 0-2; Pontedecimo-Baiardo 0-1; S. Fruttuoso-Ligorna 3-1; Marassi-Genoa 0-9; Argentina-Andora 5-1; Don Bosco Vallecrosia-Molassana 1-0. Classifica: Savona, Baiardo, San Fruttuoso, Genoa, Argentina e Don Bosco Vallecrosia 3; Legino e Vado 1; Busalla, Pontedecimo, Ligorna, Marassi, Andora e Molassana 0.

Girone C: Bogliasco-Albano 1-2; Romito-Sampdoria 1-4; Sarzanese-Rapallo 8-0; Don Bosco Spezia-Lavagnese 4-1; Migliarinese-Entella 2-3; Arci-Fianazzo-Pro Recco 1-1; Canaletto-Ortonovo 2-1. Classifica: Albano, Sampdoria, Sarzanese, Don Bosco, Entella, e Canaletto 3; Arci e Pro Recco 1; Bogliasco, Romito Magra, Rapallo, Lavagnese, Migliarinese e



Ortonovo 0.

Giovanissimi regionali, girone A: Sampierdarenese-Praese 0-1; Loanesi-Don Bosco Vallecrosia 2-1; Cisano-Argentina 1-0; Sestrese-Carlin's 4-1; Voltrese-Pegliese 0-0; Cairate-Arenzano 6-0; Vado-Rivarolo 0-1. Classifica: Praese, Loanesi, Cisano, Sestrese, Cairate e Rivarolo 3; Voltrese e Pegliese 1; Sampierdarenese,

Poca fortuna al debutto per gli Juniores nazionali del Savona Calcio guidati da Vincenzo Erceta (foto), anche se la società biancoblu può consolarsi coi risultati ottenuti dalla altra squadra del proprio settore giovanile

Don Bosco Vallecrosia, Argentina, Carlin's, Arenzano e Vado 0.

Girone B: Baiardo-Pontedecimo 0-1; Molassana-Finale 6-1; Andora-Casazza 4-3; RK Goliardica-Ospedaletti 0-6; Ligorna-San Fruttuoso 3-4; Savona-Busalla 4-1; Sampdoria-Imperia 2-0. Classifica: Pontedecimo, Molassana, Andora, Ospedaletti, S. Fruttuoso, Savona e Sampdoria 3; Baiardo, Finale, Anpi Casazza, RK Goliardica, Ligorna, Busalla e Imperia 0.

Girone C: Entella-Migliarinese 7-1; Rapallo-Sarzanese 0-6; Riva Samba-Romito 5-1; Ortonovo-Canaletto 1-0; Genoa-Sammargherite 6-0; Lavagnese-S. Stefano Magra 0-0. Classifica: Entella, Sarzanese, Riva Samba, Ortonovo, Genoa 3; Lavagnese e S. Stefano Magra 1; Migliarinese, Rapallo, Romito, Canaletto, Sammargherite 0. [g. s.]



Balon. E' lotta aperta nelle semifinali di serie A. Le decisioni della Federazione per il '98

## Vacchetto conquista lo spareggio

Domani la «bella» con Dogliotti per la sfida a Dotta

Chi se lo immaginava che si sarebbe giocata la «bella» per un posto in semifinale del massimo campionato di pallone elastico? Pochi, anzi pochissimi.

Già, dopo la vittoria per 11-1 della Pro Spigno di Stefano Dogliotti sulla Monticellese di Giorgio Vacchetto nella gara andata, nessuno scommettitore compreso, avrebbe puntato una lira sulla vittoria di quest'ultimo.

Invece l'alfiere albese, grande rivelazione di questa stagione, assieme a Pier Paolo Vogliano, ha vinto il retour match per la semifinale per 11-3, ottenendo così il pass per la gara spareggio che si giocherà domani sera alle 21 sul campo di Spigno Monferrato.

Una vittoria, come conferma il risultato, senza problemi. Vacchetto è partito bene, anzi benissimo con lui Vogliano, autore di una gara da manuale. Al riposo le due quadrette sono andate sul 8-2 per i locali, mentre nella ripresa Vacchetto e compagni hanno concesso un solo gioco agli avversari.

Soddisfazione nel clan albese per questa grande impresa. Il presidente Cornaglia afferma: «Andare alla bella per noi è quasi come aver vinto lo scudetto. Nessuno si ricorda che la Monticellese è una neopromossa e quindi arrivare ad un passo dalla semifinale è già un successo. Siamo soddisfatti anche perché in casa nostra l'unico che era riuscito a vincere nella



Sciorrella attende di affrontare Bellanti

prima fase era stato proprio Dogliotti. Un 11-3 che la squadra è riuscita a cancellare.

Domani sera sulle gradinate di Spigno ci sarà il pubblico delle grandi occasioni per assistere a questo match che coronerà la quarta reginetta del balon. La vincente della «bella» giocherà sabato sera a Magliana Alfieri, con inizio alle 21, contro l'Hotel Royal di Flavio Dotta, candidato per il momento alla vittoria finale. Domenica prossima invece a Taggia si giocherà il derby di andata di semifinale con in campo la Taggese di Bellanti e la Conad Im-

peria di Alberto Sciorrella.

Per il campionato di serie B la federazione ha già indicato le date degli incontri, anche se non si sa ancora il nome delle quarta semifinalista, che comunque potrebbe essere la Vignaioli. Domenica la vincente dello spareggio a tre giocherà a Ceva contro Arrigo Rosso, mentre alla stessa ora a Ricca d'Alba Carlo Balocco sfiderà la Monregalese di Danna.

Intanto sabato scorso a Ricca d'Alba si è riunito il Consiglio Federale della Fipe che ha deliberato alcuni punti interessanti per la prossima stagione. Tra questi le iscrizioni ai campionati. Tutte le società dovranno far pervenire entro il 31 gennaio p.v. l'iscrizione al torneo e l'affiliazione, mentre verranno multate se non addirittura penalizzate di un paio di punti le società che non iscriveranno almeno una squadra al campionato giovanile.

Prossimo appuntamento per il balon dirigenziale è per giovedì 25 settembre a Torino.

Nella sala riunioni della Federazione sono stati convocati i rappresentanti di Federazione, Lega delle società, settore arbitrale dell'Anape, Lega giocatori e direttori tecnici per discutere sulle problematiche della Federazione e sui programmi dei prossimi campionati. Relazione del segretario generale Romano Siroto.

Roberto Pizzorno

## Il «Ruffino» va a Novaro

La vittoria sulla Rialte 11-10 vale il prestigioso «Memorial»

CALICE LIGURE. La Pallonistica Monferrina capitanata da Beppe Novaro ha vinto la quarta edizione del «Memorial Senatore» Giancarlo Ruffino, manifestazione organizzata dal comitato provinciale di Savona in collaborazione con la Calice e il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Savona.

Al termine di una gara giocata e «sudata» fino all'ultimo «15» la compagine alessandrina è riuscita a superare per 11-10 la Rialte di Gian Luca Navone e Devia, compagine che milita nel campionato di serie C1. L'incontro, giocato davanti ad un buon pubblico è stato bello e piacevole. Le due squadre sono andate al riposo sul 5-5 e sull'alternanza si è arrivati al 10-10, poi gli ultimi quindici, come una lotteria, sono stati vinti dalla Monferrina che ha così messo in bacheca l'ambito trofeo. In precedenza il torneo era stato vinto dall'Ipsidis Cuneo con Bellanti, dall'Hotel Royal e dalla Don Dagnino Andora, quest'ultima nella categoria

giovanile.

Alla premiazione curata dal presidente del Comitato di Savona Ambrogio Buschiazzi assieme al presidente della Calice Andreotti, era presente Francesco Ruffino figlio del senatore savonese, primo presidente del Comitato di Savona e per anni consigliere federale dove aveva ricoperto anche la carica di vice presidente. Intanto nel campionato di serie C2 successo senza storie negli ottavi di finale per la Spec Cengio di Franco Suffia. Il capitano dei biancazzuri ha dato il proprio contributo per la vittoria per 11-2 contro il Torino.

Intanto è scattato il campionato provinciale Pulcini. Nel primo concentramento disputatosi a Dego Bormidese e Castelletto Uzzone hanno chiuso la prima giornata in vetta alla classifica.

I biancazzuri hanno superato per 5-1, 5-1 il Dego A, mentre il Castelletto ha vinto per 5-0, 5-1 contro il Dego B. Sabato prossimo concentramento a Castelletto Uzzone. [r.p.]

Il motore in tilt nel Rally di Messina

## Aghini (Grifone) addio al tricolore

Andrea Dallavilla e Danilo Fappani hanno conquistato con due prove di anticipo il Campionato italiano Assoluto Rally. Il pilota bresciano ed il fido navigatore, al bordo di una Subaru Impreza, hanno vinto il Rally di Messina, respingendo gli attacchi portati dai più pericolosi avversari, ovvero Andrea Aghini e Gianfranco Cunico, il primo su Toyota Celica Ezzo Grifone, il secondo su Ford Escort.

Tanta sfortuna per la scuderia genovese del patron Fabrizio Tabaton, con Aghini a chiudere al terzo posto dopo aver dovuto subire un rallentamento nella prima delle 13 speciali per un anomalo surriscaldamento del motore. Problema risolto nella pausa fra 1ª e 2ª speciale con la sostituzione di un tubo, ma ormai il ritardo dal leader Dallavilla era notevole (oltre 40 secondi).

Andrea Dallavilla, al quinto successo nelle ultime sei gare disputate, a Messina si è difeso bene nella seconda giornata, respingendo gli attacchi degli avversari. In modo particolare di Aghini, vincitore di cinque prove speciali, ed autore di una seconda parte di rally tutto d'attacco, ma tutto ciò non è bastato per salire oltre la terza piazza.

Spiega il pilota della scuderia Grifone: «Per sperare nella conquista del titolo assoluto avremmo dovuto vincere, ed invece ancora una volta do-

biamo masticare amaro per la sfortuna. Una anomalia mai verificata, e vorrei ringraziare i meccanici per il gran lavoro svolto per rimettere la vettura in gara. A questo punto il mio obiettivo è rappresentato da un grande Sanremo, dove serrerò con la Toyota Corolla».

Due prove al termine dell'Assoluto (Rally di Sanremo e Targa Florio), in classifica generale Dallavilla/Fappani conducono con 120 punti davanti a Aghini/Roggia a 92,75 e Cunico/Scalvini a 92. Nella classifica per marche, comanda la Subaru con 58,5 punti davanti a Ford con 38 e Toyota con 37,5. Il secondo equipaggio della Grifone, composto da Luise/Zanella, ha concluso il Rally di Messina al settimo posto.

Ed ecco la classifica finale: 1. Dallavilla/Fappani (Subaru Impreza) in 2h 37'06"; 2. Andreucci/Fedeli (Renault Mégane Maxi) a 33"; 3. Aghini/Roggia (Toyota Celica) a 1'06"; 4. Cunico/Scalvini (Ford Escort) a 1'52"; 5. Longhi/Pirillo (Renault Mégane) a 3'38".

Nel fine settimana si è corso anche il «Rally dell'Appennino Ligure», decimo Rally delle Valli Genovesi. Il successo finale, al termine di molte contestazioni, è stato conquistato a sorpresa dalla Clio di Fuggetta/Cuneo, equipaggio chianese; al secondo posto Sgavio/Faticchi ancora su Clio e terzi Guy/Stefanati su Subaru Impreza. [g.s.]

Ciclismo. La corsa è riservata ai semiprofessionisti e può diventare una classica

## Debutta il «Trofeo Alpi del Mare»

Mercoledì in 150 al via della Nizza-Imperia-Cuneo

### «Giro Udace»

Pompei trionfa sul mitico Beigua

SAVONA. Il Giro Udace vive sul Monte Beigua la sua giornata di tregenda imitando il già famoso Bondone del Giro d'Italia, quando Charly Gaul inflisse pesanti distacchi e si aggiudicò la corsa. Nella terza tappa è successo qualcosa di simile, mancava soltanto il gelo e poi le componenti c'erano tutte: vento, pioggia e poi la nebbia.

E proprio dalla nebbia è sbucato un fulmine il saone Luigi Pompei che, in ritardo sul rosa di Arena di soli 40", si è anche appropriato delle insegne del primato. La 23ª edizione della corsa amatoriale, certamente la massima per spessore tecnico dell'intero panorama ligure, è stata penalizzata dalla mancanza delle presenze importantissime che meritava, ma il discorso è vecchio e quando ci sono per così dire «eventi» da consumare il terreno è facile.

Musso e C. si sono impegnati come sempre a presentare un programma ricco e valido ma non hanno fatto i conti con i rivali di sempre che, guarda caso, prima dirigevano in altre province lo stesso ente di propaganda. Intanto gli atleti iscritti concedono prove di alto valore atletico che oscurano questi giochetti da bottega.

La terza frazione è partita da Stella San Giovanni, il paese di Sandro Pertini, e si è snodata verso Sassello o Urbe, toccando la salita che è stata resa famosa dal Giro d'Italia di Ivan Gotti e dalle sue battaglie con Leblanc e Tonkov e quindi Piampaludo e il Monte Beigua.

Un'impresa importante che tutti ricorderanno a lungo, perché le «corse» battagliate sotto l'inclemenza del tempo fanno il ciclismo eroico e rimangono pietre miliari nella sua storia. Così è stato per Luigi Pompei che ha «sprintato» su Giovanni Giacometto e Mauro Armellini del G.S. Santyasyak.

Quarto Michele Grillo di Riva Ligure, quinto Mario Lo Bue (Team Bike Reale Più) e sesto Giacomo Olimpo (Santysyak). [n.d.m.]

IMPERIA. Il ciclismo come elemento di unione tra Nizza, Imperia e Cuneo. E' una nuova iniziativa per rafforzare i rapporti interfrontalieri, tra province ricche di elementi comuni, che all'insegna delle due ruote ribadiranno l'intenzione di stringere sempre più intensi contatti.

Con queste premesse è nato il 1º Trofeo ciclistico Alpi del Mare, corsa semiprofessionistica di 200 km da Nizza a Cuneo, con traguardo volante a Imperia in programma mercoledì 17.

L'assessore allo Sport del Comune di Imperia, Antonio De Bonis, è un convinto sostenitore della manifestazione: «Non sarà una corsa "una tantum", ma un appuntamento destinato a diventare una classica del ciclismo internazionale. E' infatti prevista una seconda edizione, il 16 settembre '98, con percorso inverso, da Cuneo a Nizza, e quindi, nel 1999, contiamo di trasformare la competizione in una gara a tappe, a livello professionistico, che valorizzi ulteriormente le tre province. Quest'anno la nostra città ospiterà

un traguardo volante, posto proprio sotto il palazzo del Comune, con ricchi premi in palio, per complessivi 7000 franchi, offerti dalla Conade».

La gara, iscritta nel calendario nazionale francese, è riservata alle categorie Elite e Under 23 e garantisce quindi un elevato livello tecnico, grazie anche alla presenza delle migliori squadre italiane e francesi e a rappresentanze russe e slovene. Al momento sono iscritti 150 corridori.

Il programma prevede, nella tarda mattinata, la partenza da Nizza e il trasferimento non agonistico a Eze Village, da cui partirà la competizione ufficiale. La carenza della corsa proseguirà quindi lungo la costa fino al valico di S. Luigi, innestandosi sulla via Aurelia a Ventimiglia (ore 12,15). I ciclisti attraverseranno Sanremo attorno alle 12,35 e si dirigeranno verso il traguardo volante di Imperia (13,20). In proposito sottolinea ancora De Bonis: «Abbiamo cercato di contemporaneamente le esigenze della corsa con

quelle dei cittadini e pertanto il traffico subirà rallentamenti limitati. Definita la volata di Imperia, il percorso prenderà la direzione della valle Impero, e, sulla Statale 28, affronterà il Colle di Nava, massima asperità della manifestazione (934 metri) e Gran Premio della Montagna. Quindi, in territorio piemontese, i corridori attraverseranno Ormea (14,30), Garesio (14,50), Ceva (15,30) e Mondovì (16,03), per arrivare al traguardo di Cuneo - corso Nizza, attorno alle 16,50.

Tra i favoriti, il vincitore del Giro di Lombardia Gilles Delion, e poi Yan Meulemans, vincitore del Tour delle Alpi della Provenza. Un ruolo di rilievo ricadranno anche Cyril Dessel, campione di Francia Espoir nel '96, e il campione di Francia dilettanti '97 Jerome Delbove. Tra gli italiani puntano «un risultato di rilievo il saone Siro Grosso, che corre per la Paultex, e l'alfiere del G.S. Brannero, il fortissimo Ainaro».

Luca Amoretti

Secondo Peter Celba, tra le donne vince Daniela Locarno

## Il mare non frena 400 atleti Andora Triathlon a Palmucci

ANDORA. Più di quattrocento atleti hanno partecipato all'«Andora Triathlon» svolto ieri e giunto all'ottava edizione. La manifestazione, ottimamente organizzata, è stata complicata dalle condizioni del mare che hanno ulteriormente aumentato le fatiche dei concorrenti.

Da ricordare infatti che questa disciplina destinata ad entrare nel panorama olimpico a Sydney 2000 è una delle più massacranti proponendo senza soluzioni di continuità un chilometro e mezzo a nuoto, quaranta chilometri di ciclismo e dieci di podismo. Una sfida per veri atleti.

A vincere la gara è stato Danilo Palmucci, bresciano, molto noto nell'ambiente anche per la sua carica polemica. L'atleta ligure ha impiegato 2 ore e 4 minuti per percorrere il «traietto» da detto a fine gara: «E' stata una prova davvero massacrante. Le condizioni del mare ieri erano davvero proibitive. Poi la salita di S. Damiano ci ha separato dal vincitore.



Triathlon protagonista ieri ad Andora

ziano le gambe. Ma io sono riuscito a non farmi tradire dalla stanchezza e chiudere con una splendida prova di corsa».

La piazza d'onore è stata occupata da Peter Celba, nazionale tedesco che vanta un eccellente curriculum. Alla fine della gara solamente 38 secondi lo hanno separato dal vincitore.

Sul gradino più basso del podio è invece salito Giampaolo Sala delle Forze Armate.

La gara, che è stata seguita da un folto pubblico, era valida anche come prova del campionato italiano Juniores che ha registrato la vittoria di Paolo Cagliari anche lui bresciano.

In campo femminile la vittoria è andata a Daniela Locarno (Silca Verona) che ha confermato così gli ottimi risultati collezionati durante l'intera stagione.

Al secondo posto Brigitte Scheithauer che ha preceduto Martina Dogana campionessa italiana Juniores.

Afferma Carlo Rista, uno degli organizzatori: «Anche quest'anno abbiamo allestito una manifestazione di alto livello considerato la qualità e l'alto numero di iscritti. Il questo ci conforta in vista della prossima stagione quando abbiamo idea di preparare una grande manifestazione. Ormai l'appuntamento di Andora è diventato uno dei più importanti della stagione». [g.o.]

La competizione prevede anche la Coppa Presidente della Repubblica ed è organizzata dalla Sabazia

## Canoa regina del weekend in porto a Savona

Trofeo Eurathlon: sfida internazionale tra equipaggi seniores

SAVONA. E' ormai diventato un appuntamento classico del calendario internazionale di fine stagione. Quest'anno però il meeting canoistico organizzato dalla Canottieri Sabazia, rispetto alle scorse edizioni, si è arricchito di una novità: l'«Eurathlon», a sua volta suddiviso in due parti, ed in programma al sabato.

Oltre al tradizionale e prestigioso «Trofeo Presidente della Repubblica», approdato all'edizione numero diciotto, si svolge infatti anche il «Trofeo Eurathlon», a sua volta suddiviso in due parti, ed in programma al sabato.

In mattinata (fin dalle 8,30) il terminal delle crociere ospiterà il seminario di studio dal titolo «La canoa in Europa», con tema principale le diverse metodologie di allenamento che vengono adottate sia per i professionisti che per coloro che si trovano alle prime armi con questa disciplina. In particolare, per i

«spro», saranno affrontati i quesiti sulla tecnica e sulla preparazione di fondo in barca ed in palestra mentre per i «dilettanti» l'attenzione sarà rivolta sulla consistenza delle strutture scolastiche oltre che sulla preparazione atletica.

Poi, nelle prime ore del pomeriggio si entrerà nel clima agonistico con la sfida tra gli equipaggi dell'Unione Europea e quelli di altri Paesi. In questa sfida ciascuna Nazionale gareggerà con quattro atleti della categoria Seniores che verranno individuati dalle singole federazioni tra coloro che militano al vertice delle classifiche (l'elenco iscritti si conoscerà mercoledì). Inoltre saranno impegnati quattro giovanissimi nati non prima dell'85.

Intime sottolineare che il «Trofeo Eurathlon» sarà assegnato alla coppia di Nazioni che avranno ottenuto il punteggio più alto. Lo spettacolo, per una

disciplina in continua ascesa grazie alle vittorie conseguite un anno fa ad Atlanta, è di quelli da non perdere: l'hanno capito anche televisioni private e Rai che saranno presenti nella spaccchia d'acqua antistante la «Torretta» per riprendere l'evento.

E da non perdere sarà anche il «Trofeo Presidente della Repubblica» che dominerà l'intera domenica a partire dalle qualificazioni (dalle 10,30 alle 12,30). Le finali nel pomeriggio dalle 15 alle 17 mentre la premiazione è in programma non prima delle 18.

La manifestazione si avvale della collaborazione de «La Stampa» e come sempre vedrà alla via le principali società italiane. Tra queste un posto d'onore proprio alla società di casa che ha colto anche in questa stagione ottimi risultati. Da seguire in particolare Claudio Chacucci che quest'anno è sta-

to uno dei più validi esponenti dell'Under 21. Nel K2 all'opera Valentina Cervetto e Costanza Genzini, campionesse italiane sui 5000 Juniores.

Afferma il presidente della Canottieri Sabazia, Ruggero De Gregori: «Abbiamo fatto uno sforzo notevole confortati però dal folto pubblico che ogni anno assiste alla manifestazione. Anche quest'anno non mancheranno poi i tecnici della nazionale azzurra in un anno davvero ricco di soddisfazioni per l'intero movimento. Insomma c'è da aspettarsi una due giorni davvero ricca di risultati importanti. E tutto questo non potrà che giovare al movimento della canoa nel Savonese dove però i risultati certo non mancano. Tra le compagini liguri da seguire anche la Canottieri Sanremo e i tanti iscritti provenienti da Genova e dal Levante».

Giulio Olivero



Orsato Perri, il ct della nazionale azzurra, con un gruppo di canoisti savonesi



## Secondo alcuni resta in vigore il prg del '73 Giallo sulla validità del piano regolatore

### Candidature

#### Due riunioni decisive

ALESSANDRIA. Due appuntamenti importanti, questa sera, per il centrodestra sia per il centrosinistra, alla ricerca ancora del candidato sindaco che dovrà guidare le due coalizioni nella campagna elettorale contro l'attuale amministrazione leghista guidata da Francesco Calvo, già sicura da mesi della sua ricandidatura.

**Centrodestra.** L'onorevole Franco Stradella, al quale Silvio Berlusconi ha chiesto l'altro giorno di candidarsi per il centrodestra, incontrerà questa sera le delegazioni dei partiti o dei movimenti alleati: da An a cdu, ccd, ncd, Nuova proposta e federalisti. Il parlamentare di FI non «il cavaliere» si era riservato una risposta, il scontato che le riserve dovrebbero cadere per arrivare a una risposta positiva, se gli alleati diranno di accettare la sua candidatura.

**Centrosinistra.** Molto più impegnativo il secondo appuntamento, la seduta dell'unione comunale del pds guidata da Giancarlo Binelli, la quale dovrà accettare o meno l'invito che era arrivato dalla segreteria provinciale a cercare un candidato esterno, accettato da tutta la coalizione, considerata l'opposizione alla candidatura di Adriano Boselli.

E' noto, ormai, che tra le segreterie comunale e provinciale si è ai ferri corti, lo scontro è emerso evidente nelle ultime settimane, negli scorsi giorni è piombato in città il segretario regionale che, sembra, ha parlato di commissariamento. In questo clima di tensione l'unione comunale questa sera deve fare una scelta, sempre che qualcuno non chieda le dimissioni della segreteria.

Se è un boccone amaro ritirare la candidatura Boselli, non è certo più semplice trovare quel candidato esterno che tutti gli altri componenti la coalizione chiedono: alcuni nomi - era stato fatto anche quello del vice prefetto vicario dottor Cosimo Macri - sembrano caduti, altri non sarebbero graditi a tutti i possibili alleati.

Franco Marchiari

ALESSANDRIA. L'ultimo piano regolatore di Alessandria approvato definitivamente è quello del 1973 e, malgrado in Comune si sostenga il contrario, dovrebbe essere questo strumento urbanistico a far da testo. Il prg, infatti, approvato nel 1990 dal Consiglio comunale ma non dalla Regione, tre anni dopo, nel '93, ha perso valore ed è da considerarsi decaduto.

La Regione aveva avanzato sostanziali osservazioni, a queste il Consiglio comunale ha finalmente dato risposta con lo strumento approvato a fine del maggio scorso. «Approvate le nuove norme - si sostiene in Comune - è scattata la salvaguardia, pertanto sono queste che devono venire osservate in materia urbanistica».

Ma questa posizione viene contestata da molti tecnici ed esperti in materia amministrativa: «Il Consiglio comunale ha approvato le osservazioni al

prg '90 e queste non possono essere messe in salvaguardia. Quindi, decaduto il prg '90, si devono osservare le norme stabilite dal prg '73».

Se fosse valida questa tesi, che sembra venga avallata anche in Regione, molti dei vincoli delle variazioni nella destinazione d'uso di numerose zone del territorio alessandrino fissate nelle controdeduzioni alle osservazioni regionali approvate negli scorsi mesi non potrebbero venire applicate.

Alle controdeduzioni, tra l'altro, sono pervenute nei termini consentiti trecento osservazioni che la commissione comunale Politiche del territorio avrebbe dovuto iniziare ad esaminare nella seduta fissata per giovedì e saltata per l'assenza dell'assessore all'Urbanistica. Difficile dire quando l'esame potrà essere ultimato, difficilmente prima della fine della legislatura. (f.m.)

Marina Doria e Maria Gabriella in Sinagoga per una mostra

## «Pace» fra ebrei e Savoia

### La riconciliazione ieri a Casale

La moglie di Vittorio Emanuele «Lungi da noi ogni sentimento di razzismo e di antisemitismo»



I Savoia ieri durante la visita in Sinagoga

CASALE. Sono arrivati con mezz'ora di anticipo la principessa Marina Doria, moglie di Vittorio Emanuele di Savoia, la cognata Maria Gabriella, e il nipote Sergio di Jugoslavia, ieri all'inaugurazione della mostra nel Museo ebraico per celebrare il 150° anniversario dell'emancipazione degli israeliti concessa da re Carlo Alberto. E la presenza dei reali ha segnato ufficialmente il ritorno della «pace» fra Savoia ed ebrei dopo le dichiarazioni di Vittorio Emanuele circa le leggi antirazziali fasciste. Marina Doria ha detto di essere lì a nome del marito. «Lungi da noi qualsiasi sentimento di razzismo, di antisemitismo» ha aggiunto.

Ampliamente rappresentata l'alta aristocrazia al seguito dei principi. C'erano il conte Balbo di Vinadio, il duca di Santa Severina, il conte Riccardo Riccardi di Santa Maria di Mongrando, il conte Carlo Buffa di Ferrero, la contessa Laura Gancia, l'onorevole Ludovico Boetti Villanis. Grande interesse ha suscitato la mostra, in cui sono esposti documenti inediti di importanza storica notevole, conservati nell'archivio della comunità israelitica casalese scampato alle distruzioni della seconda guerra mondiale. E' esposto il fitto carteggio intercorso tra alcuni teologi e intellettuali casalesi e i dignitari di Casa Savoia per arrivare al rivoluzionario provvedimento di emancipazione. La mostra sarà aperta fino al 31 marzo, nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Dopo la cerimonia, pranzo regale per pochi (52 prenotazioni) alla Filarmonica, con menù rispettoso delle tradizioni ebraiche: antipasti vegetali, agnelli di magro e risotto, salmone e insalata, sorbetto di limone e crostata di frutta.

Silvana Mossano

### A Voghera

#### Vincita al lotto con Lady Diana

VOGHERA. Un anonimo giocatore del lotto di Voghera ha vinto quasi dodici milioni di lire puntando sui numeri legati alla morte di Lady Diana Spencer. Una vincita legata alla sventura e alla scientificità del gioco del lotto.

Lo scommettitore, nell'estrazione che si è svolta mercoledì, ha puntato 15 mila lire, di cui 13 mila sul terzo e 2 mila sull'ambo. I numeri scelti erano tutti legati alla principessa inglese. Si tratta di 31, il giorno della morte di Lady Diana, 36, che corrisponde ai suoi anni, e 60, numero che nel libro «Antica smorfia napoletana» corrisponde al nome di Diana. Il terzo è stato giocato sulla ruota di Palermo perché le prime due lettere corrispondono a quelle di Parigi, città dove l'ex moglie del principe Carlo è morta.

I tre numeri sono usciti e hanno fruttato una vincita complessiva di undici milioni e 750 mila lire. La giocata vincente è stata compiuta nella ricevitoria di Pierluigi Poggi, in via Garibaldi, ed è stata ufficializzata ieri.

Commenta Pierluigi Poggi: «Per ragioni professionali non posso rivelare il nome della persona che ha deciso di puntare sui numeri legati alla morte della principessa Diana. E' certo, comunque, che da diversi giorni molte persone hanno puntato su tutte le ruote il numero 31, che in effetti è subito uscito. Le altre combinazioni però non hanno funzionato sino a quando non è stata trovata quella giusta».

Per il futuro, nella ricevitoria vogherese è subito pronto un nuovo consiglio, legato questa volta alla morte di Madre Teresa di Calcutta. I numeri che potrebbero essere fortunati sono: 87, 6 e 27. Il primo rappresenta gli anni di madre Teresa, il secondo il giorno della sua morte, mentre il terzo è il riferimento che il libro sull'antica smorfia napoletana affianca al nome di Teresa. «Consigliamo il terzo sulla ruota di Cagliari - spiegano i tecnici vogheresi - perché le prime due lettere sono le stesse di Calcutta».

L'incidente di notte sulla statale 10, forse per un colpo di sonno

## Morto nell'auto ribaltata

### La vittima, 65 anni, era di Pontecurone

ALESSANDRIA. Forse un colpo di sonno o un malore e l'auto s'è ribaltata in un campo tre o quattro volte.

Ettore Prevedini, 65 anni, è rimasto intrappolato nella vettura. Soccorso dai militi della Croce rossa, è morto durante il trasporto in ospedale.

L'incidente è accaduto nella notte tra sabato e domenica, secondo i primi accertamenti erano da poco passate le due: Prevedini viaggiava sulla statale 10, all'improvviso ha perso il controllo della guida ed è finito in un campo.

L'auto si è capovolta forse più volte e l'uomo è rimasto schiacciato. L'ipotesi del malore sembra la più veritiera anche perché in quel tratto la statale non ha curve particolarmente pericolose.

Ettore Prevedini aveva abitato per molti anni a Pontecurone: «Ma da parecchio tempo non si vedeva in paese», dicono al bar della Soms. Si era trasferito nella frazione alessandrina di Spinetta: in paese sono rimasti la moglie e i figli, una ragazza

### A TORTONA

#### Raid di ladri in aziende

TORTONA. Aziende nel mirino dei ladri. Alla fonderia Manelli, in via Postumia, sono spariti mazze di ferro e picconi, mentre nella vicina Ingrandic i ladri si sono impadroniti di computer e apparecchiature di produzione per un valore di circa 10 milioni. Alla Versiglia, statale per Genova, i ladri sono entrati negli uffici e con una mazza (probabilmente rubata alla Manelli) hanno aperto la cassaforte, asportando buoni per benzina e denaro: hanno anche pasteggiato con baci di dama e brindato con spumante trovato in un armadio. Il raid è continuato nell'officina di Franco Risio, zona Crozza. Scassinato il cancello, si sono impadroniti di oltre 300 mila lire in contanti e francobolli e di 2 computer del valore di 8 milioni. I ladri si sono ripresentati poi alla Manelli e si sono impossessati di un milione e 900 mila lire, un computer, vari attrezzi, caricando il tutto su camion dell'azienda, pure rubato. (s.p.)

za «due gemelli. Aveva anche parenti a Spinetta, e forse proprio nel sobborgo si stava dirigendo al momento dell'incidente. «Pensiamo che abitasse dalla sorella che vive in quella frazione» dicono ancora a Pontecurone: «Forse lavorava anche in quella zona».

Per i rilievi dell'incidente so-

no intervenuti gli agenti della Polizia di Alessandria e i vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre l'uomo dall'automobile.

Un'ambulanza della Croce Rossa è arrivata dopo pochi minuti, ma Ettore Prevedini è morto durante il trasporto in ospedale. (a.m.)

### IN BREVE

#### Alessandria Infermiere di 49 anni ucciso da infarto in casa

I vigili del fuoco hanno abbattuto la porta del suo alloggio, ad Alessandria, e l'hanno trovato morto per un infarto. E' l'infermiere Gianni Grinzato, 49 anni. Lavorava alla clinica ortopedica dell'ospedale. (a.m.)

#### Alessandria Tenta il suicidio e si barica in casa

M.A. l'altra sera ha tentato il suicidio in via Galilei angolo via Rivolta e si è barricato in casa. La polizia ha fatto irruzione ed è riuscita a farlo ricoverare in ospedale: è salvo. (r.c.)

#### Acqui C'era anche il sindaco in gara con i «brentau»

Ieri ad Acqui al palio del Brentau hanno partecipato in 15. Ecco i primi sei (con i minuti e la Pro loco): Livio Allemani, 4,24; Grognaudo; Davide Roffredo, 4,37; Castelletto D'Erro; Marco Barosio, 4,40; Castelletto D'Erro; Mauro Carena, 4,55; Sessame; Giampaolo Taramazzo, 4,57; Cartosio; Luigi Madalena, 4,59; Denice. Ha partecipato fuori concorso anche il sindaco Bernardino Bosio: tempo con 4,38 minuti. (g.l.f.)

**ALESSANDRIA**

**ACQUEDOTTI**  
ARISTON. Tel. (0144) 322.885. CHIUSO PER FERIE.

**CRISTALLO**. Tel. (0144) 332.400. CHIUSO PER FERIE.

**ARQUATA SCRIVIA**  
ARMA. Tel. (0143) 667.515. CHIUSO.

**SALE MONTERRATO**  
VITTORIA. Tel. (0142) 452.291. Il mondo perduto - Jurassic Park 2. Or. 20; 22.20. L. 10.000; 6000.

**POLI**. Tel. (0142) 452.181. Porcino, di R. Marinelli con L. Crespi, G. Cadema, L. Capolichio. Or. 20; 22.20. L. 10.000 (posto unico).

**MODERNO**. Tel. (0142) 452.816. L'isola perduta, con M. Brando V. Kilmer. Or. 20; 22.20. L. 10.000; 6000.

**SALE MONTERRATO**  
ARONA. Tel. (0141) 701.459. OGGI CHIUSO.

**LUX**. Tel. 702.786. OGGI CHIUSO.

**SECALTE**. Tel. 701.498. OGGI CHIUSO.

**VERDI**. Tel. 701.459. Il mondo perduto - Jurassic Park 2. di S. Spielberg. Or. 20; 22.30. L. 7000 (posto unico).

**NOVI LIGURE**  
INIS. Tel. (0143) 321.472. Il viaggio della sposa, di S. Rubini, con S. Rubini, G. Mezzogiorno. Or. 20; 22.30. L. 10.000; 6000.

**MODERNO**. Tel. (0143) 78.290. Innamorati oramai, con M. Ryan, M. Broderick. Or. 20; 22.30. L. 10.000 (posto unico).

**OVADA**  
COMUNALE DTS. Tel. (0143) 81.411. Il mondo perduto - Jurassic Park 2. di S. Spielberg. Or. 20; 22.15. L. 10.000; 6000.

**BARBERO**. Tel. (0143) 81.431. CHIUSO.

**SALE MONTERRATO**  
LARA. Tel. (0143) 82.895. Sessame - Chi urla muore. Vietato ai minori di anni 14. Or. 20; 22.30. L. 10.000; 6000; 5000.

**VERBA**  
ALESSANDRIA. Tel. (0383) 648.124. Anna Karenina, di B. Rose, con S. Marconi, S. Bean, M. Molina. Or. 20; 22.30. L. 7000 (posto unico).

**COMETA MUSIC HALL**  
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

**DAL MESE DI SETTEMBRE SI BALLA IL LISCIO AL**

**LUNEDI' SERA  
VENERDI' SERA  
SABATO SERA  
DOMENICA POMERIGGIO**

**LUNEDI' 15 SETTEMBRE**

**BALLO LISCIO**  
con l'orchestra  
**I NUOVI MASTERS**



## Juniores, ottimo Derthona

ALESSANDRIA. Partenza alla grande del Derthona nel campionato Juniores nazionale: ha travolto il Savona per 5-2. «Una supremazia tecnica costante», spiega il dirigente Luigi Corallo - che ha cancellato gli avversari. Subito in vantaggio con Picarelli, i tortonesi hanno raddoppiato con Russo, che nella ripresa si è scatenato e ha segnato altri due gol. A questo punto gli ospiti sono riusciti a passare con Ferrone, cui ha replicato Sturla, dalla lunga distanza. Ha chiuso le mar-

tate Scartezini, su un rigore dubbio. Roccambolesca sconfitta invece, a Fossano per la Novese (inserita nello stesso girone toscano-liguro-piemontese): pur giocando in 10, è riuscita a pareggiare con Agoglio e Lazzarin, incassando i due gol decisivi solo nei 5' di recupero (4-2). Nel girone lombardo-piemontese, partenze sprint per Valenzana e Casale. La prima ha prevalso a Mozzanica con un eurogol di Morabito, il secondo ha regolato il Corbetta (2-1), grazie a Celenta e Soragna. [r. c.]



## Giovanissimi nell'Acquese

ACQUA. Grande successo del Gran Premio Comune e Pro Loco di Cavatore, la corsa ciclistica promossa dal Pedale Acquese e riservata alla categoria Giovanissimi. Si sono affrontati in 106, sui brucianti tornanti in cui si sviluppano gli sprint. Nella categoria G1, successo della coppia organizzatrice composta da Mario D'Assoro e Luca Monforte. Nella G2, affermazione di un altro portacolori del Pedale acquese, Marco Fanton, che ha preceduto Andrea Fracco. Nella G3, Fausto Trombetta

della Sc Brigherasso ha regolato Davide Cabella dell'Anpi sport Valenza. Nella G4 ha prevalso Francesco Martinetti, che ha battuto d'un soffio Davide Garberi dell'Anpi Valenza. Le due batterie della G5 hanno visto il successo di Marco Pettinati del Pedale acquese (davanti a Danilo Abbaldo-Castagnolese e Francesco Massocchi-Anpi) e Roberto Frega (Pescasso), che ha battuto Simone Coppola. Nella G6 infine, sono bene Marco Depetris (Anpi) e Federico Trombetta (Brigherasso). [r. c.]

LA STAMPA

# ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 15 Settembre 1997 n. 36

Il risultato di Cesena (1-0 per i romagnoli) finisce in secondo piano. L'intervento della polizia

## Grigi troppo nervosi, scoppia la rissa

### Zoratti smorza i toni: «Serra ha colpito per primo»

CESENA. Negli spogliatoi del «Manuzzi», il risultato della partita passa in secondo piano rispetto ai commenti sul paraggio finale, che ha coinvolto i giocatori di entrambe le squadre e alcuni agenti di polizia. Un commissario della questura di Cesena annuncia che «tre giocatori alessandrini dovranno rispondere di oltraggio», poi per fortuna tutto si conclude con una stretta di mano e con le scuse degli atleti scontrinatisi.

La vergognosa rissa è stata scatenata da Serra e Lanotte. L'allenatore dei grigi Zoratti cerca di smorzare i toni, ammette che il tornante ha colpito l'avversario, ma precisa che «è stato Serra il primo a dare una tacchettata sulla schiena alla nostra ala destra, che porta ancora i segni della botta subita». Il tecnico afferma che «in campo, c'era troppo nervosismo. Noi vedevamo vicino il pareggio, ma non riuscivamo a raggiungerlo, mentre loro difendevano ad ogni costo l'1-0 e non lesinavano interventi scorretti». Zoratti è soddisfatto della reazione mostrata dalla squadra nel secondo tempo.

«Eravamo sotto di un gol e siamo andati all'arrembaggio, magari rischiando qualcosa ma creando le premesse per l'1-1», spiega l'allenatore. «È stato bravo Scalabrelli a negare la rete ad Orocini, con un paio di grandi parate». E' invece sotto accusa il primo tempo dei grigi, apparsi troppo rinunciatari. «Non è solo colpa dei ragazzi - ammette - Ho sbagliato qualche scelta e me ne assumo la responsabilità. Speravo che lo schieramento con un attaccante centrale e due uomini «larghi» sulla fascia ci consentisse di tamponare le loro avanzate e di ripartire con buona rapidità. Purtroppo, per 45', la soluzione non ha funzionato e ho dunque dovuto apportare alcuni correttivi».

Il gol di Comandini era inevitabile? «Non direi, abbiamo peccato ancora una volta d'ingenuità - replica il trainer -. Per la terza partita consecutiva, abbiamo subito una rete nel finale del primo tempo. Non riesco a capire cosa accada ai ragazzi: forse, c'è un calo di tensione quando s'avvicina



Sopra, Salvatore Avallone in azione. Da sinistra: Ferdinando Gasparini e il portiere Alessandro Lazzarini



l'intervallo. Peccato, abbiamo dimostrato di essere in buone condizioni atletiche e di saper reggere il confronto con una delle favorite del girone, ma il risultato ci penalizza».

Zoratti polemizza con l'arbitro per l'espulsione di Biagianti. «La seconda ammonizione ci stava - afferma -. Ma nel primo tempo, la mezzala aveva ri-

cevuto un cartellino giallo per un fallo che era stato commesso da Fantini». Il leader dell'Alessandria, Andrea Orocini, ha un diavolo per capello. «Nell'ultima mezz'ora, abbiamo dimostrato di non essere affatto inferiori alla capolista - dice l'ex pescarese -. Ma non è possibile regalare un tempo intero agli avversari».

Dobbiamo avere maggiore personalità e imporre il nostro gioco, perché le potenzialità ci sono. Invece, entriamo in campo timorosi e riusciamo a scuoterci solo dopo aver subito il gol.

Nel clan del Cesena, c'è euforia per il terzo 1-0 consecutivo, che proietta i romagnoli in vetta, al fianco del sorprendente Livorno. «La soddisfazione è doppia per me, visto che sono ancora imbattuto - commenta il portiere Scalabrelli -. Oggi, è stata dura, perché l'Alessandria si è confermata un'ottima squadra e ha creato problemi soprattutto nel finale. Ma avremmo potuto chiudere prima la partita, se l'arbitro avesse concesso un netto rigore su Agostini. La mia parata più difficile? Ovviamente sulla punizione-bomba di Orocini a metà ripresa: ho visto partire il pallone e mi sono buttato a tempo, deviando con la punta delle dita».

Massimo Delfino

PAGELLE: LAZZARINI FA MIRACOLI, INGIUSTIFICABILE LANOTTE

LAZZARINI 7. Splendido esordio per il sostituto di Betti, che si esalta fin dall'avvio volando a deviare una punizione di Agostini. Poi, è bravissimo in altre quattro circostanze e dà sicurezza al reparto arretrato. Commette un solo errore, nell'uscita fallosa fuori area sul centravanti cesenate: ma l'arbitro lo grazie e non estrae il cartellino rosso.

FERRARESE 6,5. Contrasta con coraggio ed efficacia il temuto Comandini, che però lo beffa in occasione del gol. La prova del difensore dei grigi è comunque positiva.

GIANNONI 6. Dalla sua parte, Longhi ha troppa libertà e la sfrutta soprattutto nel primo tempo, quando il terzino dei grigi gioca con eccessiva titubanza. L'apporto dell'ex pratese migliora nella ripresa.

AVALLONE 5,5. Inviato da Zoratti sulle piste di Gadda, ne subisce la maggiore personalità per gran parte della gara. Sassi si arrangia con mestiere, ma non arriva alla sufficienza.

VIVANI (dal 30' st) 6. Qualche buona apertura e un paio di guizzi nel quarto d'ora finale. LIZZANI 6,5. Agostini è esperto e ricorre a tutti i trucchi del mestiere per disorientare lo stopper alessandrino, che non cade nella trappola e se la cava con eccellente disinvoltura. Finalmente, il difensore milanese gioca pulito ed evita sciocchi interventi fallosi.

HELLINI 6. Prova da «sei» pieno per il libero dei grigi, che è bravo a sbrogliare qualche situazione intricata davanti alla porta di Lazzarini e si fa valere nei colpi di testa.

DE MARTINI 4,5. Il giovane terzalista dei grigi è sempre più un mistero. Fa cose egregie quando gioca scampoli di partita (vedi Carpi), si perde in un bicchier d'acqua se è schierato in campo fin dal primo minuto.

LANOTTE (dal 1° st) 3. E' stato certamente provocato da Serra: ma un professionista non deve reagire in modo così scellerato. La società farà bene a prendere provvedimenti.

BIAGIANTI 5,5. Fatica come i compagni per tutto il primo tempo, poi viene espulso nel momento della «scarburazione». Peccato, il secondo cartellino giallo era giusto, ma l'ammonizione iniziale è un errore arbitrale.

FANTINI 5. Praticamente nullo in attacco, non riesce mai a saltare in dribbling gli avversari.

CALIFANO (dal 9° st) 6. Più vivace rispetto al compagno di reparto, è protagonista di

qualche duetto efficace con Gasparini.

OROCINI 6,5. Conferma di essere l'elemento di più spiccata personalità e, purtroppo, l'unico vero tiratore della squadra. Dal suo sinistro «alla dinamite», nascono tutti i pericoli per la porta cesenate.

GASPARINI 6. Lotta come un leone e si prodiga in un lavoro oscuro. Subisce decine di falli e provoca l'espulsione di Rivalta, ma sotto porta si fa vedere poco. [m. d.]

TAMBURELLO

Successo aritmetico con una giornata d'anticipo

## Il Castelferro si laurea campione d'Italia 1997

CASTELFERRO. Castelferro, campione d'Italia '97, con un turno di anticipo. Il tamburello quest'anno ha avuto un solo padrone: il quintetto di Giorgio Valle, capace di vincere tutti i quattro trofei in palio, Coppa Europa, Supercoppa, Coppa Italia ed infine il titolo tricolore, ieri grazie alla vittoria in trasferta contro il Medole.

Sono state profetiche, alla vigilia dell'incontro con i mantovani, le parole del presidente Giuseppe Ottria che ostentava sicurezza, certo della vittoria che avrebbe significato il sesto scudetto consecutivo. Il Medole, che all'andata aveva sorpre-

ntemente battuto il Castelferro, si è dovuto inchinare alla supremazia degli alessandrini. «La soddisfazione è ancora maggiore - dice l'addetto stampa Giorgio Pelizza - vincere il titolo superando la squadra che all'andata ci aveva superato in casa».

Ma soprattutto in avvio l'incontro non è stato facile per il Castelferro. Anche l'andamento del punteggio testimonia l'equilibrio in campo. Petroselli e compagni sono comunque sempre stati in vantaggio: 2-1, 4-2 e 5-4.

Impeccabili anche ieri gli alessandrini: una menzione particolare meritano De Luca e Corradini artefici rispettivamente di 12 e 23 «15», ben al di sopra delle loro medie stagionali. Ora inizieranno i preparativi per la festa scudetto di domenica prossima, dopo l'ultima di campionato con il Mezzolombardo, ormai ininfluente. Negli altri incontri della giornata, successo del Bardolino fuori casa per 13-7 sul Borgosatollo: i veronesi consolidano così il secondo posto in classifica.

Nelle semifinali nazionali di B, addio ai sogni di finale per il Capriata sconfitto in casa dal Fontigo per 13-5.

Risultati della penultima giornata del campionato di serie A1 di tamburello: San Paolo - Fumane 13-7; Cavanese - Filago 13-1; Borgosatollo - Bardolino 7-13; Mezzolombardo - Tuenno 6-13; Medole - Castelferro 6-13; Negarine - Castelferro 11-13. Così invece la classifica: Castelferro punti 38, Bardolino 34, Medole 30, Cavanese 28, San Paolo D'Argon 26, Tuenno 25, Castelferro 21, Borgosatollo 19, Filago 14, Negarine 12, Mezzolombardo 5, Fumane 0. [m. pu.]

SERIE C2

In vantaggio, la squadra di Sala crolla nella ripresa. Tafferugli sugli spalti

## La Pro Patria affonda il Voghera

### E a gioco fermo Bruzzano colpisce un avversario

VOGHERA. Perde in casa per 1 a 2 il Voghera che subisce la Pro Patria in una gara disastrosa non solo per il risultato maturato sul campo, ma anche e soprattutto per i risvolti legati a due espulsioni e a un nervosismo sopra le righe. Comincia male la partita sin prima del fischio di inizio con uno scontro tra gli ultras delle due squadre, seduto sul nascere dai tanti poliziotti presenti. Poi inizia la gara con un Voghera che mantiene il possesso di palla ma subisce di continuo le folate offensive degli avversari, tutte pericolosissime. La Pro Patria sfiora il vantaggio al 14' con Provenzano che non sfrutta da favorevole posizione un mancato intervento di Preite e al 21' sempre i bianchi azzurri provano con Bonomi che spara dritto sul portiere. Il Voghera tenta di abbozzare

un gioco che è plausibile sino a centrocampo ma poi si infrange in avanti sulla retroguardia dei burocrati. Nonostante questo i padroni di casa al 38' ottengono la rete del provvisorio vantaggio. Contatto diretto in corsa tra Gay e Tubaldo e per l'arbitro è calcio di rigore. Batta Bruzzano che segna. La Pro Patria si rigetta in avanti e trova altre due nitide occasioni per pareggiare con Rusconi e Provenzano sprecate di poco. Sembra che per il Voghera le cose si siano messe per il meglio quando Bruzzano è autore di una autentica follia. A gioco fermo segue passo passo il suo marcatore Toniolo e alla fine lo abbatte con una precisa gomitata al mento. Scontata l'espulsione. Si va negli spogliatoi e al ritorno in campo Sala prova a mi-

schiare le carte lasciando fuori Gay per inserire Russo. La squadra però risente oltre misura l'uomo in meno e si chiude in una difesa a cinque lasciando il campo nelle mani degli avversari. E in queste situazioni i gol non possono che arrivare in breve tempo. Al 20' segna Lunini di testa su calcio d'angolo con la Pro Patria che raddoppia al 43' con un altro colpo di testa di Provenzano. [d. sa.]

Voghera: Fontana, Mozzoni, Ricci (25' Scippioni), Dozio, Arianti, Preite, Sciacaluga, Franchi (56' Rossi), Bruzzano, Visca, Gay (46' Russo). Pro Patria: Rigbi, Dato, Tubaldo, Casabianca, Toniolo, Bonomi (71' Polvani), Olivari, Rusconi, Lunini, Gianni, Provenzano. Arbitro: Mariani. Reti: 38' Bruzzano (V), 55' Lunini (P), 68' Provenzano (P).

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16		
ALESSANDRIA	PISTOIESE	
BRESCELLO	COMO	
CREMONENSE	CARPI	
FIORENTINOLA	MONTEVARCHI	
LECCO	CARRARESE	
LIVORNO	SARONNO	
LUMEZZANE	ALZANO	
MODENA	PRATO	
SIENA	CESNA	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
LIVORNO	9	3	0	0	8	1
CESNA	9	3	0	0	3	0
COMO	7	2	1	0	5	1
CREMONENSE	6	2	0	1	5	4
BRESCELLO	5	1	2	0	3	2
LECCO	5	1	2	0	1	0
PRATO	4	1	1	1	4	4
ALZANO	4	1	1	1	3	3
CARRARESE	4	1	1	1	3	3
CARPI	4	1	1	1	5	8
SARONNO	3	0	3	0	1	1
ALESSANDRIA	2	0	2	1	4	5
MONTEVARCHI	2	0	2	1	4	5
FIORENTINOLA	2	0	2	1	1	2
LUMEZZANE	1	0	1	2	2	4
SIENA	1	0	1	2	2	5
MODENA	1	0	1	2	1	4
PISTOIESE	1	0	1	2	1	4

SERIE C2A

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ALBINESE	PRO VERCELLI	2-2				
CREMAPERGO	LEFFE	0-1				
GIORGIONE	BIELLESE	4-0				
MESTRE	VARESE	2-0				
NOVARA	MANTOVA	0-2				
PRO SESTO	TRIESTINA	1-1				
SANDONA'	OSPITALETTO	1-1				
SOLBIATESE	CITADELLA	0-1				
VOGHERA	PRO PATRIA	1-2				
PROSSIMO TURNO						
4° DI ANDATA 21/9 - ORE 16						
BIELLESE	SANDONA'					
CITADELLA	NOVARA					
LEFFE	PRO SESTO					
MANTOVA	GIORGIONE					
OSPITALETTO	CREMAPERGO					
PRO PATRIA	ALBINESE					
PRO VERCELLI	MESTRE					
TRIESTINA	SOLBIATESE					
VARESE	VOGHERA					

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
MESTRE	7	2	1	0	5	2
CITADELLA	7	2	1	0	4	2
MANTOVA	6	2	0	1	4	2
PRO PATRIA	6	2	0	1	4	3
VARESE	6	2	0	1	3	2
GIORGIONE	5	1	2	0	5	2
PRO SESTO	5	1	2	0	4	3
TRIESTINA	5	1	2	0	4	3
VOGHERA	4	1	1	1	2	2
LEFFE	4	1	1	1	1	1
BIELLESE	4	1	1	1	3	4
SOLBIATESE	3	1	0	2	1	4
ALBINESE	2	0	2	1	3	4
PRO VERCELLI	2	0	2	1	3	4
OSPITALETTO	2	0	2	1	2	3
SANDONA'	2	0	2	1	2	3
CREMAPERGO	1	0	1	2	2	4
NOVARA	0	0	0	3	0	5